IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — *Giornale di Trieste* — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, fax 798828; Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste

Abbinamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale): TV Magazine + DVD € 10,40

50301
9 771592 169468

ANNO 124 - NUMERO 50
MARTEDÌ 1 MARZO 2005
€ 0,90

Il presidente della Repubblica torna con due interventi pubblici sui temi scelti da Berlusconi per criticarlo. Tensione tra i Poli

Ciampi: rispettare i confini istituzionali

«Governo, Parlamento e Csm devono dialogare». «L'Italia ha la forza per crescere»

Rutelli: dittatura della maggioranza. Pera e Casini: non strumentalizzate

IL QUIRINALE HA COLTO NEL SEGNO

di **Gianfranco Pasquino**

Nella Costituzione e nel sistema politico italiano, il presidente della Repubblica occupa un posto non marginale e svolge un ruolo importante: punto di equilibrio delle istituzioni, contrappeso a eventuali forzature, interprete di una visione complessiva del benessere, nient'affatto soltanto economico, nazionale. Certamente, il presidente non governa e, nella misura in cui il governo si appoggia su una maggioranza parlamentare, non deve interferire in quello che la maggioranza fa. A meno che, naturalmente, la maggioranza non approvi disegni di legge che contengano elementi di incostituzionalità. Allora, è suo dovere, costituzionale e, persino, morale, segnalarli al Parlamento.

Finora Ciampi ha sempre, come ha puntigliosamente fatto sapere una nota del Quirinale, criticato «debitamente, convintamente e dettagliatamente», non il governo in quanto tale, ma le non poche magagne della sua legislazione. Volendo fare a meno di qualsiasi peso e contrappeso (e, forse, volendo anche delegittimare il presidente, considerato un ostacolo presente e futuro alle sue ambizioni, Berlusconi lo critica indebitamente, ipocritamente e genericamente. Male gliene incoglie poichè l'opinione dei costituzionalisti gli è tutta contraria. Quando, poi, Berlusconi entra sul terreno delle politiche pensando di avere l'esclusiva dell'interpretazione e della valutazione, da parte sua sempre entusiastica (a sentir lui sarebbe già andato oltre la realizzazione delle promesse contenute nel «contratto con gli italiani»), di quello che fa, sbaglia ancora più. Il capo del governo vanta successi economici che esistono soltanto nella sua politica creativa e nella sua finanza allegra.

● *Segue a pagina 3*

ROMA È bufera istituzionale dopo lo scontro, a distanza, fra il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il premier Silvio Berlusconi, che lo aveva esortato a non ascoltare «le sirene della sinistra» nella promulgazione delle leggi, salvo poi fare marcia indietro.

Ieri il capo dello Stato è tornato in particolare sul nodo della giustizia, sollecitando il dialogo fra i vari attori della scena istituzionale: governo, parlamento e Csm (consiglio superiore della magistratura). Lo scopo è quello di rasserenare il clima, dopo le tensioni sulla legge di riforma della giustizia. «Sta ai magistrati - spiega Ciampi - così come a tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità non travalicare i confini istituzionali e non alimentare tensioni». «I magistrati - commenta Edmondo Bruti Liberati, dell'Associazione nazionale - ancora una volta trovano un sicuro punto di riferimento nelle parole del presidente della Repubblica».

Prima uscita di Bossi in pubblico dopo il malore: «Serve uno Stato federale per scampare all'euro»

Ma il Quirinale replica a Berlusconi anche sull'economia. «Non amo parlare di declino - precisa il presidente - e ciò non tanto per un ottimismo di circostanza, ma perché sono profondamente convinto che il nostro Paese abbia le capacità e la forza di crescere». Tuttavia, avverte parlando indirettamente alle Lega «non bisogna avere timore dell'apertura dei mercati e alla concorrenza».

E sale la tensione sui poli. Se Francesco Rutelli della Margherita parla già di «dittatura della maggioranza» e il collega di coalizione Luciano Violante rincara («Si è trattato di un incidente del premier»), i presidenti di Camera e Senato Pera e Casini sottolineano: il confronto fra esecutivo e Quirinale non va strumentalizzato per ragioni di parte.

Intanto, ieri prima uscita pubblica dopo il malore di un anno fa per il leader della Lega Nord Umberto Bossi, che rilancia lo Stato federale per contrastare l'euro.

● *Alle pagine 2 e 3*

LUBIANA

Prodi agli sloveni: il mare Adriatico ora ci deve unire

● **Mauro Manzin** *a pagina 2* Nella foto, Romano Prodi a Lubiana assieme all'ex presidente sloveno Milan Kucan.

Aveva 90 anni. Candidato al Nobel, senatore a vita dal 2004

Morto Luzi, era il poeta nazionale

FIRENZE Il poeta Mario Luzi è morto ieri mattina nella sua casa di Firenze. Aveva 90 anni. Nell'ottobre del 2004 era stato nominato da Ciampi senatore a vita. A trovare il corpo di Luzi, steso a letto, è stata la governante. L'annuncio ufficiale del decesso è stato dato dal sindaco di Firenze Leonardo Domenici, incaricato dalla famiglia. La camera ardente è stata allestita a Palazzo Vecchio, i funerali si svolgeranno domani in Duomo.

Mario Luzi

Luzi finì al centro di violente polemiche a inizio gennaio per un'intervista in cui fece un parallelo tra Berlusconi e Mussolini. Erano i giorni successivi al lancio del treppiede di cui fu vittima il premier: il poeta sottolineò come il Cavaliere, proprio come il Duce, fosse «molto bravo a fare la vittima».

Luzi era diventato senatore a vita per i suoi «alti meriti nel campo letterario e artistico», un titolo che venne interpretato anche come una sorta di risarcimento morale per quel premio Nobel che il poeta toscano inseguì vanamente tutta la vita: fu il candidato italiano per sette anni.

● **Idolina Landolfi** *a pagina 21*

Strage di disoccupati in fila per un lavoro

Autobomba in Iraq: oltre cento i morti

BAGHDAD Cataste di corpi senza vita, bancarelle bruciate, volontari che raccoglievano brandelli di cadaveri nelle cassette delle mercanzie. L'attentato più sanguinoso dalla caduta del regime di Saddam Hussein è andato in scena ieri mattina a Hilla, un centinaio di chilometri a sud di Baghdad. Un kamimaze alla guida di un'autobomba si è fatto esplodere in mezzo alla folla che faceva la fila per un lavoro o si aggirava tra le bancarelle del mercato. Ed è stata una carneficina: sarebbero almeno 125 i morti, tutti civili e circa 150 i feriti, molti in condizioni disperate. Ma la dinamica dell'attentato che ha devastato il cuore della città sciita, capoluogo della provincia di Babilonia.

● *A pagina 6*

Presidenza Insiel: Amilcare Berti dà le dimissioni

● *A pagina 11*

Sirchia: «Il Papa presto potrà di nuovo parlare»

● *A pagina 4*

Grande gelo: con la bora Trieste è la città più fredda

● *A pagina 5*

Dopo l'Ambiente Ferrara strappa anche la delega al Traffico. E incalza il sindaco Dipiazza

«Se torna lo smog blocco le auto»

Il divieto scatterà al prossimo sforamento delle polveri sottili

TRIESTE Se i livelli di smog nell'aria dovessero essere nuovamente superati, scatterà il blocco delle auto in centro, così come previsto dal protocollo siglato tempo fa dal sindaco Roberto Dipiazza con le associazioni ecologiste. Lo ribadisce l'assessore all'Ambiente Maurizio Ferrara, che ha strappato a Rossi la delega al Traffico. Se in 3 delle 5 centraline i valori delle polveri sottili Pm10, dovessero salire oltre il consentito, il sindaco dovrà emettere l'ordinanza che entrerà in vigore il giorno successivo limitando il traffico dalle 16 alle 19. In caso di «criticità», nei giorni seguenti lo stop alle auto sarà fissato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Traffico sulle Rive.

● **Paola Bolis** *a pagina 14*

ANNO ACCADEMICO

Il rettore a Urbani: si cambi la legge Moratti

● *A pagina 13* Trieste, il rettore Romeo (al centro) ieri all'università.

A Zurigo i più ricchi

È Oslo la capitale più cara del mondo Trieste: l'inflazione torna a correre

GINEVRA Oslo la città più cara del mondo, Milano 21.a, Roma al 26.o posto. E gli abitanti di Zurigo hanno il potere d'acquisto più alto in assoluto. È quanto sostiene l'analisi «Prezzi e salari» compiuta a cadenza periodica dalla banca svizzera Ubs. Nella classifica delle città più care, dopo la capitale norvegese, figurano anche nell'ordine: Copenhagen, Tokyo, Zurigo e Londra. Se si includono anche gli affitti, allora la capitale inglese balza in testa.

Intanto, nel rilevamento mensile sull'andamento dei prezzi delle città campione in Italia, a Trieste si registra un'impennata dell'aumento dei prezzi pari allo 0,3 per cento. Tuttavia continua nel capoluogo giuliano una certa contrazione dei consumi.

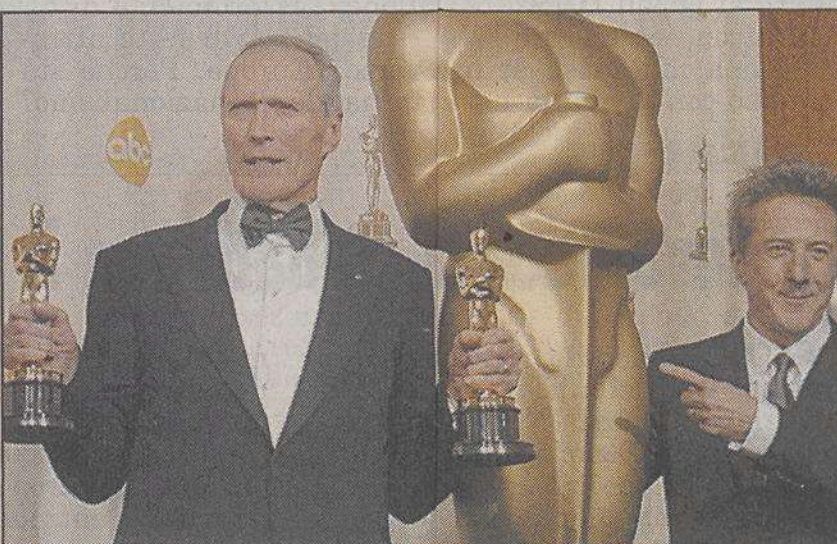
● *A pagina 9*

Trionfa «Million dollar baby». A «The aviator» cinque statuette minori. Italiana la migliore scenografia

Premi Oscar, Eastwood surclassa Scorsese

LOS ANGELES La notte degli Oscar si trasforma in un trionfo per Clint Eastwood e in un mezzo flop per Martin Scorsese. Il «regista-pistolero» raccoglie i quattro premi più prestigiosi con il suo «Million dollar baby», mentre l'atteso «The aviator» riceve sì cinque statuette ma tutte di secondo piano. Grande soddisfazione per l'accoppiata italiana Dante Ferretti-Francesca Lo Schiavo che vincono per la migliore scenografia.

● *A pagina 22*

Soria, Lughi e Mezzena Lona

Clint Eastwood impugna due Oscar. Alla sua sinistra fa capolino Dustin Hoffman, sul palco come presentatore.

Sanremo al via con un appello per la Sgrena

All'Ariston le cinque serate del Festival di Bonolis

● *A pagina 23*

Il Professore fa lezione di convivenza a Lubiana dov'è stato invitato per ricevere la più alta onorificenza del Paese che gli sarà consegnata oggi dal presidente Drnovsek

Prodi: «I Balcani in Europa per riunire l'Adriatico»

Sottolineato il ruolo chiave di Italia e Slovenia. Suggerita la sinergia tra i porti di Trieste, Capodistria e Fiume

Dall'inviato

LUBIANA Ore 17, Cankarjev Dom a Lubiana. Tutti a lezione di Europa e di convivenza: docente il professor Romano Prodi che proprio oggi sarà insignito dal capo dello Stato, Janez Drnovsek, dell'Ordine della libertà, la più alta onoreficenza della Repubblica di Slovenia. La parola d'ordine? «Ognuno deve riconoscere il dolore dell'altro». E «il grande architetto dell'allargamento a Est dell'Ue», come lo definisce Milan Kucan, ex presidente della Repubblica e attuale leader dell'Associazione socio-culturale «Forum 21» che ha ospitato la conferenza di Prodi, non si sottrae a quello che durante la sua presidenza della Commissione europea è stato una sorta di faro, di caposaldo inderogabile: riuscire a superare le voragini scavate dal passato per costruire una futura casa comune europea. Il Professore non parte da lontano. Va a quella notte del 30 aprile dello scorso anno quando, nel cuore della piazza di fronte alla stazione Transalpina di Gorizia, «insieme - dice agli interlocutori sloveni - abbiamo superato l'ultima frontiera». E il pensiero vola alla guerra fredda, al muro di Berlino e alla Cortina di ferro che per 50 anni ha trapassato proprio il cuore e l'anima di Gorizia. «Le frontiere - afferma Prodi - sono gonfie di storia, sono cicatrici che dividevano popoli e città». L'idea di confine, di «limes» da superare e cancellare diventa la linea guida del discorso dell'ex presidente della Commissione Ue. «Le frontiere - prosegue sono state inventate ed esportate dall'Europa quando è nato il cosiddetto Stato moderno. Servivano per giustificare nuove espansioni, nuove invasioni». «Ma - precisa subito dopo - ci sono anche frontiere invisibili, politiche ed etniche». Fin qui il passato. Il futuro, invece, propone un progetto politico, ancora una volta europeo, ma che offre un modo nuovo proprio per rapportarsi alla frontiera, costruito per vincere «anche quella paura - precisa Prodi - che il confine non esista più», alludendo chiaramente a tutta quella partitocrazia del dopoguerra che nelle terre giuliane, al di qua e al di là del confine, ha fatto del retaggio di un linea di demarcazione considerata ingiusta un funzionale serbatoio di consenso. E torna il passato, in una sorta di controcanto dialettico che il Professore recita per illustrare la sua tesi. «Un passato - spiega - fatto di odio, dolore, violenza e rifiuto. Un passato - lo ribadisce marcando volutamente le sue parole - che va ripensato insieme come hanno già fatto molti Paesi europei». E qui il pensiero di Prodi va all'iniziativa che l'Italia, la Slovenia e la Croazia stanno faticosamente cercando di allestire e che dovrebbe prevedere una sorta di percorso della riconciliazione sui luoghi della memoria da parte dei tre capi di Stato dove furono perpetrati alcuni degli orrori degli opposti regimi della Seconda guerra mondiale.

Percorso fortemente «sponsorizzato» proprio da «Forum 21» e iniziato dal suo leader Milan Kucan quando ancora era capo dello Stato della Slovenia. Prodi non ne parla mai esplicitamente, così come non cita mai le foibe o gli orrori dei campi di internamento fascisti. Ma il suo avvertimento è chiaro e suona come un ammonimento davanti all'attentissima e folta platea che si è data appuntamento a Lubiana: «Ognuno - dice Prodi - deve riconoscere il dolore dell'altro». E qui che il Professore tira un inatteso colpo di redini alla sua allocuzione. «Questa - precisa - altro non è se non la lettera e lo spirito di cui è intrisa la nuova Costituzione europea» che la Slovenia, peraltro, ha già ratificato. Ed ecco che ritorna il futuro. «Dopo il 2004, annus mirabili, il 2005 diventa - chiosa Prodi - un passaggio cruciale proprio per la ratifica della Costituzione Ue. Un grande momento di democrazia su scala continentale». Certamente un buon viatico è costituito dagli esempi sloveno e spagnolo dove il recente referendum ha detto sì alla Costituzione. «Ma anche se qualche responso dovesse essere negativo - chiara l'allusione all'euroscetticismo britannico - il grande progetto europeo non si arresterà perché sarà regolato dalle regole e dallo spirito della democrazia che rispetta anche chi non la pensa nel tuo stesso modo». «Le nostre zone - conclude Prodi senza mai rispondere direttamente a domande inerenti al contenzioso bilaterale italo-sloveno (leggi beni abbandonati e polemiche legate alla celebrazione il 10 febbraio scorso della Giornata della memoria) - hanno sofferto più di altre divisioni e lacerazioni, ma perché sono aree mitteleuropee e non provinciali». «Italia e Slovenia hanno proprio qui un ruolo chiave, perché europeizzare i Balcani significa riunire l'Adriatico». E su quest'onda ecco che il Professore indica come fondamentale la riunificazione «anche sotto un unica proprietà» dei porti di Trieste, Capodistria e Fiume per dare vita a un sistema competitivo. «Proprio perché - lo ripete per l'ultima volta - se guardiamo solo al passato non risolveremo mai le questioni ancora aperte, se invece puntiamo al futuro tutto può risolverso. E in poche settimane».

Mauro Manzin

Lubiana: Prodi mentre parla alla Cankarjev Dom, in primo piano Kucan.

FED

«Amato lavora con noi»

Giuliano Amato «è e sarà a lavorare» con la Federazione dell'Ulivo. Anche Romano Prodi, dopo l'ex premier socialista, interviene sulle voci che riguardano Giuliano Amato e la Fed. «Sono sorpreso che qualcuno abbia stigmatizzato l'assenza di Giuliano Amato dall'assemblea della Federazione del 26 febbraio scorso - ha spiegato in una dichiarazione diffusa a Bologna - Non solo perchè Giuliano era lì con tutti noi al teatro Brancaccio per il battesimo della Federazione, ma anche perchè in quell'occasione abbiamo avuto una conversazione, come sempre, amichevole e proficua. Con Giuliano che, per comune accordo, dati i suoi impegni internazionali non è entrato nell' ufficio di presidenza, abbiamo conversato proprio di questo: del fatto che è e sarà con noi a lavorare nell'Ulivo».

Intanto i Cittadini per l'Ulivo confermano il «convinto appoggio» alla Lista Unitaria, ma chiedono a Prodi un incontro per definire con chiarezza il loro ruolo di componente riconosciuta e attiva dell'Ulivo.

In una lettera inviata a Prodi, la rete Cpu sottolinea che la Federazione «deve trasformarsi in esperienza politica concreta ad ogni livello territoriale, diffusa tra i cittadini, tra i quali la passione ed il lavoro condiviso può radicarla in maniera irreversibile». «Per questo - continua la lettera - ci rammarichiamo di non aver potuto votare la tua Presidenza».

Incoraggiamento a Zagabria: ha trovato la strada per l'Ue

LUBIANA Non ha dubbi Romano Prodi: «Oggi la Slovenia rappresenta un modello per l'Ue. A voi dico grazie per quanto siete riusciti a fare perché siete diventati un esempio per l'interna area dell'Europa sudorientale». Evitando attentamente qualsiasi allusione ai temi della politica interna italiana il leader dell'Unione non tralascia però la politica internazionale. «In questo senso - afferma - anche la Croazia ha imboccato la strada giusta». Nessuna allusione al veto dell'inizio dei negoziati di adesione legato alla mancata consegna al Tribunale dell'Aja del generale Ante Gotovina, segno anche questo che le diplomazie comunitarie sono al lavoro per trovare una dignitosa via d'uscita. Per Bruxlles e per Zagabria. «Voi - prosegue Prodi rivelgendosi a Slovenia e Croazia - non rappresentate un problema, ma un'occasione per l'Europa per chiudere definitivamente la questione balcanica». Perché, secondo Prodi, sono proprio i Balcani occidentali la prossima tappa del processo di allargamento dell'Ue. «Solo tre anni fa - ricorda - non avevo la maggioranza dei consensi in Europa su questo punto. I più scettici tiravano fuori questioni di soldi». Poi però la politica, quella con l «p» maiuscola ha prevalso. «Oggi - sostiene il Professore - l'Europa può diventare la casa di tutti, dalla Russia al Marocco. Perché nel mondo della globalizzazione nessuno può più permettersi il lusso di andare avanti da solo. Neppure la Francia e la Germania». Anche in quest'ottica, secondo Prodi, la recente visita del presidente americano George W. Bush alla Commissione Ue è di buon auspico. «Soprattuto se penso - racconta - che solo qualche anno fa quando mi incontrai con il capo della Casa Bianca spesi quasi tutto il mio tempo a spiegargli chi siamo». Oggi, evidentemente Washington ha capito. «Perciò - incalza Prodi - serve un nuovo partenariato transatlantico per portare la pace in Medio Oriente e dare vita a una concreta e efficace lotta al terrorismo, ma anche per dare risposte in tema ambientale, sanitario, sociale e per eliminare il divario tra il Nord e il Sud del mondo». L'Europa però non deve dare, secondo Prodi, l'impressione di essere un avversario degli Stati Uniti. «Bisogna dare vita a un multilateralismo equo e democratico che porti inevitabilmente alla riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu che deve prendere atto delle nuove realtà regionali come per l'appunto è l'Unione europea, oramai soggetto unico di diritto internazionale». «Servono nuovi processi decisionali - sostiene deciso il Professore - in cui l'Ue parli in modo univoco». «L'euro, ad esempio, è stato una sorta di rivoluzione copernicana, ma deve essere in grado di parlare con una sola voce, per esempio, all'interno del Fondo monetario internazionale, cosa che fin qui non avviene». «Ed è proprio su questi temi - conclude concedendosi l'unica «scivolata» in campo nazionale - che, se gli italiani lo vorranno, imposterò la mia azione di governo».

m. manz.

Prima uscita per inaugurare un asilo a quasi un anno di distanza dal grave malore

Bossi: Stato federale contro l'euro

Il Senatùr torna in pubblico: facciamoci invadere dalla Svizzera

MILANO «Cattaneo, lui sì che aveva capito e aveva indicato la via, dobbiamo dirgli grazie: uno stato confederale, come la Svizzera, altro che l'Europa dell'euro che ci ha rovinato».

Scuote la testa pensoso, Umberto Bossi, poi subito gli spunta il sorriso e racconta una barzelletta: «I lombardi del resto l'hanno sempre detto: facciamoci invadere dalla Svizzera, quando arrivano ci arrendiamo subito, e così risolviamo tutti i problemi che ci stiamo trascinando da più di venti anni».

Ride di gusto, Bossi. Pantaloni sportivi, scarpe da trekking, pile verde, giacca a vento marrone, in mano la scatola con i sigari toscani (ogni tanto lo accende e tira qualche boccata quasi a voler dimostrare che il male è ormai lasciato alle spalle).

Bossi è ricomparso in pubblico ieri mattina, a poco meno di un anno dal grave malore che lo ha colpito l'11 marzo del 2004.

In mezzo ai suoi sostenitori festanti, per tagliare il nastro di inaugurazione dell'asilo nido aziendale 'Gli orsetti padanì, realizzato in una basso edificio alle spalle del palazzetto che ospita la sede federale del Carroccio, in via Bellerio a Milano.

Un Bossi tonico, ironico, sorridente: ha acquistato diversi chili di peso rispetto allo scorso mese di settembre, quando era ancora in clinica a Brissago, e anche rispetto a quanto si poteva evincere dalle istantanee scattategli intorno a Natale.

Anche il tono della sua voce è decisamente migliorato e più potente rispetto a qualche settimana fa.

Prima di dedicarsi ai militanti e ai tre ministri leghisti (Calderoli, Castelli e Maroni) che lo attendevano per dare il via alla cerimonia,

Bossi ha scambiato alcune chiacchiere con i giornalisti, Gianluigi Paragone, che da domani firma il giornale di cui lo stesso Bossi è direttore politico.

Tema portante: la visita che domenica il leader della Lega farà alla casa di Carlo Cattaneo a Lugano, in Svizzera.

«Direi - attacca Bossi - che siamo tornati ai tempi di Cattaneo. Voglio dire alla situazione politica e storica in cui si trovò a vivere ed operare Cattaneo. Allora c'era lo Stato multinazionale, l'Austria-Ungheria, che stava avviandosi al fallimento. E Cattaneo propose una ricetta di salvezza che era il federalismo, ovvero dare ai popoli la loro libertà, riconoscere i loro diritti prima che questi se li prendano con la spinta nazionalistica come infatti poi avvenne».

«Oggi - aggiunge il leader della Lega Nord - siamo di fronte ad una situazione simile con la sottrazione, l'assorbimento di diritti dei popoli fatto attraverso l'Europa. Perchè sta tornando il nazionalismo? Proprio per questo motivo, perchè gli stati multinazionali assorbono i diritti dei popoli. Cattaneo aveva dato la soluzione: federalismo, riconoscimento dei diritti dei popoli, magistrati eletti dal popolo. Così si può prevenire il nazionalismo esasperato. L'Europa stato multinazionale infatti rischia di far nascere nazionalismi potentissimi proprio per reazione. Perchè il nazionalismo esasperato è un segnale che non c'è democrazia e questa è una situazione molto pericolosa per la gente e le istituzioni».

Umberto Bossi assieme a Maroni taglia il nastro durante l'inaugurazione dell'asilo.

Il leader del Carroccio: «Dobbiamo ricominciare da Cattaneo per evitare pericolose derive nazionaliste. La politica si riavvicini alla gente»

«Adesso noi siamo riusciti - spiega Bossi - anche grazie a Berlusconi che ha capito, a fare un pò di federalismo. Questa è una settimana importante per il cammino del federalismo (da domani il disegno di legge costituzionale sulle riforme è all'esame dell'aula del Senato, ndr) e allora domenica andiamo a casa di Cattaneo per rendergli omaggio, per ringraziarlo visto che ci ha indicato la via. Certo, sarebbe stato meglio fare una cosa come la Svizzera piuttosto che l'Europa dell'euro. In ogni caso, domenica andiamo in Svizzera sentendoci un poco a casa nostra».

Poi c'è spazio anche per l'elogio della famiglia e dei figli, in tono con l'inaugurazione dell'asilo: «Queste sono cose belle, che riavvicinano la gente alla politica, È la politica che si occupa dei problemi veri della gente».

«Anche in questo campo - aggiunge - la Lega ha visto giusto: con il sostegno alle famiglie, l'aiuto alle mamme che lavorano, si aiuta la nostra società e il progresso. La stessa storia che sui dazi doganali, adesso tutti li invocano... ma chi è stato a parlarne per prima? La Lega!».

E per finire non manca la battuta indirizzata ai dipendenti di via Bellerio: «Adesso che c'è l'asilo, niente più scuse... è necessario darsi da fare. Fate figli, sono la cosa più importante nella vita. Non c'è alcun bene più prezioso».

RIFONDAZIONE

Congresso di Prc, Bertinotti lancia la sfida per le primarie

ROMA Anche se la sfida è impari, il leader di Rifondazione punta ad un risultato che dovrebbe, salvo sorprese, superare di molto quel 6% che il suo partito ha ottenuto alle ultime europee e, in questo modo, assurgerebbe a leader dell'ala di sinistra della coalizione. Una vera e propria «investitura popolare» da spendere poi al governo, se capita, e nel confronto con gli alleati.

«Se davvero si volessero fare le primarie - spiega nell' intervista Bertinotti - ci vuole un altro candidato, uno che rappresenti la sinistra alternativa. La questione va risolta con una iniezione di democrazia. Io diffido di tutto ciò che è unico: il partito unico, il leader unico...».

L'occasione offerta da Prodi, che ha mantenuto il punto sulle primarie, era troppo ghiotta perchè il «compagno Fausto» non ne approfittasse, con grande irritazione dei Ds e dei piccoli partiti di sinistra che, nel timore di esser fagocitati dal Prc, hanno già annunciato la scesa in campo dei loro segretari.

Fassino ha chiesto agli alleati una moratoria su questo punto in vista delle elezioni regionali, ma sta lavorando per trovare una soluzione che eviti delle primarie con Prodi, Bertinotti, Diliberto, Pecoraro Scanio, Di Pietro ecc. Il segretario del Prc ha già reagito all'offensiva: «Sono indisponibile. La mia candidatura è un punto inamovibile. La democrazia comincia da due e io sono il secondo», ha detto, a gennaio, in un'intervista al Corriere della Sera.

Sicuramente il tema delle primarie sarà al centro dell'attenzione dei mass media e degli osservatori politici che seguiranno il congresso di Venezia perchè è oggetto di uno scontro tra Rifondazione, che su questo è compatta, e gli alleati, mentre il tema dell'ingresso in un futuro governo dell' Unione è oggetto di uno scontro interno, che stando ai voti che la mozione del segretario ha raccolto, circa il 60%, dovrebbe vincere.

In sostanza, a lido di Venezia Bertinotti aprirà, giovedì prossimo, i lavori del sesto congresso di Rifondazione in un momento propizio, con il vento in poppa delle successo di Vendola in Puglia e un'alta considerazione da parte della stampa che ha sottolineato la sua abilità nel cambiare il partito in questi ultimi due anni e ha rimarcato la sua influenza nell'orientare il Centrosinistra sul ritiro del contingente italiano dall'Iraq.

RIFORME

La devolution al Senato con il pericolo delle assenze nella Cdl

ROMA Oggi, al Senato, riprende il contrastato iter della riforma della Costituzione. La Lega Nord insiste nel volere l'approvazione del disegno di legge che al suo interno prevede la devolution, ma finora l'aula del Senato ha frustrato le aspettative del carroccio. La scorsa settimana le continue assenze della maggioranza sul decreto milleproroghe hanno impedito all'assemblea di avviare le votazioni sulle riforme. Si sono persi almeno due giorni, rispetto al calendario messo a punto originariamente dai capigruppo. L'obiettivo di votare la devolution entro l'otto marzo, proclamato dal Centrodestra, difficilmente potrà essere realizzato, ma per evitare brutte sorprese il ministro per i rapporti con il Parlamento Giovanardi ha inviato una lettera minacciosa a tutti i senatori: o garantite il numero legale in aula, è l'aut aut contenuto nella missiva, o alle prossime elezioni non sarete ricandidati.

Ma anche se tutti i senatori della maggioranza si chiudessero in aula fino alla fine della settimana, sembra difficile che gli oltre duemila emendamenti presentati dall'opposizione vengano votati. Perchè, sui contenuti della riforma, tra i poli è sempre più muro contro muro.

Il presidente della Repubblica sottolinea che governo, Parlamento e Csm devono rasserenare il clima: «Nessuno travalichi i confini istituzionali»

Monito di Ciampi: sulla giustizia torni il dialogo

Pera e Casini: il confronto fra esecutivo e Capo dello Stato non va strumentalizzato per ragioni di parte

ROMA Giustizia e economia. Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, risponde con due interventi pubblici a Silvio Berlusconi. Non lo nomina mai direttamente, ma il riferimento è preciso. «Sta ai magistrati così come a tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità non travalicare i confini istituzionali e non alimentare le tensioni», dice parlando agli uditori giudiziari. «L'attuale situazione dei conti pubblici impone il contenimento della spesa pubblica e il rispetto dei parametri di deficit fissati a livello europeo», afferma durante l'incontro con Giancarlo Elia Valori, presidente degli industriali del Lazio.

«Il confronto fra Quirinale e governo - dice il presidente del Senato, Marcello Pera - non deve essere strumentalizzato da nessuno per ragioni politiche di parte». «Non alimento né conflitti né chiacchericci e poi in questo caso credo sia inutile aggiungere qualsiasi considerazione per cose che appaiono chiare», smorza Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera.

Ciampi nei suoi interventi tocca temi sui quali le sue opinioni divergono completamente da quelle del presidente del Consiglio. Parlando agli imprenditori, per esempio, sottolinea come Valori abbia «parlato della stagione della concertazione e dei risultati cui tale metodo ha portato per la coesione sociale e per il risanamento della funzione pubblica, sfociato poi nell'entrata dell'Italia nell'euro. Ne prendo atto con soddisfazione, nello spirito di quel "fare sistema" cui ho più volte fatto riferimento nei miei interventi».

Coesione, responsabilità istituzionale, rispetto dell'indipendenza dei ruoli. Il presidente del Consiglio che invita il capo dello Stato a non «ascoltare le sirene della sinistra» è servito. In due tempi. In mattinata sul piano economico, sul fronte dei conti pubblici e sulla tentazione di sforare i parametri di Maastricht, nel pomeriggio sul tema più sensibile per il premier, quello della giustizia.

Bruti Liberati dell'Anm: «I magistrati trovano ancora una volta nel Quirinale un sicuro punto di riferimento»

E proprio all'indomani della bocciatura, da parte del Consiglio superiore della magistratura di cui Ciampi è presidente, del decreto salva-Previti.

«La Costituzione - dice Ciampi agli uditori - detta regole chiarissime sulla salvaguardia della vostra funzione: autonomia e indipendenza da ogni altro potere (articolo 104) e soggezione alla sola legge (articolo 101)». «Per parte mia - dice ancora - sarò sempre garante attento e severo dell'autonomia e dell'indipendenza e strenuo difensore del prestigio della magistratura. L'auspicio che ancora oggi formulo è che tra Parlamento, governo e Csm si svolgano sempre e soltanto confronti e dialoghi costruttivi. Occorre ogni sforzo per rasserenare il clima».

Perché ammessa la critica delle sentenze, dice ancora il presidente della Repubblica, citando il Csm: «Le pronunce degli organi giudiziari di ogni ordine e grado possono essere criticate anche con toni forti». Ma, dice Ciampi riprendo ancora pronunzie del Consiglio superiore della magistratura, «l'esercizio di diritto di critica non deve tradursi tuttavia in prese di posizione tali da delegittimare l'attività giudiziaria». «Non mi stanco di ripeterlo, il nemico mortale della giustizia è la durata eccessiva dei processi, civili e penali», sottolinea ancora il presidente della Repubblica.

«Non amo parlare di declino - dice ancora Ciampi parlando agli industraili del Lazio - e ciò non tanto per un ottimismo di circostanza, ma perché sono profondamente convinto che il nostro Paese abbia le capacità e la forza di crescere». Ma, avverte parlando indirettamente alla Lega, «non bisogna avere timore dell'apertura ai mercati e alla concorrenza».

Sulla giustizia è intervenuto anche il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni, parlando anche lui agli uditori giudiziari. Ha chiesto loro di essere «liberi da ogni condizionamento, che non siano il rispetto delle persone implicate nei processi, dei loro difensori, degli agenti di polizia, dei testimoni, dei collaboratori giudiziari». Rognoni ha anche invitato a avere rispetto «per il tempo delle persone». «Una causa civile o un processo penale in corso - ha detto - creano una sorta di animo sospeso nei cittadini, quasi una ferita che resta aperta». «Non sciupate perciò il tempo - ha ribadito - con ingiustificati ritardi».

«I magistrati ancora una volta trovano un sicuro punto di riferimento nelle parole del presidente della Repubblica» è il commento del presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Edmondo Bruti Liberati, all'invito di Ciampi a compiere ogni sforzo per rasserenare il clima.

Alessandro Cecioni

DALLA PRIMA

Il Quirinale ha colto nel segno

Il capo dello Stato è, forse Berlusconi lo ha dimenticato, un economista di valore. Difficile che si faccia ingannare dalle cifre fasulle.

Inoltre, ed è questo l'altro punto molto significativo, il capo dello Stato «rappresenta l'unità nazionale». Ha quindi il dovere, seppure soltanto sotto forma di «persuasione morale», di segnalare quello che va e quello che non va nella società (le difficoltà di alcuni ceti, i problemi dell'ordine pubblico), nella politica (l'eccesso di polemica fra i due schieramenti), nella economia (la perdita di competitività dell'industria italiana). È comprensibile che Berlusconi sia preoccupato dalle valutazioni economiche negative del presidente. Infatti, nel 2006 Berlusconi condurrà la sua campagna elettorale proprio sull'economia, soprattutto sul taglio delle tasse. Allora, il presidente Ciampi mette in guardia: rilanciare l'economia si può, anzi, si deve, ma rispettando il Patto di stabilità, che non è un tabù e neppure un vincolo senza senso, ma serve a tenere in ordine le finanze pubbliche. Giustamente, il presidente che rappresenta l'unità nazionale manifesta la sua preoccupazione per eventuali (e probabili) sfondamenti. Se Berlusconi, che ha la coda di paglia, si lamenta delle osservazioni presidenziali, vuol dire che Ciampi ha colto nel segno.

Gianfranco Pasquino

Giovanardi: petulanti giudici e opposizione

VENEZIA «L'incidente, se può essere definito tale è già chiuso. C'è già stato un chiarimento credo più che soddisfacente». È il giudizio espresso a San Donà di Piave dal ministro dei rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi in relazione al confronto tra il premier e il presidente della Repubblica. Giovanardi si dice infastidito da «questa petulanza, inedita e che non si era mai presentata nella scorsa legislatura, con cui parte della magistratura, giornali importanti e l'opposizione chiedono su quasi ogni provvedimento della Cdl, approvato dal Parlamento, cioè da Camera e Senato e quindi non dal governo, l'intervento del capo dello Stato che dichiari l'incostituzionalità e perché alla fine non firmi». «Cosa - ha proseguito - che non era mai successo nella scorsa legislatura, perché il Centrodestra aveva avuto tanti contrasti politici di merito con il Centrosinistra ma non si era mai rivolto al capo dello Stato intimando o suggerendogli o facendo pressioni su di lui perchè riconoscesse l'incostituzionalità di determinati provvedimenti. Questo è il fenomeno nuovo».

Giovanardi ha voluto precisare che mai nessuno «ha messo in discussione l'imparzialità e la regolarità degli interventi del capo dello Stato». Il ministro ha precisato di avere ottimi rapporti con il presidente della Repubblica e di ammirarlo moltissimo.

Un'immagine del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante la sua visita a Pordenone.

Si continua a prolungare l'eco dell'ultimo braccio di ferro

La Cdl getta acqua sul fuoco ma l'obiettivo resta il Colle

ROMA Non è un caso che si continui a prolungare l'eco dell'ultimo, ruvido strattone di Berlusconi a Ciampi e della conseguente, secca replica di risposta del presidente della Repubblica. Nei prossimi mesi il Quirinale sarà un crocevia fondamentale nella partita decisiva che si sta aprendo. Il primo a saperlo è proprio Silvio Berlusconi a cui, per sua stessa ammissione, non mancano certo le ambizioni verso il Colle, e che sta ora accarezzando spericolate tentazioni.

Pubblicamente il Centrodestra tende a gettare acqua sul fuoco dello scontro istituzionale. Con sfumature diverse però, che tradiscono punti di vista non coincidenti nella maggioranza. «Se l'incidente c'è mai stato, è già chiuso», ha sostenuto Mario Landolfi, portavoce di An. Tutto è stato solo «un malinteso» per Rocco Buttiglione (Udc), mentre Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia, lancia una teoria secondo cui in Italia ci sono due «punti di riferimento morali e istituzionali». Uno sarebbe il capo dello Stato e l'altro il capo del governo. Ma, come si sa, mentre la prima è una carica istituzionale e di garanzia, la seconda è espressione di una maggioranza politica.

Interviene anche il presidente del Senato, Marcello Pera, per chiedere che il confronto fra Quirinale e Palazzo Chigi non sia «strumentalizzato». A suo giudizio, le due cariche istituzionali si devono parlare e confrontare «per evitare che una carica interferisca sui poteri dell'altra». Ma non spiega però qual è quella delle due cariche che avrebbe «interferito».

Di tutt'altro parere ovviamente il Centrosinistra. Per Francesco Rutelli la Casa delle libertà sta preparando niente di meno che la «dittatura della maggioranza». Un modo cioè per rimuovere anche le ultime autorità di garanzie avvertite sempre più spesso da Berlusconi come un fastidioso intralcio alle sue possibilità di manovra. Violante non nega che l'Unione possa candidare Ciampi per un secondo mandato. Ma si limita a rinviare: «Quando sarà il momento ne parleremo». «Senza dubbio si è trattato di un incidente del presidente del Consiglio, e non certo di un malinteso, tant'è che il Quirinale ha replicato fermamente» sottolinea il presidente dei deputati Ds sulla questione che ha opposto il Quirinale a Palazzo Chigi dopo le parole di Berlusconi sulle «sirene della sinistra». «Abbiamo due coalizioni - spiega il capogruppo della Quercia a Montecitorio - elette con il maggioritario. Chi vince, chiunque esso sia, tende a prendere tutto il potere possibile. Le grandi istituzioni di garanzia, come il capo dello Stato, hanno il potere di regolare l'esercizio di queste funzioni da parte delle maggioranze e quindi devono essere lasciate fuori dallo scontro politico. È stato un errore del presidente del Consiglio, l'importante è che non si ripeta».

In ballo c'è in realtà la corsa al Quirinale e le grandi manovre già iniziate intorno a essa.

Berlusconi non ha nascosto di ambire alla poltrona di capo dello Stato. Con l'obiettivo, magari, di far approvare successivamente

Rutelli: «La coalizione prepara la dittatura della maggioranza». Violante: «Si è trattato di un incidente del premier»

una riforma presidenzialista e trovarsi così nel miglior trampolino di lancio per le elezioni del primo presidente con poteri eletto dagli italiani.

Su questa strada ha però due grandi ostacoli. Il primo è l'orizzonte sempre più incerto per la Casa delle libertà delle prossime elezioni politiche. Se la prima strategia poteva prevedere di aspettare le elezioni del 2006 per tentare il balzo verso il Quirinale, ora le cose si complicano. Il prossimo Parlamento sarà sicuramente meno favorevole di quello attuale.

Ecco perché nella mente del Cavaliere si è affacciata una tentazione semplice e devastante: farsi eleggere al Quirinale prima del 2006. Ma qui c'è un altro ostacolo, se possibile maggiore del primo. Bisognerebbe mandar via Ciampi. Il presidente venerdì scorso, a Pordenone, ha infatti assicurato che resterà al suo posto fino all'ultimo giorno del suo mandato. Il giorno successivo è partito l'attacco di Berlusconi.

Andrea Palombi

Cirielli ci ripensa e presenta modifiche alla sua legge
Il sottosegretario Vitali: sono fuori tempo massimo

ROMA Edmondo Cirielli ci ripensa. Dopo aver a suo tempo ritirato la sua firma dalla proposta di legge sulle prescrizioni e contro i recidivi, bollata dal Centrosinistra come Salva-Previti, il vicepresidente del gruppo di An alla Camera ed ex ufficiale dei carabinieri ha proposto una bozza di modifica alla legge che portava il suo nome e che ora, a suo avviso, può tornare all'origine. Nel presentare le sue proposte di modifica, Cirielli spiega che esse «tentano di conciliare la base originaria rigorista di An con quella garantista di Forza Italia». Il sottosegretario alla Giustizia Luigi Vitali ha dichiarato: «La proposta di Cirielli arriva fuori tempo massimo. Adesso o si porta avanti la ex-Cirielli o si lascia il mondo come sta».

Il parlamentare di Forza Italia Cesare Previti.

Chiusura sulla richiesta degli avvocati di Previti che chiedevano l'interrogatorio del fiduciario della famiglia Rovelli in quanto un suo documento sarebbe stato manipolato

Imi-Sir/Lodo Mondadori, il pg dice no alle prove della difesa

MILANO Il sostituto pg Piero De Petris dice no. Ed è un no su tutta la linea alle difese che chiedevano una rinnovazione del dibattimento nel processo Imi-Sir/Lodo Mondadori con nuovi testimoni e con l'acquisizione di un'imponente mole di documenti. «Assolutamente marginale», «irrilevante»: parole che spesso sono ricorse nell'articolato intervento del rappresentante dell'accusa. No alla perizia comparativa chiesta dalla difesa dell'ex giudice Vittorio Metta sulle sentenze Imi-Sir e Lodo Mondadori, entrambe redatte dallo stesso Metta; no alle prove testimoniali chieste dalla difesa dell'avvocato Giovanni Acampora, perché c'è «un quadro probatorio che deve solo essere valutato e non necessita di ulteriore prove testimoniali».

Parere negativo anche per l'istanza di separazione tra il processo Imi-Sir e Lodo-Mondadori, riuniti a suo tempo da giudici della quarta sezione del tribunale di Milano che condannarono Cesare Previti, Attilio Pacifico, e l'ex capo dei gip di Roma, Renato Squillante. Poi l'affondo del sostituto pg, quando ha affrontato le prove chieste dalla difesa dei Cesare Previti, su tutte la richiesta di interrogatorio del fiduciario della famiglia Rovelli, l'avvocato Rubino Mensch. Il legale aveva consegnato nel '96 all'allora procuratore federale svizzero Carla Del Ponte l'elenco dei pagamenti effettuati a favore di vari legali dai Rovelli. Nel prospetto riepilogativo mancavano i pagamenti al numero 4, 5 e 6, quelli, si scoprirà poi, destinati agli avvocati ufficiali della famiglia nella causa Imi-Sir, tra cui il professor Mario Are, ora indagato a Roma per queste vicende. Nel gennaio scorso, i legali di Previti avevano raccolto, nell'ambito delle indagini difensive una lettera in cui Mensch affermava di ricordare di aver dato ai magistrati elvetici, e quindi a quelli milanesi, una documentazione completa. Per gli avvocati dell'ex ministro il documento era stato «sbianchettato», mentre l'originale poteva trovarsi nell'ormai famoso fascicolo 9520/95, il fascicolo contenitore dei processi sulla presunta corruzione dei giudici romani.

Per De Petris la dichiarazione contenuta in quella lettera è «falsa» e il documento che consegnò nel '96 era «omissato». Il fatto che ora l'avvocato dica di aver consegnato un documento completo «si configura oggettivamente come un grave tentativo di inquinamento probatorio». E quel documento si trova non nel fascicolo 9520 (oggetto di una «bulimia acquisitiva» da parte delle difese) ma «in quello di questo dibattimento, nel volume 7, da tempo a disposizione delle parti».

La difesa Previti insorge e chiede al presidente di «formulare un richiamo» per le parole «molto gravi» del sostituto pg. Questo però precisa: «Non va confuso chi fa le dichiarazioni con chi le raccoglie». Quindi non è chiamata in causa la difesa del parlamentare di Forza Italia e il presidente Pallini spiega che è suo compito controllare la disciplina dell'udienza, non il contenuto delle dichiarazioni delle parti.

Alla fine nessun richiamo, anche se Sammarco, conclusa l'udienza, ha parlato di «estrema debolezza dell'accusa che si è trincerata dietro istituti procedurali che non riguardano questo processo». Nè all'avvocato è piaciuta l'ipotesi, ventilata da De Petris, che Mensch possa aver omesso quei pagamenti dietro un accordo con la famiglia Rovelli, prima di consegnare quel resoconto mutilato. A suo avviso si tratta solo di «un'illazione». Il processo ricomincia il 4 marzo.

Prosegue senza complicazioni mediche il decorso post operatorio del pontefice. Giovedì il prossimo bollettino ufficiale

Il Papa migliora: inizia la riabilitazione

Primi esercizi per rieducare le corde vocali. «Presto riprenderà a parlare»

I prelati Volante e Pozzo vivono e lavorano da anni nella Santa Sede

Triestini in Vaticano: siamo in ansia

TRIESTE Dall'interno dei misteriosi palazzi vaticani seguono con apprensione il decorso della malattia del Papa anche due prelati triestini. «Sono sereno, le condizioni del Santo Padre sono in via di miglioramento, vivo questi momenti come chi è in ansia per la salute di una persona alla quale è fortemente devoto e come triestino non posso dimenticare che Giovanni Paolo II è stato l'unico papa che visitò la mia città, Trieste: lo fece nel 1992.» A parlare è monsignor Renato Volante, osservatore permanente della Santa Sede presso la Fao, l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura, la più grande agenzia specializzata del sistema delle Nazioni unite, che ha sede a Roma.

Volante è nato a Trieste nel 1948. «Da piccolo abitavo in via Ginnastica - racconta - poi ho frequentato la parrocchia di San Vincenzo de Paoli e sono stato studente del liceo scientifico Oberdan. La mia vocazione non è stata precocissima, comunque sono entrato in seminario e nel 1979 ho lasciato Trieste dove però torno appena posso, due o tre volte l'anno.» Il religioso triestino, prima di arrivare alla Fao, è stato distaccato presso le nunziature apostoliche in Brasile, in India, in Tanzania, in Irlanda, negli Stati Uniti, in Canada.

«Ricordo un altro momento di ansia - racconta ancora - quando ci fu l'attentato al Santo Padre nel 1981. In quelle ore mi trovavo all'aeroporto di Fiumicino in partenza per la Tanzania. La notizia si diffuse immediatamente e molta gente, vedendo che indossavo l'abito religioso, mi si fece attorno chiedendomi se avevo notizie del Papa.»

Attualmente Renato Volante segue i lavori oltre che della Fao, di altri due annessi organismi internazionali: il Programma alimentare mondiale e il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo e esprime in queste sedi il punto di vista della Chiesa. In molti siti Internet ci sono i testi delle sue conferenze in inglese.

Ma quando ha voglia di parlare il dialetto triestino chiama al telefono un suo anche attuale vicino di casa: monsignor Guido Pozzo, di tre anni più giovane di lui essendo nato a Trieste nel 1951. Figlio unico come Volante, Pozzo ha la mamma che ora abita a Roma. Lui alloggia in Vaticano dove risiede dal 1987, nel prestigioso palazzo del Sant'Uffizio. E' aiuto di studio alla Congregazione per la dottrina della fede, quella di cui è prefetto il cardinale Joseph Ratzinger uno dei cinque uomini più potenti attualmente in Vaticano, è anche prelato d'onore di Sua Santità e segretario aggiunto della Commissione teologica internazionale.

«Siamo un po' di apprensione - commenta - perché questo papato, che è stato eccezionale per qualità oltre che per lunghezza, deve continuare». Poi racconta le sue origini triestine: le giornate nella parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù in via Manzoni, il liceo classico Petrarca, prima dell'università Gregoriana a Roma.

«Alla Congregazione seguiamo un orario d'ufficio, ma sabato compreso - spiega - poi io tengo anche un corso d'insegnamento in teologia alla Gregoriana. Il tempo libero l'abbiamo la domenica pomeriggio: molti miei colleghi sacerdoti sono tifosi di calcio e vanno alla partita. Siamo bypartisan, metà per la Roma, pressoché altrettanti per la Lazio. Ma io non sono appassionato, preferisco farmi una passeggiata per Roma.

Trieste non ha una grande tradizione di gerarchie ecclesiastiche cattoliche anche se un vescovo di Trieste, Enea Silvio Piccolomini, al quale è dedicata anche una via, divenne poi Papa. Recentemente però è entrato all'Accademia ecclesiastica il triestino Mauro Ciolini: ha iniziato la formazione nel servizio diplomatico della Santa Sede e continuerà la presenza triestina in Vaticano.

Silvio Maranzana

ROMA Il Papa sta meglio. Talmente meglio che non solo ha stupito perfino il suo portavoce affacciandosi domenica durante l'Angelus ma ha anche cominciato gli esercizi di riabilitazione per rieducare le corde vocali a parlare dopo la tracheotomia della scorsa settimana. Il Papa, secondo quanto affermato dal ministro Girolamo Sirchia che ieri gli ha fatto visita, potrebbe tornare a parlare entro un paio di settimane. Resta comunque imprevedibile la data delle sue dimissioni dall'ospedale e della ripresa delle attività. Il prossimo bollettino medico sarà diramato giovedì mattina. «Ha parlato con lo sguardo», così l'Osservatore Romano su quanto è successo domenica mattina mentre monsignor Leonardo Sandri recitato l'Angelus, per la prima volta dall'inizio del pontificato, al posto di Giovanni Paolo II. «Un colloquio sorprendente - ha scritto il direttore Mario Agnes - si è svolto tra il papa e i fedeli. Giovanni Paolo II ha benedetto più di una volta quanti lo applaudivano; ha parlato con lo sguardo, con quegli occhi che ti scavano dentro e ti lasciano parole fondamentali. E ai saluti commossi, gioiosi, interminabili ha risposto quasi a voler chiedere scusa con la mano portata alla gola. E' proprio vero: Giovanni Paolo II stupisce sempre. In poche ore, con la sua intelligenza sempre sfolgorante e con la sua fragilità che si fa forza, sconvolge previsioni; smentisce dichiarazioni di chi non sa e non ha visto nulla e nessuno; obbliga a rifare titoli ritenuti ovvi soltanto qualche minuto prima». La polemica è con quei giornali troppo insistenti nel discutere sulle ipotesi, non avvalorate dai fatti, di una rinuncia al Pontificato.

Il volto sofferente di Giovanni Paolo II.

Il bollettino medico diffuso ieri mattina dalla Sala stampa del Vaticano parla di una eccezionale ripresa che, però, non autorizza i medici a fare previsioni. Per il Papa resta alto il rischio di infezioni per questo i suoi contatti con l'esterno sono molto limitati. Questo non impedisce, comunque, che l'ospedale si sia ormai trasformato in quello che una volta lo stesso Papa definì, scherzando, il terzo Vaticano, dopo San Pietro e Castel Gandolfo.

Ieri tre visite hanno mobilitato il cerimoniale: oltre a quella di Sirchia, quelle del ministro degli Esteri Gianfranco Fini e di sette ambasciatrici presso la Santa Sede. Le donne accreditate in rappresentanza di Polonia, Filippine, Slovacchia, Brasile, Egitto, Paesi Bassi e Gran Bretagna hanno regalato al papa fasci di rose rosse.

Cambia ancora una volta, intanto, la composizione del Conclave per una eventuale rielezione del Pontefice. Oggi compie 80 anni il cardinale angolano Alexandre Do Nascimento e il 18 marzo sarà la volta del cardinale ecuadoregno Antonio José Gonzales Zumarraga. Non potranno più essere elettori e il numero dei porporati con diritto di voto scende a 118, a meno che Giovanni Paolo II non riesca a convocare a breve un altro Concistoro al quale essere presente di persona.

l.v.

L'appartamento al Policlinico Gemelli

Le stanze riservate a Giovanni Paolo II, normalmente chiuse, si trovano al decimo piano, vicino al reparto di oncologia pediatrica

Cucinino e sala da pranzo
Salotto
Salotto
Cappella della Madonna di Czestochowa
Segreteria
Segreteria
CAMERA DEL PAPA
Servizi
Suore polacche
Infermeria
Appartamento di Giovanni Paolo II
Entrata principale

Quando vi alloggia il Papa, sono sorvegliate dagli addetti della vigilanza vaticana, oltre che dalle forze dell'ordine italiane

ANSA-CENTIMETRI

SANITÀ

Pazienti in calo negli studi odontoiatrici

Sirchia: «La dentiera è un lusso, la daremo gratis a tutti gli anziani»

ROMA Gli italiani abbandonano gli studi dentistici: negli ultimi sei mesi gli appuntamenti si sono ridotti del 30-35%, tanto da far parlare l'Andi di un vero e proprio allarme in un paese che sulla sedia di questi specialisti ci si siede già poco. Colpa della crisi? Dei troppi medici? Della scarsa attitudine alla prevenzione? Le interpretazioni di accavallano mentre arriva dal ministro della Salute, Girolamo Sirchia, l'assicurazione che l'applicazione di una dentiera fissa, così come oggi accade con qualunque altra protesi, rientrerà fra i servizi assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale.

Durante l'inaugurazione del nuovo Centro odontoiatrico dell'Istituto Palazzolo-Fondazione Don Gnocchi, parlando di quanto oggi fa l'odontoiatria per l'anziano, Sirchia ha ricordato che oggi la tecnologia permette di sostituire la dentiera tradizionale con una protesi fissa e ha aggiunto: «La Sanità non può più escludere questo tipo di intervento. Mi auguro che si possa cominciare con attivare il programma in Lombardia, perchè questo non è un intervento di estetica, ma uno dei modi con cui gli anziani possono continuare a mantenere efficiente l'organismo, potendo masticare il cibo».

Girolamo Sirchia

«Oggi, in pratica con due o tre impianti al titanio si riesce a rendere fissa la protesi - ha spiegato - Questa è una cosa meravigliosa perchè non ci sono più gli inconvenienti di doverla rimuovere, lavarla, mettere la colla, non c'è più il pericolo che si rompa». Ed una sperimentazione, ha aggiunto, ha già riguardato 3000 anziani.

I COSTI. Una dentiera fissa, in tutta la bocca, è ora un lusso che non tutti si possono permettere: se realizzata in uno studio privato su un paziente che ha bisogno di un intervento totale, costa almeno 12.000 euro, ha spiegato Gian Antonio Favero, professore ordinario dell'Università di Padova e direttore della clinica odontoiatrica. Questa dentiera fissa, montata su almeno 4 impianti ad arcata,fissi nell'osso realizzati con il titanio, rappresenta il top di quanto l'odontoiatria può offrire a chi non ha più denti.

A CHI SERVE. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità la situazione per gli italiani è migliore rispetto al resto d'Europa: la media è infatti del 18% di anziani senza denti rispetto al 40% dell'Europa, al 30% dei paesi scandinavi, al 60% del Regno Unito.

GLI ITALIANI SULLA POLTRONA DEL DENTISTA. Sono sempre di meno, secondo l'Andi, che registra una riduzione di un paziente su tre fra gli habituè degli studi. Calano del 30/35% non solo le presenze ma anche gli interventi più costosi come quelli di le capsule o i ponti per i quali la richiesta sarebbe scesa addirittura del 50%. E secondo altre stime a farsi curare i denti è solo il 30% dei connazionali: in media mezza visita l'anno per italiano.

TROPPI STUDI, POCO GUADAGNO. L'economista Aldo Piperno consiglia i giovani a fare altre scelte di studio. E fra dieci anni le prospettive professionali saranno peggiori. «Oggi - ha spiegato il professore ordinario dell'Università Federico II di Napoli e direttore del corso di Management dei servizi sanitari - c'è ne è uno ogni 1.100 ma abitanti ma entro il 2020 la proporzione scenderà molto al di sotto del 1000».

L'immigrato che ha due figli nati in Italia e lavora regolarmente ha lanciato attraverso il suo legale un appello al Quirinale

Ivoriano a Ciampi: voglio diventare italiano

Da quattro anni attende una risposta: ora l'operaio non ha più cittadinanza

VARESE Ha deciso di «diventare a tutti gli effetti un italiano», come da tempo desiderava, dopo aver trascorso in Italia quasi vent'anni della sua vita, cementati anche da due figli nati qui (dunque con documenti italiani) e che nemmeno conoscono la lingua del suo paese d'origine, la Costa d'Avorio.

Tuttavia oggi, quattro anni dopo la richiesta avanzata alle autorità italiane, Isidore Kabla Zirimba, operaio 40enne residente a Tradate (Varese), «denuncia» di non aver ancora ricevuto il decreto che gli conferisce la cittadinanza italiana, benchè gli abbiano assicurato che la pratica è già stata chiusa con esito positivo.

«Manca solo la firma della presidenza della Repubblica», spiega. E per questo ha deciso di appellarsi direttamente al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, per poter finalmente diventare italiano. Anche perchè - ed è questo uno degli aspetti paradossali della vicenda - lui nel frattempo è rimasto addirittura senza una cittadinanza, avendo dovuto rinunciare, proprio per attenersi alle procedure, alla cittadinanza della Costa d'Avorio, nel febbraio di un anno fa.

«Non lo si può definire apolide - spiega il suo legale varesino, l'avvocato Fabrizio Busignani, che ha deciso di rendere nota la storia - nè un rifugiato politico, nè cittadino italiano, nè cittadino ivoriano: una situazione paradossale, siamo alla negazione dei diritti».

Nel caso oggi gli scadesse il permesso di soggiorno, per esempio, Isidore Kabla Zirimba non potrebbe, nella sua situazione, chiederne il rinnovo. E sì che nel 2001, quando presentò la richiesta di cittadinanza corredata da infinita documentazione, fra cui i versamenti previdenziali degli anni trascorsi a lavorare in Italia, la sua aspettativa era di diventare italiano in un paio di anni, cosa regolarmente avvenuta per altri ivoriani che hanno fatto domando come lui.

«Siamo qui da una vita - si è detto -, perchè non ottenere la cittadinanza?».

Zirimba infatti ha una moglie e due figli che studiano, sono nati in Italia, hanno documenti italiani, la loro lingua è l'italiano. Tra il 2003 e il 2004, dopo i primi ritardi, l'uomo attraverso il suo legale ha chiesto notizie anche al ministero dell'Interno, che gli avrebbe assicurato che l'istruttoria per ottenere la cittadinanza era stata conclusa con esito del tutto positivo. E al presidente Ciampi ha scritto dunque l'avvocato Busignani, nel luglio dello scorso anno, ricevendo risposta nel novembre scorso dall'Ufficio per gli affari giuridici e le relazioni costituzionali del Colle: nella breve missiva, oltre a riconoscere alcuni ritardi «di natura procedimentale e amministrativa nell'emanazione dei decreti di concessione della cittadinanza italiana», si assicurava che «in tempi rapidi si tornerà alla piena normalità». Ma oggi, ormai a marzo, il decreto non è arrivato. E Zirimba, rimasto senza cittadinanza, si appella al Presidente.

IN BREVE

Ambulanza in ritardo, il paziente muore

CIVITAVECCHIA «L'ambulanza è arrivata mezz'ora dopo e senza medico a bordo»: è stata questa la causa, secondo i familiari, della morte, per attacco cardiaco, di un uomo di 70 anni, E.C., che è stato colto da un malore mentre si trovava nella sua abitazione, nel centro di Ladispoli, la cittadina balneare a una trentina di chilometri da Roma. A chiamare il 118 e chiedere un'ambulanza era stato il medico curante, ma poichè quella che serve normalmente il territorio di Ladispoli era impegnata in un altro intervento, si è dovuto attendere che arrivasse l'ambulanza di Palidoro, che sarebbe giunta, secondo i parenti, appunto dopo mezz'ora. Mentre i familiari dell'anziano stanno valutando se presentare una denuncia, il deputato della Margherita, Riccardo Milana ha annunciato la presentazione di una interrogazione parlamentare.

Soccorre un ferito, gli rubano l'auto

LECCE Un uomo che viaggiava a bordo della sua Mercedes si è fermato a soccorrere un altro automobilista uscito di strada ma ha lasciato le chiavi inserite nel quadro: sono bastati pochi minuti ed un ladro gli ha portato via la vettura. È successo lungo la statale 101 Lecce-Gallipoli all'altezza dello svincolo per Tequile. Tutto è accaduto nel giro di pochi minuti. Il proprietario della Mercedes mentre stava percorrendo la statale si è accorto che un automobilista finito fuori strada poco prima aveva bisogno di aiuto in attesa dell'arrivo dei sanitari. Senza esitare ha lasciato la sua auto sul ciglio della strada per raggiungere la Renault con il ferito a bordo. Quando si è accorto di avere lasciato le chiavi nel quadro dell'auto, era ormai troppo tardi. Sull'accaduto indaga la polizia.

Disoccupato tenta il suicidio: lo salva la Gdf

BRINDISI Imbottito di alcool e barbiturici, un uomo di 34 anni, disoccupato, stava per lanciarsi con l'automobile da una scogliera per suicidarsi, ma è stato notato da una pattuglia di finanzieri che lo ha salvato. È successo lungo la litoranea a nord di Brindisi.

L'uomo è stato bloccato dai militari mentre stava scrivendo un messaggio di addio alla famiglia. All'interno dell'auto i finanzieri hanno rinvenuto una videocamera di proprietà dell'uomo sul cui minischermo stavano scorrendo le immagini di alcuni momenti felici della sua vita familiare. Con cautela i finanzieri si sono avvicinati alla vettura e hanno convinto l'uomo, che era in stato confusionale per i farmaci presi, a farsi accompagnare in ospedale dove è stato ricoverato e disintossicato. Le sue condizioni sono ora buone.

Fine settimana con la neve nel Friuli Venezia Giulia. Imbiancate Torino e Milano. Ritardi negli aeroporti lombardi e a Torino Caselle. Fiocchi anche sul Gargano

Gelo da Nord a Sud, Trieste la città più fredda

Per effetto della forte bora la temperatura percepita nel capoluogo giuliano era pari a meno 13 gradi

Passanti infreddoliti attraversano piazza Unità a Trieste dove la bora ha acuito il calo delle temperature. (Foto Sterle)

Disagi e ritardi all'aeroporto di Malpensa per la neve.

TRIESTE Quasi come al Polo nord, stretti in una morsa di ghiaccio. Ieri a Trieste la temperatura percepita ha sfiorato i - 13 gradi. È stata la bora che ha soffiato con raffiche che hanno superato i cento km/h a rendere la città di fatto la più fredda d'Italia. Il vento infatti abbassa di otto, dieci gradi la temperatura che viene percepita dalla pelle. Ieri mattina la colonnina del termometro è scesa a - 5 in città. Ma sul Carso si è arrivati anche a - 7.

Le temperature sono state sotto zero su tutto l'arco alpino friulano, con -18,5 gradi sul monte Zoncolan, -11,3 a Tarvisio, -14,1 sul Piancavallo -12,9 a Forni di Sopra. Termometri sotto zero anche nelle città, con -6,4 a Tolmezzo, -4,1 a Udine, -3,6 a Pordenone e - 2,6 a Gorizia.

«Le massime - dice Gianfranco Badina, responsabile della stazione meteo dell'Istituto nautico - hanno sfiorato un grado sopra lo zero. Un promontorio di alte pressioni presente a Nord del sistema alpino, ha fatto affluire forti venti orientali con violente raffiche di bora che hanno fiorato i 108 km/h».

Le previsioni non promettono nulla di buono. Oggi, dicono gli esperti, il termometro scenderà ancora. Ma fortunatamente è prevista nelle prossime ore un'attenuazione della bora. Continua Badina: «Le temperature sono invece destinate di scendere ancora di uno o due gradi. Solamente giovedì il termometro risalirà sopra il limite del gelo».

E così la sensazione sarà paradossalmente di meno freddo rispetto a ieri. Ma, in poco tempo, il cielo terso e sereno si annuvolerà. «Da domani - spiega Massimo Ongaro della società Meteopoint - è previsto un progressivo peggioramento che potrebbe portare a qualche nevicata anche in città e sulla costa tra venerdì e sabato».

Dice ancora Badina: «Il cielo si coprirà a partire dalla mattinata di venerdì quando inizieranno le prime precipitazioni sul settore occidentale della regione in graduale e progressiva estensione verso Est. La nevicata continuerà in pianura e sul Carso». Per avere un lieve miglioramento bisognerà aspettare domenica quando l'anticiclone atlantico si estenderà nuovamente verso l'Europa centro-occidentale determinando un aumento della pressione atmosferica con una conseguente diminuzione delle temperature».

Tutta Italia è comunque imbiancata e alle prese con temperature polari. Il grande freddo ha investito l'intera penisola, che ha dovuto fare i conti non solo con la neve ma anche con il ghiaccio. Non sono mancati i disagi da Nord a Sud, con problemi soprattutto nei collegamenti aerei.

Per far fronte all'emergenza freddo, al Bioparco di Roma vecchi maglioni e coperte, ma anche borse termiche di acqua calda sono stati portati in soccorso degli oranghi, thè ed orzo caldi con brioche e biscotti a colazione per gli scimpanzè e per tutti gli animali razioni più abbondanti di cibo.

Mentre anche ieri la neve ha continuato a cadere su gran parte delle regioni, dalla Lombardia alla Calabria, l'arrivo di un fronte di aria dalle zone polari ha infatti mandato in picchiata le temperature, in particolare al Nord. Minime davvero glaciali si sono registrate in montagna: così come a **Passo Pordoi**, in Veneto (-21 gradi). A Campo Imperatore (L'Aquila) la temperatura è scesa a -15 gradi e una bufera di neve ha determinato la chiusura degli impianti sciistici.

Intanto, la neve non ha dato tregua a gran parte della penisola. Una forte nevicata ha interessato fino alla mattina di ieri un po' tutta la **Lombardia**: per le strade bloccate dalla neve, a Brunate, sul monte sopra Como, un'anziana donna colpita da ictus è stata trasportata con la funicolare. Problemi per il ghiaccio sulle strade secondarie nel Bergamasco, così come nelle prime ore del mattino su strade e autostrade dell' **Emilia-Romagna**.

Dalla mezzanotte di ieri, la neve è caduta su tutto il **Piemonte**: in un incidente stradale, a La Loggia, nel torinese, una persona è morta finendo con la propria auto sotto un camion. In Veneto, la neve è tornata nuovamente ad imbiancare le zone collinari e alcune città di pianura, come Vicenza.

Ancora fiocchi anche sui rilievi della **Calabria**: in Sila, il manto nevoso è salito di altri 30 centimetri. Neve a tratti anche in Abruzzo e nelle zone interne delle Marche, dove il ghiaccio ha provocato diversi fuoriestrada. Durante la notte, è nevicato abbondantemente anche sul **Gargano**, tanto che è stata interrotta la viabilità nella zona costiera; stessa situazione sui tratti autostradali dell'A14 e dell'A16 nella zona del foggiano: in entrambi i casi, al lavoro i mezzi spazzaneve e spargisale. In **Basilicata**, interessata da circa un mese dal maltempo, è stato chiesto di attivare un tavolo istituzionale.

Anche su gran parte del **Molise** da ieri sera è ripreso a nevicare ininterrottamente. Disagi dalle prime ore del mattino pure sul raccordo autostradale di Benevento per una frana.

I problemi non hanno risparmiato gli aeroporti. A **Malpensa**, dove nelle prime ore del mattino si è abbattuta una forte nevicata e le basse temperature hanno trasformato la neve in ghiaccio, per motivi di sicurezza sono stati ridotti i movimenti aerei. Vari i ritardi e le cancellazioni e i voli dirottati su altri scali. La situazione è tornata alla normalità ieri in serata. Stessa situazione all'aeroporto di **Orio al Serio** (Bergamo), rimasto chiuso per circa due ore, dalle 5 alle 7, per ripulire la pista da ghiaccio e neve. Cancellazioni, in mattinata, anche all'aeroporto di **Caselle** (Torino). Ritardi di in media di 60 minuti con punte di 3 ore, in mattinata anche a **Fiumicino** nei collegamenti con Milano, Torino, Venezia, Trieste e Brescia.

Controlli antismog a Roma.

Smog: a palazzo Chigi il confronto fra Comuni e governo

ROMA Sarà un «tavolo aperto» quello di oggi sull'emergenza smog a Palazzo Chigi tra il Governo e i sindaci dove saranno analizzate tutte le opzioni possibili. Questo quanto si è potuto apprendere alla vigilia dell' appuntamento al quale, come annunciato nei giorni scorsi dal ministro dell' Ambiente, Altero Matteoli, dovrebbe partecipare lo stesso presidente del Consiglio, Berlusconi. Per quanto riguarda i ministri, oltre a Matteoli, al tavolo dovrebbe sedersi anche il ministro delle Infrastrutture, Lunardi. Invitato il responsabile dell'Economia, Siniscalco.

Punto fermo il decreto licenziato dal Consiglio dei ministri il 18 febbraio scorso che prevede l'aumento delle accise e un fondo per le esigenze di tutela ambientale con una dotazione di 140 milioni di euro annui, a decorrere dal 2006. Si tratta, ha spiegato più volte Matteoli parlando del decreto, di un «pacchetto di risorse che andrà a costituire un fondo in conto capitale il quale, secondo quanto mi hanno detto i tecnici, sarà in grado di sviluppare risorse per circa 2 miliardi di euro l'anno». Secondo quanto dichiarato poi a più riprese dallo stesso ministro dell'Ambiente «il Governo è per la prima volta impegnato fortemente a affrontare il problema non con provvedimenti di emergenza, come le chiusure o lasciando i cittadini a piedi, ma con provvedimenti a carattere strutturale».

Oltre alle risorse previste dal decreto, nel piatto anche i fondi del ministero dell'Ambiente. Matteoli aveva già messo a disposizione di suo 110 milioni di euro annunciando a breve il provvedimento con gli incentivi per la rottamazione dei motorini inquinanti. Dal canto loro, i sindaci chiederanno al Governo di finanziare un provvedimento specifico per combattere l'inquinamento e lo smog nelle aree urbane con politiche di rilancio del trasporto pubblico locale, di risanamento ambientale e di miglioramento dei sistemi di riscaldamento, ha annunciato il presidente nazionale dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci), Leonardo Domenici, dopo una riunione della Lega delle autonomie locali organizzata a Firenze.

La donna ha parlato attraverso il suo legale: farà una pubblica dichiarazione nell'aula del tribunale dove oggi si celebrerà il processo

Brigatista pentita annuncia di dissociarsi dalla lotta

È Laura Proietti, accusata dell'omicidio del professor D'Antona. Prime ammissioni in cella

La brigatista Laura Proietti in un'immagine video.

ROMA Una decisione figlia di una lunga riflessione. Laura Proietti, brigatista accusata dell'omicidio di Massimo D'Antona, ha deciso di dissociarsi pubblicamente, di prendere le distanze da quell'organizzazione che si era appropriata dell'eredità storica delle vecchie Brigate Rosse per rilanciare l'attacco al cuore dello Stato e dalla quale si era staccata dopo l'agguato di via Salaria.

Sabato scorso, durante un interrogatorio nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, le prime avvisaglie della scelta della Proietti con le prime ammissioni nella vicenda dell'agguato all'allora consulente del ministero del Lavoro.

Dalla Proietti, romana di 32 anni, non dobbiamo aspettarci, per il momento, quel contributo di informazioni che ha invece scandito il pentimento di Cinzia Banelli, la «compagna So» che dallo scorso agosto ha cominciato una forma di collaborazione ritenuta particolarmente utile dagli inquirenti per la ricostruzione dei ruoli e delle responsabilità all' interno della banda eversiva. Il teatro della dissociazione sarà oggi l'aula del tribunale di Roma dove è in programma, davanti al gip Luisanna Figliolia, l'udienza del giudizio abbreviato della stessa Proietti e della Banelli.

Assieme alla Banelli, l'ex br, difesa dall'avvocato Francesco Tagliaferri, deve rispondere non solo di concorso nell'omicidio D'Antona, ma anche di rapina e di partecipazione a banda armata. Le ragioni di quella scelta sono già scritte in un memoriale che verrà letto in aula.

Laura Proietti dirà ai magistrati di aver preso le distanze dalle Br dopo una rapina ad un ufficio postale in provincia di Siena, avvenuta dopo l' omicidio D' Antona. «Si tratta della formalizzazione di quanto Laura Proietti - ha spiegato l'avvocato Tagliaferri - ha sempre sostenuto».

Il legale della Banelli, Grazia Volo, parla apertamente di «effetto Banelli». «Il fatto stesso di ammettere la partecipazione all'omicidio D' Antona - ha commentato - il fatto di ammettere, anche se solo per se stessa, le proprie responsabilità, è una notizia positiva». «La decisione di Laura Proietti - ha aggiunto l' avvocato Volo - è comunque collegata, e io la reputo tale, all'atteggiamento avuto da Cinzia Banelli. In questo modo la Proietti ha rotto comunque il muro di omertà che caratterizza l'organizzazione delle Brigate Rosse». Nell'inchiesta scaturita dall' agguato avvenuto in via Salaria il 20 maggio 1999, la Proietti fu inchiodata dal test del dna. «Nel corso di un pedinamento - scrissero i magistrati nell'ordinanza di custodia cautelare - gli investigatori hanno acquisito un mozzicone di sigaretta appena gettato dalla donna. Dalla saliva gli esperti sono risaliti al dna della Proietti e l' hanno comparato, ottenendo esito positivo, con il dna tratto da un frammento di capello trovato nel furgone Nissan Vanette utilizzato per l'attentato a D'Antona».

Pisanu contesta i ministri degli Interni dei governi di Centrosinistra: «Deboli con i terroristi». La replica: sono dichiarazioni incivili

Ieri sul terrorismo c'è stato uno scontro tra il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu e il Centrosinistra. Intervenendo al congresso provinciale di Forza Italia di Sassari, il responsabile del Viminale era stato duro col precedente governo: «quando abbiamo iniziato a governare questo Paese - aveva scandito - gli assassini di Biagi e D'Antona circolavano liberamente, oggi sono in galera e le Br in ginocchio. Qualche anno fa terroristi come la Baraldini e Ocalan venivano ricevuti con i tappeti, adesso i terroristi li facciamo entrare in manette». A replicare proprio i due predecessori di Pisanu nel Governo dell' Ulivo. Per Giorgio Napolitano (Ds) «sarebbe giusto e civile che nessun ministro dell' Interno accusasse lo schieramento politico avversario di proteggere terroristi e criminali». Sulla stessa linea il successore di Napolitano, Enzo Bianco (Dl), attuale presidente del Copaco. «Nessun governo, da molti anni a questa parte - sottolinea - ha mancato di lottare con determinazione contro il fenomeno terroristico».

Ricerche italo-americane condotte nel Mar Ligure documentano il fenomeno

Anche le balene cantano

ROMA Tempo di festival anche per le balene. Nel Mar Ligure il concorso canoro di questi «big» del Mare Nostrum è già partito a febbraio e avrà il suo culmine proprio in concomitanza con Sanremo e per di più nel mare antistante la città dei fiori e zone limitrofe. Uno studio dell'Icram (Istituto centrale ricerca scientifica applicata al mare del ministero dell'Ambiente), incentrato sul rilevamento del rumore nel mar Ligure e condotto in collaborazione con la Cornell University Ithaca di New York, per tre anni ha registrato «brani» cantati sott' acqua dalle balenottere comuni per un totale di 20.000 ore con picchi appunto nel periodo del festival di Sanremo. Studio che ha portato a scoprire che il mar Ligure è l'unica «culla» finora certificata di questa specie di balena, che gli animali sono presenti, in grandi numeri (diverse centinaia), tutto l'anno e non solo in estate, che c'è un periodo degli amori tra febbraio e marzo e che il picco della presenza di cuccioli è a inizio estate. Un quadretto idilliaco disturbato da una grave minaccia: l'inquinamento acustico che nel mar Ligure è il più alto mai registrato e il grande via vai di navi mercantili e da diporto.

Il compito di far vibrare le corde vocali è affidato ai maschi che in questo periodo e in questo modo, non solo definiscono il perimetro del loro territorio ma attirano le femmine. In palio nessun microfono d'oro: per i maschi di balenottera comune il premio è la conquista e l'accoppiamento. Le note intonate sui fondali parlano quindi d'amore, non proprio di quello romantico ma un po' «animalesco», appunto, per determinare la supremazia fatta di forza.

A vanificare però le performance delle ugole d'oro marine, e di conseguenza quelle amatoriali di questi grandi mammiferi, è l'emergenza rumore che «naviga» nel mar Ligure. Allarme che ha costretto addirittura queste balene a alzare i toni. Per Fabrizio Borsani, responsabile dello studio e del laboratorio di acustica sottomarina dell' Icram, questo «è uno dei mari più rumorosi al mondo a causa del grande traffico di navi soprattutto mercantili, dove i decibel per 97 ore su 100 superano sempre i livelli del rumore ambientale e dove dagli anni '80 a oggi il chiasso è raddoppiato».

Una balenottera nel mar Ligure.

I gorgheggi dei Moby-Dick del Nord del Mediterraneo somigliano a una specie di brevi muggiti impossibili da percepire all' orecchio umano. «Si tratta di infrasuoni, cioè impulsi a bassa frequenza - ha spiegato Borsani - come quelli degli elefanti. Impulsi costituiti da tre note diverse: una classica, una più bassa e, ultimamente, una frequenza quasi alta sviluppata per superare il rumore di questo specchio di mare, il più alto mai registrato».

È il più sanguinoso attentato dopo la caduta di Saddam Hussein nell'aprile 2003: fra le vittime in fila per un posto di lavoro molte donne, centinaia i feriti

Iraq, strage di disoccupati a Hilla: 125 morti

Kamikaze alla guida di un'autobomba si è fatto esplodere in mezzo alla folla: trovate le mani mozzate sul volante

BAGHDAD Cataste di corpi senza vita, bancarelle bruciate, volontari che raccoglievano brandelli di cadaveri nelle cassette delle mercanzie. L'attentato più sanguinoso dalla caduta del regime di Saddam Hussein è andato in scena ieri mattina a Hilla, un centinaio di chilometri a sud di Baghdad. Un kamikaze alla guida di un'autobomba si è fatto esplodere in mezzo alla folla che faceva la fila per un lavoro o si aggirava tra le bancarelle del mercato. Ed è stata una carneficina: sarebbero almeno 125 i morti, tutti civili e circa 150 i feriti, molti in condizioni disperate.

Il primario dell'ospedale centrale di Hilla (un centinaio di chilometri a sud di Baghdad), Mohammed Dia, ha detto che il bilancio è destinato a salire, in quanto alcune delle vittime sono state fatte a pezzi e molti dei circa 130 feriti sono in condizioni disperate. Si tratta del più sanguinoso attentato dopo la caduta di Saddam Hussein, nell'aprile 2003, e dopo le elezioni del gennaio scorso, nelle quali molti iracheni hanno intravisto la possibilità di un futuro democratico per il martoriato Paese. Immagini diffuse dalle tv hanno mostrato gambe, piedi e altri resti umani sparpagliati sul luogo dell'attentato. Ancora strette al volante dell'autobomba, una Mitsubishi carbonizzata, sono state trovate le mani mozzate del kamikaze e sul sedile una copia del Corano. La dinamica dell'attentato che ha devastato il cuore della città sciita, capoluogo della provincia di Babilonia, non è però ancora chiara: secondo alcuni testimoni pochi attimi prima dell'esplosione, dall'auto sarebbe sceso un uomo che ha salutato il conducente. Le vittime sono in gran parte giovani, bambini e disoccupati che erano in fila a un centro sanitario per sottoporsi a una visita medica di idoneità, richiesta nel pubblico impiego così come nei corpi delle forze di sicurezza. Tra loro molte donne e ex funzionari del regime di Saddam. Nella zona c'è anche un affollato mercato oltre a bancarelle di venditori ambulanti che sono stati investiti in pieno dall'esplosione.

Tantissimi i feriti in condizioni disperate. «Abbiamo fatto un appello alla popolazione perchè doni il sangue - ha riferito il responsabile della autorità sanitarie di Hilla - ma il bilancio delle vittime è destinato ad aggravarsi». Negli ospedali sono state accelerate le dimissioni di molti degenti, dalle città vicine sono arrivati una trentina di medici e la Mezzaluna Rossa ha inviato aiuti da Baghdad. Hilla, il capoluogo della provincia di Babilonia, è una città di 500.000 abitanti, in gran parte sciiti. Ma nei villaggi vicini si trovano estremisti sunniti wahabiti, a quali si imputano tra l'altro numerosi attacchi contro i pellegrini sciiti nelle città sante di Karbala e Najaf. I ribelli sunniti prendono spesso di mira obiettivi civili nelle zone sciite nel tentativo di fomentare scontri con la comunità religiosa maggioritaria in Iraq. Gli insorti colpiscono comunque chiunque abbia a che fare con l'amministrazione provvisoria irachena o con le truppe di occupazione americane.

La cronaca delle stragi compiute dalla guerriglia fa risalire al 2 marzo 2004 il giorno più sanguinoso dall'aprile 2003 con una serie di attentati simultanei a Baghdad e Kerbala che provocarono oltre 180 morti. Proprio ieri in un'intervista al *Wall Street Journal* il premier iracheno ad interim, Iyad Allawi aveva dichiarato che il governo non può ancora fare a meno delle forze americane per contenere le violenze.

Ed è sempre di ieri la pubblicazione su un sito internet integralista di un messaggio attribuito al vice di Al Zarkawi in cui esorta i mujaheddin a proseguire la «guerra santa» contro «i crociati e i loro agenti» in Iraq. Il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha condannato «nei termini i più forti possibili l'orrendo attentato» definendolo una «violazione flagrante della legge umanitaria internazionale». Condanna anche dall'Unione Europea con l'alto rappresentante per la politica estera Javier Solana che si è appellato «alla neo eletta assemblea transitoria affinchè lavori verso un ampio governo di transizione». Per il ministro degli Esteri italiano Gianfranco Fini l'attentato è la «conferma della necessità di continuare a tenere alta la guardia» e del fatto che «se si dovessero ritirare le forze internazionali il paese precipiterebbe in una situazione di assoluto disastro».

m.v.

BIN LADEN MINACCIA GLI USA

L'intelligence americana ha intercettato una non meglio precisata comunicazione tra Osama Bin Laden e il giordano Abu Musab Al Zarqawi, nella quale i due terroristi avrebbero lanciato minacce contro gli Stati Uniti. Secondo una fonte dell'antiterrorismo Usa, il leader di al Qaeda avrebbe suggerito al maggiore esponente dell'organizzazione in Iraq, di partecipare ad attacchi nel territorio degli Stati Uniti. La fonte, coperta da anonimato, ha riferito che il suggerimento di Bin Laden a Zarqawi è «piuttosto recente». C'è stata una comunicazione tra i due, prosegue la fonte dell'antiterrorismo Usa, «con Bin Laden che ha suggerito a Zarqawi di considerare il territorio degli Usa come un bersaglio».

La Cnn riferisce le minacce spiegando che l'informazione è stata diffusa nel fine settimana dal ministero della Sicurezza interna alle forze dell'ordine e antiterrorismo americane, in un bollettino riservato. Secondo la rete tv Fox, che cita varie fonti anonime d'intelligence, Bin Laden avrebbe esortato Zarqawi e i suoi seguaci «a concentrarsi su attacchi contro gli Stati Uniti». Nessuna indicazione è trapelata su come sarebbe avvenuta la comunicazione tra il leader di Al Qaeda e l'uomo ritenuto dall'intelligence americana il punto di riferimento in Iraq della rete terroristica.

Proprio ieri, il ministro della giustizia Usa (Attorney General), Alberto Gonzales, ha dichiarato che al Qaeda è «ancora una minaccia molto reale» e che il Congresso deve prorogare le leggi anti-terrorismo contenute nel «Patriot Act», alcune delle quali scadono a fine 2005.

L'angoscia dei sopravvissuti accanto ai rottami dell'autobomba che a Hilla ha provocato la morte di 125 persone.

Sciopero della fame per la liberazione di Giuliana Sgrena

ROMA Anche Adriano Sofri parteciperà alla sciopero della fame a staffetta per chiede la liberazione di Giuliana Sgrena.

È quanto si apprende nella redazione del Manifesto, dove continuano ad arrivare le adesioni all'iniziativa promossa dalle comunità cristiane e musulmane. L'ex leader di Lotta Continua, in prigione a Pisa, dovrebbe scioperare nella giornata di giovedì. L'iniziativa di solidarietà sarà presentata oggi da don Alessandro Santoro, parroco della comunità di base delle Piagge di Firenze, primo promotore dell'iniziativa, poi Izzedin Elzir, imam della moschea di Via Ghibellina a Firenze, Andrea Biggelli, della rivista «Testimonianze» e il padre conboniano Alex Zanotelli. «Non abbiamo alcun elemento per fissare una data per la liberazione, non possiamo che aspettare giorno per giorno».

Nel venticinquesimo giorno del sequestro di Giuliana Sgrena, nella redazione del *Manifesto* sembra respirarsi un'aria più serena, ma il direttore Gabriele Polo continua a «non voler parlare di ottimismo. È una vicenda complicatissima, non sappiamo chi tiene prigioniera Giuliana, non abbiamo elementi nuovi per poterci dire ottimisti. Certo - ammette il direttore - c'è la speranza forte di poter chiudere positivamente la vicenda, e la speranza è data anche dal fatto che il silenzio intorno alle indagini sembrerebbe indicare che si sia sulla strada giusta. Il problema è che si tratta solo di deduzioni di noi giornalisti, e noi giornalisti, si sa, spesso commettiamo degli errori».

Esulta la gente che ha gremito per un'intera giornata la Piazza dei Martiri inneggiando all'ex premier Rafik Hariri, assassinato due settimane fa

Beirut: folla contro Damasco. Si dimette il governo

Decisione a sorpresa di Karami, mentre la Siria commenta: «Sono affari interni libanesi»

BEIRUT Con una svolta a sorpresa, la crisi libanese ha subito ieri sera un'accelerazione improvvisa: il premier Omar Karami ha annunciato in Parlamento le dimissioni del suo governo, accolte da scene di giubilo tra le migliaia di manifestanti che da quasi 24 ore erano riuniti a Beirut nella centralissima Piazza dei Martiri, in segno di aperta sfida al divieto con cui le autorità avevano tentato di impedire nuove dimostrazioni.

«Mabruk, mabruk», congratulazioni, congratulazioni, ha urlato la folla in delirio nella piazza ormai diventata simbolo della rivolta innescata dall'uccisione dell' ex premier Rafik Hariri nell' attentato di due settimane fa a Beirut.

Queste 24 ore decisive nella storia del Libano postguerra civile si sono aperte ieri mattina con la massiccia adesione allo sciopero generale proclamato dall'opposizione, mentre la presenza di soldati e poliziotti - per la prima volta schierati in forze per bloccare le vie d'accesso alla capitale e isolare la Piazza dei Martiri e l'intero centro di Beirut - non è riuscita a tenere la gente chiusa in casa.

Schierati attorno alla Piazza dei Martiri, i paracadutisti dell'esercito libanese davano però la netta sensazione di aver ricevuto ordine di non provocare incidenti e, dopo aver brevemente fronteggiato i manifestanti che premevano contro i loro cordoni, li lasciavano passare senza problemi, mentre scolaresche in grembiule bianco organizzate dalla «Fondazione Hariri» distribuivano rose bianche ai soldati. Quando nel Parlamento, ugualmente isolato dai militari, il dibattito sull'uccisione di Hariri e sulla mozione di sfiducia dell'opposizione ha avuto inizio, la vicina Piazza dei Martiri era dunque gremita di folla. Dal podio, i deputati dell'opposizione - e in particolare Marwan Hamade, sfuggito in ottobre a Beirut a un attentato con autobomba simile a quello in cui è stato ucciso Hariri - hanno sferrato durissimi attacchi al governo. Alla ripresa del dibattito, che era stato sospeso per alcune ore dal presidente del Parlamento, Nabih Berri, sono arrivate le dimissioni a sorpresa di Karami, che già nel 1992 era stato costretto a rimettere il mandato di fronte alle proteste popolari contro il suo piano di austerità. «Dopo aver verificato che il dialogo che il mio governo chiedeva non era accettato più da nessuno nell'opposizione, e per assicurare che il governo non sia un ostacolo per la riconciliazione politica, annuncio le dimissioni», ha spiegato Karami, mentre Berri - evidentemente all' oscuro - non nascondeva la propria irritazione.

Al presidente Emile Lahoud, uno dei componenti della «troika» (capo dello stato, premier e presidente del Parlamento) che di fatto governa il Libano dalla fine della guerra civile, spetta ora avviare consultazioni per il nuovo premier. In ambienti informati, si fa già il nome del deputato Tammam Salam, figlio di Saeb Salam, uno dei premier del Libano pre-guerra civile. Dal fronte dell'opposizione, il leader druso Walid Jumblatt ha intanto inviato un segnale di prudenza. La Siria - il cui ritiro dal Libano, dove mantiene ancora 14.000 soldati dal lontano 1976, figura tra le principali richieste dell'opposizione - si è invece limitata a far sapere che le dimissioni del suo protetto Karami sono un «affare interno» libanese.

ISRAELE

Il governo israeliano punta ancora il dito in direzione di Damasco per l'attentato dello scorso venerdì notte a Tel Aviv (cinque persone uccise), rivendicato dalla Jihad Islamica, e lancia un'offensiva diplomatica a tutto campo contro la Siria, ai suoi occhi colpevole di ospitare i comandi di organizzazioni terroristiche e di nulla fare per porre fine alle loro attività. Ma oltre alla Siria le accuse di Israele sono rivolte anche all'Iran - che secondo fonti dei servizi israeliani citate dal quotidiano Maariv avrebbe spinto la Jihad Islamica a ordinare l'attentato a Tel Aviv - e agli Hezbollah libanesi: ambedue sarebbero decisi a fare di tutto per sabotare il precario cessate il fuoco in atto nei Territori.

DAL MONDO

Saranno giudicati dal Tribunale dell'Aja

Due ex generali bosniaci accusati di crimini di guerra si consegnano per il processo

L'AJA Ricercati entrambi per crimini di guerra, si sono costituiti ieri per farsi processare dal Tribunale Internazionale dell'Aja i comandanti dei due eserciti contrapposti della guerra civile di Bosnia-Erzegovina: il generale Rasim Delic, già capo di stato maggiore dell' esercito musulmano bosniaco, è partito dall'aeroporto di Sarajevo salutato da centinaia di ex combattenti nonchè da una nutrita delegazione governativa, che lui ha tranquillizzato sorridente, con un saluto rassicurante: «Miei compagni di combattimento, grazie per essere venuti e non vi preoccupate, la giustizia vince».

Contemporaneamente, nell'aeroporto di Belgrado si imbarcava su un volo per l'Aja il suo nemico, il generale serbo bosniaco Adnan Terzic: non c'era praticamente nessuno a salutarlo. Era uno degli ufficiali agli ordini del generale serbo Ratko Mladic, uno degli imputati più ricercati per crimini di guerra perpetrati nelle guerre balcaniche del decennio scorso. I due sono stati presi in consegna dal Tribunale Internazionale al loro arrivo all'Aja, e sono stati internati in attesa di processo.

Dall'Ue via libera ai pescherecci per la Thailandia

BRUXELLES I Paesi dell'Unione europea, Italia e Grecia in testa, potranno inviare i loro pescherecci più obsoleti, diversamente destinati al disarmo, ai Paesi del sudest asiatico colpiti dal cataclisma del 26 dicembre. La proposta, avanzata all'indomani del maremoto che oltre a fare centinaia di migliaia di morti distrusse flotte di pescherecci, ha avuto ieri un primo via libera dei ministri dell'Agricoltura dell'Ue, riuniti a Bruxelles per la sessione mensile. Soddisfatto il ministro delle Risorse agricole, Gianni Alemanno, secondo il quale «il Consiglio ha accolto positivamente la proposta e l'Italia potrà così utilizzare i suoi pescherecci come aiuto alla regione colpita dallo tsunani». Il progetto prevede l'invio di battelli di lunghezza inferiore ai dodici metri, dopo averli rimessi in perfetto ordine.

Sono in pericolo i corvi della Torre di Londra

LONDRA Ogni domenica all'alba, prima dell'assalto dei turisti, un messo reale percorre i giardini della Torre di Londra armato di fucile ad aria compressa calibro 22 e abbatte una dozzina di cornacchie. Lo rivela il quotidiano *Independent*, ricordando la leggenda secondo la quale il destino della monarchia britannica è legato a doppio filo alla presenza nella torre di sei corvi (quelli attuali rispondono al nome di Branwen, Hugine, Munin, Gwyllum, Bran e Cedric). Il loro benessere è minacciato da duecento cornacchie che competono per il cibo con i privilegiati inquilini dello storico monumento; c'è anche il rischio che le nuove venute diffondano malattie e parassiti tra i più fortunati cugini.

IL CASO

Birra a volontà all'Oktoberfest di Monaco.

Un tribunale amministrativo di Lipsia ha autorizzato l'uso di uno sciroppo zuccherato

Cade il mito della purezza della birra tedesca

BERLINO I tempi cambiano, e così in Germania dopo quasi 500 anni è stato infranto un autentico dogma, quello sulla purezza e l'immutabilità degli ingredienti della birra, la bevanda nazionale che è al tempo stesso uno dei simboli per eccellenza della cultura e della tradizione tedesca. Con una decisione destinata a passare alla storia, il tribunale amministrativo federale di Lipsia (est) ha infatti autorizzato un piccolo produttore a chiamare «birra» la sua bevanda contenente - oltre ai componenti tradizionali - anche uno sciroppo zuccherato, un ingrediente non previsto dalle severe norme che da secoli regolano in Germania la produzione della autentica birra. Con la loro sentenza i giudici di Lipsia hanno posto fine a una disputa giudiziaria che da una decina d'anni vedeva come protagonista la ditta *Klosterbrauerei Neuzelle* - nel Land orientale del Brandeburgo - produttrice della *Schwarzer Abt* (Abate Nero), una birra scura alla quale viene aggiunto per addolcirla uno sciroppo zuccherato, anche se solo dopo la fase della fermentazione.

L'istanza federale ha ribaltato col suo verdetto una decisione del tribunale amministrativo locale di Francoforte sull'Oder (est), che aveva negato alla *Klosterbrauerei* (letteralmente Birreria del convento) l'autorizzazione a chiamare «birra» il suo prodotto.

I giudici di Francoforte sull'Oder, con la loro sentenza di divieto, si erano rifatti al *Reinheitsgebot* (norma sulla purezza), un autentico dogma che dal 1516 impone per la produzione della birra autentica l'esclusivo impiego di luppolo, acqua, malto d'orzo e lievito. La sostanza zuccherata viene aggiunta alla scura *Schwarzer Abt*, dopo il processo di fermentazione, per conferirle un sapore tipico leggermente più dolce. Nel motivare la loro sentenza a favore della birreria del Brandeburgo, i giudici di Lipsia hanno argomentato come alla base del *Reinheitsgebot* vi sia non la difesa della salute bensì la tutela della tradizione nell'arte della birra tedesca. Zucchero o non zucchero, sta di fatto però che in Germania già da alcuni anni il consumo di birra è in costante calo, a favore sopratutto del vino, la bevanda mediterranea che si va imponendo sempre più sulle tavole di casa e del ristorante.

TORNI IL QUINTO CORPO D'ARMATA

L'Esercito ringrazi Trieste

di **Gianalfonso d'Avossa***

Molti anni fa, in visita al comando del 5.o Corpo d'Armata, giovane colonnello e ancor prima di comandare le «Batterie a cavallo» di Milano, uscii sconfitto da una delle mie tante «battaglie perdute», quando proposi all'allora generale che comandava Vittorio Veneto di conoscere la sua opinione sulla possibilità di riportare il nostro comando militare per eccellenza, proprio il 5.o Corpo d'armata, nella città di San Giusto, come era prima del secondo conflitto mondiale.

Partivo dalla considerazione che dopo il sacrificio liberamente accettato dall'Italia con il Trattato di Osimo, non c'era più alcun impedimento di carattere strategico o di opportunità politica per rischierare le nostre forze alla frontiera orientale.

Il trasferimento da Vittorio Veneto sarebbe un modo per onorare la città

Pensavo che occorresse dare nei fatti un segno di rispetto e concreta solidarietà a Trieste per la quale io, giovane studente di liceo a Roma nel 1953, avevo l'unica volta in vita mia scioperato meritando la mia prima sconfitta con cinque giorni di sospensione dalla scuola. Ma soprattutto pensando che l'Italia, e per essa anche l'Esercito, a parte le ricorrenti affermazioni retoriche, aveva rinunciato a compensare i sacrifici di questa «città martire», a parole – soltanto a parole – tanto cara al cuore di noi italiani. Con mia grande sorpresa e malcelata rabbia quel generale, che era stato capitano di mio padre medaglia d'oro al valor militare sul fronte di Bardia nel 1941, mi rispose con condiscendenza, dimostrandosi sorpreso che io non sapessi che le falde acquifere che alimentavano Trieste nascevano in territorio slavo.

La mia risposta fu talmente dura che i miei rapporti personali con quel generale risultarono per sempre compromessi e si ruppe un rapporto mai più ristabilito. Gli risposi alterato che se avevo capito bene «noi militari potevamo e dovevamo bere mentre la città di Trieste poteva anche morire di sete»!

Tutto questo mi è tornato alla mente quando nelle settimane passate ho assistito dalla televisione alla Giornata del ricordo, in memoria della tragedia delle foibe. Vedere il ministro Fini e il generale Caso, mio ottimo comandante di battaglione alla «Ariete» in Friuli, insieme sulla piazza dell'Unità d'Italia per una rivisitazione storica tanto importante, mi ha ridato l'energia e la spinta di una volta. Eccomi qui a riproporre quell'antico disegno, possibilissimo perché utile, economico, foriero di un nuovo spirito che deve e può accompagnare la «bora triestina» anche oltre i suoi limiti naturali.

La sede storica a Trieste del 5.o Corpo d'Armata – la bellissima Villa Necker – è occupata da anni da un comando pletorico, anacronistico, non vorrei offendere nessuno, inutile, che può benissimo essere soppresso, realizzando anche una buona economia.

Al suo posto può tornare a Trieste almeno la struttura tattico-operativa dell'attuale comando dislocato a Vittorio Veneto, mentre nella cittadina veneta può restare quella logistica comprensiva delle telecomunicazioni. In questo modo accanto al prefetto, al presidente della Regione, al sindaco, al vescovo, al rettore dell'Università, ai presidenti dei vari tribunali, si affiancherà naturalmente un generale di corpo d'armata con i suoi principali collaboratori militari.

Con questa semplice riforma strutturale l'Esercito pagherà almeno in parte il suo debito di riconoscenza a Trieste, per troppi anni sacrificata alla ragion di Stato. Un livello militare adeguato all'importanza della città non sembri un aspetto formalistico e accessorio. È invece l'espressione di una volontà costante di confronto alla quale per troppo tempo l'Esercito ha rinunciato. E che Trieste e l'intera regione meritano in virtù della loro tradizione e vocazione «mitteleuropea», la quale va riaffermata e perseguita proprio nella nostra epoca di costruzione di un «Patria» più grande.

Una «flottiglia permanente italo-croata» e una «brigata italo-slovena» che in Adriatico e nella piana di Gorizia esprimano poi, coerentemente, la nuova volontà dell'Italia ad assicurare la reciproca sicurezza da ogni tipo di minaccia, potrebbero fare da corollario, già in parte previsto, a questa nuova visione strategica. Occorre saper guardare al futuro, come intelligentemente dice il nuovo ministro degli Esteri, e non più a un passato che ci ha visti impegnati per troppo tempo in lotte fratricide. Tutto ciò può essere superato soltanto da una nuova, stretta collaborazione che saldi Trieste sempre di più all'Italia e all'Europa.

Le Forze armate potrebbero riportare il Comando nella sede storica di villa Necker

Questo non è un sogno utopistico, ma un richiamo della Storia al quale nessuno può restare insensibile. Non le «forze politiche», in primo luogo quelle di governo, alle quali compete la responsabilità delle decisioni. Non le «energie culturali», che a Trieste sono ancora straordinariamente vive. Non i «soldati della Repubblica», che in poche città come Trieste possono godere del rispetto e dell'affetto della popolazione. Non gli «anziani» che intendono assicurare la memoria degli avvenimenti di ieri, soltanto perché certe tragedie non abbiano più a ripetersi. Non i «giovani» che vogliono affermare la forza ricca dell'inesperienza, per costruire un mondo migliore.

** generale, già comandante dell'Ariete in Friuli e direttore del Centro alti studi difesa a Roma*

Giappone: le scimmie si divertono nell'acqua

A quanto pare, vivono benissimo le scimmie nel parco di Jigokudani Yaenkoen, nella prefettura di Nagano, Giappone. Sono libere di fare quello che vogliono, hanno a disposizione enormi spazi e nessuno viene a disturbarle (i turisti non sono ammessi). Di notte stanno sulle montagne comprese nel parco, e lì dormono. Ma durante il giorno scendono daslle alture e spesso amano tuffarsi e nuotare in una sorta di «piscina riscaldata» naturale che sta ai piedi dei monti. A sinistra vediano uno dei macachi mentre si tuffa allegramente in acqua, a destra mamma scimmia sta attenta affinché il suo piccolo non anneghi.

BANKITALIA E INVESTITORI ESTERI

Risparmio più caro senza concorrenza

di **Tito Boeri** *e* **Roberto Perotti**

Nell'ambito del dibattito sul risparmio, si sta delineando un compromesso sul ruolo della Banca d'Italia: potrà tenersi il controllo di fatto del sistema bancario, vincendo così la concorrenza dell'Antitrust, in cambio di un qualche limite sul mandato del governatore.

Il giudizio su questo compromesso dipende necessariamente dalla valutazione del ruolo della Banca d'Italia nel tutelare la concorrenza del sistema bancario in questi ultimi anni. Una parte importante di questa valutazione consiste nella risposta a una semplice domanda: quali sono stati gli effetti sul consumatore del processo di riorganizzazione del sistema bancario?

La risposta a tale quesito è importante anche in connessione alla recente disputa fra Banca d'Italia e Commissione europea. Il grado effettivo di concorrenza all'interno del sistema bancario dipende infatti dalla protezione di cui le banche italiane godono nei confronti di potenziali investitori esteri. Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha sottolineato come la quota straniera nelle prime quattro banche italiane, pari al 16 per cento, sia la più alta d' Europa. Ma il punto rilevante per valutare l'effetto sulla concorrenza non è la quota di partecipazione straniera, bensì la contendibilità. Deve essere realisticamente concepibile per una banca straniera acquisire un pacchetto di maggioranza di una importante banca italiana. Oggi questo non sembra essere il caso.

La distinzione tra quota complessiva e pacchetto di controllo di singole banche è importante. Il settore bancario ha fatto molti progressi nell'ultimo decennio, ma permangono notevoli sacche di inefficienza e comportamenti non competitivi. L'entrata di soggetti stranieri con quote di controllo contribuirebbe a introdurre più concorrenza, forme alternative di cultura aziendale, nuove tecnologie e servizi. Come in tutte le situazioni in cui la concorrenza è limitata artificialmente, alla fine chi paga è il consumatore, in termini di prezzo, qualità e varietà dei servizi bancari offerti al consumatore.

Una ricerca di Capgemini ha calcolato il prezzo nel 2003 di una serie di «core banking services» (assegni e pagamenti, gestione del conto, anticipi e scoperti, e gestione degli errori) su un campione di 73 banche in 11 Paesi (Belgio, Canada, Francia, Germania, Italia, Olanda, Norvegia, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia). Il prezzo medio di questi servizi nelle 6 banche italiane del campione (le 6 maggiori banche italiane per attivi) è il più alto: 206 euro, contro una media nei Paesi del campione di 109 euro. I dati per il 2004 verranno resi noti il 22 marzo di quest'anno. Il costo dei conti bancari, aggiustato nel 2004 per tenere conto della composizione tipica dei servizi bancari utilizzati dal consumatore medio in ogni Paese, è ancora in Italia tra i più alti d'Europa, anche se con differenze meno marcate rispetto alla precedente ricerca.

Come riportato dal «Sole 24 Ore» di lunedì 21 febbraio, una ricerca di Mercer Oliver Wyman per l'Abi su 7 Paesi (Italia, Spagna, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Regno Unito) è giunta a una conclusione simile, pur qualificata in alcune direzioni. La ricerca tiene conto del prezzo effettivo pagato dai consumatori, che spesso si discosta da quello di listino, e dell' uso di «pacchetti» che includono operazioni e servizi gratuiti; pur con questi aggiustamenti, il costo medio in Italia di un conto di deposito è di 133 euro, contro una media dei 7 Paesi di 73. Anche escludendo il Belgio, l'Olanda e il Regno Unito, dove il modello di business è completamente diverso, l'Italia ha un costo medio più alto che negli altri Paesi.

I più alti costi al consumatore dei servizi bancari di base possono, almeno in linea di principio, essere compensati da uno spread minore tra tassi attivi e tassi passivi, cioè da una remunerazione più alta dei depositi per un dato tasso attivo. In effetti si nota una relazione inversa tra spreads e costi dei servizi bancari in tutti i Paesi. Ma non in Italia. Sempre secondo la ricerca Capgemini, dopo la Germania nel 2003 avevamo infatti lo spread più alto di tutti i Paesi del campione, 4,5 punti percentuali.

Indicazioni diverse – sui tassi di cambiamento piuttosto che sui livelli – si ricavano dai dati Eurostat. Dal 1996 alla fine del 2004, il costo dei servizi bancari era aumentato del 78 per cento in Italia, e del 28 per cento nella media dei 15 Paesi dell'Unione europea; esso era addirittura sceso del 30 per cento nel Regno Unito. Anche negli ultimi tre anni coperti (dal 2002 al 2004) l'incremento dell'indice è stato ben superiore in Italia rispetto alla media Ue: 23 per cento contro 9 per cento.

Questo indice include anche operazioni non al dettaglio. Un dato utile riguardo alle operazioni al dettaglio si può desumere dalla componente «servizi bancari» nell'indice dei prezzi al consumo Istat. Rispetto al 1998, l'indice dei servizi bancari a fine 2004 è aumentato del 48 per cento, contro un aumento del 17 per cento dell'indice generale dei prezzi al consumo.

Una terza fonte di informazioni per un confronto internazionale è il rapporto «Public Opinion in Europe: Financial Services» della Commissione europea. Esso mostra alcune domande che si riferiscono alle banche, e la percentuale delle risposte «difficile o molto difficile» in Italia e nella media dei Paesi europei; i dati inoltre mostrano il numero dei Paesi in cui la percentuale di risposte «difficile o molto difficile» eccede la percentuale italiana.

Questo tipo di investigazioni va preso con cautela: le risposte possono essere influenzate da fattori culturali di cui le banche non sono responsabili. Tuttavia, esse offrono indicazioni interessanti. In tutti i casi la percentuale italiana di «difficoltà» è superiore a quella della media degli altri Paesi. In alcuni casi (come la trasparenza delle informazioni e il potere contrattuale nel caso di dispute con la propria banca) la differenza è sostanziale.

Il sistema bancario italiano ha indubbiamente compiuto notevoli progressi negli ultimi anni, grazie anche alle direttive dell' Unione Europea che ci hanno imposto di liberalizzare gli sportelli, portando a un loro forte incremento. Ma un confronto internazionale sui livelli dei costi dei servizi offerti ci dice che rimane ancora molto cammino da compiere. In questo quadro, chiudere le porte alla concorrenza estera può essere pericoloso.

E a chi affidare la tutela della concorrenza bancaria? Da un lato, Bankitalia ha dato chiari segnali sulla propria posizione riguardo all'apertura del nostro sistema bancario a banche estere. Dall'altro, alcune recenti nomine all'Antitrust fanno temere che questo istituto potrebbe non avere l'autorevolezza e le competenze necessarie per occuparsi di un settore così cruciale. In assenza di questi problemi – che speriamo siano transitori – la scelta ricadrebbe a favore dell'Antitrust.

(www.lavoce.info)

MARANI 2005

SIRENE

MATRICOLE IN CALO

UN'UNIVERSITA' PIU' APERTA AGLI STRANIERI

di **Francesco Magris**

Il calo demografico é un fenomeno che coinvolge quasi tutti i paesi più sviluppati dell'Unione europea e il nostro in particolare. Il tasso di natalità in Italia non solo é tra i più bassi in Europa, ma è pure in costante diminuzione. Questa realtà minaccia seriamente il sistema pensionistico, e la cronaca quotidiana non manca di menzionare gli aspri scontri politici aventi per oggetto le varie riforme che a turno il governo e l'opposizione propongono.

Ma il calo demografico non induce soltanto ripercussioni sul sistema pensionistico, interessa pure altri aspetti della vita economica, sociale e culturale. Un esempio macroscopico consiste nel declino costante del numero degli studenti iscritti nelle università italiane, fenomeno che dovrebbe allarmare, più di quanto esso lo stia facendo ora, gli addetti ai lavori. È sufficiente una breve scorsa alle cifre riguardanti il numero delle matricole di una qualunque università italiana per avere un'idea della portata di tale tendenza, d'altra parte amplificata dall'assurda proliferazione di nuovi atenei.

In Francia – dove chi scrive insegna da anni e in cui il tasso di natalità, e di conseguenza il declino del numero di iscritti all'università, ha cominciato a costituire un problema come in Italia – si é reagito creando dei bacini di utenza al di fuori delle frontiere nazionali, in particolare attingendo studenti – secondo seri criteri di selezione – da Paesi recentemente entrati nell'Unione europea o provenienti dal Maghreb o ancora dall'Africa equatoriale.

Perché non fare altrettanto in Italia, e in particolare a Trieste? La nostra città infatti, più di ogni altro centro universitario italiano, si sta spopolando per almeno due motivi. Anzitutto essa costituisce il capoluogo della più piccola provincia d'Italia e, con l'istituzione dell'università di Udine, ha perso buona parte degli studenti provenienti dalle altre province della regione. In secondo luogo Trieste esibisce, all'interno della stessa Italia, uno tra i più bassi tassi di natalità.

Sarebbe dunque opportuno e anzi urgente mettere in atto delle politiche volte ad attrarre studenti stranieri nel nostro ateneo, confermando la vocazione multiculturale della città, senza che questa vocazione si riduca a un vuoto e abusato slogan, paravento di un immobilismo cronico. Gli ingredienti per ripopolare l'ateneo triestino ci sarebbero tutti: la nostra non é solo una città di frontiera, ma costituisce un vero e proprio spartiacque tra l'Est e l'Ovest d'Europa. Inoltre non manca di certo di appeal geografico e bellezze naturali, possiede centri di ricerca di eccellenza quali la Sissa, l'Area di ricerca e il Centro di fisica teorica, annovera un numero elevato di appartamenti sfitti da rendere redditizi ospitando studenti stranieri.

Chi come il sottoscritto si trova a dare lezioni a una platea di studenti provenienti da decine di Paesi diversi può testimoniare come ciò costituisca una grande esperienza umana, e lo afferma rimanendo saldamente lontano da ogni fondamentalismo multiculturalista e da ogni relativismo culturale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it
Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Giannola Nonino, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Giovanni Fantoni, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga. **COLLEGIO SINDACALE:** Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.
ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
Il Piccolo - Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 197,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 256,10) - Finanziaria € 403,00 - R.P.Q. € 210,00 - Finestrella 1.a pag. € 850,00 (fest. € 1.105,00) - Legale € 470,00 - Necrologie € 3,40 - 6,80 per parola; croce € 12,00; (Partecip. € 4,65 - 9,30 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva). Manchettes 1500 € a settimana - Supplementi colore 40% - Maggiorazione posizioni fisse 20%.
La tiratura del 28 febbraio 2005 è stata di 45.600 copie.
Certificato n. 5295 del 2.12.2004
Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

I conti del Lingotto: si riducono le perdite operative del settore Auto che scendono da 1094 a 840 milioni

Fiat vede l'uscita del tunnel

Ma in Borsa il titolo va giù. Marchionne: non chiuderemo stabilimenti

TORINO Il 2004 è stato per la Fiat un anno di risalita verso il sospirato risanamento. Il consiglio di amministrazione dell'azienda, presieduto da Luca Cordero di Montezemolo, ha ieri esaminato i conti che si chiudono ancora in rosso, con una perdita di 1.548 milioni di euro (1.948 nel 2003), ma l' obiettivo del pareggio operativo di gruppo è stato raggiunto e lievemente superato (+22 milioni di euro). Pesa sui risultati l'Auto, che è l' unico settore a far registrare una perdita operativa: si è ridotta del 20% rispetto al 2003, ma è ancora di 840 milioni di euro (1094 nel 2003). I dati migliori del previsto non hanno però convinto la Borsa: il titolo Fiat ha accusato un forte ribasso (-2,74%). Due i segnali confortanti emersi dalla relazione presentata al cda dall'amministratore delegato Sergio Marchionne: nel quarto trimestre del 2004 l'utile operativo è stato di 259 milioni, quasi doppio rispetto ai 132 milioni registrati nello stesso periodo del 2003; sono otto i trimestri consecutivi in cui il risultato operativo è migliorato. Per i vertici del Lingotto è segno che la strada imboccata è quella giusta per uscire dal tunnel.

«Il gruppo Fiat tornerà ad essere redditizio e nessuno stabilimento italiano dell'Auto sarà chiuso»: Sergio Marchionne assume impegni chiari e ribadisce che tutti gli obiettivi indicati per il 2005 e per i prossimi anni saranno raggiunti. Si presenta con il solito piglio deciso, l'amministratore delegato della Fiat. Non c'è il presidente, Luca Cordero di Montezemolo, che parlerà oggi al Salone dell'Auto di Ginevra. Al suo fianco, c'è il vicepresidente, John Elkann.

Sergio Marchionne

Il 2004 è stato per il gruppo l'ultimo anno di perdite nette, ma Iveco, Cnh e le società di componentistica, Magneti Marelli, Comau e Teksid, hanno già chiuso l'anno in modo positivo. Il riferimento all'intesa con Detroit, di cui Marchionne è stato l'artefice, è immediato: «Dopo l'accordo con Gm abbiamo riconquistato la nostra libertà strategica di cui avevamo bisogno. Per sviluppare Fiat Auto possiamo ora parlare con chi e come vogliamo. Abbiamo una forte gamma di prodotti in arrivo, che cominceremo a presentare a Ginevra.

I conti del Gruppo Fiat

	2004	2003
Fatturato globale	46.703	44.498
Fiat Auto	20.539	19.477
Risultato netto	-1.548	-2.042
Indebitamento netto	-13.883	-15.542
Indebitamento lordo	-19.200	-22.600
Posizione finanziaria netta	-4.961	-3.028
Liquidità	5.300	7.000

	2004	2003
Risultato operativo	22	-714
Fiat Auto	-840	-1.094
CNH (macchine agricole)	407	229
Iveco veicoli Industriali	357	81
Ferrari-Maserati	6	32
Teksid (metallurgici)	35	12
Magneti Marelli (componenti)	116	32
Comau (sistemi di produzione)	32	2
Itedi (Editoria)	12	10
Business Solutions (servizi)	36	45
Diverse ed elisioni	-139	-63

Cifre in milioni di euro — ANSA-CENTIMETRI

E abbiamo le risorse finanziarie e umane per sostenere il turnaround». Dagli americani entro la metà di maggio, quando verranno sciolte le joint venture, arriverà il saldo di 550 milioni di euro.

Marchionne ha cercato di dissipare le incertezze sul futuro degli stabilimenti, da Mirafiori a Termini Imerese. Era stato l'ex amministratore delegato di Fiat Auto, Herbert Demel, ad assicurare che non ci sarebbero state chiusure di fabbriche, ma ora è andato via. «Ci siamo impegnati con i dipendenti e con i sindacati - chiarisce Marchionne - a non chiudere stabilimenti italiani dell'Auto. Manterremo questo impegno. Dobbiamo però aspettare che i nuovi modelli comincino ad incidere sulla nostra quota di mercato, aumentando la capacità produttiva. Fino ad allora dovremo continuare a ricorrere alla cassa integrazione». Certo, riconosce l'amministratore delegato della Fiat, le dimensioni attuali degli stabilimenti non sono giustificate dalla domanda: «se avessi avuto la possibilità di razionalizzare gli stabilimenti auto - ammette - oggi sarebbero del tutto diversi da quelli attuali, compreso Mirafiori. Ma questo vale per noi così come per i tedeschi o i francesi».

Fra i temi centrali per le prospettive del Lingotto ci sono quelli del prestito convertendo, che scadrà a settembre, e delle alleanze industriali per l'Auto. Sulla prima questione Marchionne chiarisce che «il pagamento del convertendo non avverrà nel 2005. Non sarà mai pagato in contanti e dovrà mantenere gli elementi di equity stabiliti al momento della firma», ma si dice anche pronto «a discutere con le banche altre possibilità che aiutino la Fiat». Quanto alle alleanze, spiega che si procederà «con cautela» e che «tutte le opportunità sono aperte. Faremo quelle che daranno più opportunità di sviluppo ai nostri marchi». Ottimi i rapporti con Psa, con cui ha avuto un grande successo l'accordo per i veicoli commerciali, ma almeno per il momento sul fronte Auto è solo uno degli interlocutori. L'amministratore delegato della Fiat chiarisce inoltre che non è allo studio la quotazione della Ferrari entro il 2005 («e non è neppure detto che ci sarà») ed esclude dismissioni importanti che modifichino l'attuale struttura del gruppo.

Secondo un'indagine di Ubs sui prezzi batte Copenaghen e Tokyo. Milano al ventiduesimo posto

Oslo è la città più cara del mondo

Istat: inflazione in frenata ma pesa la benzina. Aumenti a Trieste

ROMA Oslo è la città più cara del mondo. Lo afferma un rapporto reso noto ieri dalla Ubs il maggior istituto di credito svizzero che colloca al secondo e terzo posto Copenaghen e Tokyo.Milano e Roma, le due metropoli italiane prese in esame dallo studio, si classificano rispettivamente al ventiduesimo e al ventiquattresimo posto. Includendo nel confronto tra i costi della vita anche gli affitti, Londra figura al primo posto delle città più care. Secondo l'indagine un «Big Mac» costa 9 minuti di lavoro a Chicago, 14 minuti a Zurigo, 21 a Milano, 26 a Roma e ben 181 a Nairobi.

Inflazione. Inflazione ferma all'1,9% a febbraio. Ma prezzi che, nel mese, crescono dello 0,3% trascinati dagli aumenti del comparto energetico, benzina in testa, degli ortaggi e dei servizi bancari. La stima diffusa ieri dall'Istat, nonostante il dato invariato a livello tendenziale, preoccupa consumatori, sindacati e anche commercianti, uniti nel chiedere al governo uno sforzo maggiore sul piano della competitività necessario per affrontare un eventuale risveglio del carovita. Ma il viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso getta acqua sul fuoco e assicura che ormai «l'inflazione è pienamente sotto controllo».

Trieste: +1,7%. La variazione congiunturale dei prezzi al consumo è stata in febbraio a Trieste pari al +0,3% rispetto al mese precedente, mentre quella tendenziale ha fatto fatto registrare un +1,7%. In pratica, è continuata nel capoluogo giuliano in febbraio - secondo gli analisti dell'Osservatorio di programmazione statistica del Comune - una certa contrazione dei consumi, già registrata nei mesi scorsi.

Pesa la benzina. A febbraio, dunque, i prezzi sono cresciuti dello 0,3% rispetto a gennaio. Un aumento che, seppure non incide sul dato tendenziale a causa di un confronto statistico favorevole, gli stessi tecnici dell'Istat definiscono «significativo». Era dal 2002, infatti, che nel secondo mese dell'anno non si assisteva a un rialzo di questa portata. A pesare sull'indice è stato in particolare il caro-greggio, che ha provocato un aumento generalizzato del comparto energetico (+1,1% rispetto a gennaio e +6% su febbraio 2004). Rialzi, questi, che hanno effetti diretti su due capitoli, abitazione e trasporti. I costi della casa aumentano dello 0,2% mensile e del 3,6% annuo, a causa soprattutto del caro-riscaldamento: i combustibili liquidi (in sostanza, il gasolio) segnano infatti un rincaro dello 0,8% su base mensile e del 14,8% tendenziale. Quanto ai trasporti, febbraio segna il ritorno del caro-carburante: dopo la tregua di gennaio, infatti, la benzina verde aumenta in un mese del 2,6% e il gasolio cresce dello 0,9%. E l'energia pesa notevolmente anche sui prezzi alla produzione, che, ha annunciato ieri la stessa Istat, a gennaio sono cresciuti dello 0,6% su base mensile e del 4,5% su base annua (vale a dire il rialzo tendenziale più alto dal febbraio 2001). Ma c'è anche un' altra voce, sul fronte carovita, che dà preoccupanti segni di risveglio. Si tratta degli alimentari, che mostrano un rialzo congiunturale dello 0,3%, il più alto da marzo dell'anno scorso. A spingere i prezzi in questo caso sono gli alimentari non lavorati e in particolare gli ortaggi freschi, cresciuti del 2,9% rispetto a gennaio. Aumenti certamente favoriti dalle temperature rigide ma che, secondo la Confederazione italiana agricoltori, sono il frutto di «manovre speculative» e dei «vari passaggi di filiera».

Allarme dei sindacati. A febbraio, dunque, l'inflazione non aumenta, ma i sindacati guardano al dato congiunturale e lanciano l'allarme, tornando a chiedere maggiori sforzi per la competitività del Paese. L'Italia, osserva Savino Pezzotta (Cisl) «non sta andando nel modo dovuto e ci sarebbe bisogno di interventi decisivi».

IN BREVE

Peggiora la fiducia nell'Ue Tassi sotto i riflettori Bce

BRUXELLES Brusca battuta d'arresto, a febbraio, del clima di fiducia di Eurolandia secondo i dati di Eurostat. Alcuni dei maggiori stati membri, quali Germania, Spagna, Italia, hanno evidenziato un drastico calo dell'indicatore, secondo Bruxelles. Una vera doccia fredda per chi, all'interno del Consiglio direttivo della Bce che si riunirà giovedì a Francoforte, scommettendo su una ripresa economica che sembrava andarsi consolidando premeva per un rialzo anticipato (entro l'estate) dei tassi di interesse, attualmente al minimo storico del 2% da giugno del 2003: con il duplice obiettivo di contrastare, da un lato, le pressioni inflazionistiche derivanti dall'abbondante liquidità e da prezzi del petrolio tornati sopra quota 50 dollari al barile; dall'altro, i rischi dovuti alla bolla dei prezzi sul mercato immobiliare, in rapporto ai quali l'allarme era stato lanciato dall'Eurotower solo poche settimane or sono. A questo punto la maggior parte degli analisti, valutando anche l'andamento lusinghiero dell'inflazione di Eurolandia ritiene che un irrigidimento della leva monetaria si avrà solo nella seconda metà dell'anno.

Intesa sbarca in Bosnia

MILANO Banca Intesa lancerà un'offerta pubblica d'acquisto da 11,9 milioni di euro in contanti sul 100% del capitale di Abs Banka in Bosnia Erzegovina. Il lancio dell'offerta pubblica di acquisto è previsto a giugno, dopo il via libera delle competenti autorità della Bosnia-Erzegovina e italiane. A dicembre 2003 Abs Banka aveva un totale attivo di 56 milioni di euro, raccolta da clientela di 39 milioni, impieghi per 34 milioni e un patrimonio netto di 9 milioni. L'utile netto nel 2003 è stato di 791.000 euro. La banca ha 41 filiali su tutto il territorio nazionale e 100.000 clienti. Con questa operazione - sottolinea la banca di Passera - Intesa compie un altro passo nell'Europa centro-orientale dove il gruppo già opera con la quarta maggiore banca ungherese e la seconda maggiore banca croata, Privredna Banka.

Fincantieri, traghetto svedese

GENOVA Impostato nello stabilimento di Riva Trigoso della direzione navi militari di Fincantieri, il traghetto ad alta velocitaà commissionato lo scorso agosto dalla società svedese Rederi Ab. Gotland. La consegna è prevista per l'inizio del 2006. L'unità, progettata e realizzata secondo il codice Imo Hsc 2000 con la sorveglianza del Lloyd's Register of Shipping, avrà una lunghezza di 122 metri, una larghezza massima di 16,65 metri. Sarà dotata di due eliche di manovra e quattro motori diesel da 9.000 kW ciascuno.

---

†

Ciao veceta,

Pierina Zanot ved. Zacutti

I figli EGLE, CLAUDIO, i nipoti e pronipoti ti ricorderanno sempre.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 marzo alle ore 15.10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 1 marzo 2005

Si associa al lutto MARIA GRAZIA.

Trieste, 1 marzo 2005

Profondamente commosse abbracciamo con affetto EGLE e CLAUDIO:
- NELLI MARCUCCI con le figlie MIMI e MARIABEATRICE.

Trieste, 1 marzo 2005

†

Il 28 febbraio è mancata la nostra amatissima

Dunia Stok in Decillis

La ricorderanno sempre il marito DOMENICO con il figlio MARCO e TANIA, la cognata GIULIA con i figli ENRICO, ELENA con FRANCO, CARLO, la cugina MARISA e tutte le persone che le sono state vicino.
I funerali avranno luogo sabato 5 marzo alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 1 marzo 2005

XVI ANNIVERSARIO

Nidia Rebeni in Tamaro

Con immutato amore e rimpianto Ti ricordano

Tuo marito e Tua figlia

Trieste, 1 marzo 2005

Marina Draina

Ti ricordano: AURELIA BRASSI, DANIELA, ARIELLA, Famiglia RODELLA.

Trieste, 1 marzo 2005

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Fulvia Furlani in Prestamburgo

Ad esequie avvenute lo annunciano con profondo dolore il marito MARIO, la figlia SONIA con MAURO, il caro fratello GINO con la famiglia, la suocera TINA ed i parenti tutti.

Un pensiero alle persone care che l'hanno conosciuta e amata.

Un ringraziamento sincero a tutti coloro che vorranno ricordarLa con la preghiera e con un'opera di bene.

Opicina, 1 marzo 2005

Nella speranza in Cristo Risorto vi sono vicine con grande affetto:
- ANNAMARIA
- FLAVIA
- LAURA
- LUCIANA D.
- LUCIANA S.
- MIRELLA.

Trieste, 1 marzo 2005

La Facoltà di Architettura è vicina alla professoressa SONIA PRESTAMBURGO in questo momento di dolore per la perdita della madre.

Trieste, 1 marzo 2005

La famiglia BORRUSO è vicina a MARIO e SONIA PRESTAMBURGO nel loro dolore.

Trieste, 1 marzo 2005

I colleghi e gli amici del ipartimento di Economia e Merceologia partecipano al dolore del Prof. MARIO PRESTAMBURGO per l'improvvisa perdita della moglie

Fulvia

Trieste, 1 marzo 2005

Partecipano al profondo dolore per la prematura scomparsa della signora

Fulvia

GIANLUIGI, LUCIANO, MARTA e RINA.

Trieste, 1 marzo 2005

Fulvia Furlani

Sono vicini a MARIO e partecipano commossi al dolore della famiglia MAURIZIO e MARCELLA FANNI.

Trieste, 1 marzo 2005

Fulvia Furlani

I docenti del Dipartimento di Economia e Tecnica Aziendale dell'Università degli Studi di Trieste, partecipano al grave lutto che ha colpito il collega MARIO PRESTAMBURGO.

Trieste, 1 marzo 2005

Profondamente commossi, prendono parte al dolore di MARIO e SONIA per la perdita della cara

Fulvia

gli amici CLAUDIO con ANNIA, IVO, PIO con LOREDANA.

Trieste, 1 marzo 2005

Il preside, i docenti e il personale tutto della Facoltà di Economia e dell'Università degli studi di Trieste sono vicini al prof. MARIO PRESTAMBURGO in questo momento di dolore.

Trieste, 1 marzo 2005

I professori PIETRO BERNI, DIEGO BEGALLI, ROBERTA CAPITELLO e il Dottor ENRICO DALLA BERNARDINA dell'Università degli Studi di Verona partecipano al dolore che ha colpito l'insigne collega Prof. MARIO PRESTAMBURGO per l'improvvisa perdita dell'amata consorte

PROFESSORESSA

Fulvia Furlani

Verona, 1 marzo 2005

ROBERTO FINZI e ANDREA SEGRE' sono vicini ai colleghi MARIO e SONIA per la dolorosa perdita della

PROF.SSA

Fulvia Furlani in Prestamburgo

Bologna, 1 marzo 2005

FRANCO AMATA, ADELFIO BASILE, GRAZIA MARIA e FRANCESCO BELLIA, SALVATORE BRACCO, GIUSEPPINA CARRA', GIUSEPPE CUCUZZA, SEBASTIANO DI FAZIO, ROSITA e SALVATORE FOTI, GIOVANNI LA VIA, BIAGIO PECORINO, SALVATORE PESCE, GIOVANNI SIGNORELLO, CARMELA, CARMELO e LUISA STURIALE, VERA e GIUSEPPE TIMPANARO, GABRIELLA VINDIGNI, FRANCESCA e SILVIO ZARBA' sono afettuosamente vicini al Prof. MARIO PRESTAMBURGO ed ai suoi cari per la improvvisa scomparsa della moglie

N.D. PROF.

Fulvia Furlani Prestamburgo

Catania, 1 marzo 2005

I docenti della Sezione di Economia e Politica Agraria dell' Università di Sassari Prof.ri GRAZIELLA BENEDETTO, ROBERTO FURESI, LORENZO IDDA, FRANCESCO NUVOLI, PIETRO PULINA, PAOLA SINI partecipano con vivo affetto al grande dolore dei cari amici Prof.ri MARIO e SONIA PRESTAMBURGO per la prematura, improvvisa scomparsa della loro adorata

Fulvia

della quale ricordano le particolari doti di bontà e umanità.

Sassari, 1 marzo 2005

La Società di Economia Agraria è vicina al suo Presidente, Prof. MARIO PRESTAMBURGO, nell'immenso dolore che lo ha colpito, per la perdita della cara moglie

Fulvia Furlani

Venezia, 1 marzo 2005

TERESANGELA, PIETRO e STEFANO con PAOLA BERNI si stringono con tanto affetto, e nella preghiera, ai cari amici MARIO e SONIA PRESTAMBURGO per la dolorosa scomparsa della tanto amata

Fulvia

Negrar -Verona, 1 marzo 2005

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Ovidio (Roberto)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie CLAUDIA, i figli ELENA e GIULIO e famiglia.
I funerali seguiranno giovedì 3 marzo alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga alla volta della Chiesa di via Carsia Opicina.
Un particolare grazie all'A.N.T.

Opicina, 1 marzo 2005

Ricordiamo con affetto il caro amico

Roberto

- SALVATORE, RITA, FEDERICO

Trieste, 1 marzo 2005

†

Si è spenta seranamente

Salvina Pesaro

Lo annunciano i fratelli NINO e PAOLO, la cognata MARY.
Le esequie si svolgeranno giovedì 3 marzo alle ore 12.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 1 marzo 2005

Partecipano al dolore i cugini PASQUALIS e LUSARI.

Trieste, 1 marzo 2005

†

Improvvisamente è mancata la nostra cara

Silvana Battaglia nata Fabian

Con immenso dolore ne danno l'annuncio il figlio MAURO con ROSANNA e FEDERICA, i consuoceri MARCELLO, NATALIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 3 marzo alle ore 11 dalla Cappella di Costalunga.

Trieste, 1 marzo 2005

Partecipano al lutto:
- IVO, FIORELLA e SABRINA.

Trieste, 1 marzo 2005

Partecipano sentitamente al dolore i nipoti STELVIA e FULVIO con rispettive famiglie.

Trieste, 1 marzo 2005

Ciao dolce amica

Silvana

sarai sempre con noi:
- LICIA
- famiglie PERGOLIS, OBLAK, SATTIN.

Trieste, 1 marzo 2005

Si è spento

Mario Pugliese

uomo onesto e leale, marito e padre esemplare.
Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie LIVIA, il figlio NEVIO, la sorella NEREA con il marito URBANO, LICIA e FULVIO, la cognata IRENE con GABRIELLA e ANDREA.
Un sentito ringraziamento a tutti coloro che ci sono stati vicini.

Trieste, 1 marzo 2005

Ti ricorderemo con immutato affetto e rimpianto:
- TULLIO, ADRIANA.

Trieste, 1 marzo 2005

I colleghi del DISGAM partecipano al lutto del professor NEVIO PUGLIESE e della famiglia per la perdita del padre

Trieste, 1 marzo 2005

†

Si è spenta

Carla Petroni ved. Bressan

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO e RUDY, le nuore VALERIA e MARISA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 3 marzo alle ore 11.20 da via Costalunga.

Trieste, 1 marzo 2005

Partecipa al lutto:
- LILIANA TOMMASINI.

Trieste, 1 marzo 2005

Partecipano al dolore la cognata NIVES e i nipoti ADRIANO, ROBERTO con PATRIZIA e FABIO con SIMONETTA.

Trieste, 1 marzo 2005

V ANNIVERSARIO
29-2-2000 29-2-2005

Roberto Cergol

Con l'amore di sempre.

LAURA

Trieste, 1 marzo 2005

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

La Procura di Stato ha avviato un'indagine a Selce dove 110 alloggi sono stati costruiti grazie a un giro di bustarelle

Dalmazia, scandalo delle case abusive

Sotto accusa un imprenditore, un giudice e funzionari del Comune di Crikvenica

FIUME Nuovo scandalo edilizio sulla costa croata: scoperti ben 110 appartamenti costruiti senza le necessarie autorizzazioni a Selce, circa 70 chilometri a sud del capoluogo quarnerino. La Procura di Stato ha avviato l'indagine per presunto abusivismo su circa 6.500 metri quadrati situati lungo la fascia costiera. Sotto inchiesta Bozo Vilusic, giudice del Tribunale comunale di Crikvenica (a 40 chilometri a sud di Fiume), già in manette per precedenti malversazioni, gli avvocati Renato Car e Ivan Jelavica, il responsabile del settore catastale del Tribunale di Crikvenica, Tihomir Rajic, e il responsabile dell'Ufficio per l'amministrazione statale della Regione quarnerina Nevio Hrvatin, che avrebbero permesso all'imprenditore zagabrese Milorad Gajic di entrare in possesso del terreno in contrasto con la legge.

Tutto ha inizio il 16 dicembre 2002 quando l'azienda zagabrese Dispomed di Gajic acquista per 3,5 milioni di euro il villaggio turistico «Jadranka». In poche settimane Gajic ottiene le varie licenze, ma illegalmente. Infatti, il Comune di Crikvenica, sotto la cui giurisdizione si trova Selce, cerca di fermare i lavori poiché era in vigore il divieto di costruzione fino all'approvazione del nuovo piano regolatore. Nel dicembre 2003 la giunta approva il nuovo piano regolatore che non prevede costruzioni nella zona acquistata da Gajic, il quale decide di ricorrere al Tribunale comunale di Crikvenica presieduto da Bozo Vilusic, che gli da ragione. E Gajic comincia a costruire mentre Vilusic, rinviato a giudizio per altre «mazzette» finisce in carcere, dove lo raggiunge la comunicazione sull'affaire dei 110 appartamenti.

Le licenze erano state rilasciate nonostante il divieto di costruzione poiché mancava il piano regolatore

Riguardo all'indagine, Gajic si dice fiducioso. «Sono arrivato a Selce con denaro contante e ho acquistato il villaggio turistico, versando anche agli ex dipendenti tutti gli arretrati degli stipendi. Il giudice Vilusic ha soltanto fatto il suo dovere, ossia ha messo in pratica le disposizioni della legge». Per quanto concerne le licenze, Gajic ribadisce che «sono assolutamente in regola e dopo un anno dal loro rilascio nessuno può annullarle». E i 110 appartamenti sono ultimati, pronti per la vendita al prezzo di 2000 euro al metro quadrato. Il che consentirebbe a Gajic, che ha investito 3,5 milioni di euro, di incassare tra tra i 15 e i 20 milioni di euro. Ma se l'indagine della Procura di stato rileverà gli illeciti, dovranno essere abbattuti.

b.s.

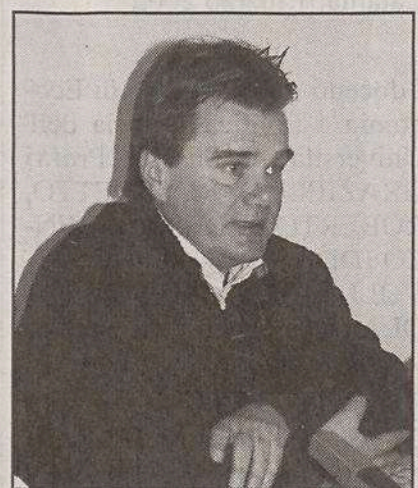
Le palazzine abusive costruite a Selce (Crikvenica).

Esponenti del minuscolo Partito socialista operaio avevano diffuso la notizia

Il presidente della Regione Istria Jakovcic smentisce le voci di un trasferimento dei militari da Aviano

Base Nato a Pola? «Tutte fandonie»

Ivan Nino Jakovcic

POLA Il presidente della Regione Istria, Ivan Nino Jakovcic, ha smentito categoricamente le voci sul trasferimento all'ombra dell'Arena della base Nato di Aviano. Ne avevano dato notizia gli esponenti del Partito socialista operaio, una minuscola formazione della sinistra che si richiama al partito comunista di Tito. «Si tratta di insinuazioni infondate – ha detto Jakovcic – fatte a puro scopo sensazionalistico». Il presidente ha ricordato in proposito che la regione sta facendo decollare il progetto «Brioni Riviera» per il rilancio del turismo d'élite nella bassa Istria, che prevede il coinvolgimento di investitori nazionali e stranieri. «Il turismo non va certamente a braccetto con i carri armati – ha specificato – e pertanto da queste parti non ci può essere posto per basi militari». Jakovcic ha poi toccato un altro tema delicato, di cui ultimamente la stampa croata comincia a scrivere. Vale a dire delle migliaia di bombe sganciate nell'Adriatico dagli aerei militari della Nato al ritorno dalle operazioni in Serbia e Montenegro. «Nessuno ha smentito queste affermazioni» ha rilevato Jakovcic, aggiungendo che richiederà la bonifica del mare da questi pericolosi materiali, non appena potrà disporre di un rapporto completo sull'argomento.

Infine Jakovcic si è soffermato sull'Euroregione adriatica di cui faranno parte Italia, Croazia, Slovenia Bosnia-Erzegovina, Serbia-Montenegro e Albania che nel novembre scorso a Termoli hanno firmato l'apposito protocollo. Ricordiamo che uno dei traguardi dell'iniziativa è la tutela dell'Adriatico sia sul mare che sulla terraferma. Jakovcic ha ribadito che il progetto ha ottenuto il pieno appoggio del presidente Mesic e del premier Sanader secondo cui il Paese ne guadagnerà in termini di immagine e di «peso» nella regione. Ha quindi annunciato per il 22 aprile a Pola la prima riunione del Consiglio dell'Euroregione.

p.r.

Ricerca: istriani «fedelissimi» alla patria croata

ZAGABRIA L'indagine dell'Istituto delle scienze sociali «Ivo Pilar», che ha coinvolto 3508 persone di tutte le regioni croate, fuga i dubbi sulle tendenze centrifughe dell'Istria. Gli abitanti di questa regione si considerano assolutamente croati e non ci pensano a entrare in Europa senza il resto del Paese. Se nel passaporto avessero la possibilità di indicare due identità, gli istriani sceglierebbero prima quella croata, poi quella regionale. La conferma arriva anche quando si confrontano i dati sui cittadini di ogni singola regione che maggiormente si avvicinano alla media nazionale: gli istriani e gli abitanti di Zagabria condividono il primo posto in questo senso. La maggior congruenza tra la media nazionale e l'Istria si verifica nell'appartenenza alla famiglia e nella conoscenza della lingua materna, che costituiscono secondo la ricerca i fattori più importanti nella vita sociale dei croati.

Provvedimento deciso per combattere il fenomeno dell'evasione

Tassa a forfait sui posti letto: protesta degli affittacamere

ABBAZIA Il fenomeno è forte soprattutto in Dalmazia, dove gli affittacamere «in nero» sono migliaia. Agli ispettori che si presentano loro alla porta in piena stagione turistica, rispondono inevitabilmente che gli ospiti in casa sono parenti o amici. Le multe fioccano, ma intanto le casse statali continuano a venir private di decine di milioni di euro. Come abbiamo scritto ieri, il governo Sanader ha approvato la proposta (che dovrà ottenere il placet del Parlamento) di introdurre una quota forfettaria per ogni postoletto registrato si dovrà pagare un forfait, provvedimento che dovrebbe consentire al budget statale di incamerare maggiori somme di denaro.

La proposta non è proprio piaciuta agli affittacamere istriani e quarnerini, convinti che le modifiche apportate alla legge sulla Tassa di soggiorno non contribuirà a stanare gli affittacamere abusivi. «Vengono danneggiate – dicono – le categorie più disciplinate, ossia i titolari degli appartamenti turistici in Istria e Quarnero, a tutto vantaggio degli affittacamere dalmata, da sempre refrattari a qualsiasi regolamentazione». Di parere diametralmente opposto Nedo Pinezic, presidente del gruppo affittacamere dell'ente camerale quarnerino: «Credo proprio che la quota forfettaria aiuterà la gente più onesta, che probabilmente pagherà meno, subendo un minor numero di visite da parte degli ispettori turistici che avranno più tempo nello scoprire le sistemazioni private in nero.

Autostrada: riaperto il bivio per Ancarano

CAPODISTRIA Riaperta al traffico ieri, dopo alcuni mesi di lavori, la strada che va dalla rotonda del bivio di Villa Decani verso Ancarano. Riaperto pure lo svincolo autostradale da Ancarano verso Capodistria. Il provvedimento ovvia ai disagi patiti dagli automobilisti diretti ad Ancarano. Rimane ancora chiusa invece l'uscita autostradale che permettera', a chi arrivera' per la nuova autostrada da Trieste e Scoffie, di raggiungere Ancarano senza passare per la rotonda del bivio.

Aldo Ukanovic l'imprenditore che ha ottenuto la concessione di pesca spiega i suoi piani

Val di Torre: futuro turistico

CITTANOVA Aldo Ukanovic, l'imprenditore di Parenzo, che si è aggiudicato la concessione della pesca a Val di Torre, precisa la sua posizione, dopo le aspre reazioni registrate dopo l'assegnazione, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi. «Innanzitutto – esordisce – la concessione ce l'avevo anche nel quinquennio precedente durante il quale penso di aver lavorato molto bene». E specifica: «Ho portato io tutte le infrastrutture nella baia come acqua, luce, telefono e illuminazione pubblica, mettendo Val di Torre in condizione di svilupparsi dal turisticamente nel rispetto del piano ambientale del Comune di Parenzo. Inoltre ho acquistato le vecchie strutture edili nella baia, la grande rete e il motopesca e intendo aprire un ristorante e un motel per cui alla fine il mio investimento ammonterà a 20 milioni di kune (2,7 milioni di euro, ndr.)».

Ukanovic assicura che «saranno strutture a 4 stelle nel rispetto degli standard europei, che daranno lavoro a una quindicina di persone. Il ministero assegnando a me la concessione, ha tenuto conto di questi importantissimi elementi mentre la sola offerta di risarcimento in denaro non può essere il criterio chiave».

Ukanovic inoltre smentisce quelli che lo accusano di non aver allegato il programma di pesca sostenibile. «Ho fatto un bel programma – sottolinea – che elabora molto bene il futuro della zona». All'osservazione che l'apposita commissione regionale incaricata di classificare le offerte pervenute alla gara, ha collocato la sua soltanto al quarto posto delle preferenze, Ukanovic risponde con una battuta: «Se avessi io nominato la commissione, questa avrebbe sicuramente privilegiato la mia offerta».

p.r.

I CAMBI

SLOVENIA		
Tallero 1,00	=	0,0042 Euro*
CROAZIA		
Kuna 1,00	=	0,1346 Euro
Benzina super		
CROAZIA		
Kune/litro 7,70	=	1,04 €/litro
Benzina verde		
SLOVENIA		
Talleri/litro 206,20	=	0,86 €/litro**
CROAZIA		
Kune/litro 7,11	=	0,96 €/litro
Diesel		
SLOVENIA		
Talleri/litro 202,80	=	0,85 €/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(*) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio.

Intervista al pordenonese eletto al vertice del Carroccio. Scontro con l'Udc sulla legge per gli immigrati. «Cecotti un traditore»

«La Lega deve ritornare alle origini»

Autonomismo e federalismo nella strategia del nuovo segretario Pottino

Il neosegretario della Lega Nord Pottino eletto domenica dall'assemblea regionale del partito e, a destra, Sergio Cecotti, attuale sindaco di Udine, uscito dalle file dei «lumbard».

UDINE Marco Pottino è il nome nuovo della Lega Nord. «Bossiano, come il Senatur dei primi tempi», commentava qualcuno domenica a Udine mentre l'enfant prodige padano scatenava l'applauso dei militanti. «Nessun paragone con Bossi - spiega il neosegretario - ho semplicemente ripescato le battaglie della Lega delle origini: autonomismo, federalismo, difesa dell'identità».

Di certo, i lumbard fanno un bagno di entusiasmo. Trovano un giovane, iscritto al partito da quando aveva 18 anni, che non ha paura di dare giudizi, seppellire il passato, fissare traguardi: «La Lega regionale avrà un formidabile rilancio». Pottino già «avverte» gli alleati: «La Cdl non si può permettere la debolezza dell'Udc in tema di legge sugli immigrati». Senza dimenticare i «nemici»: «La Regione ha un solo vero presidente: Roberto Antonaz». La maglia che Pottino indossava al congresso, con la scritta «vergogna», era indirizzata proprio all'assessore alla Cultura.

Pottino, quale la prima battaglia da segretario?

«Andremo in piazza a raccogliere le 30 mila firme per l'abrogazione della legge sull'immigrazione voluta dal vero presidente della giunta, Roberto Antonaz, il capataz che fa il bello e il cattivo tempo senza che nessuno gli metta un freno».

E Riccardo Illy?

«Bocciato. Tutte le leggi di quest'ultimo anno e mezzo vanno contro gli interessi della gente. L'impressione che dà è tutto fuorché di un impegno per rispondere alle esigenze dei residenti».

Puntate quindi a recuperare i moderati che vi hanno abbandonato?

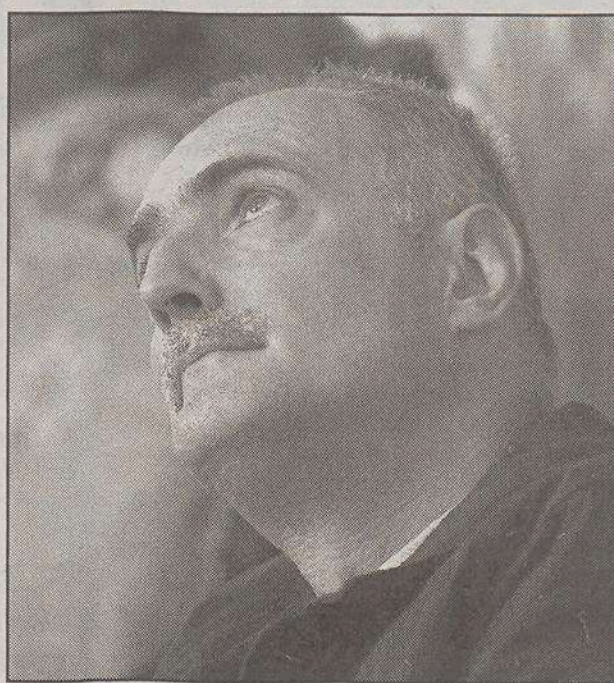
«Certo, andiamo in questa direzione. Il Friuli Venezia Giulia non è una regione in cui i postcomunisti possono dettar legge. Una fetta consistente della popolazione la pensa in modo opposto».

Lei, a Pordenone, è assessore provinciale con delega all'immigrazione. Come va gestita questa partita?

«Garantendo sostegno a chi segue le regole e paga le tasse. A Trieste, invece, si danno milioni di euro a associazioni che non si sa che cosa facciano e si rovesciano i rapporti discriminando i cittadini della regione».

I problemi della Lega. Il ministro Roberto Calderoli è stato molto duro: il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione con un trend negativo.

«Ripartiremo se saremo uniti e capaci di ascoltare il territorio. Come consigliere provinciale di Pordenone ho allargato il direttivo ai segretari di sezione, ora farò lo stesso nelle altre province. La base dovrà essere coinvolta su tutto, nomine e candidature comprese».

Parla di coesione. Il congresso di domenica non è stato l'esempio più luminoso.

«Non ci sono state divisioni personali, solo politiche. È stato un bel congresso, ripartiamo da una dialettica positiva».

Il primo problema sarà però quello di ricucire lo strappo Fontanini-Guerra.

«Non è stato uno strappo. E non ce l'ho con Fontanini: la sua candidatura non avrebbe segnato il rinnovamento, ma non c'è intenzione di escludere alcuno. Tutti, lui compreso, possono dare un contributo».

Si è già fatto qualche nemico comunque. Dicono che lei sia uomo di Edouard Ballaman.

«Sciocchezze. Sono solo un militante con una mentalità nuova e vincente che ha accettato di lavorare per rispondere al sentimento della base: questo partito va rinnovato».

Come?

«Andando nelle piazze. Mi impegno personalmente a girare in lungo e largo la regione e a fare sintesi delle diverse richieste del territorio».

Un rimprovero alle gestioni passate?

«Non aver trasmesso il messaggio che siamo l'unico partito autonomista in Friuli. In questo modo abbiamo legittimato il tentativo di riemersione di movimenti che ormai non esistono più».

Sergio Cecotti non è più un autonomista?

«Cecotti è il grande traditore. Dopo essere diventato presidente della Regione e sindaco di Udine con i voti leghisti, non ci ha pensato due volte a vendersi al miglior offerente».

Di fatto, lei sostituisce Beppino Zoppolato. Che rapporti aveva con l'ex segretario?

«Ho sempre collaborato con lui. Ma non guardo indietro, non ha senso».

Come gestirà i rapporti con la Cdl?

«La Cdl è un soggetto politico di grande valore. Rispetteremo gli alleati ma non rinunceremo a proporre con forza i nostri valori».

Con l'Udc già non andate d'accordo.

«Inaccettabile l'astensione dei centristi sulla legge Antonaz. Ma siamo anche preoccupati di certe posizioni di An sul voto agli immigrati».

E Forza Italia?

«Vive l'incertezza di troppi commissariamenti. Vanni Lenna parla di tavoli politici. Ci saremo. Ma speriamo che non sia solo il modo per ritrovarsi a bere un bicchiere. Capiranno che la Lega resta strategica e che, da domenica, ha spezzato le catene con chi era riuscito a ingessarla».

Marco Ballico

Autonomie locali: assemblea a Udine sulla legge Galli

Si riunisce oggi a Udine, nella sede della Regione di via Caccia alle 9.30, l'assemblea delle Autonomie locali. All'ordine del giorno l'espressione del parere sullo schema di disegno di legge regionale relativo all'organizzazione del servizio idrico integrato e all'individuazione degli ambiti territoriali ottimali, in attuazione della legge nazionale 36 del 1994. Si tratta dell'applicazione in Friuli Venezia Giulia della più nota legge «Galli» in materia di risorse idriche. Il ddl, già approvato dalla giunta regionale, sarà illustrato dal vicepresidente dell'esecutivo, assessore all'Ambiente Gianfranco Moretton.

Un passaggio, quello in assemblea, che Moretton aveva già fatto esattamente un mese fa illustrando per la prima volta l'articolato a sindaci e presidenti di Provincia. Fu una seduta non priva di attriti, soprattutto con questi ultimi, particolarmente critici sulla scelta di trasformare i 5 Ato inizialmente individuati per le gestione delle risorse idriche in un unico Ato regionale a partire dal 2010. Ma non convinceva neppure l'impianto generale, con gli enti provinciali esclusi dai ruoli di comando. Massimo Greco, vicepresidente della Provincia di Trieste, commentò: «Siamo alle prove di demolizione delle amministrazioni provinciali ipotizzata dalle linee guida della legge Iacop. Ancora una volta si vuole far passare la linea Illy, il governatore rimasto sindaco incapace di analizzare i problemi del territorio». Oggi, il nuovo confronto.

Affollata assemblea a Trieste

Lavoratori interinali: si punta a una proroga dei contratti a termine

TRIESTE Una possibile proroga dei contratti a tempo determinato e la priorità nelle assunzioni a termine. S'intravvede uno spiraglio nella vertenza-sfida dei lavoratori interinali della Regione, un barlume di speranza accesosi ieri nel corso di un'affollatissima assemblea al circolo della Stampa. E se non c'erano tutti, poco ci mancava.

Sono 306 gli interinali regionali, hanno un'età media di 35-36 anni, 152 sono laureati, 131 i diplomati. Duecentotrentatre sono già con la valigia in mano: chi si ritroverà sulla strada oggi (una trentina), chi sfoglierà annunci a fine mese. Per gli altri, è solo questione di tempo. Non sono personale della Regione «a scadenz», ma vengono affittati dalla società Obiettivo lavoro. Un'altra grana, quella di essere trattati come una pallina da tennis che fluttua da un interlocutore all'altro. Eppure ieri un varco pare essersi aperto: chiedevano la proroga dei contratti i rappresentanti del Comitato lavoratori interinali, e dai - pochi - politici presenti una risposta concreta l'hanno ottenuta.

«Una strada percorribile, discussa con l'assessore al Personale Pecol Comitato, potrebbe essere la priorità nelle assunzioni a termine. E anche di un prolungamento dei contratti a tempo si può discutere» ammette Cristiano Degano, presidente del gruppo consiliare della Margherita. «A patto però, fa notare, che non vi siano sovrapposizioni con i neoassunti attinti dai concorsi». Ecco l'altro tasto dolente: nei 7 concorsi messi a punto dalla giunta Illy hanno scelto di parteciparvi 269 interinali, ma solo 141 sono risultati idonei. Così 73 si sono conquistati una scrivania per sempre, altri 68 sperano nella chiamata entro il 2007 quando la graduatoria scadrà. Entro il 2007, comunque, la Regione bandirà altri 18 concorsi. In numeri, ancora 169 posti.

«Il ricorso agli interinali era giustificato dalla mancanza di concorsi», spiega ancora Degano. «Ora la metà di loro verrà assorbita in pianta stabile, al massimo entro due anni. Alla graduatoria regionale potranno attingere anche gli enti locali. D'accordo poi con i sindacati, abbiamo abbassato il limite degli interinali dal 10 al 4% del personale, in pratica non ce ne saranno più di 120. Stiamo pensando pure a un sistema di fideiussioni per permettere a tutti gli atipici di poter accendere un mutuo in banca», conclude Degano.

Già, il mutuo che la banca che non concede, la casa che pare un miraggio, una famiglia impossibile da «allargare». La storia di Mauro Rigonat è l'emblema di tutte. Contrattista dal novembre 2001, interinale dal febbraio 2003, con mansioni di responsabilità specialmente nello studio della tossicodipendenza. «A cosa sono serviti tre anni e quattro mesi di forte impegno?" si domanda: a ricevere, a 42 anni, un calcio nel sedere. E se Angela Coiutti chiede che «flessibilità non faccia rima con precarietà», Andrea Carrara fa notare «l'emergenza sociale che si abbatterà su Trieste e Udine».

Altre proposte sono poi giunte da Bruna Zorzini Spetic, esponente di Rifondazione, che punta a «recuperare subito con contratti a termine quelle specificità ritenute indispensabili in Regione» e dal consigliere forzista Piero Camper, per il quale «va fatta una graduatoria speciale per eventuali supplenze, graduatoria dalla quale in futuro potremmo attingere per i nuovi concorsi». Infine, anche per Sergio Dressi, di An, sarebbe utile verificare la necessità di una proroga a questi giovani.

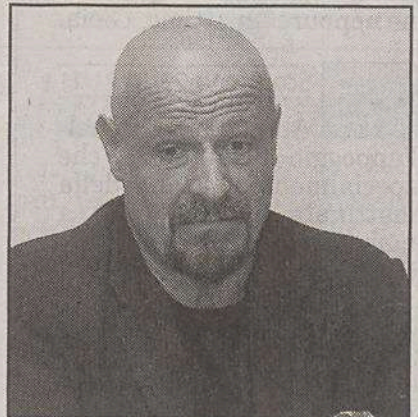
Donatella Tretjak

Il manager e presidente della Triestina guidava la società informatica della Regione dal 2000. Rinuncia a un anno di mandato

Berti lascia l'Insiel: «Un atto dovuto»

Già consegnate le dimissioni. Felician in pole position per la successione

TRIESTE Amilcare Berti per il momento non lascia la Triestina ma l'Insiel sì. Neanche due settimane fa ha rimesso il suo mandato di presidente nelle mani dell'assessore regionale al Personale Gianni Pecol Cominotto. Un gesto compiuto quasi alla vigilia dell'operazione che consentirà alla Regione di ottenere il pacchetto di maggioranza del «colosso informatico» attraverso l'acquisto delle azioni della Finsiel (gruppo Telecom) che comporterà una spesa di 6,3 milioni di euro. Un caso? No, di certo. «Un atto quasi dovuto», osserva Berti. «Il mandato scade fra un anno ma io non sono mai stato attaccato alle poltrone». Berti ora attende una risposta dalla Regione ma è molto probabile che le sue dimissioni vengano accettate una volta definito il passaggio del pacchetto azionario (è questione di giorni). L'ex direttore della Genertel Leonardo Felician è in pole position per rilevare il posto lasciato libero da Berti.

Amilcare Berti

Il presidente della Triestina aveva più volte tentato di sganciarsi dall'Insiel per dedicare tutto il suo tempo al rilancio dela San Marco Imaging (la sua azienda elettronica di Pordenone) ma era sempre stato invitato a restare. «Ma per fare un paragone con il calcio, io all'Insiel sono solo quello che va in panchina, mentre il Tesser della situazione, il motore della società. è l'ingegner Sergio Brischi...», si schermisce.

Berti aveva assunto la presidenza nel giugno del 2000 quando a Trieste era ancora un manager poco conosciuto che aveva da poco acquistato il 50 per cento delle quote della società alabardata. Lo aveva messo in sella l'allora giunta regionale di Centrodestra guidata da Antonione, suo grande sponsor. Al momento del suo insediamento, Berti aveva curiosamente detto che tutte le industrie sono uguali sia che producano formaggini, preservativi o astronavi». In questi cinque anni in cui ha «governato» ha ottenuto ottimi risultati certificati dall'incremento del fatturato passato da 72 a 92 milioni di euro. Gli utili sono passati invece da 2,6 a 4,6 milioni di euro e sono stati sempre tutti distribuiti agli azionisti. I numeri dicono che l'Insiel è una società con 658 addetti che ha in concessione i servizi informatici della Regione, del Servizio sanitario regionale e degli Enti locali del Friuli Venezia Giulia dai quali ricava l'80 per cento del suo fatturato. Berti ha convocato per domani una conferenza-stampa nella sua azienda di Pordenone.

Maurizio Cattaruzza

CASE POPOLARI

All'Ater 9 milioni di euro per risanare il «Polesan»

UDINE Nove milioni di euro stanziati dal ministero delle Infrastrutture per finanziare un progetto presentato dall'Ater di Udine e dal comune di Palazzolo dello Stella, per realizzare 84 alloggi popolari, nell'ambito della riqualificazione del quartiere popolare Polesan. E proprio per discutere di questo intervento, si sono incontrati il presidente dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale, Graziano Pizzimenti, e il sindaco del comune della Bassa, Mauro Bordin. Questi alloggi, una volta ultimati, daranno una grossa boccata d'ossigeno a un'area, come la Bassa Friulana, che presenta spesso i tipici sintomi di un'alta tensione abitativa. Una delle ragioni che ha convinto il ministero a stanziare i fondi per la risistemazione del Polesan è stata, senza ombra di dubbio, la precisione e la meticolosità con cui il personale Ater, gli amministratori e i tecnici del comune di Palazzolo hanno lavorato all'elaborazione del progetto, che ha visto, tra l'altro, anche il coinvolgimento della popolazione del quartiere. In tutta la regione numerosi enti avevano avanzato richiesta di finanziamento, tra cui i Comuni di Codroipo, San Daniele, e altri nelle province di Udine, Gorizia e Trieste. Ma questo di Palazzolo dello Stella è senza ombra di dubbio il più cospicuo.

Vertice col ministro del Welfare Lalovic. Giovedì a Bruxelles da Barroso

Illy oggi a Belgrado firma l'intesa sulle politiche sociali

TRIESTE Il presidente della Regione Riccardo Illy ed il ministro per il Welfare della Repubblica di Serbia, Slobodan Lalovic, sigleranno ufficialmente oggi a Belgrado un accordo quadro di collaborazione nel settore delle politiche sociali. Il documento di cooperazione, che si innesta nelle azioni previste dal Programma «Città-Città» promosso nel 1999 dall'Onu e finanziato dal Governo italiano, sarà sottoscritto anche dai responsabili nella capitale serba dell'Unops (United Nations Organization for Project Service) l'Agenzia delle Nazioni Unite il cui obiettivo principale è quello di fornire servizi ed offrire assistenza alla realizzazione di progetti di sviluppo. Successivamente Illy si trasferirà a Novi Sad, capitale della Provincia Autonoma della Vojvodina, per partecipare alla Conferenza promossa dall'Are, l'Assemblea delle Regioni d'Europa da lui presieduta, dedicata allo sviluppo dei processi democratici a livello regionale e locale.

Il convegno è organizzato dall'Are in collaborazione con il Consiglio d'Europa, l'Undp (il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) e l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Osce). A Novi Sad, in parallelo all'iniziativa Are, Informest presenterà, nel corso di uno specifico seminario, i progetti di sviluppo socio-economico in Vojvodina realizzati da Regione Friuli Venezia Giulia ed Informest stessa nell'ambito delle attività indicate dalla legge nazionale 84 del 2001 «per la stabilizzazione, la ricostruzione e lo sviluppo dei Paesi dell'area balcanica». Il presidente Illy si trasferirà quindi a Bruxelles, dove giovedì 3 marzo incontrerà il presidente della Commissione europea Josè Manuel Barroso nella sua veste di presidente dell'Assemblea delle regioni d'Europa. Tra i principali temi della discussione la nuova organizzazione dei fondi strutturali e le prospettive finanziarie Ue dal 2007 al 2013.

Il governatore Illy.

Sinfonica regionale, Scoccimarro «sconcertato dai diktat di Antonaz»

UDINE Dopo giorni di silenzio, parla Donata Irneri Hauser. Il presidente dell'Orchestra sinfonica del Friuli Venezia Giulia non risponde però a Roberto Antonaz e alla sua richiesta di dimissioni. Premesso di aver operato «nel massimo rispetto delle istituzioni, Regione inclusa», Hauser rimanda ogni commento «nelle sedi a ciò deputate, anche a tutela delle istituzioni interessate». Nulla di più. Se non la precisazione di aver assunto l'incarico di presidente dell'Orchestra «per puro spirito di servizio» e il «rammarico» per le dichiarazioni dell'assessore regionale alla Cultura, «che ha ritenuto di sollevare contro di me una querelle con modalità inusitate sia nel metodo che nel merito». Tutto il resto, Hauser lo dirà nel cda previsto per oggi, alle 12, a Trieste, e domani direttamente ai musicisti, convocati al teatro Nuovo Giovanni da Udine per il punto della situazione dopo che, congelati i fondi regionali, i 40 orchestrali con contratto part-time sono di fatto senza lavoro da una settimana.

A intervenire nella vicenda è anche il presidente della Provincia di Trieste Fabio Scoccimarro, che si dice «sconcertato di fronte al vero e proprio diktat di Antonaz, giunto perfino al punto di dichiarare esplicitamente che, se gli attuali vertici dell'Orchestra non dovessero dimettersi, darà vita a un nuovo organismo. Affermazioni talmente gravi - prosegue Scoccimarro - che non avrebbero bisogno di ulteriori commenti, se non fosse per il fatto che in questo modo si mette a repentaglio la stessa esistenza di un patrimonio culturale che appartiene all'intera regione. La Provincia di Trieste - conclude -, come socio dell'Orchestra, chiede a Illy di far conoscere gli effettivi motivi per cui si vogliono sostituire il presidente Hauser e il direttore amministrativo Dory Deriu».

m.b.

MODA

In passerella tessuti maschili e copricapi ispirati alle guardie reali inglesi

Tweed, lampone e montoni alle sfilate si aggira Camilla

Altro che Kate Moss, la top britannica su cui ha puntato lo stilista napoletano Alessandro Dell'Acqua per dare un volto al suo stile per i prossimi freddi. Ben altra, e meno efebica presenza, parrebbe essersi aggirata a lungo sulle appena trascorse passerelle milanesi. Tweed, kilt, pied-de-poule, vestiti di chiffon adattissimi a velare delicatamente décolleté appassiti. Che in molti, precorrendo i tempi, si siano ispirati a Camilla, neo-riscattatrice delle matrone sessantenni?

Più guardacaccia che lady Chatterley, l'augusta signora, pronta a diventare tra poco una donna onesta per quanto non principessa, si è presa una sorta di rivincita a distanza. E il suo guardaroba, finora per la verità piuttosto legnoso, soprattutto nelle occasioni ufficiali, potrebbe presto aggiornarsi con molti capi alla moda ispirati al suo stile ruvido e sportivo.

Tanti i tessuti mascolini, anche in stilisti insospettabili come Coveri, che però li ha modellati meravigliosamente a seguire le sinuosità del corpo femminile. L'anglo-siculo Antonio Berardi ha proposto pure stivali con la suola-zoccolo in legno, che confessa ispirati a quelli dei vecchi minatori e del suo stesso padre, emigrato in Inghilterra. C'è poi chi, come Fuzzi, rivede il classico completo da uomo, ristrutturandolo in versione sensuale con la combinazione di stampe tweed e gessati realizzati in cady e tulle stampato a pizzo.

Per i freddi di Balmoral perfino il piumino diventa di tweed, versione Etro, ma tra le sfiziosità da scegliere per le lande britanniche dove, pare, la coppia reale limiterà la sua luna di miele, ci sono anche i montoni a quadri scozzesi, i montgomery di pelle foderati di capra a stampa leopardo e gli stivali bassi in pellami pregiati (che Trussardi, per la verità, ha disegnato ispirandosi a una principessa più giovane e flessuosa come Lavinia Borromeo in Elkann).

E la sera? Quel color lampone che Camilla ha scelto per le prime foto post-annuncio nuziale, in un taglio a sacco che la insalsicciava orribilmente, potrebbe esaltarsi nel magnifico chiffon disegnato da Alberta Ferretti. Ma c'è anche uno smoking per lei, firmato Brioni, con giacca maschile a disegni cashmere, abbinata a un pantalone classico e a un'inedita camicia color fucsia.

Se poi la reale vendicatrice di rughe, cellulite, maniglietti di adipe, sia, come si sospetta fortemente, una sessantenne d'acciaio abituata a sfoderare il frustino d'amazzone anche nella camera da letto, Dolce & Gabbana, alla faccia di tutti gli animalisti della terra, propongono borse e copricapo di raffinata pelliccia. Che ricordano tanto quelli delle guardie della regina Elisabetta, sua suocera.

Arianna Boria

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
È la giornata più adatta per fare promesse o per chiedere un miglioramento economico. La fortuna è con voi: avrete la parola facile e gli argomenti giusti.

Toro 21/4 20/5
Le stelle vi invitano al risparmio e all'oculatezza in vista di un viaggio di piacere. Una vacanza romantica da dividere con la persona amata. Riposate.

Gemelli 21/5 20/6
Tensioni e discussioni nell'ambiente di lavoro, specialmente nel corso della mattinata. Il consiglio è di parlare poco e di riflettere prima di farlo.

Cancro 21/6 22/7
Il lavoro andrà a gonfie vele grazie alla vostra mobilità mentale e alla notevole capacità di concentrazione. Nelle scelte affettive ascoltate solo il vostro cuore.

Leone 23/7 22/8
Diversi progetti in mente, e da domani riceverete la spinta positiva. Riordinate le vostre idee portando avanti le più interessanti, magari facendovi aiutare.

Vergine 23/8 22/9
Per una volta nel pattume del lavoro lanciatevi in un'avventura ricca di aspettative. Vivrete un amore travolgente, non sprecatene neppure un attimo. Gioia.

Bilancia 23/9 22/10
Controllate l'impulsività e resterete sorpresi della validità dei risultati nel lavoro di oggi. Non siate impulsivi e riflettete prima di parlare. Amore o.k.

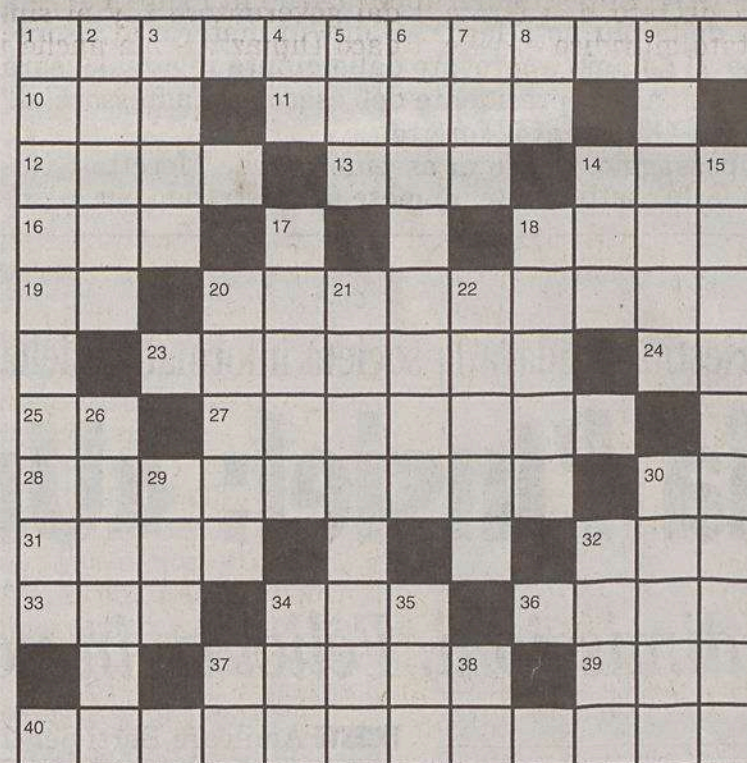
Scorpione 23/10 21/11
Abbiate fiducia nell'appoggio degli astri, che specialmente nel corso della mattinata non vi verrà a mancare. Per la sera scegliete un programma diverso.

Sagittario 22/11 21/12
Grandi progetti per il futuro, vi sentirete pieni di allegria e di entusiasmo. Concedete il vostro aiuto ad un amico in difficoltà. Non occupatevi di troppe cose.

Capricorno 22/12 19/1
Sapete di avere l'idea giusta per ottenere ottimi riconoscimenti sul lavoro. Avete una notevole carica di sicurezza che rischia di assumere toni battaglieri.

Aquario 20/1 18/2
Dovete essere scrupolosi nel controllare un contratto che non vi convince del tutto. Fate valere i vostri diritti e la preparazione professionale. Tanto amore.

Pesci 19/2 20/3
Qualche piccolo ostacolo sul vostro cammino non deve scoraggiarvi, ma piuttosto darvi la grinta necessaria per fare tutto secondo le regole. Relax in serata.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si può fare... via satellite - **10** Spinto... alla francese - **11** Genitore... latino - **12** Si può avere camuso - **13** La firma di Sergio Tofano - **14** Sigla per gli autoarticolati - **16** Il numero delle Erinni - **18** Consumati dalle fiamme - **19** Il vertice della nobiltà - **20** È più leggero del cappotto - **23** Il cigno ne ha due - **24** Le hanno Piero e Irma - **25** Lo scrittore Canetti (iniziali) - **27** Il minerale detto anche «ferro oligisto» - **28** Imprigionano insetti - **30** Voto favorevole - **31** Il regista Kazan - **32** Preposizione semplice - **33** una parte dell'edificio - **34** Contabile diplomato (abbr.) **36** Si ricava dalla pecora - **37** Servono per tessere - **39** Sigla per prìncipi - **40** Sembrare... qualcun'altro.

VERTICALI: 1 Una specialità dell'artiglieria - **2** Avere coraggio - **3** Danneggiate - **4** Eppure inizia così! - **5** Brucia in cucina - **6** Affascinate, allettate - **7** Il popolare Patacca - **8** Il centro di Camerino - **9** Malinconici - **14** Prefisso per tre - **15** Rimettere a posto - **17** Piena fino all'orlo - **18** Albero dalle foglie aghiformi - **20** Città della Toscana - **21** Evidenti e grossolani - **22** Molto capace - **26** Maria del bel canto - **29** Ironica conferma - **30** Il radar sottomarino - **32** Abitazione in genere - **34** Sigla... per una fase del sonno - **35** una trovata comica - **37** Concludono tutto - **38** In fila.

BISCARTO (5/5 = 8)
Me l'han raccomandata: è assai spedita,
ma che violenza! Senza dubbio urtante,
così mi sono opposto:
blocco l'avanzamento ad ogni costo!
Fra Bombetta

INDOVINELLO
Alla larga dagli ipnotizzatori
Chi cade nella rete è ormai spacciato,
non lo salva neppure il sangue freddo,
giacché succede spesso
che facilmente «in trance» venga messo.
Adry

SOLUZIONI DI IERI

Sciarada a scambio: *call, topo = capitolo.*

Anagramma: *pelo irto = petrolio.*

LOTTO

Massimi ritardatari

Bari	58 (88)	54 (63)	38 (58)	55 (53)	50 (52)
Cagliari	38 (102)	19 (63)	87 (50)	34 (49)	35 (46)
Firenze	87 (79)	60 (72)	39 (63)	5 (56)	71 (52)
Genova	36 (73)	48 (64)	90 (59)	77 (54)	13 (42)
Milano	75 (66)	52 (56)	59 (49)	73 (45)	62 (39)
Napoli	21 (83)	29 (64)	82 (59)	14 (58)	7 (53)
Palermo	71 (91)	85 (84)	37 (76)	88 (63)	13 (55)
Roma	47 (71)	29 (58)	6 (57)	78 (54)	7 (53)
Torino	70 (76)	27 (75)	80 (57)	62 (54)	89 (53)
Venezia	24 (71)	39 (64)	90 (56)	60 (56)	5 (50)

Le previsioni

Bari: per ambo le terzine 5-29-30, 5-54-58,5-45-90
Cagliari: per ambo 18-19-38, 34-35-64, 26-64-67, 38-19-87
Firenze: ambo e t. 15-26-64, 47-64-83, 13-33-63-83.
Genova: per ambo e t. 11-22-55-77-88 e 17-27-37-47-57-67
Milano: per ambo e t. 11-22-31-44-62, 52-58-59-75
Napoli: per ambo 7-57-67, 7-57-75, 7-9-29, 21-29-82-14-7
Palermo: ambo e t. 8-80-88-89, 11-21-31-51-61-71
Roma: per ambo 7-21-47, 78-80-89, 4-6-7, 42-47-49
Torino: per ambo e t. 70-75-80-89-90, 22-36-62
Venezia: terzine 43-53-63, 22-24-46 e 10-60-90

La Smorfia. Il fatto del giorno: la Juventus ha ritrovato Del Piero 11-15-42-89

Superenalotto. Le previsioni 9-13-58-64-66-78

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**6.44**
	tramonta alle	**17.52**
La Luna:	si leva alle	**23.56**
	cala alle	**8.48**

9.a settimana dell'anno, 60 giorni trascorsi, ne rimangono 305.

IL SANTO

Sant'Albino

IL PROVERBIO

Il giudizio ci è imposto dall'esperienza.

INQUINAMENTO

Frazione Pm_{10} delle Polveri sottili (max 50 μg/m³)

Piazza Libertà	μg/m³	**25**
Via Carpineto	μg/m³	**21**
Via Pitacco	μg/m³	**12**
Via Svevo	μg/m³	**17**
Via Tor Bandena	μg/m³	**21**
Muggia	μg/m³	**-**

Ossido di carbonio CO mg/m³ (massime concentrazioni medie orarie sulle otto ore, max 10 mg/m³)

Piazza Libertà	mg/m³	**0,7**	**Via Pitacco**	mg/m³	**0,6**
Via Battisti	mg/m³	**1,2**	**Via Svevo**	mg/m³	**0,7**
Piazza Vico	mg/m³	**1,1**	**Via Tor Bandena**	mg/m³	**0,3**
Via Carpineto	mg/m³	**0,5**	**Muggia**	mg/m³	**-**
M. S. Pantaleone	mg/m³	**0,3**	**S. Sabba**	mg/m³	**0,1**

MAREE

Alta:	ore	11.46	**+11**	cm
Bassa:	ore	6.14	**-32**	cm
	ore	17.24	**-25**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	0.11	**+42**	cm
Bassa:	ore	6.59	**-29**	cm

TEMPO

Temperatura:	**-2,6** minima
	0,1 massima
Umidità:	**29** per cento
Pressione:	**1016,6** stazionaria
Cielo:	sereno
Vento:	**30,6** km/h da N-E
Mare:	**6,8** gradi

TRIESTE

Cronaca della città

Inaugurato l'anno accademico alla presenza del ministro per i Beni culturali fra risultati positivi e timori per il prossimo futuro

L'Università rilancia fra impresa e tecnologia

Contestato il decreto Moratti. Il rettore Domenico Romeo: «Siamo sconcertati, aiutateci tutti»

«Aiutateci tutti, chiediamo una sempre maggiore attenzione ai problemi dell'Università». Con queste parole il rettore Domenico Romeo ha chiuso il suo intervento prima di aprire ufficialmente il nuovo anno accademico dell'Università degli Studi di Trieste. Mille docenti e ricercatori di ruolo, seicento a contratto, novecento fra impiegati e tecnici amministrativi, cento corsi di studio, 52 scuole di specializzazione e 27 mila studenti.

Eccolo qua il nostro ateneo all'inizio dei corsi 2004/2005, «il più grande centro di ricerca per produttività», lo ha definito Romeo, una «fabbrica di conoscenze e tecnologie» che interagisce con i settori produttivi tecnico-informatico, farmaceutico e biotecnologico, chimico, meccanico, dei trasporti e della viabilità, della tutela e gestione del territorio. Insomma una grande impresa, ha sottolineato Romeo, che ha elencato brevetti, invenzioni, trasferimento di conoscenze. Nel suo discorso è rimasta un po' in ombra l'anima umanistica dell'ateneo, ma d'altro canto lo scopo era quello di presentare al gran parterre degli invitati - ministro Urbani in testa - l'alta capacità raggiunta nella «formazione del capitale umano». A dispetto delle ombre che si addensano sull'intera realtà universitaria italiana, prima fra tutte quella del ministro Letizia Moratti, il convitato di pietra sul quale ieri si sono concentrati gli strali della maggior parte dei relatori. «Il decreto di riforma dello stato giuridico e delle condizioni di reclutamento dei docenti - ha detto Romeo - ha provocato grande sconcerto e contrarietà sull'impianto di base del decreto stesso». Contrarietà che si lega a problemi economici e strutturali ormai endemici. Da qui l'appello del Rettore: «Aiutateci tutti».

Il rettore Domenico Romeo al centro durante il suo intervento. (Foto Lasorte)

Ad ascoltarlo, in un' aula magna gremita, fra il coro dell'ateneo e le variopinte maestranze della goliardia non c'erano solo gli esponenti di governo ed enti locali - dal governatore Illy al sindaco Dipiazza - ma anche i rappresentanti delle Università slovena, austriaca, croata a testimonianza del ruolo svolto dall'ateneo triestino nell'avvio del Cei University Network, la rete di Università dei paesi dell'Iniziativa centro europea.

L'Università triestina si affaccia dunque al 2005 a passo di corsa «affrontando cambiamenti e innovazioni», come ha notato il rappresentante del personale tecnico-amministrativo Roberto Dessenibus, sottolineando «il senso di responsabilità della categoria» in un momento in cui la risposta alla crescita dell'ateneo è stata «il blocco delle assunzioni». Anzi, forse l'Università sta correndo al di là delle sue possibilità, con «un'offerta formativa anche troppo ampia, dispersiva e inefficace». Lo ha fatto notare il presidente del Consiglio degli studenti, Paolo Damian, che ha dato voce ai 27 mila giovani i quali, secondo il rettore, sono lo scopo e la ragione stessa del lavoro accademico.

Dalle parole dello studente è emerso un disagio che non è di oggi ma che punta al sodo. «Vorremmo essere soggetto di un servizio e non oggetto», ha detto Damian, indicando una serie di crepe nella fabbrica delle conoscenze: docenti dalla disponibilità scarsa se non assente, un fiorire di corsi di laurea incoerenti e irrilevanti, una sensazione diffusa di marginalità che chiama in causa la città stessa. Incredibile, ha fatto ad esempio notare il rappresentante degli studenti, che in una città con tanti universitari - molti dei quali vengono da fuori Trieste - non ci siano tariffe agevolate per i trasporti. L'applauso più lungo è stato per lui.

Una sfilata di meriti e riconoscimenti ha occupato il resto della cerimonia. È stato ricordato il docente di Storia delle dotrrine politiche nonché senatore ed ex sindaco Arduino Agnelli, sono stati premiati il padre della Trieste Joyce School, Renzo S. Crivelli, e il fisico Gianrossano Giannini, riconoscimenti sono stati consegnati a due super-laureate, Margherita Emo Capodilista e Zemira Cannotto. Infine Elisabetta Vezzosi, delegato rettorale alla «Ricerca e alle attività culturali», ha illustrato i più importanti progetti dell'Università nel campo dei beni culturali, monumentali e archeolgici, dal progetto Ancyra per i restauri nel tempi di Augusta ad Ankara, al recupero della moschea di Prusac in Bosnia, fino alla catalogazione dell'arte veneta in Istria e Dalmazia e al triestinissimo Progetto Crosada. Annunciando anche la prossima nascita di un sistema museale d'ateneo.

Pietro Spirito

Un libro bianco per rilanciare l'immagine dell'Italia e attrarre turismo

Urbani: «Investire in cultura»

Investire nella cultura per attrarre turismo. Il ministro per i Beni culturali, Giuliano Urbani, ha le idee chiare su cosa si deve fare dello sterminato patrimonio culturale e monumentale del Belpaese. Bisogna valorizzarlo, dice il ministro, perché così si favorisce lo sviluppo del turismo - culturale appunto -, si promuove l'export nel mondo, si valorizza il «made in Italy». In questo modo, fatti due conti, si può far crescere la percentuale del Pil generato dal turismo - attualmente intorno al 10 per cento - fino al 16 per cento. Ampliare i musei, affidarne la gestione ad apposite fondazioni, considerare il paesaggio come bene culturale: il suo progetto il ministro lo ha illustrato ieri nell'aula magna dell'Università al termine della cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico. Una vaga sensazione di *deja-vù* ha accompagnato le parole di Urbani - che ha accuratamente evitato qualsiasi cenno intorno alle polemiche di fuoco sul decreto Moratti - anche quando ha annunciato l'istituzione di un libro bianco per arrivare in pochi mesi a una proposta di legge che immagini un «investimento in cultura» tale da promuovere l' immagine dell' Italia nel mondo. La redazione del libro bianco, ha puntualizzato Urbani, verrà affidata a un gruppo di ricerca coordinato dagli atenei della Sapienza di Roma e della Bocconi di Milano.

Il lavoro del gruppo di ricerca, che partirà questa settimana, dovrebbe concludersi in pochi mesi, «per dare nuove possibilità di occupazione - ha concluso il ministro - soprattutto ai nuovi laureati in questo campo».

Il ministro Urbani

Dopo le dimissioni del presidente Parladori e di parte del direttivo Svbg il concessionario Promo Sail, chiamato in causa, passa al contrattacco

Barcolana: «Altre beghe e il giocattolo si rompe»

Bonetti difende la scelta commerciale: «In società due schieramenti, Molinari e il resto del mondo»

Lo storico ex numero uno del sodalizio replica: «Non mi ricandido. Mi renderò utile per trovare le persone giuste per uscire da questo difficile momento»

«Siamo stati coinvolti in un lotta interna tra due gruppi di soci che si contendono il potere. Ma ci vuol poco per rompere il giocattolo Barcolana. È pazzesco essere arrivati a questo punto».

Riccardo Bonetti non usa mezze parole per difendere il ruolo della «Promo Sail», la società concessionaria dei diritti economici della più grande festa della vela del Mediterraneo. Lui ne è l'amministratore assieme all'amico Claudio Demartis.

Domenica nel corso di una affollata assemblea della Società velica Barcola-Grignano, si è dimesso il presidente Mauro Parladori, subito seguito dal consiglio direttivo. Ma nella polemica è stata coinvolta in prima persona proprio la «Promo Sail», accusata di aver sottratto alla Svbg il controllo della Barcolana. Ed è un botta e risposta quello tra Bonetti e Fulvio Molinari, storico ex presidente della Svbg.

Tuona Bonetti: «Siamo stati presi nel mezzo dello scontro tra soci. Qualcuno ha anche gettato sospetti su presunte pastette. Sono manovre irresponsabili, organizzate da chi non si rende conto che la società e la concessionaria sono legate a doppio filo, specie sul piano dell'immagine. I panni sporchi o presunti tali, vanno lavati in casa, non sbandierati ai quattro venti. Trovare sponsorizzazioni in questo difficile momento economico non è certo agevole ma se si dà fiato alle beghe e alle invidie tutto diventa ancora più problematico. Il nostro contratto scade alle fine del 2005: perché allora se ne è voluto parlare domenica con tanto anticipo, quando stiamo operando sul mercato per la Barcolana del prossimo autunno? I contatti con gli sponsor sono avviati in base a una attenta programmazione e i risultati negli scorsi anni non sono mai mancati. Nessuno ci ha mai spedito lettere di contestazione o di disdetta. Nella nostra società si sono purtroppo formati due schieramenti. C'è una lotta tra Fulvio Molinari e il resto del mondo e ci sono cento persone che si sentono in dovere di entrare in tutte le beghe...»

Fulvio Molinari, a lungo presidente della Svbg prima di cedere il posto a Parladori, non entra nella polemica. Non è nel suo stile. «Non intendo candidarmi alla presidenza della Barcola-Grignano come qualcuno vuole insinuare. Sono stato eletto nel direttivo una decina di volte e vi sono rimasto per vent'anni, sei dei quali con il ruolo di presidente. Sono certo che la società troverà un nuovo direttivo composto da persone che sappiano uscire da questo difficile momento. Noi abbiamo un patrimonio storico da difendere e promuovere. Cercherò anch'io di individuare nomi per un solido direttivo. Come società non possiamo rischiare di trovarci fra un paio d'anni in una posizione subalterna rispetto alla concessionaria. La Barcolana è nata nel 1969 e nel nuovo *logo* già contestato a furor di firme e voti nell'assemblea dello scorso luglio, il nome della Barcola-Grignano è scomparso».

La partenza dell'ultima edizione della Barcolana.

Per Molinari e per la maggioranza dei soci che hanno comunque approvato domenica il bilancio consuntivo «firmato» dal direttivo presieduto da Mauro Parladori, il vero problema è quello di evitare che si formino posizioni predominanti nella gestione delle sponsorizzazioni e dei contributi pubblici. Lo scorso anno la «Promo Sail» ha fatturato un milione e 200 mila euro. Da questo viene la sua forza ma anche il rischio di predominanza. Il nuovo direttivo potrebbe scegliere di frazionare i settori di intervento fra più concessionari. Ma l'operazione è comunque rischiosa sul piano economico.

Claudio Ernè

Nuova redistribuzione di deleghe: accanto all'Ambiente l'assessore ha ricevuto da Dipiazza la delega al Traffico. Dovrà seguire il lungo iter del nuovo piano

Ferrara: «Smog, se si sfora stop alle auto»

Verrà applicato il protocollo d'intesa firmato con ambientalisti e categorie, snobbato in precedenza dal sindaco

I suoi ex amici dell'Udc, rimasti a corto di poltrone, avevano iniziato a chiamarlo sdegnosamente «signor Ferrara». Il Centrosinistra faceva notare quanto modesta fosse la delega al Verde pubblico di cui (sembrava) si fosse accontentato. Lui, placido, ha tirato dritto. Fino a cogliere l'obiettivo. Maurizio Ferrara, l'assessore centrista da tempo praticamente fuori dell'Udc (locale, non nazionale, ha precisato lui stesso), all'Ambiente affianca ora la delega a Mobilità e traffico detenuta sinora dal collega Giorgio Rossi. E traduce pressoché in concreto il pensiero espresso tempo addietro: «Dal mio punto di vista sarebbe importante unire in un unico assessorato Verde pubblico, Traffico e Ambiente».

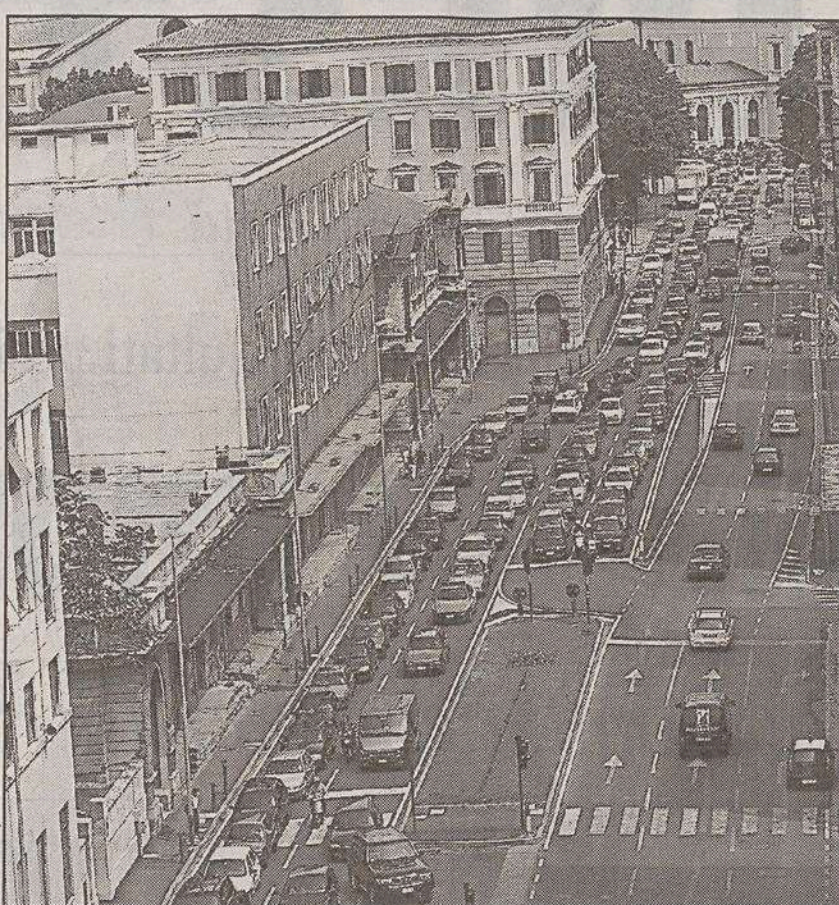
Rossi si riprende il Verde pubblico, il collega centrista si dovrà occupare della pianificazione delle aree

In realtà, una differenza tra pensiero e azione c'è: dal sindaco Dipiazza, che ieri ha formalizzato l'aggiustamento di deleghe, Ferrara è stato incaricato di seguire la «pianificazione delle aree verdi urbane», nuovo servizio creato anche per predisporre un regolamento del settore. Rossi si ripiglierà invece con gioia la delega al Verde vero e proprio, direttamente connessa al settore dei Lavori pubblici. Intanto, Ferrara si prende una soddisfazione rispetto a quel protocollo d'intesa sottoscritto con categorie e ambientalisti eppure snobbato qualche settimana fa dal sindaco. In caso di sforamento dei limiti di inquinamento consentiti, conferma il nuovo assessore al traffico, scatteranno le disposizioni del protocollo. Se in tre delle cinque centraline funzionanti i valori saliranno oltre il consentito, il sindaco emetterà l'ordinanza che entrerà in vigore il giorno successivo limitando il traffico dalle 16 alle 19. In caso di «criticità», nei giorni seguenti lo stop alle auto sarà fissato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Così dunque l'ultimo atto di quel «caso Ferrara» esploso il 21 gennaio, quando l'assessore aveva rassegnato dimissioni «irrevocabili» causa scarsa sensibilità ambientale della giunta. Dipiazza infatti aveva deciso di non

Maurizio Ferrara

chiudere il centro alle auto, e l'assessore si era sentito «annullato».

Presentate il 21, le dimissioni erano già rientrate il 29 gennaio. Ma ecco il pasticcio. La nota ufficiale del Comune assegnava a Ferrara, oltre all'originario Ambiente, anche il Verde pubblico. Rossi della novità era stato informato direttamente dai giornalisti. Lui il Traffico - una rogna, considerato il Piano che ha da essere varato - l'avrebbe ceduto volentieri a Ferrara: ma il Verde rientrava a tutti gli effetti nei Lavori pubblici... E già in Forza Italia si diceva che

Automobili in coda in corso Cavour.

in effetti la soluzione fosse quella: il Verde a Rossi, il Traffico a Ferrara. Nessuno però se l'era sentita di capovolgere nel giro di un paio d'ore il comunicato ufficiale: men che meno il ri-assessore che già doveva giustificare in modo credibile la revoca delle dimissioni «irrevocabili». Restava una sola strada: attendere qualche settimana prima di sistemare la faccenda.

Calmate le acque, il momento giusto è arrivato. «Ambiente e traffico - dice Dipiazza - sono ormai temi strettamente correlati e lo diverranno ancora di più. Adesso c'è in ballo il nuovo piano del traffico, che bisognerà presentare a cittadini e categorie cercandone la condivisione. Non è pensabile che Rossi, con le sue deleghe già pesanti a Edilizia e Urbanistica, inizi a girare per circoscrizioni, a incontrare gente... Ferrara invece al piano potrà dedicarsi».

L'interessato conferma, e già guarda anche al nuovo servizio di «pianificazione delle aree verdi urbane»: «A Trieste manca ancora un regolamento per il verde cittadino, che corre anche dei rischi». Quanto allo smog, il protocollo d'intesa resta in vigore fino a quando nuove soluzioni saranno trovate. Già oggi infatti - annuncia Ferrara - è in programma a Udine una riunione in merito alla bozza di piano antinquinamento predisposta dalla Regione, sulla cui base i Comuni potrebbero predisporre i propri piani: «È probabile che si possa trovare un accordo in tempi molto stretti», osserva l'assessore. Il quale annuncia di volere trovare «la più ampia condivisione» di categorie e cittadini su temi come l'Agenda 21 e, naturalmente, il piano del traffico.

Paola Bolis

Inserimento al lavoro di disabili Proposta di legge di Damiani

Eliana Frontali, capogruppo provinciale dei Cittadini, l'aveva denunciato al convegno su «Disabilità e cittadinanza» organizzato dai Cittadini a novembre: «Le realtà private presenti sul nostro territorio, con sedi succursali e con sede centrale in altri territori, possono agevolmente dribblare la legge sul collocamento obbligatorio dei disabili nel mondo del lavoro ricorrendo alla scappatoia delle cosiddette compensazioni territoriali. Queste aziende possono cumulare in un'unica sede a loro discrezione tutte le quote d'obbligo previste per i disabili, tagliando fuori tutte le altre».

Ora, un emendamento al Piano generale di sviluppo 2005-2007 a prima firma Frontali è stato trasformato in ordine del giorno e accolto dalla maggioranza, impegnando la Provincia, in sinergia con altri enti, a porre il problema all'attenzione degli organi legislativi, affinché una legge adeguata consenta di collocare al lavoro residenti disabili della Provincia di Trieste.

Roberto Damiani

Eliana Frontali

L'inserimento lavorativo dei disabili è regolato dalla legge 68/99, che ne promuove il collocamento attraverso servizi di sostegno e collocamento mirato, e dal 2002, col trasferimento delle funzioni di politica attiva del lavoro, alla Provincia è assegnata una competenza diretta. Nell'ultimo anno, su 1130 disabili iscritti allo sportello del lavoro di Trieste si è data risposta positiva a 88 persone, di cui 42 nell'industria e 20 nel commercio. «Per quanto i numeri siano bassi in termini assoluti - commenta Frontali - la risposta del settore privato è abbastanza soddisfacente, mentre sono gli enti pubblici a non rispettare i parametri previsti, accampando la scusa che le spese connesse entrano nella parte corrente, che è vincolata al patto di stabilità».

Il deputato civico Roberto Damiani si farà carico di stendere proposte di legge che rimedino a questo stato di cose: «Le aziende con sedi decentrate dovrebbero venire incontro come tutte le altre agli obblighi di solidarietà sociale. Quanto agli enti pubblici, la proposta di legge che depositerò prevede di escludere dal patto di stabilità le spese di parte corrente relative al personale disabile. Confido che, com'è avvenuto per il pdl sulle badanti, anche su queste proposte di legge si raccoglierà una larga convergenza alla Camera dei Deputati».

In un incontro pubblico promosso dalla Margherita emersi dubbi sul testo che dovrà ridisegnare uno dei settori sanitari più complessi

Piano per la riabilitazione, ancora troppi i punti oscuri

Un momento dell'incontro pubblico. (Lasorte)

I tempi e le modalità del trattamento dopo il ricovero. Il personale e le risorse a disposizione. L'organizzazione dei centri. Sono molti gli interrogativi e i dubbi sollevati dal piano regionale per la riabilitazione, il testo che a breve ridisegnerà uno dei settori sanitari più complessi del Friuli Venezia Giulia.

Se n'è discusso ieri pomeriggio alla stazione Marittima, nell'incontro promosso dalla Margherita e moderato da Lori Gambassini del Comitato per la difesa della sanità triestina, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del consigliere regionale Sergio Lupieri, di Pier Oreste Brusoni dell'Agenzia regionale della sanità e di numerosi rappresentanti del mondo sanitario locale.

«La parte del piano che lascia più perplessi - spiega Lupieri - riguarda la post acuzie. Si prevedono infatti dei letti negli ospedali per riabilitare i pazienti dopo l'evento acuto, così da poterli poi rinviare alle strutture del territorio, quali le Rsa, o le cure a domicilio. Si deve però ancora capire - continua - in che modo si possono utilizzare questi letti, senza correre il rischio di trasformarli in lungodegenze. Gli ospedali triestini stanno approfondendo proprio quest'aspetto, attendiamo dunque i risultati».

Questi posti dedicati al malato post acuto, ha sottolineato Antonella Zadini della Riabilitazione dell'Azienda ospedaliero-universitaria, vanno corredati del giusto personale. «La loro valenza riabilitativa - dice - può rimanere davvero tale solo se vi è un giusto numero di fisioterapisti per trattare il caso in maniera adeguata».

E il tema del personale percorre l'intero settore riabilitativo, per cui la richiesta segna un aumento costante. Basti pensare che i Distretti hanno erogato nel 2004 oltre 200 mila prestazioni.

«Il piano per la riabilitazione è settoriale - spiega Brusori - Ma, per la sua stessa natura, s'intersecherà con il prossimo piano sanitario e con le altre normative relative alla tutela della salute, dando così vita a un progetto complessivo e articolato».

Molti aspetti organizzativi si chiariranno dunque con il tempo. «Ma non si deve dimenticare - sottolinea Brusori - che il piano ha dimensione regionale. E che mentre a Trieste si tratta di armonizzare e integrare un quadro già ricco di offerte, in altre parti del Friuli Venezia Giulia i servizi vanno appena costruiti».

d. g.

Circa cinquanta triestini al mese si rivolgono alla Clinica urologica di Cattinara per disfunzione erettile

Il «bell'Antonio»: over 55, ansioso e fumatore

Movimento d'opinione per chiedere l'inserimento del Viagra tra i farmaci gratuiti

Ha più di 55 anni. Fuma accanitamente. Al primo insorgere del problema, quasi sempre di origine organica, lo sovraccarica di complicazioni psicologiche che ne accentuano la complessità. È questo l'identikit del «Bell'Antonio di Trieste», cioè del prototipo di quegli uomini che si affacciano, al ritmo di una cinquantina al mese, alla porta della Clinica urologica di Cattinara, per confessare problemi legati all'erezione.

Il professor Belgrano (a destra) alla presentazione.

Il dato lo ha reso noto ieri il direttore della Clinica, il professor Emanuele Belgrano, nella conferenza stampa di presentazione della tappa triestina, in programma stasera al Miela (inizio alle 20.30), della campagna di sensibilizzazione sull'armonia sessuale, organizzata dalla «European Sexual Dysfunction Alliance» (Esda).

«Le cause che possono provocare questo tipo di difficoltà nei maschi – ha affermato Belgrano – possono essere le più diverse. Basta pensare al diabete, purtroppo molto diffuso, che è una delle possibili origini del problema. Ma sono molti gli uomini che, una volta manifestatosi il blocco, si infilano in un tunnel di paure e incertezze e che solo un attento lavoro dello staff medico riesce a superare. E spesso è la compagna dell'uomo che può svolgere un ruolo determinante nel trovare la soluzione».

Fino a qualche anno fa le difficoltà di erezione venivano affrontate con delle protesi, quasi sempre accolte con estrema diffidenza sia dagli uomini che si sottoponevano all'intervento che dalle partner. «Oggi – ha precisato il direttore della Clinica – esistono farmaci, come il Viagra e il Cialis, tanto per citare i nomi dei più famosi e diffusi, che permettono di risolvere molto più semplicemente la situazione». Trieste in effetti è stata per qualche anno la città nella quale, rispetto al numero di residenti, si registrava la maggior diffusione delle pillole blu. «Ciò è dovuto al fatto – ha affermato a questo proposito il professor Belgrano – che a Trieste, dove l'età media è piuttosto elevata, sono comunque tantissimi i settantenni e, in qualche caso, anche gli ottantenni che non vogliono rinunciare a un normale rapporto di coppia. Oggi il primato nelle vendite di questi particolari prodotti è passato a Rimini, ma Trieste rimane pur sempre una città nella quale le problematiche relative alla sfera sessuale maschile vengono affrontate senza tabù».

In questo contesto si inserisce la campagna allestita dalla Esda, che intende creare un movimento d'opinione, fra tutti coloro che utilizzano Viagra e Cialis «affinché questi farmaci – ha spiegato ieri una portavoce dell'organizzazione – vengano distribuiti gratuitamente, su prescrizione medica».

u. sa.

Talk show con Ripa di Meana, Maria Teresa Ruta e Pasini

Maria Teresa Ruta nel ruolo di conduttrice, Marina Ripa di Meana in quello di provocatrice. Saranno loro le protagoniste della serata che l'Esda ha organizzato oggi al teatro Miela, per discutere delle problematiche legate alle disfunzioni sessuali maschili e in particolare di quelle legate all'erezione.

L'inizio è fissato per le 20.30, quando saranno proiettati un paio di spezzoni del film di Mauro Bolognini «Il bell'Antonio», tratto dal romanzo di Vitaliano Brancati e interpretato da Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale.

Marina Ripa di Meana

Gli spezzoni del film serviranno per dare il via alla discussione che inizierà subito dopo e che vedrà coinvolti anche il sessuologo Willy Pasini, il direttore della Clinica urologica di Cattinara, il professor Emanuele Belgrano e uno dei suoi principali collaboratori, il dottor Gianfranco Savoca.

«Parlare apertamente dei propri problemi costituisce molto spesso un primo passo sulla strada della loro soluzione – hanno detto gli organizzatori – e il tour che si sta svolgendo in tutta Italia sta dando dei buoni risultati di partecipazione». Al termine della discussione verrà proiettato il film nella sua interezza.

Torna a crescere l'inflazione in città: in febbraio l'aumento è stato dello 0,3% contro lo 0,1 del mese di gennaio. Dato annuale attestato sul +1,7

Rincarano conti correnti, cibo e spese per la casa

Costano di più anche le colf, la benzina e i trasporti. In calo soltanto gli articoli elettronici

Torna a impennarsi l'inflazione a Trieste. La crescita dei prezzi al consumo è stata dello 0,3% a febbraio, mentre era stata dello 0,1% a gennaio. Vale a dire che c'è stata una sorta di salto triplo dei listini. Tutto questo mentre il dato annuale rimane attestato su un +1,7% già maturato all'inizio dell'anno e che non promette nulla di buono per il resto del 2005.

A creare ulteriore preoccupazione attorno a un balzo verso l'alto imprevisto dalla maggior parte degli esperti c'è pure la considerazione che febbraio era, storicamente, un mese tranquillo sotto il profilo dei prezzi al consumo, perché segue la baraonda dello shopping natalizio e la corsa ai saldi di gennaio. Nel secondo mese dell'anno in sostanza ci si riposava. Anche quest'anno avrebbe dovuto essere così, e del resto il netto calo dei consumi rilevato a livello nazionale, faceva presagire un risultato di scarso spessore statistico. Invece i dati diffusi ieri dall'Osservatorio prezzi del Comune hanno gettato lunghe e inquietanti ombre sul potere d'acquisto dei triestini.

Ancora una volta, come spesso è accaduto in passato, a guidare la corsa al rialzo sono prodotti e servizi di uso diffusissimo per non dire necessario: si va dai conti correnti bancari (+5,3% in un solo mese, al termine di una lunga galoppata all'insù che ha visto questo specifico dato crescere pressoché costantemente da un anno in qua) alla domestica a ore (+ 7,7%). Dai contenitori di plastica (+3,6%) ai pomodori (+15,7%) e ancora dal pesce fresco (+3%) alla carne equina (+2,8%), al grana padano (+2%). Insomma ritocchi di una certa consistenza, suddivisi in ben cinque settori merceologici: i generi alimentari e le bevande alcoliche (+ 0,3%), i servizi vari (+0,6%), i mobili e gli articoli per la casa (+1,4%), i servizi ricettivi e alla ristorazione (+0,2%), i trasporti (+2,8%).

Per quanto concerne gli ultimi due comparti, andando nel dettaglio va sottolineato che sono aumentati i costi per le camere d'albergo (+1,3%), per i campeggi (+2,4%, nonostante non sia questa la stagione tipica per le vacanze all'aperto), per la benzina verde (+3,9%), per il gasolio (+1,3%) e per i traslochi (+4%).

Cinque sono anche i settori rimasti invariati: l'istruzione, l'abbigliamento e le calzature, le bevande alcoliche e i tabacchi, l'abitazione con acqua, energia e combustibili da riscaldamento, i servizi sanitari e le spese per la salute. A compensare, ma solo parzialmente, la corsa al rialzo dei listini, ci provano ancora una volta i telefonini (- 5,3%, anche in questo caso si tratta oramai di una costante, ma col segno meno), i personal computer (-2,7%), i giochi elettronici (-9%, cioè una caduta verticale). Poco, comunque, per consolare massaie e pensionati, statisticamente i più indifesi.

Ugo Salvini

Anche il pesce è una delle voci rincarate nell'ultimo mese.

Camera di commercio: uno «sportello» anche in Marocco

Le Camere di commercio di Torino, Trieste, Milano, Unioncamere Emilia Romagna, PromoFirenze, Promec Modena, Vicenza Qualità, Centro Estero delle Camere di Commercio Lombarde hanno inaugurato ieri a Casablanca un ufficio per allargare l'orizzonte produttivo e commerciale delle imprese, attraverso accordi istituzionali, economici, finanziari e di formazione. Grazie a un accordo con Sanpaolo Imi hanno inaugurato ieri un ufficio a Casablanca con lo scopo di assistere l'internazionalizzazione della capacità produttiva delle imprese italiane in Marocco e di allargarne a sud l'orizzonte commerciale. Gli uffici avranno sede nello stesso edificio dell'Ice, Istituto per il Commercio con l'Estero, permettendo così di creare un «Sistema Italia» con la presenza concentrata di più operatori italiani. «Trieste e la sua portualità - ha commentato Antonio Paoletti , presidente della Camera di commercio di Trieste - guarda con grande attenzione a questo ufficio di rappresentanza e al lavoro che potrà svolgere a favore dello scalo del capoluogo giuliano. L'area dei traffici del Mediterraneo è infatti una grande opportunità di ulteriore sviluppo per il Porto di Trieste. E' per tali motivazioni che in questa occasione, davanti alle maggiori autorità del Marocco ho inteso parlare di infrastrutture marittime".

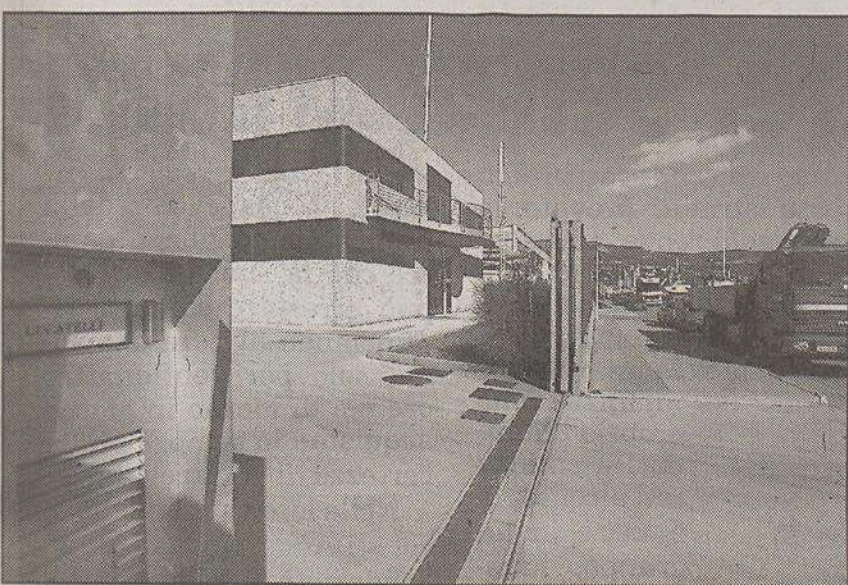
L'ufficio di Casablanca offrirà alle imprese delle province coinvolte un sostegno operativo a 360°. Saranno predisposti strumenti informativi cartacei e digitali, con la stesura di una guida per permettere una visione chiara delle leggi e degli strumenti di incentivazione per le imprese, e per identificare le opportunità presenti nelle diverse aree produttive.

Posta inevasa, chiamata la polizia al Centro operativo

Una situazione insostenibile. Il Centro postale operativo di via Brigata Casale è al limite della sopportazione. L'epidemia influenzale e le sindromi da stress per superlavoro hanno ridotto ai minimi termini il personale del Cpo, per cui alcune zone cittadine di competenza sono rimaste senza servizio. E tanta corrispondenza urgente e a firma (raccomandate, assicurate e simili) giace da tempo sui banchi della sala portalettere senza che nessuno la porti a destinazione. Qualcuno ha fatto allora intervenire, direttamente dal Cpo, la polizia.

«Ma è cronicizzata l'assenza di personale, nonostante l'azienda sostenga che l'organico è quello previsto dall'accordo stipulato nel luglio scorso», spiega Antonio Puglisi, segretario regionale della Confsal. L'accordo prevede, sostengono i sindacati, che per coprire le ferie l'azienda faccia ricorso al lavoro interinale e ai contratti a termine. «Invece l'azienda richiede il ricorso agli straordinari, esattamente il contrario di quanto previsto dall'accordo - sottolinea Gaetano Spina, segretario territoriale dell'Slp Cisl - . Come si riusciranno in queste condizioni ad esaurire entro il prossimo giugno, come previsto, le migliaia di giorni arretrati di vacanza accumulati nel 2004? L'amministratore delegato dell'azienda, Massimo Sarmi, dice che le poste adesso vanno. Ma sono i postini e gli utenti che non ce la fanno più». Ieri i sindacati hanno incontrato il direttore del Centro postale di Brigata Casale, Ambrosino. «Ma non abbiamo ricavato nulla - rimarca Puglisi - e dunque la questione verrà portata a livelli più alti».

Colpo nella notte in Riva da Verrazzano

Ladri in azione, ripulita la cassaforte di una ditta di riparazioni sottomarine

L'esterno del deposito ripulito. (Foto Sterle)

Ladri sempre più scatenati. L'altra notte è stata presa di mira la ditta Lucatelli in Riva Giovanni da Verrazzano. I malviventi hanno «ripulito» la cassaforte contenente, secondo la denuncia dei tetolari, circa 750 euro. Non è stato invece portato via altro. Nè oggetti d'ufficio, nè computer e nemmeno attrezzature subacquee. La Lucatelli infatti si occupa proprio di riparazioni sottomarine. Per entrare i malviventi hanno scelto una finestra che dà sul retro. Hanno sfondato il vetro e poi sono andati all'interno. Hanno puntato direttamente alla cassaforte. L'allarme è scattato verso le 8, quando un impiegato che ha aperto gli uffici si è accorto dell'intrusione. Dopo pochi minuti sono arrivati i poliziotti della volante e gli investigatori della scientifica. Le indagini fino a ieri sera non hanno portato a nessun risultato.

Condanna senza condizionale a un operaio sardo, tramutata in due anni di libertà vigilata

Violenze sulla convivente: un anno

Immerse la testa della donna nell'acqua bollente

Aveva riempito di botte la donna per tre anni, quotidianamente, dopo essere stato allontanato è tornato e ha colpito ancora. Ieri la sentenza emessa dal gup

L'ha picchiata per tre anni, quasi ogni giorno. Sberle, calci, pugni, bastonate. Ma le ha anche spento sulle braccia alcuni mozziconi di sigaretta. L'ultima violenza sadica è stata quella di tenerle il capo sotto il rubinetto dell'acqua a sessanta gradi centigradi di temperatura che usciva dallo scaldabagno.

Ieri Roberto C. un operaio sardo di 52 anni che viveva in Cittavecchia, a pochi decine di metri dalla Chiesa di Sant'Antonio Vecchio, è comparso davanti al giudice dell'udienza preliminare e ha chiesto e ottenuto di poter patteggiare l'accusa di maltrattamenti in famiglia. La vittima era la sua compagna, una cittadina serba. Con il pm Cristina Bacer il difensore, l'avvocato Alessandro Carbone, ha concordato l'applicazione della pena di un anno di carcere senza condizionale, poi convertita in due anni di libertà vigilata. Roberto C. dovrà presentarsi due volte al giorno in Questura per firmare l'apposito registro. Non potrà uscire dal territorio del Comune di Trieste e non potrà nemmeno mettersi al volante della sua vettura. Niente patente per tutta la durata della misura di sicurezza.

Le indagini hanno fatto emergere altri dettagli di una vicenda che ha pochi precedenti in città, almeno negli ultimi anni. Quando l'uomo era già stato prudenzialmente allontanato dalle autorità dall'abitazione in cui viveva con la compagna e con il figlio, la stessa donna lo aveva chiamato al telefonino. «C'è qui un po' di vino e qualche sigaretta. Vieni, ti aspetto...». Le ragioni di questa iniziativa sono tutt'altro che semplici da spiegare. Vanno cercate nel rapporto che si comunque si forma tra vittima e carnefice. Che l'operaio si ritenesse in famiglia più che un «padrone», lo testimoniano le stesse dichiarazioni della donna. «Mi impediva di uscire di casa. Non consentiva che parlassi con altre persone e che lo contraddicessi. Mi diceva: 'Tu non hai alcun diritto perché i soldi a casa li porto io. Se continui ti faccio buttare fuori dell'Italia'».

In una di queste crisi, scoppiata il primo gennaio 2004, l'imputato dopo aver distrutto un buon numero di suppellettili, aveva sbattuto il capo della compagna contro la vasca da bagno. Poi l'aveva trattenuta sotto il rubinetto dell'acqua a sessanta gradi che usciva dallo scaldabagno. Ecco perché la Procura gli ha contestato in aggiunta, oltre al reato di maltrattamenti in famiglia, anche due aggravanti: quella di aver agito con crudeltà e per motivi futili.

c. e.

Ubriaco aggredisce i carabinieri: finisce in manette

Ubriaco si ribella ai sanitari del «118». Arrivano i carabinieri e se la prende con loro. Alla fine viene arrestato. R.Z. le sue iniziali.

E' successo l'altra sera quando e' giunta alla ai carabinieri la richiesta di aiuto in via Cimarosa, dove una squadra di sanitari con autoambulanza era appena arrivata per soccorrere un etilista in stato di agitazione.

All' arrivo dei carabinieri il trambusto, anzichè placarsi, si è accresciuto. L'uomo ha cominciato ad inveire contro i militari, e mentre in quattro cercavano di assicurarlo con cinghie di sicurezza, per evitargli di farsi del male, ha cercato di sferrare pugni contro gli oggetti a tiro e contro un militare che stava cercando di bloccarlo.

Inevitabile l'arresto.

Al via i lavori di abbattimento, dopo i risultati della perizia. Gli alberi dislocati tra il retro e il lato destro della chiesa

Roiano, giù sette platani: oggi il via

Le operazioni dovrebbero concludersi entro la prossima settimana

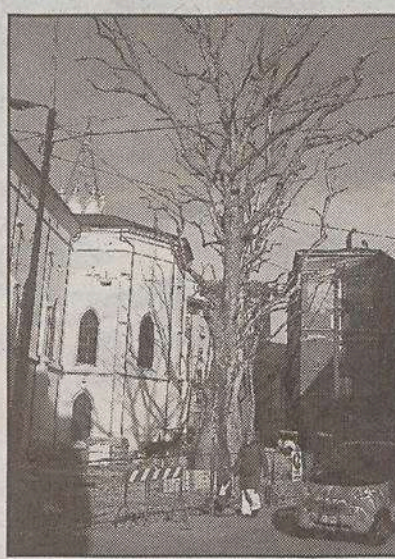
Il responsabile del progetto elenca le «sorprese» emerse durante gli scavi

«Le radici non c'erano più»

Antichi canali fognari, impianti per gli allacciamenti di luce, acqua e gas, reti telefoniche in parte dismesse. Persino un vecchio bunker a due stanze sotto la superficie frontale della piazza, laddove sono stati rimossi, di recente, i primi sei alberi. «Da quando abbiamo cominciato a scavare - riconosce Enzo Angiolini, responsabile del progetto di riqualificazione di piazza tra i Rivi - abbiamo trovato un groviglio, esteso e stratificato, di lavori compiuti in precedenza».

Angiolini, dunque, ribadisce che le radici dei platani secolari, ora diventati un pericolo per l'incolumità pubblica, non sono state tagliate nel corso dei lavori attuali. E che le responsabilità, per contro, vanno ricercate nella cronistoria dei «buchi» fatti nel sottosuolo della piazza.

«Durante gli scavi - aggiunge Angiolini - eravamo addirittura sorpresi. Sapevamo, infatti, di dover rispettare determinate distanze dai fusti, in base alle prescrizioni impartite dal servizio Verde pubblico. Ma eravamo certi, nel contempo, che qualche radice l'avremmo trovata. E invece niente. Per questo motivo, ci ritenevamo addirittura fortunati. Soltanto in seguito si è capito che le radici non c'erano perché erano state recise ben prima».

Il cemento, come confermano pure gli uffici tecnici del Comune, non avrebbe fatto altro che allentare la «cintura» attorno ai fusti degli alberi, dotati di radici in parte tagliate e in parte consunte dall'umidità e dal tempo. «Tenteremo comunque di far chiarezza», dice il responsabile del procedimento per conto dell'amministrazione municipale, Sergio Ashiku, mentre l'Acegas fa sapere che «il più recente intervento di propria competenza in piazza tra i Rivi, eseguito ad inizio novembre, si svolto a non meno di venti metri di distanza dagli alberi». Altre informazioni, che attestino la condotta dell'azienda negli anni addietro, saranno fornite soltanto dopo ulteriori accertamenti.

Un albero sopravvissuto.

Sulla vicenda interviene anche l'assessore all'Ambiente, Maurizio Ferrara, il quale annuncia che a breve organizzerà un incontro con la circoscrizione, nel quale fornirà copia dei documenti in suo possesso, «per garantire ai cittadini di Roiano la massima trasparenza della pubblica amministrazione».

pi.ra.

In piedi rimarranno soltanto tre fusti: il loro stato di salute giudicato dagli esperti grave ma ancora recuperabile. Il Comune assicura che la piazza avrà nuove piante

Cominceranno già questa mattina, attorno alla chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato, le operazioni per l'abbattimento dei sette alberi dichiarati «a rischio» dall'ultima perizia dell'esperto bolognese Roberto Gasperoni. La determina dirigenziale, necessaria a «innescare» il meccanismo, è arrivata ieri in tempi record, visto che i risultati della perizia si erano saputi soltanto a ridosso del week-end.

Una fretta motivata da effettive ragioni di pubblica sicurezza, come ha confermato nel pomeriggio, dagli uffici del Comune, l'ingegner Sergio Ashiku, responsabile del procedimento nell'ambito del progetto di riqualificazione di piazza tra i Rivi.

«Era come avere la classica spada di Damocle sopra la testa", ha spiegato Ashiku. "Dopo la caduta del primo platano (avvenuta un mese fa, ndr), era assolutamente indispensabile verificare le condizioni di tutte le altre piante attorno alla chiesa e, nel caso, intervenire con celerità, per garantire sia la sicurezza dei passanti, che quella degli stessi operai del cantiere».

Oggi, dunque, torna al lavoro la stessa ditta che nelle settimane precedenti aveva già provveduto a «sgomberare» tutti e sei gli esemplari che occupavano la superficie frontale della piazza, compreso quello che si era abbattuto al suolo sotto i colpi della bora.

Stavolta gli alberi da rimuovere sono sette dei dieci «sopravvissuti» al primo intervento, dislocati fra il retro e il lato destro della chiesa. Le operazioni, al via stamani, dovrebbero concludersi la prossima settimana.

Così si presenta Piazza tra i Rivi dopo la prima potatura.

In piedi, a conti fatti, rimarranno soltanto tre fusti: il loro stato di salute è stato giudicato «grave», ma ancora recuperabile, dall'ultima perizia. Uno di questi è, paradossalmente, il più alto alle spalle della chiesa, mentre gli altri due si trovano al centro della fila destra.

Ashiku, in ogni caso, ha assicurato che «entro la fine dei lavori di riqualificazione (dunque entro l'autunno, ndr) la piazza avrà nuovi alberi, che saranno posizionati nelle immediate vicinanze di quelli originari, per non stravolgere l'elemento paesaggistico».

Non saranno platani, pare di capire, ma piante di medio fusto, alte circa otto metri, che arriveranno probabilmente dalla Toscana, sede di un vivaio specializzato nel trasferimento e nel reimpianto di esemplari adulti, radici comprese.

Piero Rauber

Al via questo pomeriggio al Cristallo la sedicesima edizione della competizione riservata alle scuole superiori

Studenti in lizza per il Palio teatrale

Linea con San Giuseppe

A Cattinara col 49 barrato

Novità per gli utenti della linea 49 barrata . A far data da oggi, per garantire un nuovo servizio di collegamento tra le località di San Giuseppe e l'ospedale cittadino di Cattinara, sono state introdotte alcune varianti alla viabilità. Nel dettaglio, come precisa Trieste Trasporti, i mezzi in servizio sulla linea 49 barrata transiteranno lungo la direttrice Barde — San Giuseppe-strada provinciale (all'altezza del locale cimitero) in ambo i sensi di marcia.

Per il sedicesimo anno di fila questo pomeriggio torna in scena il «Palio teatro scuola», la competizione teatrale che dal lontano 1990 vede confrontarsi tra loro gli studenti delle scuole superiori cittadine.

La manifestazione, che si terrà oggi e domani a partire dalle 17 al teatro Cristallo (ingresso a sette euro), è promossa e organizzata dall'Associazione culturale «Teatro degli asinelli» in collaborazione con la Provincia di Trieste. Nell'arco di due pomeriggi, quindi, ben dieci scuole si avvicenderanno sul palco presentando spettacoli interamente organizzati, allestiti e recitati dai ragazzi. La miglior pièce sarà premiata con il trofeo «Palio degli asinelli», mentre altri premi verranno assegnati anche al secondo classificato, al miglior attore, alla miglior attrice e alla miglior locandina.

In palio ci sono dei buoni libro, messi a disposizione dall'Associazione donatori sangue e abbonamenti per le prossime stagioni teatrali del Teatro Rossetti, La Contrada e del Teatro in dialetto L'Armonia, che hanno contribuito alla manifestazione.

A presentare la kermesse ieri c'erano l'Assessore all'istruzione Marco Drabeni e il vicepresidente del Teatro degli asinelli e organizzatore della manifestazione Michele Gregori: «Credo che i punti di forza del Palio siano due - ha spiegato Gregori - da una parte favorisce l'aggregazione fra le scuole, dall'altra, invece, costituisce un'ottima palestra per lanciarsi nel mondo dello spettacolo. In quindici anni si sono esibiti più di duemila giovani - ha concluso - a alcuni di loro oggi sono diventati professionisti in questo campo».

A salire per primi sul palco, questo pomeriggio, saranno i ragazzi del Dante con «Madre coraggio», seguiti dal Carducci con «Colombo viaggiatore!», il Galvani, al suo esordio con «Cabaret», l'Oberdan con «Dietro ogni matto c'è un villaggio» e il Galilei con «La bella e la bestia».

Domani sarà poi la volta del Petrarca con «Orfeo», il Volta con «George Dandin ovvero il marito umiliato», gli istituti Da Vinci e Sandrinelli con «P.S.», (una rielaborazione dei Promessi Sposi), il Nordio con «Gli imbianchini non hanno ricordi» e infine il Prešeren con «Poor boy».

Elisa Lenarduzzi

ASSOCIAZIONI E VOLONTARIATO

Il lavoro degli Alcolisti Anonimi da più di 60 anni consente a chi ha problemi con le bibite «forti» di uscirne

Abbandonare il bere, senza traumi

Si sente parlare spesso di Alcolisti Anonimi, ma pochi sanno veramente come agisca questa associazione basata esclusivamente sul volontariato e sull'autoaiuto. Attualmente esistono centomila di questi gruppi sparsi in tutti i continenti; in Italia se ne contano 500 presenze in tutte le regioni e a Trieste ce ne sono tre. Si possono contattare facilmente per telefono o partecipando alle riunioni a cui gli interessati possono accedere liberamente.

L'anonimato è un pilastro dell'associazione: essa è formata da persone che si qualificano col solo nome di battesimo seguito dal termine «alcolista» (qualifica che rimane addosso per tutta la vita essendo l'alcolismo una malattia progressiva e irreversibile che si può fermare, ma con cui bisogna imparare a convivere).

Gli alcolisti che nell'ambito del gruppo hanno smesso di bere mantengono e consolidano la propria sobrietà aiutando altri alcolisti che non hanno trovato ancora una via di uscita nei confronti dell'alcol; questo aiuto fraterno viene offerto a titolo assolutamente gratuito in quanto l'associazione è finanziariamente autonoma e non accetta alcun tipo di sovvenzione.

Fondamentale l'aiuto di chi è stato capace di riuscire a smettere. E l'anonimato è utile per abbattere la ritrosia

È chiaro che per comprendere e aiutare una persona schiava dell'alcol l'ideale è trovare altre persone che hanno percorso la stessa strada, provato le stesse sofferenze, affrontato gli stessi problemi, col biasimo e il rifiuto della società e spesso con l'incomprensione dei parenti.

Anche se all'inizio sono proprio i familiari a spingere l'alcolista a entrare in un gruppo, questo deve poi sentirsi libero di condividere il proprio personale calvario con altri in modo da arrivare alla propria «identificazione» cioè la presa di coscienza di avere problemi con l'alcol (cosa non sempre facile da ammettere). Quando comincia a frequentare il gruppo, sentendo anche le confessioni degli altri diventa consapevole della propria condizione, capisce che la sua malattia si può arrestare soltanto rinunciando al bere dapprima solo per ventiquattro ore poi di giorno in giorno acquistando sempre più la certezza di potercela fare.

Nelle loro riunioni gli Alcolisti Anonimi cementano solidarietà e amicizia e col passaparola trasmettono il messaggio ad altri: in questa terapia reciproca è fondamentale il metodo dei «dodici passi» così come è stato formulato nel libro pubblicato in America nel 1929 da Bob e Bill, fondatori del movimento. È questo il volume (con già tre edizioni in Italia) che ha decretato il successo mondiale di «Alcolisti Anonimi».

Liliana Bamboschek

MUGGIA L'aula delibera a maggioranza l'alienazione di quasi metà dei 96 mila titoli in possesso dell'ente

Il Comune vende azioni AcegasAps

Erano state poste a garanzia di fondi per l'acquisto del garage di Caliterna

Il Comune di Muggia venderà quasi la metà delle azioni AcegasAps di sua proprietà. Una decisione maturata vista la favorevole situazione borsistica, e tesa ad estinguere anticipatamente un finanziamento chiesto a suo tempo per acquistare il parcheggio di Caliterna, di cui le azioni sono a garanzia.

Nell'ottobre 2003, per acquistare il garage il Comune aveva reperito poco più di un milione 800 mila euro tramite varie fonti, tra cui un finanziamento a breve di quasi 453 mila euro, con garanzia data dalle azioni AcegasAps in suo possesso (una sorta di anticipo sulla vendita). Tale finanziamento scade il 31 ottobre di quest'anno, data in cui l'importo va saldato.

Dalle intenzioni iniziali tale importo sarebbe stato saldato con la vendita dei posti auto del garage. Ora il Comune ha cambiato rotta. «Le azioni hanno registrato un considerevole aumento del valore di mercato, passando anche a 8 o 9 euro. Quindi abbiamo ritenuto opportuno sfruttare questo favorevole momento. In questo modo è possibile saldare il finanziamento, vendendo le azioni, e destinare poi ad altri scopi i proventi dalla vendita degli stalli. Non c'è alcuna situazione di particolare bisogno, visto che le attuali prenotazioni di 27 stalli consentirebbero già di coprire oltre la metà del finanziamento in essere», ha spiegato ieri in consiglio comunale l'assessore al Patrimonio Edoardo Costanzo (An).

Il Comune venderà tra le 50 e le 60 mila azioni (a un prezzo minimo di 7,75 euro), delle oltre 96 mila acquistate a suo tempo a un prezzo medio di 5,63 euro. Ancora Costanzo: «L'aumento del prezzo ci permette di mantenere buona parte del valore del patrimonio azionario acquistato inizialmente, incassando il maggior valore maturato nel frattempo. In questo modo risparmiamo parte degli interessi passivi del finanziamento, pari a quasi 10 mila euro annui, ma manteniamo sempre la partecipazione del Comune in AcegasAps».

Una decisione che ha comunque sollevato non poche perplessità in consiglio comunale. Il capogruppo dell'Ulivo Gianmarco Scarpa: «Tralascio gli aspetti finanziari, che non siamo riusciti ad approfondire, visto che la delibera ci è stata consegnata solo giovedì. Ma politicamente molte cose non sono chiare. Perché il Comune non vende tutte le azioni? Che cosa ne farà di quelle che rimangono? Vista l'aleatorietà del mercato azionario, potevamo venderle tutte. E poi, perché il Comune, ente pubblico che ha il compito di garantire la massima qualità al minor costo, è azionista di una società che cerca gli investimenti di capitale?».

Scettico e critico anche Andrea Mariucci (Cittadini): «Non era previsto di vendere azioni, invece ora accade proprio questo, visto che da Caliterna non si ricava nulla. Ora il Comune è costretto a intaccare il proprio patrimonio perché non ha vigilato dapprima sui lavori, e poi sulla gestione dell'Amt, che ancora non ha pagato i canoni di concessione. Avevo fin da subito proposto di fare un piano di recupero finanziario se non si vendevano gli stalli, ma voi avete sempre bocciato la mia proposta».

Il vicesindaco Paolo Prodan (An) ha ribattuto: «Questa operazione è stata ben pensata dagli assessori al Patrimonio e al Bilancio, e ci permette di estinguere un debito per un bene, il parcheggio, che così diventa sempre più nostro».

In fase di voto, la delibera è passata con il voto della maggioranza. Astenute le opposizioni.

La vendita delle azioni potrà avvenire nell'arco dei prossimi mesi, a seconda della situazione più favorevole di mercato, comunque entro il 30 settembre.

Sergio Rebelli

Abitava nella frazione con la moglie e due figli

Un uomo di Medeazza si uccide gettandosi dal ponte sull'Isonzo

I primi soccorsi portati all'uomo che si è gettato dal ponte.

Si lascia andare nel vuoto dal ponte sull'Isonzo e finisce sul greto del fiume. Un «volo» di una ventina di metri che non gli ha lasciato scampo: la morte è sopraggiunta durante il viaggio verso l'ospedale di Udine. Vincenzo Gatti, 63 anni, è andato incontro al suo «capolinea» ieri pomeriggio in un modo drammatico: ha lasciato la sua abitazione, una villetta in centro a Medeazza, frazione carsica in comune di Duino Aurisina, e, a bordo di una Fiat Bravo, ha infilato la statale 14 dirigendosi fino al ponte sull'Isonzo che fa da confine tra Pieris di San Canzian e Papariano di Fiumicello.

L'uomo ha cercato un parcheggio scendendo verso l'argine lungo una stradina. Ha lasciato l'auto ed è risalito per una scaletta in cemento. Raggiunta la statale s'è fermato sul ponte, all'altezza di un pilone, in corrispondenza del cippo che segna il chilometro 118: lì ha scavalcato il parapetto, alto circa un metro, e s'è gettato.

L'uomo è finito sul ghiaione sottostante. L'acqua era poco oltre, a una decina di metri. Il tragico «volo» è stato seguito da un testimone (altri due, di passaggio in auto, avrebbero notato qualcosa, ma si sarebbero allontanati) che ha dato l'allarme. I vigili del fuoco di Monfalcone sono giunti attrezzati di un battellino; con loro c'erano i colleghi di Cervignano. Sul posto anche i carabinieri di Aquileia, della Compagnia di Palmanova. I sanitari del 118, provenienti da Udine, sono arrivati in simultanea con l'elisoccorso atterrato sul greto. L'uomo manifestava ancora segni vitali, tanto che è stato stabilizzato prima di essere messo sull'elicottero. La morte è sopraggiunta durante il tragitto.

Vincenzo Gatti, originario delle Marche, lascia la moglie, di nazionalità inglese, che lavora al Centro di fisica di Miramare, e due figli di 14 e 18 anni. Soffriva di fasi depressive ed era seguito dal Dipartimento di salute mentale. Pare avesse già tentato di togliersi la vita circa due anni fa. Ultimamente tuttavia sembrava stesse discretamente. La coppia abitava a Medeazza da una quindicina d'anni, dove aveva acquistato la villetta in centro.

Il consiglio comunale approva la mozione presentata da Italico Stener

Muggia vuole i quadri istriani

Riscaldamento, agevolazioni su gasolio e gpl

Con voto unanime, il consiglio comunale di Muggia ieri ha approvato l'elenco delle frazioni e delle parti di territorio non metanizzate che potranno godere delle riduzioni di prezzo del gasolio e gpl da riscaldamento. Un atto che fa parte dell'iter innescato dal recente inserimento del territorio comunale nella zona climatica E.

La perimetrazione, e dunque gli sconti, avranno effetto però solo dalla prossima stagione invernale. La richiesta di agevolazioni sui prezzi potrà essere fatta compilando appositi moduli, che però devono ancora essere predisposti dagli uffici comunali. I moduli, come richiesto in aula dai consiglieri di minoranza Stefano Tarlao e Andrea Mariucci, saranno poi reperibili all'Ufficio relazioni con il pubblico, in piazza Marconi.

«I beni artistici istriani, un tempo nei luoghi sacri di Capodistria e Pirano, e dal periodo bellico custoditi a Roma, è giusto che vengano trasferiti a Muggia. Sarebbero un'opportunità non da poco per lo sviluppo turistico di questa città di confine». E' il presupposto della mozione che il consigliere Italico Stener ha presentato in consiglio comunale, dopo che già si era espresso in questi termini.

«Le opere potrebbero essere custodite in Duomo, o nella chiesa di San Francesco, o anche nel nuovo museo Carà. La mia mozione non ha colorazione politica, e vuole che Muggia faccia da paciere nel contenzioso tra Italia e Slovenia», ha aggiunto Stener.

La Vergine del Carpaccio una delle opere contese.

Non sono mancate le discussioni. Gianmarco Scarpa, capogruppo dell'Ulivo: «E'una proposta che non guarda al domani. I beni è giusto che tornino nei luoghi da dove sono venuti. Se poi Muggia li espone per un po', e magari anche ne cura un catalogo o la promozione, sarebbe un bene. Questo documento però è una via di mezzo tra una furberia e il batti e ribatti di vicende sulle quali non c'è ancora chiarezza».

Andrea Mariucci (Cittadini) invece ha appoggiato la mozione di Stener, ricordando quella del parlamentare (e suo collega di partito) Roberto Damiani, su un'esposizione itinerante delle opere nei luoghi d'origine: «La proprietà rimane italiana. A Muggia potrebbero essere esposti magari all'inaugurazione del museo Carà o in altra data».

«Le opere potrebbero stare nel Duomo o nel museo Carà»

E Stefano Tarlao (Prc) ha ricordato: «Su tali beni ci sono richieste anche dell'Unione italiana in Istria. Il vescovo di Capodistria ha annunciato di chiedere l'intervento del Vaticano, contro il quale si può fare poco».

La mozione è stata approvata con dieci voti (parte della maggioranza e Mariucci), contrario il resto delle opposizioni, astenuti i consiglieri di maggioranza Santoro, Postogna, Volsi e Degrassi.

s. re.

Il presidente della circoscrizione Altipiano Ovest riporta alla ribalta il problema della segnaletica

Prosecco si ribella ai Tir in centro

I mezzi diretti alla Dogana finiscono per sbaglio nel paesino

Non accennano a finire le «incursioni» dei Tir e degli autoarticolati nel centro di Prosecco. A denunciare la situazione di pericolosità è il presidente della prima Circoscrizione Bruno Rupel. Secondo l'amministratore locale, persistono nel paesino i transiti di quei camion che, non supportati da adeguata segnaletica, sbucano nel centro della frazione alla ricerca della Dogana di Prosecco oppure di una rapida via per raggiungere il centro città.

I grandi «bastimenti della strada» si arenano in quella strettoia che rappresenta la direttrice principale di Prosecco. Per disincagliare i «bestioni» su gomma, ci vogliono manovre su manovre, durante le quali il traffico ordinario deve segnare lunghe battute d'arresto, con i relativi intasamenti e incolonnamenti e, non ultimi, i pericoli per i pedoni e i residenti del borgo.

«Bisogna esserci per vedere la confusione provocata da queste incursioni fuori programma - sottolinea Rupel –. Lo scorso dicembre un Tir, giunto erroneamente in prossimità del camposanto di Prosecco, nella manovra di retromarcia per riguadagnare la direzione originaria sradicava in un sol colpo un vicino tabernacolo. Una situazione assurda, che purtroppo tende a ripetersi con modalità diverse, in un paese che, piccolo com'è, non può reggere l'impatto con questi mastodonti della strada».

La strada provinciale nel centro di Prosecco. (Foto Lasorte)

Già diverse volte il parlamentino di Altipiano Ovest ha chiesto aiuto agli enti competenti, Provincia e Comune in primis, chiedendo di posizionare nuove ed esaurienti segnaletiche alle uscite autostradali di Sgonico e Prosecco. «Cosa che la Provincia ha provveduto a fare - riprende Rupel - posizionando però solo dei segnali di pura indicazione. Quei segnali che, mettiamoci nei panni di un autotrasportatore straniero, indicando Prosecco rappresentano la direzione opportuna per raggiungere la dogana dello stesso nome. Dogana alla quale ci si deve riferire per poter poi continuare verso la città».

Un camionista bulgaro, per esempio, leggendo Prosecco, pensa di raggiungere la Dogana agognata. Invece incappa in una strettoia dalla quale è poi difficile tornare indietro per recuperare la giusta direzione, se non a prezzo di manovre allucinanti. «Agli enti - rileva il presidente - avevamo chiesto l'installazione di cartelli che vietassero di raggiungere il paese, e di altri che segnalassero con precisione la direzione della Dogana. Una richiesta che rinnoviamo, assieme a quella di creare un marciapiede lungo il tratto centrale della strada principale che attraversa Prosecco. I pedoni, con particolare riguardo gli anziani, rischiano ogni giorno di essere investiti, anche se le auto procedono a bassa velocità vista la ristrettezza della carreggiata».

Maurizio Lozei

DUINO AURISINA Senza esito l'incontro fra l'assessore al Bilancio Tjasa Svara e le famiglie degli alunni

Mense scolastiche, le rette non calano

Resteranno invariate le rette delle mense, almeno per i prossimi mesi. Si è conclusa con questa certezza la riunione che l'assessore al Bilancio di Duino Aurisina, Tjasa Svara, ha organizzato con le famiglie degli alunni delle scuole del Comune, richiesta dopo numerose proteste e una raccolta di firme seguita al vertiginoso aumento del costo dei pasti a scuola.

Un aumento – come è stato spiegato – dovuto alla crescita esponenziale dei costi di scodellamento, ovvero della fase di mescita delle bevande e dei cibi. Gli aumenti riguardano tutte le refezioni, e incidono per la maggior parte sul tempo pieno, non risparmiando però le famiglie che utilizzano la mensa solo per il tempo prolungato, ovvero una o due volte a settimana.

A Duino Aurisina i costi si sono rivelati essere i più alti di tutta la provincia, ma nemmeno di fronte a questa affermazione il Comune ha promesso una soluzione immediata. Per il momento i costi restano confermati, anche perché non vi è una soluzione pratica: lo scodellamento deve essere effettuato secondo precisi canoni imposti per legge e da precise figure professionali, che non possono – come chiedevano i genitori – essere sostituite dalle bidelle.

Ma sul futuro meno immediato il sindaco Giorgio Ret è più possibilista: «A breve discuteremo dei prezzi delle mense con l'assessore Svara e con la Ragioneria. Attendo di sapere l'esito della riunione svoltasi la settimana scorsa, e le richieste precise delle famiglie. La prima variazione di bilancio è prevista per l'estate, e prima di quell'occasione certamente non potremo fare nulla. Se la situazione è davvero così complessa per le famiglie, vedremo con l'assessore di cercare una soluzione che possa in qualche modo mitigare i costi».

Il che significa, in altri termini, finanziare parte del servizio con altre entrate a bilancio, perché dal punto di vista tecnico il servizio non può essere modificato. «Ritengo che il costo sia una voce da tenere in considerazione – aggiunge Ret – ma vorrei che le famiglie pensassero anche alla qualità: stiamo introducendo cibi biologici, che certamente costano di più ma garantiscono la qualità del servizio e la sicurezza per la salute dei nostri studenti».

fr. c.

ORE DELLA CITTÀ

I comunicati per le «Ore della città» devono essere inviati in redazione via fax (040/3733209 e 040/3733290) ALMENO TRE GIORNI PRIMA della pubblicazione. Devono essere battuti a macchina, firmati e devono avere sempre un recapito telefonico (fisso o cellulare). Non si garantisce la pubblicazione.

Cenacolo medico

Nell'ambito delle attività culturali del Cenacolo medico triestino, domani alle 11, il dott. Sergio Scrobogna parlerà su «Alcune considerazioni sul clima degli ultimi diecimila anni e su quello dei prossimi mille». L'incontro si terrà all'Ordine dei medici di piazza Goldoni 10, con ingresso libero.

La figura di Costa

Giovedì alle 18 l'Associazione laureati dell'università di Trieste (Alut) ricorderà, a 50 anni dalla morte, il prof. Domenico Costa nell'aula Ciamician dell'edificio Domenico Costa dell'Università. Il prof. Claudio Calzolari terrà la prolusione: «Prof. Domenico Costa: storia di un uomo».

Gli alleati e la Liberazione

Oggi la riunione indetta dal centro politico un'Altra Italia per una retrospettiva degli avvenimenti di 60 anni fa, è dedicata al tema «Gli alleati, la resistenza, la liberazione» con un documentario curato dal prof. Valerio Castronovo. Inizio dell'incontro alle 17.30. Ingresso libero nella sala di via Imbriani 4.

Alpina delle Giulie

Domani sera alle 19, nella sala conferenze dell'Alpina delle Giulie in via Donota 2 IV piano, per la serie «I soci presentano», Tullio Conti proporrà una proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata dal titolo: «Gourara trek - a piedi nel Sahara algerino». Ingresso libero.

Centro diurno Crepaz

Il centro diurno Crepaz della Pro Senectute di via Valdirivo 11, 1° piano, è aperto dalle 9 alle 19. Sempre al centro diurno dalle 15 alle 18 è aperta la biblioteca con servizio di prestito libri per i soci.

Attività Pro Senectute

Al club «Primo Rovis» di via Ginnastica 47, alle 10 corso di ballo. Il club «Primo Rovis» di via Ginnastica 47, nel pomeriggio rimane chiuso per il consueto turno di riposo infrasettimanale.

Rotary club Trieste Nord

I soci del Rotary club Trieste Nord si riuniranno questa sera alle 20.30 allo Starhotel Savoia assieme a familiari e ospiti. Il dott. Luigi Milazzi terrà una conferenza sul tema: «Liberi e di buoni costumi: duecento anni di massoneria in Italia».

Associazione dirigenti

Oggi alle 16.30, consueta riunione mensile dei soci dell'Associazione dirigenti in sede. L'incontro verterà sul tema: «La pianificazione territoriale nel Friuli Venezia Giulia. Quarant'anni di autonomia regionale nel campo della pianificazione e gestione del territorio». Relatore sarà l'arch. Enzo Spagna.

Ginnastica tone up

Alla palestra cateriniana «Dr. Fabio Felluga» di via dei Mille 18 continuano i corsi di ginnastica per tutte le età, dolce, tone up con o senza step il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10 e dalle 10 alle 11. Autobus 11 o 25.

Incontri alla Salus

Per il ciclo «Incontri culturali triestini: un'ora con...» questa sera alle 18.30 nella sala riunioni della Casa di cura Salus, via Bonaparte 6, secondo piano, avrà luogo la quinta e ultima conversazione a tema. Roberto Todero del Circolo culturale Zenobi tratterà il tema «Monte Hermada, un museo all'aperto». Ingresso libero. Si consiglia di telefonare in mattinata al 3498689004.

Linea Azzurra, corso nuovi volontari

Oggi alle 17.30, al circolo della Ras in via Santa Caterina 2, Iael Kopciowski, giudice onorario al Tribunale per i minorenni, parlerà sul tema «La legge difende i minori» nell'ambito del corso «Incontriamoci con Linea Azzurra».

FARMACIE

Dal 28 febbraio al 5 marzo

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, tel. 631785; via Fabio Severo 122, tel. 571088; via Flavia d'Aquilinia 39/C - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43; via Fabio Severo 122; via Combi 17; via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi 17, tel. 302800.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040/350505 Televita.

www.farmacistitrieste.it

Corsi di disegno

Impostazione, prospettiva, proporzioni, chiaroscuro. Sono aperte tutto l'anno le iscrizioni ai corsi di disegno e pittura alla galleria Poliedro in via del Bosco 30/a. Per informazioni telefonare allo 040/305496 oppure presentarsi in galleria durante l'orario di apertura 10.30-12.30 o 17.30-19.30 (domenica chiuso).

Festa soci Pro Senectute

La Pro Senectute l'8 marzo organizza per i soci la «Festa della donna» al ristorante «Galleria Fabris» in piazza Dalmazia 4. Per informazioni rivolgetevi agli uffici di via Valdirivo 11, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 (festivi esclusi).

Medicina generale

Domani alle 20.30 si riunirà al Centro pastorale Paolo VI (via Tigor 24/1) l'assemblea della Fimmg, Federazione italiana medici di medicina generale, durante la quale si illustreranno agli iscritti le novità del nuovo contratto di lavoro dei medici di famiglia.

Associazione Panta rhei

L'Associazione Panta rhei, via del Monte 2, ricorda che sono aperte le iscrizioni al viaggio «crociera fluviale in Russia da San Pietroburgo a Mosca» attraverso un suggestivo itinerario che percorrendo i fiumi Neva, Stir e Volga e i laghi Ladoga e Onega permette di scoprire luoghi di incontaminata bellezza lontani dal turismo di massa. Per informazioni: tel. 040/632420 cell. 335/6654597.

Incontinenza urinaria

Per qualsiasi disturbo di incontinenza o problemi relativi al tumore della vescica e della prostata, è in funzione il Consultorio promosso dall'associazione di volontariato Aprocon (Associazione progetto continenza). Le consultazioni avvengono nell'ambulatorio urologico al Distretto n. 1 in via Stock 2 (Roiano) al secondo piano, stanza 201 su appuntamento, telefonando solo il giovedì dalle 17 alle 19 al numero 0403997854.

Informazione sull'Alzheimer

L'Associazione italiana malattia di Alzheimer (Aima) organizza per i familiari incontri di informazione sulla malattia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione il mercoledì e il venerdì dalle 10 alle 12 alla sua sede in viale Miramare 3, oppure telefonare allo 040/418781.

Incontro con lo scalatore venerdì nel teatro della parrocchia Madonna del mare

Franco Miotto, la «forza della natura»

Miotto sarà presentato da Spiro Dalla Porta Xydias.

Viene decantato come uno dei più forti arrampicatori che si siano cimentati sulle Dolomiti negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso tanto che la Provincia di Belluno lo ha insignito nel 2001 del premio «Pelmo d'Oro», importante riconoscimento riservato ai migliori protagonisti della montagna. Al suo attivo, soprattutto, l'apertura di nuove vie dolomitiche, tutte di grande impegno e difficoltà, che gli sono valse la definizione di «uomo dei viaz», fra cui la diretta alla parete nordest della Cima dei Lastei sul Col Nudo nonché quella sulla parete sud della Seconda Pala e il pilastro sud ovest dello Spiz di Lagunaz nelle Pale di San Lucano.

Si tratta di Franco Miotto, membro del Club alpino accademico italiano, al quale è dedicato l'incontro con diapositive intitolato «Le montagne della mia vita» che si terrà venerdì alle 20.30 nella sala del teatro della parrocchia Madonna del Mare di via don Sturzo 2 con la presentazione di Spiro Dalla Porta Xydias. All'appuntamento, promosso dal Cai XXX Ottobre, interverranno lo stesso scalatore e Luisa Mandrino, autrice della biografia su Miotto dal titolo «La forza della natura».

Durante la riunione saranno ripercorse le tappe fondamentali della carriera alpinistica del rocciatore, a cominciare dall'episodio che lo convinse ad abbandonare la precedente attività di caccia.

L'alpinista verrà altresì celebrato per la ripetizione dei più impegnativi itinerari dolomitici e per le salite invernali di assoluto prestigio compiute, ad esempio, lungo la via dei polacchi sulla grande parete sudovest del Burel e del Gran Diedro sulla Schiara.

Fiorenzo Ricci

Utenti auto

L'Aua, Associazione utenti auto ricorda che la sede di piazza della Borsa 7, con telefono e fax 040/661001, è a disposizione tutti i giorni dalle 9 alle 12.30 per consulenza su problemi di contravvenzioni stradali e cartelle esattoriali.

Alcolisti anonimi

Se l'alcol vi crea problemi contattate gli Alcolisti anonimi ai seguenti numeri di telefono: 040/398700, oppure 040/577388, 333/9636852. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.

Iniezioni gratis

Nella parrocchia di Santa Caterina da Siena in via dei Mille 18, funziona ogni giorno feriale dalle 17 alle 18 un ambulatorio iniettivo gratuito a disposizione di tutti. Autobus 11 o 25.

Csen Trieste

L'Ente di promozione sportiva (Csen) affiliato al Coni, comunica l'apertura della nuova sede del Comitato provinciale in via Revoltella 39. La segreteria è aperta nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18.

Progetto Amalia

Siete anziani e vivete o vi sentite soli? Conoscete una persona anziana sola che avrebbe bisogno di un punto di appoggio sicuro e costante, ma non sapete a chi rivolgervi? Chiamate il numero verde gratuito 800 846079 di Amalia, tutti i giorni, festivi compresi, 24 ore su 24.

Incontro per anziani

Ogni giovedì dalle 15 alle 18 alla parrocchia cateriniana di via dei Mille 18 è organizzato gratuitamente un incontro di tombola per tutti. Autobus 11 o 25.

Corsi di ricamo

L'Associazione «Novo ricami & legami» comunica che i corsi di ricamo inizieranno dalla metà di marzo. Per informazioni: signora Silverio tel. 040/391678 o 338/5008509.

Telefono speciale

Un piccolo guaio, un brutto pasticcio, un grave problema? Prima di tagliare i fili con il mondo, attaccatevi a Telefono Speciale. Chiamate il numero verde gratuito ventiquattro ore su 24, tutti i giorni festivi compresi, 800/510510. Una voce amica vi aiuterà a ritrovare la forza per affrontare e risolvere il vostro problema.

«Hazel Marie Cole», giovedì la consegna dei riconoscimenti alla bontà

Tre donne triestine da premiare

È giunto alla quinta edizione il «Premio alla bontà Hazel Marie Cole» istituito con l'omonima fondazione dal marito della nostra concittadina Aldo Piangiamore e dalla figlia Donatella (ad esso hanno aderito amici, aziende italiane e straniere, personalità italiane, europee e americane) per onorare la memoria di colei che ha fatto della bontà uno stile di vita.

Il premio si articola su tre direttrici: la prima riguarda atti di bontà e solidarietà di alunni di scuole medie ed elementari di tutta Italia, segnalati al premio «L'alunno più buono d'Italia»; la seconda rivolta ad aiutare economicamente giovani di Paesi poveri, vincitori di borse di studio del Collegio del Mondo Unito di Duino, la terza eroga premi in denaro a chi si adopera all'assistenza di anziani non autosufficienti. Il consiglio direttivo della fondazione ha deciso di attribuire i tre premi relativi al programma di aiuti previsto dalla terza linea a

Hazel Marie Cole

tre signore triestine: Claudia Rappo che, oltre ad occuparsi della sorella invalida, estende le sue cure a tante persone che a lei ricorrono, visita famiglie indigenti, e così via; Gianna Gugliuzza che, incurante delle proprie sofferenze, è di aiuto e conforto senza limiti di prestazioni ad anziani bisognosi; Anita Novelli Starz, che da anni cura una persona ammalata ed è sempre disponibile dove c'è un anziano che ha bisogno. Con i tre premi il totale delle provvidenze finora concesse assomma a 72: 17 sono stati i premi assegnati alla prima linea, 38 alla seconda e 17 alle terza; 18 gli stranieri premiati e 34 gli italiani (16 di Trieste, 6 della Sicilia, 5 della Campania, 4 della Calabria, 1 del Piemonte, 1 del Lazio, 1 del Veneto, 1 della Toscana, 1 dell'Emilia Romagna e 1 della Puglia). La cerimonia della premiazione avrà luogo giovedì alle 17 al consolato del Principato di Monaco (piazza Benco 1, IV piano).

Fulvia Costantinides

Viaggio a Barcellona

L'Ugl, Unione generale del lavoro federazione pensionati ha organizzato per Pasqua un viaggio a Barcellona in pullman, con imbarco su traghetto da Civitavecchia per la Spagna, da effettuarsi dal 25 al 29 marzo (cinque giorni) in pensione completa. Per informazioni: Ugl, via Crispi 5, telefono 040/661000.

LineAmica Gay e lesbica

Se hai bisogno o semplicemente voglia di parlare, di comunicare, di aprirti, di trovare qualcuno che ti ascolti, chiama la linea amica gay e lesbica. Troverai anche una risposta sulla prevenzione dell'Aids, sui locali, sui punti di incontro, sempre nel rispetto del reciproco anonimato. Il servizio risponde al numero 040/630606 ogni primo lunedì del mese dalle 19 alle 22. www.retecivica.trieste.it/circoloarcobaleno.

Problemi di fede per telefono

L'Associazione cattolica per il catechismo di strada ricorda che per problemi di fede si può telefonare ai seguenti numeri (risponderà una voce amica): martedì 9-11, telefono 040/301411, risponderà un padre francescano; giovedì 21-23, telefono 040/53338, risponderà un padre gesuita; venerdì 20-23, telefono 040/631430, risponderà un sacerdote diocesano.

Alcolisti in trattamento

Persone qualificate nel settore, sono a vostra disposizione per tutti i quesiti sull'uso dell'alcol e i problemi che ne possono derivare. Il servizio è gratuito e assolutamente riservato presso la sede Acat di via Foschiatti 1. Orario: mattino da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12, pomeriggio lunedì dalle 18.30 alle 19.30 e giovedì dalle 17 alle 18.30. È attiva inoltre la segreteria telefonica 24 su 24: 040/370690.

Anoressia e bulimia

Jonas (Centro di clinica psicoanalitica - anoressie, bulimie, depressioni, dipendenze, attacchi di panico) annuncia che è operativo il numero verde nazionale 800/453858, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Telefona gratuitamente dal telefono fisso o dal cellulare per avere informazioni e per prenotare un colloquio gratuito con i professionisti (psicologi e psicoterapeuti) della sede Jonas più vicina a te.

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ «DANILO DOBRINA»

Sede: via Lazzaretto Vecchio 10 - Ingresso aule: via Corti 1/1. Tel. 040-311312, 040-305274, fax 040-3226624.

Gli iscritti sono pregati di esibire la tessera.

Oggi. Aula A 9.15-10.05, prof.ssa M. de Gironcoli: lingua inglese, I corso; aula A, 10.15-11.05, prof.ssa M. de Gironcoli: lingua inglese, II corso; aula A 11.15-12.05, prof.ssa M. de Gironcoli: lingua inglese, III corso. Aula B, 10-10.50, dott.ssa I. Schneller, lingua tedesca: III corso; aula B, 11-11.50, dott.ssa I. Schneller, lingua tedesca: conversazione. Aula C, 9-11: sig.re G. Depase e M. L. Dudine: bigiotteria. Aula D, 9-11.30, sig. S. Renco: disegno. Laboratorio, 9-11.30, sig.ra G. Gatta: tombolo. Aula A, 15.15-16.20, prof.ssa F. Nesbeda: Teatro Verdi: Lohengrin; aula A, 16.35-17.20: prof.ssa S. Zetto Cassano: La donna nel cinema - inizio corso. Aula A, 17.40-18.30, prof.ssa F. Mizrahi: Grandi figure femminili nella letteratura francese; aula B, 15.30-16.20, prof.ssa E. Sisto: lingua francese, I corso; aula B, 16.30-17.20, prof.ssa E. Sisto: lingua francese, II corso; aula B, 17.30-18.20, prof.ssa E. Sisto: lingua francese, III corso; aula C, 15.30-16.25, sig.ra A. Basso; Divertirsi in cucina - per i prenotati; aula D, 16-18, sig.ra N. Dussi: laboratorio di beneficenza; aula «16», 16.30-18, sig.ra R. Serpo: corso di Shiatsu - per i prenotati.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Ore 6 Pa MSC GIULIA da Capodistria a molo VII; ore 7 Ma ARKTURUS da Rimini a Sistiana; ore 8 Sg CERAM SEA da Tuapse a Siot; ore 13 Tu UND BIRLIK da Istanbul a orm. 31; ore 18.30 Tu UND HAYRI EKINCI da Ambarli a orm. 39; ore 19 Cy AMBER da Norfolk ad Afs; ore 20 Pa WEELEK N. 3 da Marsa El Brega ad Alder; ore 20 Is ZIM ATLANTIC da Venezia a Molo VII; ore 20 Sp MAR DANIELA da Livorno a S. Sabba.

PARTENZE

Ore 6 Ge WOTAN da molo VII a Capodistria; ore 8 It ISOLA AMARANTO da Silone a ordini; ore 10 Im BRITISH WILLOW da Siot 4 a ordini; ore 13 Ma ARKUTUS da Sistiana a Rimini; ore 14 Ma GRECIA da orm. 15 a Durazzo; ore 15 Pa MSC GIULIA da molo VII a Venezia; ore 15 It SIDER PONZA da Afs a Piombino; ore 17 Gr THEODOROS I. V. da Siot 3 a ordini; ore 22 Tu UND BIRLIK da orm. 31 a Istanbul.

TRIESTE-MUGGIA

FERIALE	SOLO FESTIVI
Partenza da TRIESTE	**Partenza da TRIESTE**
6.45, 7.50, 9, 10.10, 11.20, 14.10, 15.10, 16.20, 17.30, 19.35	10.10, 11.20, 14, 15.10, 16.20, 17.30
Arrivo a MUGGIA	**Arrivo a MUGGIA**
7.15, 8.20, 9.30, 10.40, 11.50, 14.35, 15.40, 16.50, 18.00, 20.05	10.40, 11.50, 14.30, 15.40, 16.50, 18
Partenza da MUGGIA	**Partenza da MUGGIA**
7.15, 8.25, 9.35, 10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05, 20.05	10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05
Arrivo a TRIESTE	**Arrivo a TRIESTE**
7.45, 8.55, 10.05, 11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35, 20.35	11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35

TARIFFE: corsa singola: € **2,90;** corsa andata-ritorno € **5,40;** biciclette € **0,60;** abbonamento nominativo 10 corse € **9,20;** abbonamento nominativo 50 corse € **22,20.**
ATTRACCHI: Trieste - molo pescheria, Muggia - interno diga foranea.

Gli abbonamenti della serie 04M, scaduti il 31 gennaio, possono essere ancora sostituiti fino al 30 giugno 2005 presso gli sportelli aziendali, previo pagamento della differenza. ***Info: 800-016675***

SOS ANIMALI

TELEFONI D'EMERGENZA

ANIMALI SELVATICI
(caprioli, volpi, rapaci...)

08-20: E.N.P.A.
(Ente naz. protezione animali)
339 199 6881 - 333 179 0771
333 177 5353

20-08: Provincia di Ts
(Guardiacaccia)
348 902 2214 - 348 902 2218
348 902 2219 - 348 560 8351

ANIMALI DOMESTICI
(cani, gatti, colombi...)

FERIALI

07-13:
Canile Sanitario 040 820026
13-20: E.N.P.A. 339 1996881
17-20: E.N.P.A. 040 910600

DOMENICA E FESTIVI

08-20: E.N.P.A. 339 199 6861
333 177 5353 - 333 179 0771

TUTTE LE NOTTI

20-07: Guardia medica veterinaria a pagamento 339 160 8410 - 335 751 4231

VIGILI URBANI	**040 366111**
VIGILI DEL FUOCO	**115**
GUARDIA FORESTALE	**040 51245**
ACEGAS (animali deceduti)	**040 779 3780** **040 779 3111**

ELARGIZIONI

– In memoria di Giorgia Buset in Altamura (26/2) da tutti i suoi cari 50 pro Casa via di Natale (Aviano).
– In memoria di Antonio Fabris (26/2) dalla moglie e figli 25 pro Ass. Amici del cuore, 25 pro chiesa S. Maria del Carmelo.
– In memoria di Ada Petti Costantini nel XXI anniv. (27/2) dai figli Luciana e Bruno 250 pro Ispettorato infermiere volontarie Cri (Fondo Ada Petti Costantini).
– In memoria di Albino Calin (1/3) dalla moglie e figli 25 pro Divisione oncologica (dott. Tuveri), 25 pro Lega contro i tumori Manni.
– In memoria di Giovanni Comici da Nives, Marisa, Adriana 50 pro Uildm.
– In memoria di Nidia Rebeni in Tamaro (1/3) dal marito Guido e figlia Maria Luisa 25 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 25 pro Aism.
– In memoria di Lotti e Bruno Soppani (XIX e LXVII anniv.) dalla figlia Dora Bianchi e famiglia 50 pro Comunità di S. Martino al Campo (don Vatta).
– In memoria di Dulce Arban Lelli dai condomini di via Limitanea 9 60 pro Airc.
– In memoria di Albina Bencich ved. Toffetti dalla famiglia di Olivo e Romana Menis 10 pro Agmen.
– In memoria di Giovanni Cresinari dalla famiglia Roberto Ronco 15 pro gatti di Cociani.
– In memoria di Carla Comel ved. Marchiò Lunet dalla famiglia Zammattio 50 pro Frati di Montuzza.
– In memoria di Nives Covelli da Elena Sorini e Federico Luciani 100 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Fabio Deluisa da Franca Fabris Waltr e fam. 40 pro Uildm.
– In memoria di Michelina Fabbo ved. Fabbri da Liuccia e Claudio 50 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Romanella Gambel ved. Zotta dalla famiglia Selingher-Ronco 25 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Stelio Leprini dalla cugina Livia 50 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Iole Lettig da Rina Berton 25 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Nives Malecchi ved. Covelli dalle famiglie Gorza, Mora, Zucca 30 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

«Non è titolare di alcuna palestra»

Difendo il signor Edvard Zagar e in relazione all'articolo comparso con grande evidenza venerdì 11 febbraio, vi prego di pubblicare quanto segue. Il signor Zagar è un appassionato di body building e non è titolare di alcuna palestra, ma si allena soltanto in casa sua, con alcuni attrezzi da lui acquistati.

I prodotti di cui si riforniva sono tutti ampiamente reclamizzati dalle riviste del settore che ne esaltano le proprietà, e che egli ha ritenuto assolutamente lecite.

Dopo aver chiarito quanto sopra nell'interrogatorio effettuato, le misure cautelari contro di lui sono cessate senza alcun vincolo.

Giorgio Gefter-Wondrich
avvocato

Una Trieste da migliorare

Consentitemi di fare alcune brevi considerazioni sull'aspetto della nostra città, tanto amata dai suoi abitanti. Leggo sempre le Segnalazioni e noto che molti si lamentano di quanto poco sia curato il verde e come in particolare si trascurino gli alberi. È vero e i molti lavori fatti con le pietre, seppure lodevoli, non compensano questo difetto. Ricordo che il problema del verde era risultato al secondo posto per importanza, dopo il lavoro, nella graduatoria di un sondaggio fatto presso i cittadini. Se si vuole una città più bella e meno inquinata si impiantino e si curino gli alberi!

A proposito dei lavori fatti, il migliore mi sembrava quello della via Muratti. Senza le panchine rotonde. Ora sembra un'osteria all'aperto. Su quelle eccessive panchine di ferro (che presto saranno sporcate in ogni dove) non ci si può sedere né d'inverno perché troppo fredde né d'estate, perché troppo calde. Non mi sembra davvero una scelta felice. Bastava sistemare 2 o 3 panchine lineari classiche fra i fanali e tutto sarebbe risultato migliore. È mai possibile che i nostri amministratori abbiano così spesso cattivo gusto?

A proposito di quest'ultimo: sono anni che la maggioranza di quei cassonetti in plastica che ricoprono gli impianti delle fibre ottiche che spuntano dal sottosuolo (vecchio progetto abortito) sono rotti o divelti. Una città che aspira a un'expo non può permettersi tali brutture. Costerebbe poco rimuovere quei cassonetti e coprire quei tubi sporgenti con un coperchio arrotondato, una sorta di campana in cemento, sporgente una decina di centimetri da terra. Ebbene lo si faccia, perché lasciare quella bruttura, che dà un senso di trascuratezza. E altro senso analogo - proprio da Terzo mondo - lo danno i volantini di ogni tipo e provenienza appiccicati sulle cassette postali, su certi muri e sulle vetrine dei negozi sfitti. Una pubblicità illecita e una bruttura che assieme a tante scritte murali desta un senso di disordine, non solo estetico, che inevitabilmente si ripercuote sull'immagine della città.

Io non capisco come fra tanti consiglieri e assessori comunali in giro per la città non si vedano queste cose e non si segnalino a chi di dovere. Si preferisce sempre discutere sui massimi sistemi, spesso senza nulla concludere, e si trascurano queste cose semplici, ma importanti nel loro insieme. Un po' di maggior buonsenso e di buongusto unito a spirito di osservazione finalizzati a rendere più bella e vivibile la nostra città non guasterebbe nei nostri amministratori.

Cornelia Pison Gasparri

IL CASO

Una lettrice mette in parallelo la tragedia delle Foibe e il devastante e inutile bombardamento della città tedesca

A Dresda un giorno del ricordo con maggiore dignità

Premetto che sono una profuga di Laurana. Alla tv tedesca della Mitteldeutschland di Dresda, ho seguito in diretta il loro Gedenkentag o Giorno della memoria, per le decine di migliaia di morti per il bombardamento inglese del 13 febbraio 1945.

A guerra praticamente decisa si volle infierire sulla popolazione civile e su una città così ricca d'arte da venir definita la Firenze dell'Elba.

Si addusse la ragione che si voleva ripagare la Germania per aver raso al suolo Coventry nel 1940. Anche per le Foibe si è tirata in ballo la scusa che si è trattato di una rivalsa per le malefatte fasciste. Per me si tratta di due teoremi che non reggono: Dresda e Foibe hanno la stessa origine nella bestialità di uomini malvagi. Un pilota inglese della Raf mi aveva raccontato che lui, quando veniva a bombardare le nostre città, provava una gioia immensa.

Ho seguito con attenzione e commozione la cerimonia fino a notte, quando si è conclusa con una stupenda e coinvolgente esecuzione della Messa di Requiem di Mozart.

Una fotografia emblematica della disfatta tedesca: le truppe germaniche fatte prigioniere dai russi subiscono l'umiliazione di sfilare nella Berlino appena caduta.

Prima del concerto per tutto il pomeriggio, ci sono state diverse interviste ad anziani sopravvissuti, alternate a documentari agghiaccianti, con le vittime che tutte nere, si muovevano continuando a bruciare per il fosforo, come torce vive.

Dresda già con Honecker ha cominciato a rinascere e oggi le ferite non si vedono quasi più, solo le statue annerite dello Zwinger e lo stesso palazzo ricostruito dell'Opera, fanno un po' impressione, ma le collezioni nelle gallerie esibiscono come se nulla fosse accaduto, i Canaletto, i Raffaello, oltre che gli inestimabili gioielli e i tesori dei re sassoni.

C'è stata anche una funzione religiosa officiata da tre vescovi, uno cattolico e uno protestante di Dresda, insieme a quello anglicano di Coventry, per suggellare una rappacificazione necessaria. Le omelie sono state sobrie e non si sono visti uomini politici, se si esclude il discreto intervento del presidente della Sassonia.

È stato inevitabile il raffronto con il nostro Giorno della memoria. Preceduto da una fiction squallida e completamente avulsa da qualsiasi riferimento reale, il nostro 10 febbraio è stato l'ennesima occasione persa per rimediare in qualche modo ai sessant'anni di colpevole silenzio.

Solo le interviste ai nostri testimoni, pregne di dolore e di commozione, sono state preziosi documenti veri da far conoscere, per il resto tutto si è risolto in una banale fiera delle vanità, con stendardi, banda, soldatini e immancabili bla bla, senza un dovuto, serio omaggio alle vittime, con la rispettosa umiltà che ho visto a Dresda.

Annalia Visintin

VOLONTARIATO

Un aiuto ad «Azzurra» dal pupazzo Giacomino

Azzurra associazione malattie rare» ringrazia le persone (e sono state tante) che hanno dato vita a «Giacomino» il simpatico pupazzo realizzato in lana. Tante mani si sono mosse, punto su punto, catenella su catenella per condividere le finalità della nostra associazione. Grazie a tutti coloro che hanno acquistato un Giacomino portandolo nella propria casa come testimonianza di solidarietà.

La nostra gratitudine va alla signora Laura Salvador che ha ideato «Giacomino»,. Grazie anche al direttore della Mademar dottor Claudio Berlingerio. Ci auguriamo che possa continuare in allegria il suo cammino ed essere sempre al nostro fianco, condividendone scopi e finalità. Oltre a «Giacomino», nel periodo di festività, molte sono state le occasioni nelle quali abbiamo sentito la partecipazione della gente.

Tra queste la realizzazione da parte dei portalettere Tscpo, del calendario «Quelli che... si alzano all'alba», il cui ricavato della vendita è stato devoluto alla nostra associazione; un grazie particolare alla signora Scilla Sora e al dottor Ezio Babuder.

Grazie anche al gruppo proposte teatrali Cral Poste Trieste Fita, che con il suo spettacolo ha effettuato una generosa offerta. A nonno Berto, alle Fie de Capodistria, e Gabriella e Willy Bossi, alla Polisportiva Muggia 90, al sindaco del Comune di Muggia e ai dipendenti, alla signora Laura Carli della Federazione italiana pallavolo settore mini-super volley, a Barbara Sclip del Centro sportivo internazionale, al direttore artistico Corrado Canulli dell'associazione Arteffetto, agli Amici di San Giovanni Fita, a l'Armonia, alla professoressa Antonella Fonda, all'Istituto comprensivo di Valmaura, a Luca Sandrin Ultras Trieste, alle Coop di Trieste, alla Camera di commercio, all'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi, al comitato «I 60 ruggenti», al signor Giomo della Lombardini Discount, al dottor La Rocca responsabile delle Torri d'Europa, e a tutti coloro che non abbiamo citato ma che da anni ci seguono... Grazie e come sempre non perdiamoci di vista!

Alfredo Sidari
presidente Azzurra
Associazione malattie rare

Gentilezza e bravura

Ringrazio il primario dell'ospedale di Cattinara Gennaro Liguori e la sua équipe e in modo particolare Arrigo Spivach e Stefano Martinoli e tutte le infermiere e inservienti per le cure prestatemi durante tutti questi anni in cui sono stato ricoverato; per la professionalità, gentilezza e pazienza avuta con me.

Ivan Koraca

Le colpe italiane

Bene ha fatto Giovanni Padovan a puntualizzare sulla questione sollevata da Mirko Tremaglia. È evidente cosa sta ultimamente cercando di fare una certa parte della maggioranza, stravolgere storicamente responsabilità e colpe. La perdita dei territori italiani, compresa l'Istria e l'arrivo dei titini furono una delle tante conseguenze delle sciagurate scelte del fascismo (l'entrata in guerra a fianco dei nazisti, la persecuzione degli oppositori, degli slavi eccetera). Anche se è giusto condannare i carnefici di entrambe le parti, credo sia innegabile che non debbano avere la stessa dignità storica l'invasore aguzzino (nazifascisti) e colui che reagisce (alleati, titini compresi).

Poiché se è vero che è stata dura per gli istriani con i titini poi, è anche vero che non è stato facile per gli slavi prima. Per cui è forse realtà, come scrive il signor Stelio Precali sulle Segnalazioni del 17 febbraio, che il «Cuore nel pozzo» non tratteggia la crudeltà dei titini, ma sono anche sicuro che se fosse stato prodotto un film dal titolo «Il cuore slavo nel pozzo» con evidenziate le «buone maniere» dei fascisti nei confronti di quel popolo, il film non avrebbe mai visto la luce.

Mario Valentinuzzi

Valeria, 90

Valeria ha oggi 90 anni. Auguri dai figli, nipoti e pronipoti.

Professionalità e umanità

Operato al reparto chirurgico 15.o piano ospedale di Cattinara desidero ringraziare sentitamente il prof. Liguori, l'équipe medica e il personale paramedico che mi hanno seguito con grande professionalità e umanità. Un grazie particolare al dottor Giancarlo Ressetta che si è prodigato con competenza e massima scrupolosità. Ringrazio di cuore la dottoressa Peri del reparto gastroenterologia.

Alberto Prester

I 50 di Dani

La splendida Dani ha 50 anni. Auguri dalle sue care amiche.

Telecamere «amiche»

Le zone pedonali del Borgo Teresiano sono ormai infestate da telecamere di controllo, alcune definite «amiche» intendendo implicitamente che altre non lo sono. Inoltre automezzi di Polizia urbana e di Stato, Guardia di finanza, perfino Guardie forestali, percorrono costantemente i passeggi, probabilmente con lo scopo di difendere anche con il fuoco i semplici cittadini che ancora passeggiano disarmati.

Ciò dà l'impressione che la città sia sull'orlo di una guerra civile o in preda a turbe banditesche.

Mi sbaglio o si sta volutamente esagerando?

Tullio Dodini

AVVISO AI LETTORI

■ I lettori che vogliono vedere pubblicate le Segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le TRENTA RIGHE da SESSANTA BATTUTE a riga, di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i testi e di comunicare il numero di telefono (il telefono e l'indirizzo devono esserci anche nelle e-mail). I testi incomprensibili o più lunghi di 30 righe da 60 battute a riga non saranno presi in considerazione. ■

50 ANNI FA

1 marzo 1955

● Senza pubblico in aula per ragioni di moralità, è stata esaminata in Pretura una vicenda con al centro una copiosa serie di foto pornografiche. Le accuse andavano dall'assunzione di pose in costume adamitico di una donna alla detenzione, scambio e compravendita di materiale osceno, anche verso compenso di sigarette.

● Il Circolo studenti medi ha svolto l'assemblea generale, con la relazione del presidente uscente, Luciano Ceschia, che ha ricordato l'apertura della nuova sede in piazza Goldoni. Successivamente, si è proceduto dalla nomina del Consiglio direttivo e del nuovo presidente nella persona di Lino Dussi.

EDILIZIA POPOLARE Il presidente non ci sta a far da bersaglio alle critiche. «Gli inquilini della Sinistra Isonzo pagavano di meno degli abitanti nella Destra Isonzo»

Caro affitti? L'Ater applica la legge regionale

Zamparo: «Il canone massimo della fascia protetta arriva all'8 per cento del reddito dell'utente»

«L'Ater non fa leggi in materia di edilizia sovvenzionata. L'Ater applica le norme fissate dalla Regione per stabilire l'ammontare dell'affitto dei singoli inquilini. E quest'anno per la prima volta vengono applicati quei parametri della legge 6 del 2003 in quanto la Regione solo nel maggio dello scorso anno ha emanato il regolamento attuativo. Ed è bene chiarire che gli affitti 2005 sono stati calcolati sulla base dei redditi dichiarati nel 2002. Non solo non ci saranno sperequazioni tra Sinistra e Destra Isontino come avveniva finora in quanto una famiglia di Gorizia, o di Gradisca, o di Capriva, tanto per capirci, a parità di reddito pagava di più di un inquilino di Monfalcone ma ben 897 nuclei hanno una riduzione del canone, anche di 300 euro, mentre metà degli utenti rientra nella fascia protetta. L'affitto, poi, è personalizzato in quanto tiene conto di ogni singola situazione familiare».

Adriano Zamparo non ci sta a far da bersaglio alle frecce avvelenate scagliate dal segretario provinciale dei Diesse Enrico Gherghetta. O da Donda e Calligaris del Sunia. Il caro-affitti è un pretesto per dichiarare una «battaglia» che ha tutt'altri obiettivi: il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Ater, con il valzer delle poltrone tra Margherita e Diesse. Ha subìto un'ostilità crescente Zamparo, anche all'interno dell'Azienda, dalla primavera dello scorso anno, ostilità che è debordata in questi giorni in una «guerra» senza quartiere all'esponente di Forza Italia, o almeno era un forzista di sicura fede quando il 14 aprile 2000 venne nominato al vertite dell'Ater.

FASCIA DI REDDITO	NUMERO FAMIGLIE	REDDITO MEDIO ANNUO	CANONE MEDIO ANNUO	ENTRATE MENSILI ATER
A	2004	7.077,37	51,26	102,729,07
B	1813	19.565,11	157,01	284.667,68
C	241	47.368,18	403,05	97.136,17

E passa al contrattacco Zamparo, presentandosi con un corposo dossier che sintetizza fasce di reddito, canoni, incrementi dovuti ai redditi dei singoli nuclei familiari e alle rendite catastali. «È matematica, calcoli matematici dai quali però non emerge ad esempio come siano stati corretti da questo consiglio applicando il buon senso nel determinare il canone come è avvenuto in una decina di casi dove il reddito è diminuito del 20 per cento mentre il ritocco della tariffa è ammesso se il reddito cala del 30 per cento. L'affitto non è una variabile politica, tanto è vero che il prossimo consiglio dell'Ater non potrà fare a meno di applicare i parametri stabiliti con legge regionale», premette Zamparo con il dente avvelenato.

Chiarisce: «Gli inquilini in alloggi di edilizia sovvenzionata sono suddivisi in tre fasce. La fascia A è quella più consistente: è la fascia cosiddetta 'protetta' con 2004 famiglie. In questa fascia sono rientrate 600 famiglie in più con l'approvazione dell'emendamento di Gherghetta alla Finanziaria regionale 2003 che però ha tolto qualcosa come 200 mila euro di risorse all'Ater. Il canone massimo in questa fascia arriva all'8 per cento del reddito tenendo anche conto, tra l'altro, che nella formazione del reddito non rientrano le pensioni di invalidità. E nella fascia A c'è anche una sottofascia: 400 famiglie che pagano il minimo, da 24 a 30 euro. L'affitto medio per metà di tutti i nostri utenti è di 51 euro quando se fosse calcolato con la vecchia legge sarebbe stato di 56 euro».

Prosegue Zamparo: «Poi c'è la fascia B con 1813 utenti suddivisi in sei sottofasce per le quali entra in ballo anche la rendita catastale dell'immobile. Ebbene la variabile della rendita non è equa: i Comuni potevano aggiornare le rendite tra l'88 e l'89 ma solo il Consiglio comunale di Gorizia l'ha fatto dividendo la città in tre zone. A Monfalcone invece che l'immobile sia in periferia o in piazza ha la stessa rendita, il che penalizza anche l'Ater che è soggetta a oneri pesanti per Ici, Irap, Irpef. Ebbene anche in questa fascia l'affitto medio è di 157 euro contro i 179 se calcolato con la vecchia legge».

«Infine - conclude la rassegna - la fascia C, quella con 0nuclei con un reddito da 33.334 euro in su: sono 241 in tutto. Non ci sono disposizioni per quantificare l'affitto, si applica il buon senso, avvicinandoci a stime, tanto per chiarire, da equo canone anche se l'equo canone non c'è più. La grande differenza tra l'affitto 2004 e il canone 2005 è in questa fascia dove gli inquilini non rientrano in quella fascia sociale fino a 30 mila euro che abbiamo voluto proteggere».

Luigi Turel

MONFALCONE

Tra gli impieghi previsti l'illuminazione di strade, edifici, gallerie d'arte, teatri. Tariffe ridotte a favore delle scuole

Elettricità scontata per i Comuni

Una società alternativa a Enel potrebbe fornire l'alimentazione ai servizi pubblici

Città mandamento potrà, entro il corrente anno, acquistare energia elettrica a prezzi più vantaggiosi rispetto all'Enel, attuale fornitore degli enti locali per quanto riguarda l'erogazione elettrica destinata ai servizi di pubblica utilità, dall'illiminazione stradale ai municipi.

Non solo: a fare da «vettore» tra il venditore d'energia alternativo individuato in una società per azioni milanese, la «Energia» e i Comuni sarà la multiservizi isontina Iris che si farà garante anche della gestione degli impianti di pubblica illuminazione.

La proposta, che stamattina nel municipio di Fogliano sarà illustrata nei dettagli nell'ambito di una riunione organizzata per i sindaci e gli assessori non solo del mandamento, ma anche di tutta la Provincia, metterà sul tavolo la possibilità di un risparmio concreto per gli enti locali sulla tariffazione dell'energia erogata in tutti gli edifici comunali, compresi istituti scolastici e farmacie, gallerie d'arte e teatri, ma anche l'eventualità di affidare a Iris la manutenzione ordinaria dell'impiantistica. Sebbene l'adesione al progetto sia ancora tutta da discutere, anche in considerazione del fatto che ogni Comune del mandamento potrà liberamente abbracciare o meno la proposta, pare comunque di capire che, in prima battuta, l'idea avrebbe già raccolto qualche interesse.

In primis del sindaco di Fogliano Redipuglia, Mario Piani, coordinatore di Città Mandamento, che in passato aveva già ipotizzato una «convenzione» per un pacchetto energetico agevolato con Endesa Italia e poi, allargando lo sguardo fuori regione, con il Cev, il Consorzio energia Veneto nato dalla fusione dei Comuni e delle Province venete con l'obiettivo di acquistare energia a pressi ribassati.

Dopo un primo passaggio «politico», in cui si era preso atto della volontà dei sindaci di avvalersi della libera concorrenza nell'acquisto di energia elettrica avviata nell'aprile scorso con decreto della Presidenza del Consiglio dei mnistri,

I lampioni dell'illuminazione pubblica in viale San Marco.

Città mandamento aveva infatti deciso di affidare l'indagine tecnica proprio a Iris. Che non solo ha preso in esame la fattibilità delle proposte fatte dall'ente consortile veneto, ma avrebbe anche individuato un venditore d'energia più vantaggioso «Energia spa», che tra l'altro non obbliga, a differenza del Cev, ad alcun consorziamento.

Con l'ulteriore vantaggio che l'impiantistica pubblica sarebbe gestita proprio dall'Iris, ente di cui i Comuni del mandamento sono soci azionisti.

Cristina Calligaris

Deve ancora essere fissata la data dell'incontro al ministero per la presentazione del nuovo piano industriale

Finmek, sbloccate le paghe di gennaio

Ancora senza data l'incontro al ministero delle Attività produttive per la presentazione di un nuovo piano industriale, Finmek ha intanto sbloccato il pagamento dello stipendio arretrato di gennaio. Una comunicazione in questo senso è comparsa nello stabilimento Finmek Access Media di Ronchi dei Legionari venerdì. A ieri mattina, comunque, gli stipendi non erano ancora stati accreditato sui conti correnti bancari dei 300 dipendenti della fabbrica. Non è stato invece ancora fissato, come sembrava dovesse avvenire all'indomani dello sciopero e della manifestazione provinciali di giovedì scorso, un nuovo incontro a Roma per la l'illustrazione del piano industriale che in prima battuta prevedeva la dismissione dello stabilimento di Ronchi dei Legionari. La presentazione difficilmente quindi avverrà entro il 4 marzo, venerdì, termine fissato a inizio febbraio al ministero per le Attivtà produttive a fronte dei contenuti e dell'opposizione dei sindacati nazionali alla proposta avanzata da azienda e commissario straordinario.Intanto alla Finmek si sta continuando a lavorare. Tant'è che il materiale di produzione è ormai in esaurimento e nuovo materiale è atteso al massimo per la prossima settimana. In caso di un mancato arrivo in fabbrica rimane fermo l'impegno del sindacato e dei lavoratori a non far uscire dallo stabilimento il prodotto finito. Fim, Fiom, Uilm provinciali non hanno ricevuto dal canto loro una richiesta formale di incontro nella sede dell'Assindustria da parte della Detroit che nei giorni scorsi ha annunciato di voler aprire nello stabilimento di Ronchi dei Legionari la cassa integrazione a zero ore per trenta dipendenti per un periodo di otto settimane.

BASSO FRIULI

Sciopero e protesta. Dalla Regione la conferma della massima attenzione per il rispetto dei piani di sviluppo

Caffaro, fronte comune contro lo spettro dei tagli

Sindacati, enti locali e politici aprono un serrato confronto con la proprietà

La protesta è stata scandita da tamburi. (Anteprima)

Hanno chiesto il rilancio dell'azienda, il mantenimento del posto di lavoro, l'aiuto delle istituzioni. Erano queste le istanze delle rappresentanze sindacali della Caffaro Edison che ieri mattina si sono radunate fuori dai cancelli dello stabilimento per lo sciopero programmato di otto ore. Nonostante il freddo intenso, alcuni operai e impiegati si sono appostati all'esterno del complesso industriale fin dalle prime ore del mattino, in arrivo del resto dei rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali della provincia. Hanno preso parte alla manifestazione anche i sindaci dei comuni limitrofi e rappresentanti della Provincia di Udine e della Regione, per cercare di sollecitare i vertici aziendali a raggiungere un'intesa con le istituzioni sulla base degli accordi preesistenti.

Com'è noto, entro marzo è previsto un taglio dell'organico di trentadue persone, ma a rischio ci sarebbe il futuro stesso dell'azienda, come lamentano i sindacati. «La nostra preoccupazione - ha detto Ferruccio Pin, della Rsu Cgil della Caffaro - per il futuro sia della nostra azienda sia dell'intero sito industriale. Nel 2002 è stato sottoscritto un piano di sviluppo che prevedeva una crescita con delle ricadute positive sia sull'occupazione dell'azienda sia dell'indotto. Ora chiediamo alla Regione non solo cosa succederà a questa industria, ma anche quale sarà il futuro della chimica del Friuli». A esprimere la propria solidarietà anche il consigliere regionale Mauro Travanut, il quale ha raccolto i reclami. «La Regione - ha dichiarato - si sta interessando al problema. L'obiettivo fondamentale è trovare delle relazioni puntuali con il ministero nazionale competente secondo l'impegno sottoscritto nel 2003 da enti locali, azienda, Regione e governo. L'azienda ha una valenza nazionale e non può essere ridotto il tutto a una condizione e attenzione solamente locale. Solo con il concerto d'interessi istituzionali può indurre la proprietà a mantenere quanto sottoscritto. Si tratta quindi di finanziamenti per la bonifica e finanziamenti per la soda cloro, per garantire l'assetto occupazionale e il programma di sviluppo industriale. La regione da parte sua si sta attivando attraverso l'assessore alle attività produttive Bertossi. Mentre Mirio Bolzan, presidente della seconda commissione per l'industria e le attività economiche è al lavoro per organizzare dei vertici per ascoltare a Trieste tutti i soggetti coinvolti».

Un momento della protesta davanti alla Caffaro.

Norman Rusin

CULTURA & SPETTACOLI

LETTERATURA *È morto ieri all'alba nella sua casa di Firenze uno dei grandi lirici del Novecento. Aveva 90 anni*

Luzi, la poesia come testimonianza

Domani in Duomo i funerali dello scrittore più volte candidato al Nobel

FIRENZE Il poeta e senatore a vita Mario Luzi è morto ieri all'alba. «Mario Luzi, grande poeta e senatore a vita, si è spento nella sua casa fiorentina. È una gravissima perdita per la città e per il Paese. Siamo profondamente addolorati». L'annuncio è stato dato dal sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, incaricato dalla famiglia Luzi di rendere pubblica la notizia. Secondo il racconto dei familiari, la morte per Luzi è sopraggiunta mentre era ancora nel suo letto, prima di alzarsi come ogni mattina.

Luzi aveva compiuto i 90 anni lo scorso 20 ottobre. Pochi giorni prima, il 14 ottobre, era stato nominato senatore a vita dal presidente della Repubblica Ciampi. La città - ricorda una nota dell'ufficio stampa del Comune di Firenze - lo aveva festeggiato con un convegno e una cerimonia che avevano portato a Firenze poeti, intellettuali e politici. Lo scorso 11 febbraio Luzi aveva partecipato in Palazzo Vecchio ad una iniziativa per ricordare Eugenio Garin.

Il Comune di Firenze ha poi reso noto che la salma di Mario Luzi sarà esposta oggi nella camera ardente allestita nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. I funerali si terranno domani mattina in Duomo e saranno celebrati dal cardinale Ennio Antonelli.

di **Idolina Landolfi**

Una lunghissima carriera, fatta di tante cose, di poesia, prima di tutto, ma di amicizie, di amori, di grande attenzione agli altri, di generosità verso i giovani poeti o scrittori. Di commoventi delusioni, ogni anno, per la mancata attribuzione del Nobel; e di una altrettanto commovente, quasi infantile gioia per gli onori resigli di recente, la festa di compleanno per i novant'anni del neosenatore...

A Mario Luzi piacevano, perché negarlo?, le luci della ribalta, amava esser divenuto il poeta nazionale, e pubblicamente interpellato sui destini della poesia, sulla storia della poesia nel nostro Paese, sui grandi amici scomparsi. Sapeva di meritarlo, perché è un grande poeta. Ma non ha mai esercitato alcun potere, a contare era sempre e solo la sua parola di poeta, al di fuori delle meschine partite di dare e avere. (Ma la parola di un poeta pesa, se ha saputo, or non è molto, turbare la nostra ineffabile classe politica.

Girava quanto il pensiero, come si dice a Firenze: per l'Italia e per il mondo, quasi la poesia fosse una missione, un Verbo da propalare (e forse lo è). L'estate si ritirava a Pienza, cittadina a cui ha lasciato le sue carte e dove esiste da tempo un Centro Studi che porta il suo nome. A Firenze lo si vedeva nei salotti, sovente in compagnia di qualche bella signora, teneva banco alle conferenze, alle riunioni di letterati o di semplici amici.

Lucidissimo, era la memoria storica di questa città, che non ha mai abbandonato (laddove molti di coloro che qui si formarono, da Gadda a Landolfi, da Vittorini a Montale a Traverso a Bo, seguitarono altrove la loro avventura intellettuale). Eppure serbava il tempo per scrivere, per curare le messe in scena di suoi testi, per leggere gli inediti di chi gli si raccomandava.

Solo ultimamente, divenuto personaggio pubblico tirato a destra e a manca per la falda del paltò, non ci riusciva più: e lamentava il fatto di non potersi dedicare alla scrittura come avrebbe voluto; gli era venuto a mancare il contatto quotidiano con la pagina, ciò di cui e per cui aveva vissuto. Appena fosse tornato padrone del suo tempo, ha avuto a dire, avrebbe lavorato a mettere insieme una nuova raccolta.

Così assediato com'era era diventato difficile raggiungerlo: anche per noi che lo conoscevamo bene, anche per me, verso cui provava affetto, la figlia di una persona che frequentò nella sua giovinezza.

Con Landolfi condivise (tra loro correvano sei anni, il primo essendo del 1908, il secondo del 1914) certi pomeriggi al Caffè delle Giubbe Rosse o nelle redazioni di «Letteratura» o «Campo di Marte». Si stimavano reciprocamente, Luzi aveva per Landolfi l'ammirazione incondizionata che tutti avevano; ciò che pensava di lui Landolfi lo testimoniò nella lettera che pubblichiamo. Si dedicarono anche a una compilazione a quattro mani, quella famosa «Anthologie de la poésie lyrique» uscita da Sansoni nel 1950, per la quale Luzi ancora bofonchiava che l'amico, dopo aver condotto con grande tenacia e serietà di studioso tutta la parte inventiva dell'opera, aveva lasciato a lui e ad alcuni non ben precisati «aiutanti» il lavoro massacrante della correzione di bozze ecc. (si veda il suo ricordo nel volumetto «De quibus», del 1991).

E forse non è un caso che nelle sole immagini televisive esistenti di Landolfi (nel 1962 a Urbino, in occasione del Premio Montefeltro) lo si veda passeggiare insieme a Mario Luzi, sul colle dei Cappuccini. E lì ora sono e resteranno, per me, a scambiarsi parole che non udiamo, a sorridere un poco, imbarazzati dalla telecamera, a promettersi di non lasciar più passare tanto tempo prima di incontrarsi di nuovo.

Biglietto per Luzi, in «La Fiera Letteraria», numero in onore di Mario Luzi, 14 agosto 1955.

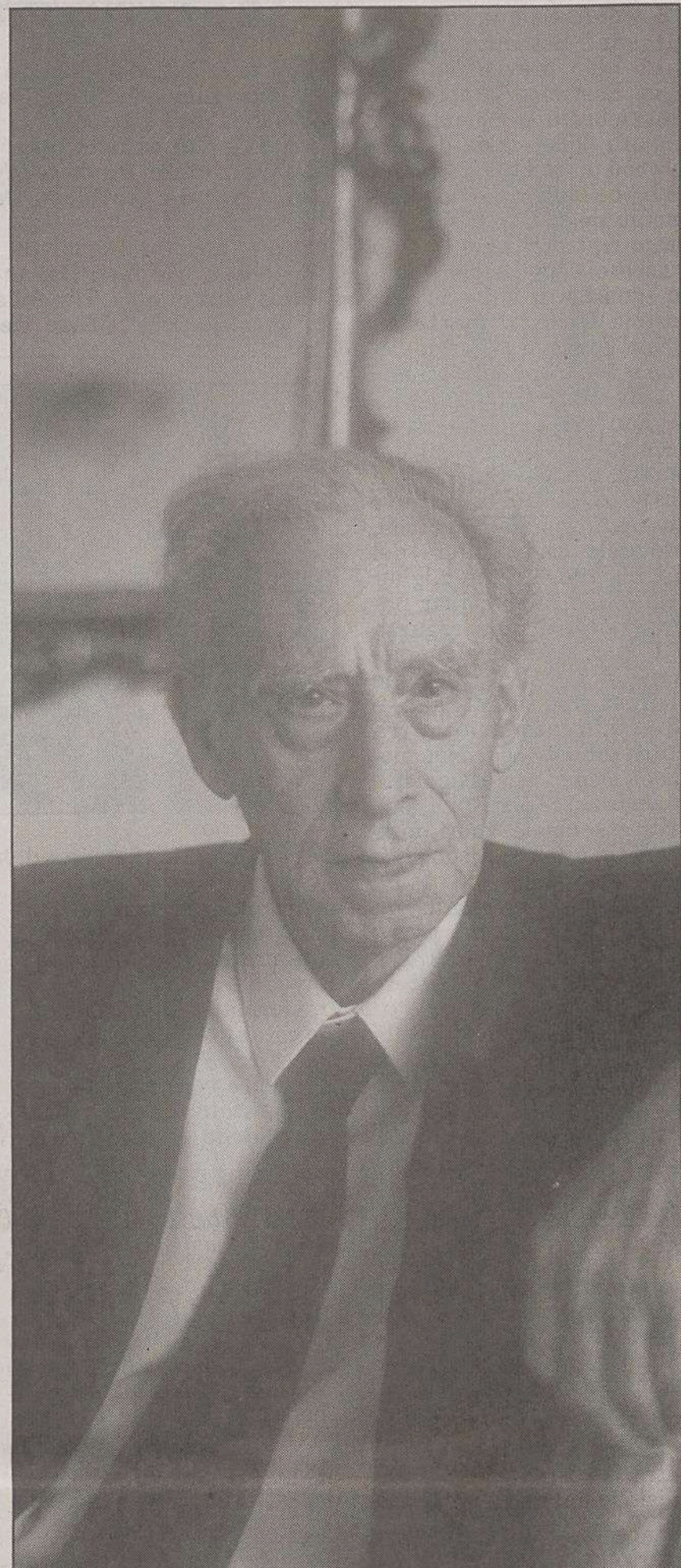
Gentile Piccioni,
ricevo la lettera in cui Ella chiede la mia collaborazione per il numero della Fiera dedicato a Mario Luzi.
Purtroppo io non sono punto tagliato per un tal genere di scritti, quando almeno mi manchi un preciso avvio; ed è un fatto che, malgrado (posso ben dire) un'antica amicizia, non ho mai avuto col Luzi una vera e quotidiana intrinsechezza. Ma se è una pubblica attestazione di affetto e di stima per lui che Ella si aspetta da me, non trovo alcuna difficoltà a trasmetterGliela: si valga Ella come crede della presente lettera.
Mario Luzi a me appare l'amico da tenere in serbo per quando ci sia veramente qualcosa da capire, o da sentire. E ammettiamo pure che l'occasione del ricorso non venga mai: egli resta una certezza per il cuore dell'amico così come lo è per la nostra letteratura.
Tommaso Landolfi

Luzi in un disegno di Mario Spezi.

Lunghissima carriera, abbiamo detto: Mario Luzi è nato a Firenze (a Castello, per la precisione) da genitori maremmani, e a Firenze ha vissuto, tranne una parentesi senese terminata nel 1929. Nel 1936 si laurea in letteratura francese, che insegnerà nei licei e poi a Scienze politiche, a Firenze. Collabora, come poeta, critico e traduttore, a tutte le principali testate fiorentine del momento e ne fonda una, «La Chimera», insieme all'amico Carlo Betocchi.

Esordisce poco più che ventenne, con «La barca», cui fanno seguito raccolte che sono entrate nel nostro patrimonio interiore, «Avvento notturno» (1940), «Un brindisi» ('46), «Onore del vero» ('57), «Il giusto della vita» ('60), che segna l'inizio del legame con la casa editrice Garzanti, «Nel magma» ('63), «Per il battesimo dei nostri frammenti» ('85). Inutile qui seguitare l'elenco: cito ancora soltanto l'ultima opera, «Dottrina dell'estremo principiante» (2004), in cui Luzi, che ha saputo mutar modi pur restando incontrovertibilmente se stesso, dimostra ancora una volta la grande coerenza d'una poesia che parla «dell'essenza spirituale dell'universo», come scriveva Franco Fortini.

Dalla «dolcezza d'esistere» della «Barca», abbandono a tratti estatico al libero fluire della vita, alla poesia metaforica, che procede per riferimenti interni e analogie di Avvento notturno, centro dell'esperienza ermetica. Fino ai libri della maturità, «Primizie del deserto» (1952), «Onore del vero» ('57) e «Dal fondo delle campagne» ('65), in cui emerge chiara la caratteristica prima e perenne della poesia luziana, quella tensione morale che costella di voci il silenzio, il quale pure, sa il poeta, sarebbe l'unica forma possibile di chi voglia alludere alle cose superne.

Sempre più si afferma in certa sua poesia la struttura dialogica, in un serrato interrogarsi e interrogare, che trova il miglior esito nelle pièce teatrali («Ipazia», «Rosales», «Hystrio», scritte fra il '72 e l'87). Secondo lo schematismo che lo vuole tempo terzo della sua ispirazione, le raccolte successive («Su fondamenti invisibili», '71, e «Al fuoco della controversia», '78) segnano un coinvolgimento nuovo nella Storia, la compromissione in ciò che prima egli guardava con distacco.

Il poeta Mario Luzi fotografato da Basso Cannarsa.

L'ultimo libro è «un grande poema creaturale», come è stato detto (Cardona): natura in cui sprofondare nell' eterna metamorfosi, e in cui incarnarsi: «Io primavera sono /qui da giorni», col conseguente spaesamento di sé, «tra estasi e subbuglio»: «Dove sei? Non ti trovo, anima mia, /chi ti ha preso - il mondo? Il paradiso? O ti celi tu nel tuo profondo?».

C'è nell'ultimo Luzi tutta la forza vitale della sua poesia, e di ciò che egli stesso era, la curiosità del mondo e dei suoi abitatori, la felicità del confondersi con la vita universale: «Oh vita, o terribilmente bios». Sì, davvero egli resta e resterà »una certezza per il cuore dell'amico così come lo è per la nostra letteratura».

Il suo impegno civile era iniziato dopo la fine del secondo conflitto mondiale

Contro la guerra e il federalismo

Da senatore a vita aveva preso subito posizioni durissime

«In Senato farò sentire la mia voce». Lo aveva promesso Mario Luzi all'indomani della nomina, pervenutagli dal Quirinale proprio il giorno del suo novantesimo compleanno, il 14 ottobre 2004. Non era contento, il grande poeta, di come andavano le cose in Italia e nel mondo, e si era assunto il compito di gridarlo a voce alta, una volta arrivato a Palazzo Madama. Non ne ha avuto il tempo.

A Palazzo Madama con il senatore a vita Giulio Andreotti.

Ma già dalla serie di interviste rilasciate negli ultimi mesi l'orientamento di Luzi appariva chiaro. Subito dopo la nomina, il senatore a vita fece dichiarazioni dure, violente, contro la riforma federalista dello Stato. «La combatterò come posso» affermò, perché essa avrebbe minato fin dalle fondamenta l'unità nazionale. «Voterò contro», annunciò, facendo infuriare la Lega Nord.

Non basta. Quando, a fine novembre, Gianfranco Fini divenne ministro degli Esteri, dalle colonne di «Micromega» Luzi definì quella scelta «grottesca e pericolosa» e definì gli esponenti di An «fascisti che hanno idee confuse». Paragonò Silvio Berlusconi a «un novello Sansone che demolisce lo Stato con le riforme costituzionali». In gennaio, intervistato da un quotidiano sul caso del treppiede lanciato contro il residente del Consiglio, Maro Luzi fece sobbalzare la maggioranza di governo paragonando Berlusconi a Mussolini, anche lui presentatosi con un vistoso cerotto dopo aver subito un ferimento, e soggiunse che «il Cavaliere se l'è cercata». Poi corresse il tiro, sottolineando di ritenere «deprecabile» l'aggressione, ma ribadendo che «il clima di contrapposizione faziosa che si è sostituito alla normale dialettica politica favorisce questi scatti».

L'impegno civile di Luzi, però, non è un fatto recente. Era iniziato, con forza, dopo la seconda guerra mondiale, quando le lacerazioni immani provocate dal conflitto avevano inciso perfino sul suo modo di scrivere, lasciando che il ritmo ermetico si sciogliesse in una dimensione più colloquiale, quasi che la poesia avesse ora bisogno di farsi dialogo con l'umanità sconvolta e sofferente.

Dai primi anni '90, si moltiplicarono gli interventi e le dichiarazioni contro la criminalità mafiosa, la corruzione politica, gli scandali italiani. Ma anche, e soprattutto, iniziò da quel periodo un'accesissima polemica di Luzi contro la guerra, contro l'idea che i conflitti potessero risolvere i problemi.

L'opposizione di Luzi alla politica di intervento militare in Afghanistan prima, poi in Iraq, fu decisa, intransigente. «La guerra porterà devastazioni e nessun problema verrà risolto. Da uomo che ha vissuto lo strazio di un conflitto posso gridarlo: evitiamo lo scempio di un nuovo massacro!», disse alla vigilia dell'attacco Usa contro Saddam Hussein. E ai bambini iracheni travolti dalle bombe dedicò versi memorabili. Nel suo impegno di senatore a vita, come anticipò mesi fa al «Piccolo», non ci sarebbe stata soltanto la politica interna. Ci sarebbe stata l'opposizione a ogni scelta politica che contemplasse l'uso della forza.

Tommaso Debenedetti

Alcuni giorni fa aveva provato la «sensazione che la vita mi fuggisse»

Quel presagio di morte, al telefono

Il presidente Ciampi: «Uno straordinario navigatore del '900»

FIRENZE Una prima sensazione che la vita potesse abbandonarlo, il poeta Mario Luzi l'aveva avuta domenica scorsa, come ha raccontato al telefono a una scrittrice sua amica, **Maria Modesti**, che ieri l'aveva chiamato intorno alle 11 come faceva spesso dal Grossetano dove abita. Si trovava solo in casa in quanto la fedele Isolina aveva il riposo domenicale e in quella solitudine ebbe il presentimento di essere vicino alla morte.

Il dialogo tra la Modesti e il poeta viene riportato dal **Centro nazionale di studi leopardiani** di Recanati: «Non mi sono sentito bene, ho avuto la sensazione che la vita mi fuggisse», ha detto il poeta. E ha concluso la conversazione, nel corso della quale aveva ricevuto parole di incoraggiamento, senza il sospetto di un'imminenza drammatica, dicendole: «Scusa, scusa». Una frase che resta per ora inesplicabile per Maria.

Secondo quanto riportato dal Centro leopardiano, nel pomeriggio di domenica Luzi ha parlato con Stefano Verdino, il professore dell' università di Bologna che ha curato le sue ultime opere e al quale lo legava un forte sentimento di stima e di fiducia. Con Verdino ha parlato di letteratura, di un'intervista che alcuni studenti avrebbero voluto fargli e che lui era dispostissimo a ricevere, come sempre con affabilità, e dei suoi impegni nei giorni successivi. La morte è arrivata nel silenzio del sonno.

«È stato uno straordinario navigatore del Novecento». Così il presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** ricorda la figura del poeta Mario Luzi, in un messaggio di cordoglio inviato alla signora Elena Luzi e reso noto dal Quirinale. «Apprendo con profonda tristezza - scrive Ciampi - la notizia della scomparsa di Mario Luzi, uno dei più grandi di poeti italiani moderni, uno straordinario navigatore del Novecento, nominato Senatore a vita per aver illustrato la Patria con i suoi altissimi meriti. Dalla sua prima raccolta lirica, Luzi ha percorso un itinerario poetico fra i più preziosi e coerenti della poesia contemporanea italiana. Legato alla purezza linguistica delle sue radici fiorentine è stato un poeta di respiro internazionale».

Il poeta ritratto dal triestino Paolo Cervi Kervischer.

Una persona «particolarmente dolce, un poeta». Il ministro dei Beni culturali **Giuliano Urbani** ricorda così il poeta Mario Luzi.

Con lui, dice il ministro, «abbiamo insegnato per 20 anni nella stessa università. Lo ricordo come una persona di grande sensibilità, dolcissimo, uno con il quale si parlava di poesia. Lui con noi di politica non ha mai parlato».

«Mario Luzi, della cui nomina a senatore a vita ringraziamo ancora il Presidente Ciampi, è riuscito a portare anche nella vita politica la forza civile e la capacità di lettura dei problemi e dei dubbi della società moderna che hanno segnato il suo coerente impegno morale e la sua scelta per la responsabilità dell'intellettuale». Lo ha detto **Luciano Violante**, manifestando alla famiglia del poeta e senatore a vita il cordoglio del gruppo dei Democratici di sinistra della Camera.

«Con Mario Luzi la cultura italiana perde uno degli ultimi testimoni di una stagione che ha visto all'origine di ogni manifestazione del pensiero, della poesia, della letteratura, una forte tensione etica, civile e spirituale». Sono parole del ministro dell'Istruzione **Letizia Moratti** che in una nota aggiunge: «La letteratura come vita, la poesia come viaggio alla scoperta di se stessi: è questo l'insegnamento più bello che Luzi lascia ai giovani, tra i quali ha trascorso molti anni come docente».

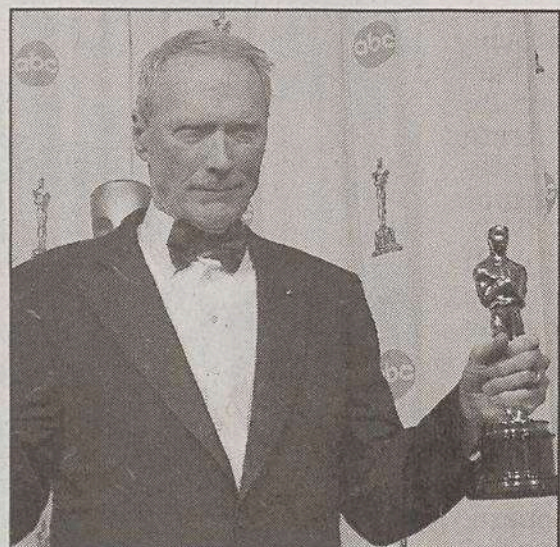
CINEMA *I premi più prestigiosi vanno a «Million Dollar Baby», mentre «The Aviator» deve accontentarsi di cinque statuette*

Oscar: nella notte di Eastwood piange Scorsese

All'ottava candidatura «sfonda» lo scenografo italiano Dante Ferretti con la moglie Lo Schiavo

LOS ANGELES Se qualcuno negli anni Sessanta avesse fatto la previsione che Clint Eastwood sarebbe stato celebrato come uno dei giganti della storia di Hollywood e che, a 74 anni, avrebbe dominato la cerimonia degli Oscar sarebbe stato trattato come uno da ricovero. Clint? L'uomo dallo sguardo di ghiaccio e la pistola facile di tanti spaghetti-western di Sergio Leone e poi, tornato in America, diventato l'ispettore Callaghan? 40 anni dopo invece eccolo lì, a 12 anni dal trionfo de "Gli Spietati", il rossetto di Julia Roberts stampato sulla guancia, premiato come autore del miglior film e come miglior regista. "Million Dollar Baby", storia di una ragazza che vuole diventare campionessa di boxe e il cui sogno si trasforma in tragedia, è diventato insomma un tributo ad Eastwood, come uomo e come professionista, riconosciuto per quel suo stile essenziale, fuori dalle mode, in qualche modo anti-hollywoodiano.

LE STATUETTE ASSEGNATE

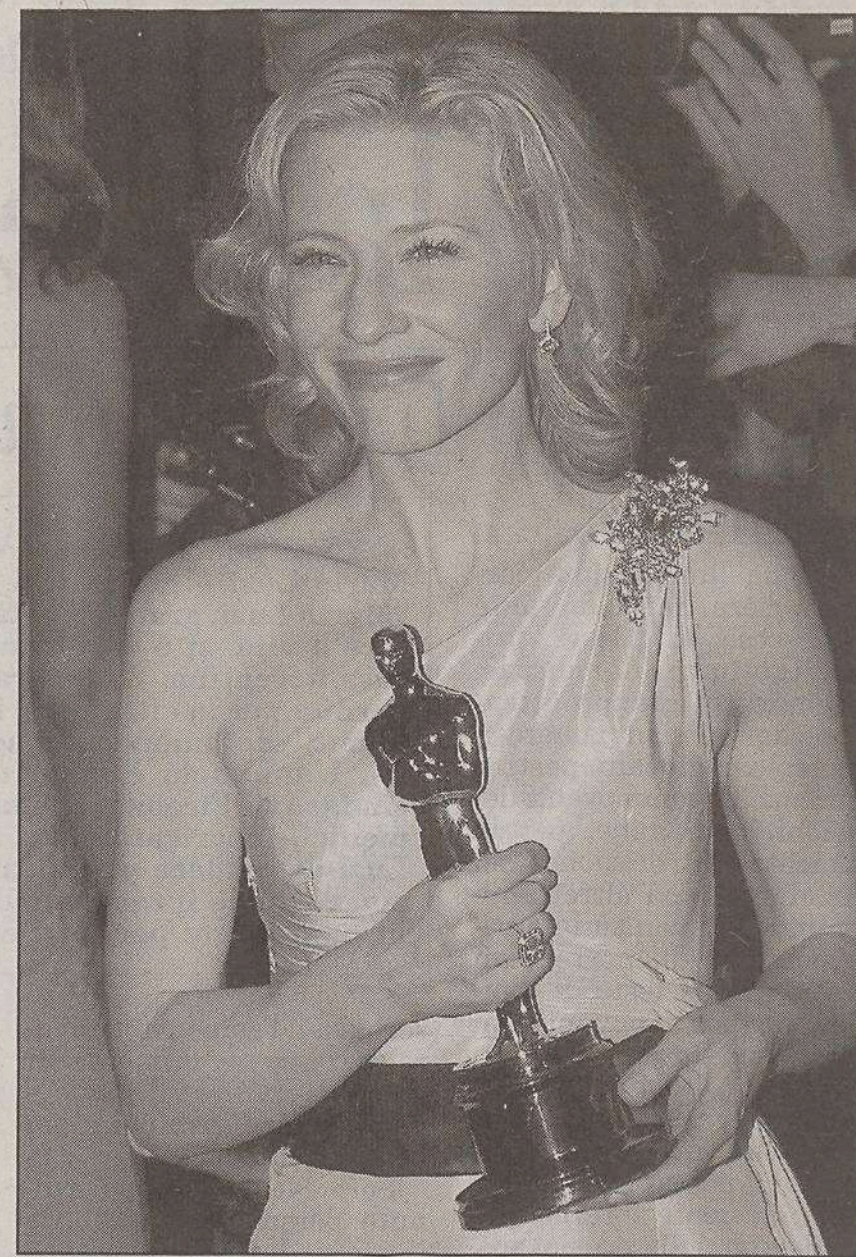
Questa la lista dei vincitori:
Miglior film: «**Million Dollar Baby**» di Clint Eastwood.
Regista: **Clint Eastwood**.
Attori: **Jamie Foxx** («Ray») e **Hilary Swank** («Million Dollar Baby»).
Attori non protagonisti: **Morgan Freeman** («Million Dollar Baby») e **Cate Blanchett** («The Aviator»).
Film straniero: «**Mare dentro**» di Alejandro Amenabar (Spagna).
Sceneggiatura originale: «**Se mi lasci ti cancello**». Sceneggiatura non originale: «**Sideways**».
Fotografia: Robert Richardson («**The Aviator**»). Montaggio: Thelma Schoonmaker («The Aviator»). Scenografia: **Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo** («The Aviator»). Costumi: Sandy Powell («The Aviator»). Effetti visivi: «**Spider-Man 2**». Sonoro: «Ray». Effetti sonori: «Gli incredibili». Colonna sonora: **Jan A.P. Kaczmarek** («Neverland un sogno per la vita»). Canzone: «Al otro lado del rio», di Jorge Drexler («I diari della motocicletta»). Film d'animazione: «**Gli incredibili**» di Brad Bird. Documentario: «Born into Brothels». Cortometraggio: «Wasp».
Premio alla carriera: **Sidney Lumet**.

Da sinistra: Clint Eastwood, Jamie Foxx, Morgan Freeman e Hilary Swank fotografati nella notte delle stelle.

Il film ha regalato un Oscar anche alla sua protagonista, Hilary Swank. E a Morgan Freeman, attore non protagonista, che ha rimarcato il significato della doppietta per gli attori di colore. La statuetta per il miglior attore è andata infatti, come era stato largamente anticipato, a Jamie Foxx, che con "Ray" non si è limitato ad interpretare Ray Charles ma si è come trasformato nel leggendario cantante. Salito sul palco, Foxx ha ringraziato Charles e poi, in quello che forse è stato il momento-lacrima della serata, la sua nonna che gli ha insegnato a essere "un gentiluomo del Sud" e che adesso che non c'è più continua a parlargli nei suoi sogni. E "Aviator"? La biografia su Howard Hughes ha finito la serata con cinque Oscar, contro i quattro di "Million Dollar Baby". Ma è stata una vittoria di Pirro. Martin Scorsese, considerato il più grande regista americano vivente, è rimasto ancora una volta a bocca asciutta e con cinque nomination e nessuna vittoria il suo nome va ad aggiungersi a quello di altri illustri registi ignorati dalla Academy: Orson Welles, Alfred Hithcock e Robert Altman. E' andata bene invece a Dante Ferretti, e alla moglie Francesca Lo Schiavo. Nel corso della loro carriera gli scenografi italiani hanno collezionato 14 nominations. E nessuna vittoria. "Quando ho sentito il mio nome la mia prima reazione è stata l'incredulità", racconta Ferretti.

Il film di Scorsese ha vinto l'Oscar anche nella categoria dell'attrice non protagonista, andato a Cate Blanchett per la sua interpretazione di Katherine Hepburn. E poi per la fotografia, il montaggio e i costumi. Un altro film arrivato alla cerimonia di domenica con gradi aspettative e rimasto sconfitto è "Sideways", che si deve accontentare della miglior sceneggiatura adattata.

Passando alle altre categorie, il premio per il miglior film straniero è andato alla Spagna, che ha vinto con il film di Alejandro Amenabar "Mar adentro". "Gli incredibili" è il miglior film animato, mentre il premio per la miglior canzone è andato a "Al otro lado del rio", da "Diari della motocicletta", cantata nel corso della cerimonia da un duo composto da Antonio Banderas e Carlos Santana.

Una cerimonia che da anni sta perdendo telespettatori. Troppe premiazioni cinematografiche che arrivano prima e che trascinano sui rispettivi palcoscenici gli stessi volti che ripetono, più o meno, le stesse cose. Troppi show dedicati allo spettacolo e che hanno portato via all'Oscar il suo elemento di unicità.

Lorenzo Soria

Cate Blanchett, miglior attrice non protagonista per «The Aviator» di Martin Scorsese. Sotto, Dante Ferretti con la moglie Francesca Lo Schiavo: finalmente lo scenografo italiano è riuscito a portarsi a casa la tanto sospirata statuetta dorata, dopo sette tentativi falliti.

Le statuette alle opere sull'eutanasia confermano una scelta anticonformista e meritocratica

E per una volta Hollywood premia il coraggio

di **Paolo Lughi**

Come già due anni fa, nel confronto perdente di «Gangs of New York» con «Chicago», si è trattato ancora una volta di un Oscar «insanguinato» per Martin Scorsese (ma in questo amaro destino gli fanno buona compagnia Hitchcock e Altman). A sorpresa, il suo favorito «The Aviator», pur vincendo 5 statuette, ha perso tutti gli Oscar principali a favore del capolavoro di Eastwood «Million Dollar Baby». Ma stavolta è stata anche una grande vittoria di Hollywood: la Mecca del Cinema ha coraggiosamente messo in scena una notte meritocratica, e non, come tutti immaginavamo, autocelebrativa.

Come si poteva prevedere una sconfitta per «The Aviator»? Gli ingredienti per un trionfo c'erano tutti. L'Academy ama da sempre le grandi imprese, in linea con la tradizione americana, e il kolossal di Scorsese ne rappresentava un'antologia esemplare: raccontava in maniera appassionante la parabola di Howard Hughes, miliardario, produttore, aviatore, in particolare nella realizzazione del visionario «Hell's Angels», il più costoso film degli anni '30, ricostruendo le scene di volo mai girate prima di allora.

«The Aviator» aveva tutte le carte in regola per vincere, perché era un film sulle ceneri di Hollywood ed era pieno di belle facce riconoscibili e mitiche (Katharine Hepburn, Ava Gardner, ecc.), ma anche perché ricordava «Quarto potere» in maniera meno drasticamente distruttiva. Ma era anche un film in cui il regista di «Taxi Driver» era stato meno perfezionista del solito, come se avesse lavorato troppo poco, come se non avesse voluto o potuto pilotare da solo questa storia, e avesse inserito, ogni tanto, l'automatico. È un film più di forma che di cuore, in cui ha giustamente trionfato per le scenografie il nostro Dante Ferretti.

Martin Scorsese, deluso.

I membri dell'Academy se ne sono accorti, e avendo per le mani un altro film, più piccolo ma altrettanto esemplare dello spirito americano, la storia del vecchio allenatore e della ragazza che brucia dalla voglia di diventare campionessa di boxe, ha premiato nuovamente (dopo «Gli spietati») il mitico Clint, che la sua grande impresa l'aveva già compiuta realizzando un film che nessuno aveva voluto all'inizio produrre.

Cinema di ricerca e di sperimentazione fin dalle origini, quello di Eastwood più va avanti e più continua a interrogarsi. Qualcuno aveva scritto che, dopo «Mystic River» (2 statutette l'anno scorso agli attori Penn e Robbins), anche se non avesse fatto più film, la sua opera sarebbe stata «compiuta». Invece no, il suo è un percorso sempre più libero, una continua rivoluzione individuale, ancora più sorprendente in un momento di conformismo culturale e morale come questo.

Nella migliore tradizione di Eastwood, il pistolero all' apparenza appagato e stanco è stato ancora una volta il più bravo. Mentre il vecchio allenatore di «Million Dollar Baby», che è andato in chiesa tutti i giorni per vent'anni a cercare redenzione, ci fa condividere la scelta più solitaria e difficile, e le riflessioni sulla violenza e le donne, limpide e dolorose, sono puro Clint.

Con l'aiuto discreto di Morgan Freeman (meritato Oscar pure lui, come la protagonista Hilary Swank), Eastwood ha affrontato (in un modo realistico che non è piaciuto ai conservatori) il tema dell'eutanasia, al centro pure del miglior film straniero, «Mare dentro» di Alejandro Amenábar, confermando l'annata 2005 dell'Academy come una delle più libere e anticonformiste di sempre. Infatti la Swank è la prima donna a vincere un Oscar nel ruolo di un pugile. Poi, a 74 anni, Eastwood è diventato il più anziano a conquistare un Oscar come miglior regista. E la vittoria di Freeman e Jamie Foxx (migliore protagonista per «Ray») segna la seconda doppietta di interpreti neri nella storia del premio (dopo quella di Denzel Washington e Halle Berry).

Ma lo spirito felicemente indipendente tocca anche altri risultati. In particolare è ultrameritato il riconoscimento come miglior film d'animazione a «Gli incredibili» di Brad Bird. Non era un risultato facile per il film della Pixar, intelligentissima parabola sulla famiglia moderna, stretto com' era dall'abbraccio mortale della Dreamworks di Spielberg («Shrek 2» e «Shark Tale»). Indovinati anche i premi per le sceneggiature a due non facili autori emergenti: Charlie Kaufman («Essere John Malkovich» e «Il ladro di orchidee») per «Se mi lasci ti cancello», ed Alexander Payne, miglior copione non originale per «Sideways». Quello che Hollywood sembra abbia capito quest'anno, è che continuerà a salvarsi per le idee nuove e coraggiose, non per i ricordi.

Hilary Swank: il fascino di un'attrice due volte Oscar.

L'adolescenza difficile sulle strade di Los Angeles, il sogno di Hollywood, la gavetta nei serial

Hilary Swank, una stella sul ring della vita

A 25 anni in trionfo per la prima volta con «Boys don't cry», poi il bis

Ha imparato presto a combattere, Hilary Swank. A picchiare duro per farsi largo in un mondo che non regala niente a nessuno. Quando aveva quindici anni, le strade di Los Angeles si sono trasformate, per lei, in una casa. Sua madre si era separata, non aveva in tasca più di 75 dollari. E per dormire dovevano accontentarsi della station wagon. «Abbiamo vissuto anche in una casa abbandonata. È stato fantastico, un'avventura, perchè mia madre credeva in me», ha raccontato l'attrice molti anni dopo.

Arrivava da Bellingham, Hilary Ann Swank. Si portava dietro un sogno: sfondare a Hollywood. Un sogno che aveva preso corpo nella sua adolescenza: quando, a nove anni, le avevano affidato la parte del bambino selvaggio Mowgli in una versione teatrale del «Libro della giungla». Prima, per lei, esisteva soltanto lo sport. Nuoto e ginnastica artistica, che l'avevano portata a segnalarsi anche in alcune gare importanti «Ho partecipato alle Olimpiadi junior di nuoto. Credo di essere arrivata seconda nella rana e prima nel dorso». Da lì a vincere due Oscar, il passo è stato dannatamente lungo.

Sembrava destinata a rimanere chiusa nella gabbia dei serial televisivi, Hilary Swank. Le offrivano particine in «Harry and the Henderson», in «Camp Wilder». Poi, il primo contratto cinematografico: un ruolo secondario in «Buffy l'ammazzavampiri», che ha portato fortuna a Sarah Michelle Gellar. Ma solo sul set di «The Next Karate Kid» questa ragazza con i lineamenti pieni di angoli, gli occhi scuri scuri e il sorriso tranquillo, ha potuto mettere in mostra alcune briciole del suo talento. Sul set di quel film si trattava di tirare fuori la grinta, di mostrare che anche una ragazza può calarsi nella parte di un guerriero. Confondendo, ad arte, la finzione con la realtà.

Era la strada giusta. Ma Hilary ha dovuto aspettare il 1999 per capirlo. A Hollywood, in quel periodo, c'era una regista, per niente famosa, che stava cercando da quattro anni l'attrice adatta per portare sul grande schermo la storia vera di Teena Brandon, una giovane del Nebraska che si sentiva maschio e che si spacciava per Brandon Teena. Dopo il primo provino, Kimberly Pierce ha sussurrato ai suoi collaboratori: «È lei quella giusta. Sì, è la Swank la mia attrice». Aveva ragione: «Boys don't cry», il film, ha portato la prima statuetta dorata tra le mani della star, allora venticinquenne.

Da allora, Hilary Swank sembrava avere smarrito un po' la strada. Lontanissima dai riti di Hollywood Babilonia, sposata da sette anni con Chad Lowe, fratello di Rob («Ci amiamo, siamo sinceri, fedeli», dice lei, senza rendersi conto che tutto ciò è profondamente controcorrente), le serviva un ruolo estremo. Uno di quei personaggi che ti coinvolgono totalmente. Clint Eastwood le ha offerto su un piatto d'argento la parte della ragazza della roulotte, Maggie Fitzgerald, che sognava di diventare pugile. E lei? «Ho messo su dieci chili di muscoli, ho mangiato 210 grammi di proteine al giorno. Per tre mesi mi sono svegliata la notte per ingurgitare certi beveroni energetici».

Il risultato? Un'interpretazione da Oscar, ma non solo. Una prova d'attrice ruvida e sofisticata, straziante e commovente. Grandissima. Perchè Hilary Swank è così: sa colpire duro alla bocca dello stomaco e sa straziare con la dolcezza del suo sorriso.

Alessandro Mezzena Lona

«Million Dollar Baby».

Prime ricadute nello sport

E una donna sfida un uomo

NEW YORK Il trionfo del film «Million Dollar Baby» nella notte degli Oscar ha provocato le prime conseguenze anche in campo sportivo. Un portavoce dell'organizzazione Rpm Boxing ha infatti annunciato che Ann Wolfe, campionessa del mondo Wiba e Ifba dei mediomassimi e una delle più conosciute pugilatrici degli Usa, combatterà contro un uomo a luglio, in un match che verrà ospitato dal «Mississippi Gulf Coast Coliseum».

Il match si disputerà anche se la commissione atletica dello Stato dovesse dare parere negativo, «perchè al massimo può imporci una sanzione, ma non impedire di far svolgere l'evento».

Lo scenografo italiano

Aveva scommesso che neanche stavolta avrebbe vinto: felice di aver perso

LOS ANGELES «Due Oscar in una botta sola. Un bel colpo!». Dante Ferretti, all'ottavo tentativo, ce l'ha finalmente fatta, vincendo, insieme alla moglie Francesca Lo Schiavo, l'Oscar per le scenografie di «The Aviator». Cerca di nascondere l'emozione scherzando: «Avevo scommesso 100 dollari che non avrei vinto neanche questa volta - afferma - adesso mi toccherà pagare».

«Dedico questo Oscar al cinema italiano», afferma nella sua prima intervista, pochi minuti dopo aver vinto la statuetta. «Io invece la dedico ai miei figli», gli fa eco la moglie. «Abbiamo due Oscar in famiglia. Siamo molto contenti e felici», afferma Ferretti.

«Avevamo accumulato 14 candidature all'Oscar in famiglia, 8 io e 6 Francesca, senza vincere niente. Stava per diventare un record negativo», afferma. «Dopo tante delusioni non ci speravo troppo neanche questa volta», ammette Ferretti, «anche se tutti mi dicevano che ero il favorito».

SANREMO 2005

MUSICA *Clima «sereno» a poche ore dal via su Raiuno della 55.a edizione della kermesse che si concluderà sabato a Sanremo*

«Un Festival senza bandierine di partito»

Bonolis aprirà la serata con un appello perché venga liberata Giuliana Sgrena

SANREMO Un Festival sereno, dai toni patriottici (ogni sera sarà aperto dall'Inno di Mameli), non «vampirizzato dalle bandierine di bottega» che ricorderà Giuliana Sgrena con un appello e si impegnerà con la beneficenza in favore delle popolazioni del Darfur, in Sudan. L'obiettivo è «tornare a essere l'appuntamento nazional-popolare della musica italiana», spiega il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce. E aggiunge: il clima è «più sereno», il rapporto con i discografici anche. Ci sono, insomma, «considerevoli ragioni di ottimismo».

Ad aprire oggi la prima delle cinque serate, in diretta su Raiuno, della 55.ma edizione della kermesse, rivoluzionata da Bonolis anche nel palco con una scala che diventa schermo, sarà l'Inno di Mameli. Una scelta che Bonolis spiega così: «Il minimo comun denominatore, quando lo sento mi alzo in piedi, mi dà un'emozione che proverò a trasferire in parte nel Festival». E poi la campagna intitolata «Sanremo avamposto 55» per raccogliere fondi destinati alla costruzione di un ospedale e di una scuola nel Darfur. L'attualità, nei suoi risvolti anche drammatici, arriverà sul palco dell' Ariston con l'appello che Bonolis farà per la liberazione di Giuliana Sgrena.

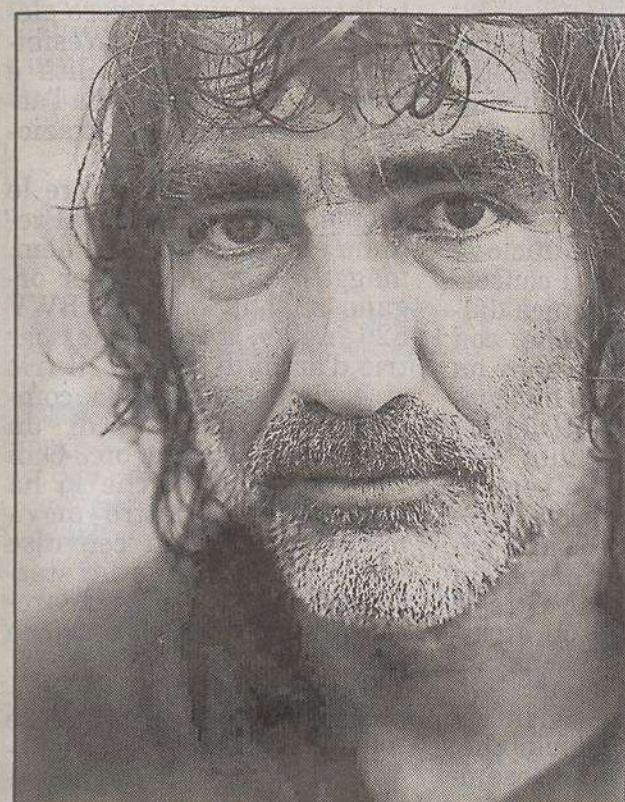
Alla fine Mike Tyson ci sarà. Lo ha confermato Paolo Bonolis in fine serata. «Non mi sembra debba essere visto come un lebbroso. Non riesco a spiegarmi la sua demonizzazione» aveva detto poco prima il direttore Del Noce. Acque agitate anche sul fronte scommesse sul televoto. Il direttore artistico-musicale, Gianmarco Mazzi ribadisce: «Fanno bene alla musica, possono creare interesse nel pubblico». Tra i probabili ospiti, oltre a Hugh Grant, atteso venerdì, si era parlato anche di Pippo Baudo, dopo la sua riconciliazione con la Rai. Bonolis conferma: «Sarebbe una presenza bellissima. Lo abbiamo invitato, ma non si sentiva di venire».

Pomeriggio di prove, intanto, sul palco dell'Ariston, sul quale si sono alternati Francesco Renga, Alexia, Le vibrazioni, Marina Rei, Dj Francesco, Gigi D'Alessio, Max Pezzali. Mentre davanti al teatro la gente ha letteralmente assalito il nonnetto dello swing, l'ultra-ottantenne Nicola Arigliano.

Ultime prove all'Ariston. Da sinistra: Annalisa Minetti duetta con Toto Cutugno; il quotatissimo Gigi D'Alessio e Alexia.

Federica Felini, ventenne «velina» mora, vestirà Armani.

Il calciatore-poeta opinionista fisso della kermesse: «Non accetto censure, sono un cane sciolto»

Vendrame: «L'ho fatto per Paolo. E per soldi»

Ezio Vendrame, «opinionista» a Sanremo.

SANREMO «Perchè ho accettato? Prima di tutto perchè lo dovevo a Bonolis, che l'anno scorso mi ha invitato a "Domenica in" ed è stato veramente rispettoso, verso di me e verso la mia anima. E poi l'ho fatto per soldi. Non sono ipocrita: quello che mi danno qui non lo prendo neanche in un anno di pensione. A me i soldi non interessano, ma con questi posso aiutare le persone che amo».

Ezio Vendrame, il calciatore-poeta di Casarsa chiamato a rivestire l'inedito ruolo di «opinionista» del Festival, è solo da qualche ora a Sanremo, ma già confessa di sentirsi pressochè un alieno, catapultato «in un posto non mio», circondato da gente che «se la tira e si prende sul serio» e che va in giro sbandierando come un trofeo quel «pass» che lui si è affrettato a nascondere nel portafoglio. «Volevo venire in treno - racconta - ma Bonolis non ha voluto. Così alle 7.15 di oggi (*ieri, ndr*) mi sono trovato sotto casa una Mercedes. Mi sono vergognato da matti. E poi siamo arrivati subito... peccato, l'autista era proprio un bel ragazzo, mi potevo anche innamorare».

Irriverente e imprevedibile come al solito, Vendrame ha messo solo una condizione per partecipare a una kermesse che non ha mai seguito e alla quale non sa neppure chi gareggia: «Quando Bonolis mi ha chiamato - dice - ho pensato subito: questo è più folle di me. Il suo coraggio mi spaventa, ma lo rispetto talmente che cercherò di non deluderlo. Lui sa che sono un cane sciolto e che alle sue domande risponderò a modo mio. Non ho mai accettato censure e non lo farò neanche questa volta, speriamo solo che non mi vengano da dire "cosacce"».

Ospitato in un lussuoso hotel insieme a tutti gli altri vip («ho pensato di dormire sulla moquette, come un cane, mi fa impressione il costo della stanza...»), Vendrame è partito per Sanremo con una valigetta davvero modesta per il compito mediatico che l'aspetta, opinionista fisso per tutte le cinque serate: «Ho portato due pulloverini e due camicie, anche vecchie e rotte. E poi sì, un paio di mutande, non si sa mai chi puoi incontrare... Se mi danno loro i vestiti? Che ci provino, torno a casa. La cravatta? Macchè, me la vedranno addosso solo se un giorno avrò il coraggio di impiccarmici».

Dopo Sanremo giura che spegnerà il cellulare: non vuole fare ospitate, nè diventare «un fenomeno da baraccone». «Io mi riconosco in Leo Ferrè, Piero Ciampi, nelle canzoni che hanno scalato solo le classifiche del mio cuore. Queste di Sanremo non mi dicono niente. Ma una marchetta una volta tanto si può anche fare, ne facciamo tante e per gente che non le merita».

Arianna Boria

Al Comune di Milano

La maggioranza non si presenta: salta il consiglio sul «caso Scala»

MILANO È saltato il consiglio comunale straordinario di Milano previsto nel pomeriggio per discutere della vicenda Scala. Il Centrodestra non si è presentato in aula, dove si sono ritrovati solo 21 consiglieri, un numero insufficiente per poter aprire la seduta. Proteste da parte del pubblico, in gran parte lavoratori della Scala, che hanno intonato un coro: «Buffoni, buffoni».

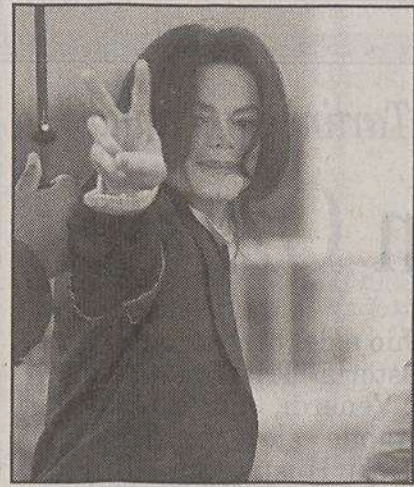
Intanto, il prossimo appuntamento in calendario per il Corpo di ballo del teatro prevede il trittico «Europa», una serata di danza di coreografici contemporanei. Di uno sarà protagonista il primo ballerino della Scala, Roberto Bolle.

Il trittico doveva debuttare venerdì agli Arcimboldi, ma la prima quasi sicuramente slitterà, come tutte le altre, per lo sciopero dei lavoratori per la vicenda del licenziamento del sovrintendente Carlo Fontana.

MUSICA *Parata di celebrità fra i testimoni della difesa*

«Comportamento sessuale bizzarro» l'accusa rivolta a Michael Jackson

NEW YORK L'accusa svela le carte nel processo contro Michael Jackson, entrato ieri nel vivo a Santa Maria, in California, dopo la fase della scelta dei giurati nei giorni scorsi. Il procuratore Thomas Snedden, l'uomo che da anni cerca di incastrare la pop-star, nella propria esposizione d'apertura ha accusato Jackson di aver sottoposto a «comportamento sessuale bizzarro» un bambino di 13 anni che era ospite nel suo ranch.

Snedden ha preannunciato che il minore, oggi quindicenne, salirà sul banco dei testimoni per raccontare i presunti abusi subiti al Neverland Ranch e che anche il fratello del ragazzo racconterà di aver visto Jackson molestare l'adolescente, che all'epoca era malato di cancro. Secondo il procuratore, Jackson ha un passato costellato di episodi analoghi, ha mostrato

Michael Jackson

ad altri bambini riviste pornografiche e all'epoca degli abusi avrebbe usato vino e liquori per convincere la propria vittima a sottostare alle molestie.

Ieri Jackson è arrivato in aula accompagnato dal consueto gruppo di collaboratori e guardie del corpo. Stavolta ha rinunciato al vestito bianco, per un abito nero sul quale dominano una fascia rossa al braccio e una stella dorata sul petto. Il cantante è sembrato essersi sottoposto a un make-up sbiancante al volto più intenso del solito.

Accusa e difesa avevano trascorso il fine settimana a mettere a punto le loro dichiarazioni d'apertura. L'accusa ha cercato di dipingere la vita di un bambino di 13 anni malato di cancro e di famiglia povera che sognava di incontrare il suo idolo, e sarebbe finito invece nelle mani di un molestatore.

Thomas Mesereau, l'avvocato che guida il «dream team» legale di Jackson, punterà invece tutto sulla figura della madre del bambino, accusandola di essere una falsaria e una pessima mamma. La difesa punta anche a portare in aula una parata di celebrità, per testimoniare a favore della pop star.

l.v.

LETTERATURA

Tradimento «autobiografico» nel libro

Lady Chatterley? Era la signora Lawrence

LONDRA Lo scrittore britannico D.H. Lawrence si ispirò alla relazione adulterina della moglie Frieda con un soldato italiano di fanteria, quando scrisse il celeberrimo «L'amante di lady Chatterley» (1928). È quanto sostiene una nuova biografia del romanziere, «Life of an outsider», scritta da John Worthen.

David Herbert Lawrence (1885-1930, autore anche di «L'arcobaleno», che nel 1915 fu bandito per oscenità), reso impotente dalla tubercolosi, cominciò a scrivere la storia della passione fra la nobildonna e il guardiacaccia a Villa Miranda, dove lui e la moglie soggiornarono per due anni tra il 1926 e il 1928, e dove Frieda conobbe il tenente Antelo Ravagli, che studiava inglese con Lawrence, e allacciò una relazione con lui. Anche il marito di Lady Constance, nel libro, è impotente, a causa di una ferita di guerra.

D.H. Lawrence

Il biografo è giunto a questa conclusione analizzando alcune lettere inedite di Frieda conservate nell'Università del Texas. La donna si lamentava con la madre di quanto fosse doloroso vivere con un invalido e le raccontava della sua relazione con l'italiano (che poi sposò dopo la morte dello scrittore).

CONFERENZE

Domani al Circolo della stampa

L'arte sacra a Trieste nelle chiese cattoliche

«Chiese cattoliche a Trieste» è il tema che verrà illustrato domani, alle 16.45, al Circolo della Stampa in corso Italia 13, col supporto di immagini da Lorenza Resciniti, conservatore dei Civici musei di storia e arte di Trieste. Quando la nostra città era ancora chiusa tra le mura, l'edificio di maggior pregio oltre ad alcuni palazzi di Piazza Grande, era la chiesa di Santa Maria Maggiore, in stile barocco. Solo un'istituzione forte come quella religiosa dei Gesuiti poteva permettersi in quegli anni un edificio così importante. Dopo la proclamazione del Porto franco (1719) con l'aumento vertiginoso della popolazione, e l'ampliamento della città, si costruiscono anche nuove chiese.

Per quanto concerne l'arte sacra nelle chiese cittadine, eccetto una consistente presenza bizantina nelle iconostasi delle due chiese ortodosse, si può individuare una pittura di chiara marca accademica che si riallaccia per un verso a Venezia, per l'altro a Vienna, e che trova la sua palestra ideale nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, il massimo tempio cittadino costruito su progetto dell'architetto Pietro Nobile. A metà Ottocento sorgono i nuovi rioni di San Giacomo, San Giovanni e Roiano e gli abitanti richiedono nuovi luoghi di culto; vengono pertanto erette tre nuove chiese, fortemente volute dal podestà Muzio de Tommasini. Grazie ai lasciti di ricchi oblatori vengono innalzati altari di marmo, affrescate le absidi e commissionate pale d'altare a valenti artisti. Quando invece l'abbellimento della chiesa dipende dalle offerte dei parrocchiani, allora si ricorre ad artisti più modesti dal punto di vista economico, ma assolutamente capaci che si ispirano ai grandi maestri del Cinquecento o a quanto vedono in altre chiese della città.

Fulvia Costantinides

Excursus sulla presenza dei britannici a Trieste

TRIESTE I numerosi anglosassoni giunti a Trieste a partire dal 1600 contibuirono alla crescita economica della città, insediandosi in modo agevole nel tessuto locale, tanto da costituire una comunità religiosa propria, con una Chiesa appartenente alla diocesi di Gibilterra. Ad attrarli furono principalmente i traffici commerciali sorti grazie all'editto di Carlo VI, che istituì il Porto Franco nel 1719. Come esperti della navigazione, della cantieristica, della gestione industriale, essi seppero approfittare delle favorevoli condizioni fiscali per impiantare fabbriche e sperimentare inedite vie mercantili verso le Indie.

Ne discuteranno oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, Sergio degli Ivanissevich, studioso di storia patria, e John Earle, freelance nato nell'East Sussex ma residente nel capoluogo giuliano e per anni corrispondente dell'agenzia Reuters, nonchè del quotidiano londinese «The Times» da Roma, durante la conferenza intitolata «La presenza britannica a Trieste», promossa dalla Società triestina di cultura «Maria Theresia».

LETTURE

Oggi alla Biblioteca statale il libro dell'autrice ebrea Liliana Weinberg

Quei tigli distrutti dall'orrore

«Improvvisamente non siamo più scolari, non siamo più cittadini, non siamo più niente»: c'è tutto lo sgomento dell'adolescente Leonor in queste parole che, senza necessità di date, precisano quale sia il momento storico da cui prende avvio **«La villa dei tigli» (Ibiskos, pagg. 140)** di **Liliana Weinberg**. Romanzo di cui parleranno – oggi, alle 17.30, alla Biblioteca Statale di largo Papa Giovanni 6 – Cristina Benussi, Livio Sirovich e Silvia Bon; lettura di Nikla Panizon; presente, per la Ibiskos, Antonietta Risolo.

«La villa dei tigli» è la storia di una famiglia ebrea, della buona borghesia triestina, raccontata da Leonor che conosciamo adolescente, con i genitori, il fratellino Luca, e Sergio il fratello maggiore, cui è legata da una speciale complicità. Uno scenario sereno nella grande villa che profuma di tigli, e dove all'improvviso, scende il buio della paura, dei documenti falsi, della fuga, tanto da sentirsi simili alla «selvaggina con dietro la muta di cani». Scenario di morte, con la cattura del padre assieme al piccolo Luca. E poi, il ricominciare, lontano da quella villa ormai distrutta, e dal suo giardino di tigli. Leonor e Sergio, l'anima lacerata da ombre e inquietudini, nel cuore l'impossibilità di dimenticare i giovani volti di tanti milioni di ebrei che non hanno potuto assaporare la vita, e vogliono viverla, in quella di Leonor e di Sergio. Ma a continuare a vivere, e a scavare quella trincea per rintanarsi dentro, sarà soltanto Leonor. Con questa storia di dolore e di introspezione, intessuta di poesia, Weinberg – autrice ebrea che vive a Trieste – firma un romanzo dalla raffinata e coinvolgente scrittura.

Grazia Palmisano

Presentato il nuovo romanzo della triestina Wilma Pauletti Zappador

Un fiume di storie al femminile

Ogni donna può riconoscersi e ritrovare parte di sé, dei propri sogni, delle proprie rinunce e frustrazioni nelle protagoniste della narrativa di **Wilma Pauletti Zappador,** scrittrice triestina di appartata riservatezza che predilige raccontare storie al femminile. Lo ha dimostrato sin dall'esordio, nell'83, con «Vite in terra quasi dimenticate», e ancora nel 2002 con «Tra due mondi», e ora con «Il fiume della vita» (edizioni Italo Svevo, Trieste, pagg. 137). Romanzo che è stato presentato ieri da Irene Visintini, con lettura di Marisandra Calacione, nella Sala Baroncini delle Generali in via Trento 8.

È la vita, proprio come un fiume dalle acque talora limpide, altre volte torbide e insidiose, a scorrere in queste pagine attraverso la storia di Licia, una donna non più giovane che rimpianti, nostalgie, e forse rimorsi, uniti ad una mancanza di fiducia in se stessa, rendono insoddisfatta, preda dei ricordi che incalzano in una dolorosa e liberatoria, rivisitazione. Il cuore e la mente la riportano nella sua Fiume, in quei mesi tragici e convulsi che precedettero l'esodo, mesi nei quali lei, diciottenne, aveva conosciuto l'amore. Un sogno infrantosi nel dolore, e nella partenza per Trieste. Ricorda le delusioni subite da un marito violento e geloso e il suo chiudersi in se stessa; le gioie e i crucci della maternità, e lo sgomento di sapere vivo Igor, il frutto dell'amore in quella Fiume travolta dalla guerra.

Sono vicende di una vita, e di un lontano passato che imprevedibilmente si ripresenta, raccontate da Wilma Pauletti con incisiva introspezione e partecipazione emotiva, che suggerisce quanto la sua creatura narrativa le appartenga.

g.p.

TEATRO *Oggi a Cervignano «L'Apertura» reading-concerto della cantante in coppia con Massimo Zamboni*

Nada: «Ho imparato a reinventarmi»

Un'inedita performance accompagnata da due musicisti degli Ustmamò

CERVIGNANO «L'Apertura», ovvero due mondi affini che s'incrociano e si schiudono l'uno all'altro, scambiando parole e suoni in un evento che stasera, al «Pasolini» di Cervignano, si porrà a metà strada tra reading e concerto. Si tratta dell'inedita performance cui Nada e Massimo Zamboni, assieme ai due componenti degli Ustmamò, Luca Rossi (basso) e Simone Filippi (chitarre), daranno vita alle 21. «Ci accompagneranno - ha dichiarato Nada - i brani tratti dal libro di Massimo "Emilia parabolica" e da "Le mie madri", che ho pubblicato nel 2003».

Come s'è creato quest' inedito duo?

«Zamboni mi ha cercato per interpretare le sue canzoni: aveva ascoltato i miei lavori e gli erano piaciuti. Da lì è nata l'idea di fare qualcosa insieme, oltre naturalmente a "Sorella sconfitta". Così, quando ho deciso di fare questo tour per continuare a promuovere il mio disco, l'ho chiamato. Massimo ha un bellissimo suono di chitarra e il suo approccio molto personale allo strumento sottolinea le mie parole e il mio modo d'essere: lui m'aiuta ad esprimere ancor più ciò che sono diventata oggi».

È rimasto qualcosa della 16enne che nel '69 cantava «Ma che freddo fa»?

«Ritengo d'esser molto cambiata da quella volta. Ero vista come una ragazzina prodigio e ora non conservo più molte cose di quel periodo. Certo, è rimasto il mio carattere però, ribadisco, fortunatamente le situazioni sono molto diverse».

«Ho scoperto che esistevo anch'io», dove lei interpretava le canzoni scritte da Piero Ciampi, rappresentò un nodo cruciale della sua carriera, anche se all'epoca spiazzò la critica: cosa conserva di quel connubio?

«Ha rappresentato un impegno molto bello e importante, sia dal punto di vista umano che artistico, tant'è vero che dopo 25 o 30 anni, lo considero ancora un disco fondamentale del mio percorso personale, riproponendolo di continuo al pubblico, in tournée».

Lei si è sempre confrontata col presente, lavorando con Ron, Cocciante, Baglioni, Venditti, Conte e la Piccola orchestra degli Avion Travel. In più di 30 anni di carriera, come ha fatto reinventarsi continuamente e qual è l'album a cui è più legata?

Nada protagonista con Massimo Zamboni dello spettacolo al «Pasolini»

«Per me è stata una cosa naturale: la vita va avanti, si cresce, si reperiscono segnali diversi dal mondo che ti circonda e si cambia. È un'evoluzione che fa parte della persona, e in me è avvenuta spontaneamente: non è mai stata cosa preparata, studiata o voluta. L'album a cui sono più legata è l'ultimo, perché essendo cronologicamente vicino è quello in cui mi ritrovo. Inoltre penso che "Tutto l'amore che mi manca" completi le collaborazioni che hai citato tu e racchiuda tutte le sensazioni che esse m'hanno lasciato addosso».

Dove nascono le sue canzoni?

«Dai sentimenti che la vita mi offre e dalle persone che incrocio; ma anche dalle situazioni che si sviluppano nel mondo, vissute e rielaborate a livello emotivo. La coerenza è il messaggio che m'è sempre piaciuto portare avanti, assieme all' onestà di fondo che conservo nel lavoro. Le mie canzoni sono piccole cose, però credo che anche così si possa dare qualcosa agli altri».

Ha recitato con Dario Fo e con Francesca Archibugi, in «Con gli occhi chiusi»: cos'ha rappresentato quest'esperienza rispetto alla musica?

«All'inizio è stata una via di fuga capitatami per caso: l'ho presa al volo perché era un momento di confusione nella mia vita e nel lavoro. Successivamente ho scoperto ch'era un altro aspetto di me che ignoravo. Però mi piaceva e funzionava, quindi ho continuato a farlo ed è stato un progetto molto importante».

C'è qualche nuovo lavoro?

«No, adesso sto facendo questo tour, che spero continuerà anche in estate. Sto scrivendo qualcosa, ma tutto è ancora ad uno stadio embrionale».

Tiziana Carpinelli

MUSICA *L'artista scritturato in Brasile*

Baldini lascia il Trio d'archi

Il Trio d'archi del «Verdi» al Ridotto. (Foto Visual Art)

TRIESTE Teatro Verdi addio. Dopo sei anni di permanenza nelle fila dell'orchestra Emmanuele Baldini lascia il suo posto di primo violino e si appresta a varcare l'oceano, cogliendo al volo una scrittura che lo porterà a breve in uno dei più prestigiosi complessi dell'America Latina come l'Orchestra di San Paolo del Brasile, molto attiva in patria e spesso impegnata in tournées di caratura internazionale.

L'inaspettato annuncio è stato dato durante il concerto-aperitivo di domenica dallo stesso violinista che, con comprensibile emozione, ha voluto ringraziare la dirigenza presente e passata del Teatro e tutto il pubblico che, in questi anni, lo ha seguito nelle sue vesti di solista tenendo anche a precisare, però, che il Verdi rimane un punto fermo nel suo percorso professionale e soprattutto nel suo cuore. Un'emozione in crescendo dovuta anche alle parole del sovrintendente Armando Zimolo che, nel definire Baldini «esempio raro di rigore e qualità», ha rivelato come l'artista non abbia voluto cancellare l'ultimo impegno con il Verdi pur essendo in piena licenza matrimoniale.

Caloroso e partecipe è scaturito, a questo punto, l'applauso del pubblico convenuto numeroso al Ridotto per seguire l'annunciata esibizione del «Trio d'archi» del «Verdi». L'ensemble ha scelto un tris di autori, Bach, Hindemith e Beethoven, per confezionare un programma che consentiva di mettere in mostra le eccellenti qualità degli interpreti, ovvero, accanto a Baldini, il violista Benjamin Bernstein e il violoncellista Matteo Salizzoni.

Tre giovani musicisti che si apprezzano in ugual misura per sicurezza d'intonazione, facilità strumentale, musicalità e identità di vedute interpretative, ovvero elementi che portano a un'esibizione di raffinata qualità e omogeneità e testimoniano l'accurato lavoro di preparazione.

Scivolate via nel rigore le geometrie bachiane del «Preludio e Fuga n. 8 in mi bem. magg.» dalla Sonata per organo n. 2 in do min. BWV 526 nella trascrizione per trio d'archi di Mozart, il trio si è cimentato con la complessità strutturale di un brano come il «Trio op.34» di Paul Hindemith, che lo ha concepito in quattro movimenti animati da convulse cellule melodiche, aridi staccati ritmici e passaggi chiaroscurali evocatori di oniriche suggestioni.

Tutti elementi che il complesso affronta con fremente tensione e risolve con eloquenza, ottenendo con la leadership del brillante archetto di Baldini un appropriato impasto timbrico e un ammirevole equilibrio strumentale nella resa dei piani sonori.

Infine il «Trio op.9 n. 3 in do min.» di Beethoven, partitura che permea la tempera romantica in un elegante affresco dal quale emergono la voce vellutata della viola di Bernstein e il trasporto melodico della new entry al cello, il giovane Matteo Salizzoni capace di rivelare un'arcata corposa ma duttile a piegarsi alle esigenze del trio. Prolungati applausi e bis nel nome di Bach.

Patrizia Ferialdi

Questa sera a Lubiana

Tornano gli Asia rock anni '80

LUBIANA Con una carriera ultraventennale e qualche capello bianco in più, stasera al Cvetlicarna Media Park di Lubiana tornano gli Asia, al seguito dell'ultimo cd «Silent Nation», giunto quasi all'improvviso, dopo difficili reunion e millantate scissioni definitive, smentite però dalla nuovissima hit «Long Way From Home». I dieci poliedrici nuovi brani, che spaziano dal melodico divertente allo struggente e profondo, rilanciano oggi una delle più ascoltate rock band degli anni 80, fattasi conoscere proprio nell'80 con il singolo «Heat of The Moment», trampolino di lancio per il primo tour europeo nel 1982 dell'omonimo cd «Asia».

«Silent Nation» è una palese svolta pop nell'itinerario artistico della band. D'altra parte, se c'è ora un rinnovo di quelle sonorità anche da parte di altri gruppi dati ormai per scomparsi, proprio gli Asia non potevano stare a guardare.

Con Stefano Bollani e la Banda Osiris a Pordenone

Gioioso concerto teatrale

PORDENONE Un quartetto geniale di attori in bilico sulle sette note come la Banda Osiris e un talento (non solo musicale) qual è Stefano Bollani: ed ecco «Primo piano», lo spettacolo che ha divertito molto venerdì e sabato l'affollatissimo auditorium Concordia di Pordenone e che tornerà il primo marzo ad Artegna e il 14 marzo a Codroipo.

Realtà e finzione, affinità elettive: doveva accadere prima o poi che la Banda Osiris (Sandro Berti, Gianluigi e Roberto Carlone, Giancarlo Macri) incrociasse il destino del trentaduenne Stefano Bollani sul terreno neutro della scena teatrale. Da un lato la ventennale sperimentazione ludica dei quattro musicisti di Vercelli, dall'altro la vocazione a non rimanere ancorato a rigidi schemi musicali, come testimoniano i lavori particolarmente bizzarri della produzione Bollani (la Gnosi delle fanfole e la Cantata dei pastori immobili). Poi l'incontro vero e proprio qualche anno fa per il racconto semiserio di «Guarda che Luna!» assieme a Enrico Rava e Gianmaria Testa.

Oggi «Primo piano». Genio e talento e se volete sregolatezza, ma di sregolato c'è veramente poco in questo spettacolo che se forse ha l'unico difetto di non possedere una linea drammaturgica coerente (perché costruito più come somma di esilaranti sketch che con un classico plot narrativo) dall'altro lato è più simile a una vera e propria composizione musicale, per solista e una piccola grande orchestra.

La vera protagonista di questo spettacolo è la musica. Con tutta la sua dimensione gioiosa e giocosa, intervallata da esibizioni seriose e gag comiche.

Il plauso va equamente al Bollani cantante e al Bollani jazzista come alla Banda Osiris recitante e alla Banda Osiris musicante. Sì, perché di un vero concerto si tratta, capace di far ridere ma anche di sognare, di stupire e riflettere con leggerezza. Sì, un divertentissimo concerto, anche perché è l'unico spettacolo di teatro che può concedere il bis.

Teresa Bobich

La commedia di Cappelletti e Paghi all'«Armonia»

Il mondo sul pianerottolo

TRIESTE L'ordinaria quotidianità di una coppia di sposi over 70, con la vis comica (e poetica) dello scontro/incontro di due caratteri vivaci, resi più aspri dall'età. La racconta in dialetto lo spettacolo «Quel venerdì in Barriera» di Bruno Cappelletti (che firma anche la regia) e Ruggero Paghi messo in scena con successo al Teatro Pellico, sino al 6 marzo, dalla Compagnia Ex Allievi del Toti.

I toni sono quelli di una commedia, e si ride, ma pur attraverso un filtro comico i personaggi del sior Mario (Bruno Cappelletti) e della siora Argia (Annamaria Termini) sono descritti anche con intelligente sensibilità, con uno sguardo affettuoso alle piccole manie, ruvidezze, fragilità che certo non sono soltanto le loro. Mario e Argia apparentemente si sopportano, eppure le loro piccole baruffe e dispetti non sono che l'evoluzione del loro modo di amarsi, di stare insieme, e nella loro casa, porto sicuro costruito con anni di sacrifici e d'amore. Attorno al loro appartamento, sul pianerottolo delle curate scenografie di Giulia Zuccheri, sfilano con vivacità i vicini, cui non hanno mai dato troppa confidenza. Ma un giorno Mario e Argia troveranno la voglia di aprire la porta sul mondo, scoprendo che, in fondo, ci si può dare una mano l'un l'altro. E che condividere non è necessariamente farsi invadere.

Uno dei motori dello spettacolo sono le caratterizzazioni dei due protagonisti. E quella comicissima dell'anziana vicina Marcella (Gigliola Cipolat), pettegola, petulante, sedicente moralista. Completano il cast Paolo Dalfovo, Chiara Bedini, Stefano Canciani, Walter Bertocchi, Cristina Primavera, Germana Marcon, Gabriele Giordano, Marco Stener, Claudio Petrina, Marco Vitrotti, Enzo Umek, Roberto Lanza e Gianfranco Perisco. Le luci e la fonica sono di Franco Davide.

«Quel venerdì in Barriera» è in cartellone per la XX stagione in dialetto triestino de L'Armonia.

Annalisa Perini

APPUNTAMENTI

La cantante Angela Hewitt

Marialena Fernandes al «Tartini», a Maniago la coppia Pambieri-Tanzi

Incontro con Ozpetek al Cinecity

TRIESTE Oggi, alle 22, al Cinecity, dopo la proiezione di «Cuore sacro», incontro con il regista Ferzan Ozpetek e con gli attori Barbora Bobulova, Massimo Poggio e Andrea Di Stefano.

Oggi, alle 18, nella sala Tartini del Conservatorio concerto finale del seminario di musica da camera tenuto da Marialena Fernandes (concerto gratuito richiedendo invito alla portineria del Conservatorio).

Oggi, alle 17.30, alla Minerva, verranno presentati i libri «Il fascismo e il martirio delle minoranze» e «La deportazione dei civili sloveni e croati nei campi di concentramento italiani: 1942-1943. I campi del confine orientale» da parte della ricercatrice Ariella Verrocchio e del direttore di «Qualestoria» Tristano Matta.

Venerdì, alle 20.30, allo Stabile sloveno, in scena «Deja Husu», con Miranda Caharija (replica sovratitolata in italiano il 18 marzo alle 20.30).

ARTEGNA Oggi, alle 20.45, al teatro «Monsignor Lavaroni» di Artegna va in scena «primo piano» con Stefano Bollani e la Banda Osiris.

MANIAGO Domani, alle 20.45, al Teatro Verdi, in scena «Il piacere dell'onestà» con Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi.

GORIZIA Oggi, alle 20.30, e domani, dalle 10.30, il poeta e regista Nelo Risi incontrerà pubblico e studenti al Palazzo del cinema di piazza Vittoria, dove verranno anche proiettati alcuni suoi lavori.

GRADISCA Oggi, alle 21, alla sala Bergamas di Gradisca va in scena «Muratori» di Edoardo Erba. Regia di Massimo Venturiello.

MONFALCONE Domani, alle 20.45, al Comunale, la pianista Angela Hewitt eseguirà le Variazioni Goldberg.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2004/2005. «Lohengrin» di Richard Wagner. Terza rappresentazione oggi ore **19** - turno C; durata dello spettacolo 4 h. Repliche: giovedì 3 marzo 2005 ore **19** - turno F; domenica 6 marzo 2005 ore **16** - turno D; mercoledì 9 marzo 2005 ore **19** - turno B; sabato 12 marzo 2005 ore **16** - turno S. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi. Oggi chiusa, domani aperta con orario 9 12, 17-20. **Biglietti last minute (sconto del 50%) per lo spettacolo odierno dalle ore 17.** Tel. 040-6722111; info **www.teatroverdi-trieste.com.**

FONDAZIONE TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletto 2004/2005. «L'isola disabitata» di Joseph Haydn. Prima rappresentazione venerdì 4 marzo 2005, ore **20.30** - turno H. Repliche: sabato 5 marzo 2005, ore **16** - opera in famiglia - ore **20.30** - turno I, martedì 8 marzo 2005, ore **20.30** - turno L. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 17-20. Tel. 040-6722111; info **www.teatroverdi-trieste.com.**

FONDAZIONE TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Concerti aperitivo 2005. Gli ottoni del teatro lirico «Giuseppe Verdi». Domenica 6 marzo 2005 ore **11**, Sala del Ridotto «Victor de Sabata». Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi. Orario 9-12, 17-20, tel. 040-6722111; info **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2004-2005. Prosegue al botteghino la vendita dei biglietti per tutti gli spettacoli della Stagione Lirica e di Balletto 2004/05. Tel. 040-6722111; info **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2004/2005. Inviando il messaggio «list.teatroverdi.sms» al numero 380-3802000 si potranno ricevere **gratuitamente** via sms informazioni sugli spettacoli in programma al Teatro Verdi, alla Sala Tripcovich e alla Sala del Ridotto e informazioni sulla disponibilità dei biglietti last minute per ogni spettacolo.

AMICI DELLA CONTRADA. Domani ore **17** per il ciclo «Videoproiezioni» gli Amici della Contrada presentano il primo atto della commedia **«Non ti conosco più»** di Aldo De Benedetti. Circolo delle Assicurazioni Generali. Ingresso riservato ai soci Amici della Contrada e Circolo Generali. 040-390613; info@amicicontrada.it; www.amicicontrada.it.

TEATRO CRISTALLO. Oggi, con inizio alle ore **17**, l'Associazione culturale «Teatro degli Asinelli» presenta la XVI edizione del Palio Teatro-Scuola. In scena i ragazzi delle scuole superiori: D. Alighieri, G. Carducci, L. Galvani, G. Oberdan, G. Galilei.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 35, tel. 040-662424. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Shark tale». 5/4 €.

ARISTON. Viale Gessi 14, tel. 040-304222. Ore **15.30, 17.45, 20: «Una lunga domenica di passioni»** di J.P. Jeunet con Audrey Tautou. Ore **22.15: «Ingannevole è il cuore più di ogni cosa»** di e con Asia Argento. V.m. 14. 5 e 4 €.

CINECITY - MULTIPLEX 7 SALE. Centro commerciale «Torri d'Europa», via D'Alviano 23. Park 1 € per le prime 4 ore. Dal 2 marzo ultima corsa autobus notturno ore 01.00 da via D'Alviano a piazza Goldoni. Prenotazioni e preacquisti 040-6726800, www.cinecity.it. **Ogni martedì non festivo ingresso 5 €.**

«Constantine»: 16.30, 19.55, 22.15. Per la prima volta con proiezione digitale: la perfezione di immagine e suono che la pellicola non vi ha mai dato! 5 €.

«Cuore sacro»: 16.40, 20. Per FilMakers (Agis sezione territoriale di Trieste; Assessorato alla cultura Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia): spettacolo delle ore 20 Ferzan Ozpetek, Barbora Bobulova, Andrea Di Stefano e Massimo Poggio saranno presenti in sala per un dibattito con il pubblico. 5 €.

«Shark tale»: 16.20, 18.10, 20, 22. 5 €.

«Million dollar baby»: 16.25, 19.50, 22.25. Vincitore di 4 Premi Oscar. 5 €.

«Sideways, in viaggio con Jack»: 16.15. 5 €.

«The forgotten»: 18.30, 20.20, 22.10. 5 €.

«Mi presenti i tuoi?»: 16.30, 20, 22.20. 5 €.

«Neverland, un sogno per la vita»: 16.30, 22.20. 5 €.

«The aviator»: 18.30. Vincitore di 5 premi Oscar. 5 €.

EXCELSIOR - SALA AZZURRA. Via Muratti 2, tel. 040-767300.

15.30, 17.40, 20, 22.20: «Il mercante di Venezia» di Michael Radford con Al Pacino, Jeremy Irons, Joseph Fiennes e Lynn Collins. **Oggi 5 €.**

16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «The assassination» di Niels Mueller con Sean Penn e Naomi Watts. Presentato al Festival di Cannes 2004. **Oggi 5 €.**

F. FELLINI. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 37, tel. 040-636495.

16, 18, 20: «Sideways». Il film più amato dalla critica di tutto il mondo. 5/4 €.

22: «Ray». La vera storia di Ray Charles. Vincitore di 2 Oscar. 5/4 €.

GIOTTO MULTISALA. www.triestecinema.it. Via Giotto 8, tel. 040-637636.

15.45, 17.55, 20.10, 22.25: «Million $ baby» di Clint Eastwood. Vincitore di 4 Oscar. 5/4 €.

15.50, 17.55, 20.05, 22.20: «Cuore sacro» di Ferzan Ozpetek. 5/4 €.

NAZIONALE MULTISALA. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 30, tel. 040-635163.

15.50, 17.55, 20.05, 22.15: «Constantine» con Keanu Reeves. 5/4 €.

16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nicotina» con Diego Luna (Y tu mamá también). Messico noir al ritmo di Quentin Tarantino. **Solo oggi a solo 3 €**. Domani **16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Un bacio appassionato».** Giovedì **16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Alla luce del sole».**

16 e 20.20: «Neverland» con Johnny Depp. 5/4 €.

17.35 e 22: «The aviator». Vincitore di 5 Oscar. 5/4 €.

16, 18, 20.05, 22.15: «Mi presenti i tuoi?». 5/4 €.

SUPER. www.triestecinema.it, via Paduina 4, tel. 040-367417. 16 ult. 22: «Liceali sexy girls». Solo per adulti.

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Via Madonizza 4, tel. 040-304832. Oggi a prezzo ridotto. 18, 20, 22: «La foresta dei pugnali volanti» di Zhang Yimou con Zhang Ziyi.

CAPITOL. Viale D'Annunzio 11, tel. 040-660434. 16.15: «Gli incredibili». 18.15, 21.10: «Alexander». A € 2,70.

GRADISCA

SALA BERGAMAS. 1 marzo ore **21. «Muratori»** di Edoardo Erba, regia Massimo Venturiello. Info 0481/532317, 0481/92683.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE (www.teatromonfalcone.it). Stagione di prosa 2004/2005: lunedì 7, martedì 8 marzo, Fausto Russo Alesi ne «Il Grigio» di G. Gaber. Prevendite alla Biglietteria del Teatro (17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2004/2005: domani, Angela Hewitt, pianoforte: in programma **«Variazioni Goldberg»** di J.S. Bach; sabato 5 marzo, Concerto Italiano: in programma **«Concerti Brandeburghesi»** di J.S. Bach. Prevendite alla Biglietteria del Teatro (17-19), Ticketpoint-Trieste, Acus-Udine.

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE. www.kinemax.it - Informazioni e prenotazioni: tel. 0481-712020.

«Shark tale»: 17, 18.45, 20.30, 22.15.

«Constantine»: 18, 20.15, 22.30.

«Mi presenti i tuoi?»: 17.30, 20, 22.20.

«Sideways - In viaggio con Jack»: 17.30.

«Million dollar baby»: 19.50, 22.20.

«Cuore sacro»: 17.40, 20, 22.20.

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. www.teatroudine.it. 2 marzo (turno A); 3 marzo (turno E); 4 marzo (turno D); 5 marzo (turno C); 6 marzo (turno B) ore **20.45** Teatro Biondo Stabile di Palermo: **«Spettri»** (abb. prosa 10; abb. 5 formula B) di Henrik Ibsen, con Ilaria Occhini e con A. Salaroli, L. Virgilio, P. Corallo, I. Petris. Info: tel. 0432-248418, biglietteria: da lunedì a sabato 16-19.

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. Stagione di prosa 2004-2005. Mercoledì 2 marzo ore **21: «Il Misantropo»** di Molière. Con Mariano Rigillo. Regia di Roberto Guicciardini. Informazioni e prevendita: ufficio del teatro ore 10-12, tel. 0431-370273.

GORIZIA

CORSO.

Sala rossa. 17.30, 20, 22.15: «Constantine», con Keanu Reeves e Rachel Weisz.

Sala blu. 17.30, 20, 22.15: «Mi presenti i tuoi?», con Robert De Niro, Dustin Hoffman, Ben Stiller.

Sala gialla. 17.30, 20, 22.15: «Cuore sacro», di Ferzan Ozpetek.

VITTORIA.

Sala 1. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Shark tale».

Sala 2. Sala riservata. 20.30: incontro con Nello Risi.

Sala 3. 17.30, 20: «Sideways - In viaggio con Jack». 22.20: «Il mercante di Venezia».

Classifica della britannica Channel 4

La famiglia Simpson è il miglior cartoon

LONDRA Sarcastici, pungenti, arguti. Dopo quasi 20 anni di programmazione, i Simpson sono si confermano il cartone animato più amato dai telespettatori britannici: in una graduatoria di genere stilata da un canale televisivo, la più celebre famiglia di Springfield si è classificata al primo posto, davanti a mostri sacri dell'animazione televisiva come Tom e Jerry, Michey Mouse e Bugs Bunny. Secondo l'Independent, la classifica di Channel 4 - l'emittente Tv che trasmette nel Regno Unito le puntate dei Simpson - rappresenta uno storico cambiamento generazionale, una rottura con il passato che conferma il successo su scala mondiale della serie animata.

Il suo creatore Matt Groening, dopo 330 episodi, si augura di arrivare almeno fino al 2009 per raccontare le vicende surreali che hanno per protagonisti Homer e Marge, stabilendo così il nuovo record di durata in Tv per un cartone animato.

I Simpson, prodotti dalla statunitense Fox, sono trasmessi in 90 paesi e fruttano alla corporation di Rupert Murdoch un fatturato annuo di 1,4 miliardi. Ma più che strabilianti incassi, sono la penetrazione nella cultura popolare e la capacità di raccontarla con ironica intelligenza le caratteristiche che hanno decretato il successo in tutti questi anni dei Simpson.

Diversamente da quanto accaduto ad altre serie, il cartone animato infatti è riuscito a riflettere i cambiamenti in corso con una satira leggera e scherzosa, capace di catturare gli adulti come i bambini.

La famiglia dei Simpson.

«Scherzi a parte» vince sul magistrato Somma

ROMA Ancora una domenica sera nel segno di «Scherzi a parte»: lo show di Canale 5 si aggiudica il prime time con 5.939.000 telespettatori, pari al 24.72% di share, in netto calo però rispetto alla scorsa settimana (7.469.000 con il 30.02%). Su Raiuno tiene «Sospetti 3», con Sebastiano Somma, con 5.878.000 e il 21.64%, in una serata che vede le altre satellitari mettere a segno un buon 9.81%, complice probabilmente il derby Inter-Milan proposto da Sky.

Nel primo pomeriggio, bene «Quelli che il calcio» su Raidue con il 20.37% e 3.695.000. Nello scontro fra i programmi-contenitore, «Buona domenica» prevale nel pomeriggio, con 4.072.000 e il 22.07%, su «Domenica in», da Sanremo, che ottiene una media di 3.505.000 con il 18.70% nella prima, seconda e terza parte. La trasmissione della Venier si impone nella fascia preserale, con 5.243.000 e il 22.75% rispetto ai 4.508.000 e al 20.54% di «Buona domenica sera».

I FILM DI OGGI

«IL FUGGITIVO» (1993) di Andrew Davis, con Harrison Ford (*nella foto*) e Tommy Lee Jones (Canale 5, ore 21). La pellicola poggia sul duetto tra i protagonisti. Jones è l'agente federale Samuel Gerard, Ford il chirurgo Kimble, accusato di omicidio. Il primo mette le trappole, il secondo le evita per un pelo. Chi vincerà?

«THE GAME - NESSUNA REGOLA» (1997) di David Fincher, con Michael Douglas, Sean Penn (*nella foto*), Deborah Kara Unger (Raidue, ore 23). Un uomo d'affari si lascia coinvolgere dal fratello in un gioco che si svela sempre più enigmatico e trasgressivo. La posta in palio è la vita.

«SCARFACE» (1983) di Brian De Palma, con Al Pacino (*nella foto*), Steven Bauer, Michelle Pfeiffer (Retequattro, ore 23). Un giovane cubano, piccolo spacciatore, giunge in Florida e si infiltra nel racket della droga, divenendo in breve un boss quasi onnipotente. Noir sceneggiato con un vulcanico Pacino.

Raitre, ore 10.05 / **La mania del gioco**

«Ti piace giocare?» sarà fra i temi di «Cominciamo Bene», ospiti il presidente dell'Associazione Quizzistica Italiana Marcella Tarelli, l'esperto di giochi matematici e linguistici Ennio Peres, la campionessa del «Rischiatutto» Giuliana Longari.

La7, ore 16.15 / **Tutti i re dell'Iraq**

I re da Babilonia a Bagdad sarà il titolo della puntata di «Atlantide». Verrà tracciato un excursus nella storia dell'Iraq, da Sargon il Grande a Saddam Hussein. Si partirà con gli antichi re babilonesi per arrivare ai giorni nostri.

Raitre, ore 12.25 / **Storie di detenute**

Il carcere serve alla riabilitazione? Pilar, Sonia e Stefania detenute a Rebibbia, dove scontano pene dai sei agli otto anni per reati contro il patrimonio, raccontano la loro vita nell'istituto di pena. A «Tg3 Punto Donna».

La7, ore 20.30 / **Bertinotti a «Otto e mezzo»**

A due giorni dal VI congresso di Rifondazione comunista, Giuliano Ferrara e Ritanna Armeni ospitano Fausto Bertinotti. Angelo Panebianco (Corriere della Sera) e Gianni Baget Bozzo interverranno in collegamento da Bologna e da Genova.

RAIUNO

6.05 BUONE NOTIZIE PER ANIMA
6.10 RITORNO AL PRESENTE. Con Chiara Tortorella.
6.30 TG1 - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
6.45 UNOMATTINA. Con Enza Sampo' e Franco Di Mare.
7.00 TG1
7.30 TG1 L.I.S. - CHE TEMPO FA
8.00 TG1 - CHE TEMPO FA
9.00 TG1
9.30 TG1 FLASH
9.35 TG PARLAMENTO
9.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.00 CHE TEMPO FA
11.05 OCCHIO ALLA SPESA. Con Alessandro Di Pietro.
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici e Beppe Bigazzi.
13.00 CONFERENZA STAMPA FESTIVAL DI SANREMO
13.30 TG1
14.00 TG1 ECONOMIA
14.10 RITORNO AL PRESENTE. Con Chiara Tortorella.
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm. "Una vecchia storia irlandese"
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG1
17.10 CHE TEMPO FA
18.40 L'EREDITÀ. Con Amadeus.
20.00 TG1
20.30 BATTI E RIBATTI
20.35 AFFARI TUOI SANREMO. Con Paolo Bonolis.
21.00 55IMO FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Con Antonella Clerici e Paolo Bonolis.
0.20 TG1
0.50 TG1 NOTTE
1.15 TG1 MUSICA
1.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.30 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
2.00 RAI EDUCATIONAL
2.30 RITORNO AL PRESENTE (R). Con Chiara Tortorella.
3.10 BODY SNATCH. Film (thriller '03). Di Francois Hanns.

RAIDUE

6.00 SCANZONATISSIMA
6.15 TG2 SI, VIAGGIARE (R)
6.30 2 MINUTI CON VOI
6.35 SCANZONATISSIMA
6.40 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? (R). Con Alessandra Canale.
6.45 TG2 MEDICINA 33 (R)
7.00 GO CART - MATTINA
9.10 VIVERE IN SALUTE
9.45 RAI EDUCATIONAL
10.00 TG2 NOTIZIE
11.00 PIAZZA GRANDE. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG2 SALUTE
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Con Milo Infante e Monica Leofreddi.
15.45 AL POSTO TUO. Con Paola Perego.
17.10 TG2 FLASH L.I.S.
17.15 TRIBUNA ELETTORALE
17.55 TITEUF
18.10 RAI SPORT SPORTSERA
18.30 TG2 - METEO 2
18.50 10 MINUTI
19.00 THE DISTRICT Telefilm. "A muso duro"
19.50 BABY LOONEY TUNES
20.05 CLASSICI WARNER
20.15 BRACCIO DI FERRO
20.30 TG2 - 20.30
21.00 IL CLOWN. Film TV (thriller '05). Di S. Vigg. Con Eva Habermann e S. Martinek.
22.50 TG2
23.00 THE GAME - NESSUNA REGOLA. Film (thriller '97). Di David Fincher. Con Michael Douglas e Sean Penn.
1.10 TG PARLAMENTO
1.20 MOTORAMA
1.50 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Con Alessandra Canale.
1.55 METEO 2
2.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.05 TG2 SALUTE
2.20 STORIA D'AMORE E DI AMICIZIA
3.20 CERCANDO CERCANDO
4.10 IL POSTINO SUONA SEMPRE TRE VOLTE
4.15 NET.T.UN.O.

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL
9.05 COMINCIAMO BENE PRIMA
9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI.
10.05 COMINCIAMO BENE
12.00 TG3 - RAISPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.25 TG3 PUNTO DONNA
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias.
13.10 CUORE E BATTICUORE Telefilm.
13.11 TRIBUNE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
14.00 TG REGIONE - TG REGIONE METEO
14.20 TG3 - TG3 METEO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR NEAPOLIS
15.10 LA TV DEI RAGAZZI
15.15 LUPO ALBERTO
15.25 STORIE DELLA MIA INFANZIA
15.50 GRANI DI PEPE Telefilm
16.15 TG3 GT RAGAZZI
16.25 MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI
16.35 LA MELEVISIONE
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Con Sveva Sagramola.
18.00 METEO
19.00 TG3
19.30 TG REGIONE - TG REGIONE METEO
20.00 RAI SPORT NOTIZIE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE Telenovela. Con M. Honorato e Valentina Pace.
21.00 BALLARÒ. Con Giovanni Floris.
23.05 TG3
23.10 TG REGIONE
23.20 TG3 PRIMO PIANO
23.40 GENTE DI NOTTE
0.30 TG3 - TG3 METEO
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 RAI EDUCATIONAL
1.20 PRIMA DELLA PRIMA
1.50 FUORI ORARIO.

◆ Trasmissioni in lingua slovena

18.45 TV TRANSFRONTALIERA
20.25 L'ANGOLINO
20.30 TGR
23.00 TV TRANSFRONTALIERA

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 TRAFFICO - METEO 5
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.50 IL DIARIO
9.05 TUTTE LE MATTINE
9.34 TG5 BORSA FLASH
11.42 LA MATTINA DI VERISSIMO
12.27 VIVERE Telenovela. Con B. Giorgi e E. Costa e M. Felli.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL Telenovela. Con K. K. Lang e R. Moss.
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP Telenovela
14.15 CENTOVETRINE Telenovela. Con D. Fazzolari e L. Ward e M. Maccaferri.
14.45 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 AMICI. Con Maria De Filippi.
17.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.31 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Con Enzo Iacchetti e Ezio Greggio.
21.00 IL FUGGITIVO. Film (thriller '93). Di Andrew Davis. Con Harrison Ford e Tommy Lee Jones.
0.20 L'ANTIPATICO. Con Maurizio Belpietro.
0.40 TG5 NOTTE
1.11 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA (R). Con Enzo Iacchetti e Ezio Greggio.
1.41 IL DIARIO
1.55 SHOPPING BY NIGHT
2.25 AMICI. Con Maria De Filippi.
3.15 TG5 (R)
3.46 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO Telefilm. "Cissy resta con me"
4.45 CHIPS Telefilm. "Crisi in famiglia"
5.30 TG5 (R)

ITALIA 1

7.30 PETER PAN
7.55 PAPÀ GAMBALUNGA
8.25 TOM & JERRY
8.35 SCOOBY DOO
9.10 UN UOMO IN PRESTITO. Film (commedia '96). Di Michael Lehmann. Con Janeane Garofalo e Uma Thurman.
11.15 MEDIASHOPPING
11.20 BOSTON PUBLIC Telefilm. "Scandalo su Internet". Con Jessalyn Gilsig e Nicky Katt.
12.15 SECONDO VOI. Con Paolo Del Debbio.
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
13.40 DETECTIVE CONAN
14.05 I SIMPSON
14.30 CAMPIONI, IL SOGNO. Con Davide Dezan.
15.00 SETTIMO CIELO Telefilm. "Ritorno a scuola"
15.55 DORAEMON
16.10 HOLLY E BENJI FOREVER
16.35 SPONGEBOB
16.55 HAMTARO PICCOLI CRICETI, GRANDI AVVENTURE
17.25 PICCOLI PROBLEMI DI CUORE
17.50 PICCHIARELLO
17.55 MALCOLM Telefilm.
18.25 MEDIASHOPPING
18.30 STUDIO APERTO
19.00 CAMERA CAFÈ Telefilm. Con Paolo Luca e.
19.30 LOVE BUGS Telefilm.
20.00 CAMERA CAFÈ STORY Telefilm. Con Paolo Luca e.
20.10 UNA MAMMA PER AMICA Telefilm. "Lo zio Luke". Con Alexis Bledel e Lauren Graham.
21.05 CAMERA CAFÈ Telefilm. Con Paolo Luca e.
23.00 ALLY MC BEAL Telefilm.
0.55 STUDIO SPORT
1.20 MEDIASHOPPING
1.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.35 SECONDO VOI. Con Paolo Del Debbio.
1.50 CAMPIONI, IL SOGNO (R). Con Davide Dezan.
2.15 X - FILES Telefilm.

RETE 4

6.00 LA MADRE Telenovela. Con Margarita Rosa De Francisco e Vicky Hernandez.
6.20 IL BUONGIORNO DI MEDIA SHOPPING
6.30 ESMERALDA Telenovela. Con Leticia Calderon e Salvador Pineda.
7.05 SECONDO VOI. Con Paolo Del Debbio.
7.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
7.20 TG4 - RASSEGNA STAMPA
7.45 MAC GYVER Telefilm. "L'attentato"
8.45 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
9.50 SAINT TROPEZ Telenovela. Con B. Delmas e Frederic Deban.
10.50 FEBBRE D'AMORE Telenovela. Con Eric Braeden e Peter Bergman.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.30 TG4
14.00 NASH BRIDGES Telefilm. "La grande scalata". Con Don Johnson.
15.00 SOLARIS.DOC
15.30 SOLARIS - IL MONDO A 360 GRADI. Con Tessa Gelisio.
16.00 SENTIERI Telenovela. Con Kim Zimmer e Ron Raines.
16.30 HOMBRE. Film (western '67). Di Martin Ritt. Con Frederic March e Paul Newman.
18.55 TG4
19.29 METEO 4
19.35 SIPARIO DEL TG4
20.10 WALKER TEXAS RANGER Telefilm. "Lucas II parte". Con Chuck Norris.
21.00 MARCELLINO PANE E VINO. Film (drammatico '54). Di Ladislao Vajda. Con Pablito Calvo e Rafael Rivelles.
23.00 SCARFACE. Film (drammatico '83). Di Brian De Palma. Con Al Pacino e Steven Bauer.
2.25 MEDIASHOPPING
2.40 I CINQUE SENSI. Film (drammatico '99). Di Jeremy Podeswa. Con B. Fletcher e Mary Louise Parker.
4.25 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
5.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.

Programmi tv

LA7

6.00 TG LA7
7.00 OMNIBUS LA7. Con A. Pancani e A. Piroso e P. Cambiaghi.
9.15 PUNTO TG
9.20 DUE MINUTI, UN LIBRO. Con Alain Elkann.
9.30 L'ISPETTORE TIBBS Telefilm. "Vite spezzate"
10.30 ISOLE
11.30 IL CLIENTE Telefilm.
12.30 TG LA7
13.05 MATLOCK Telefilm. "Il bidone"
14.05 AL DI LÀ DI OGNI RAGIONEVOLE DUBBIO. Film (drammatico '70). Di Sidney J. Furie.
16.15 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Con Natascha Lusenti.
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA Telefilm. "Sigari cubani". Con Catherine Bell e David J. Elliot.
19.00 THE DIVISION Telefilm. "Amore fraterno"
20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO.
21.30 PUNTO DI NON RITORNO. Film (fantascienza '97). Di Paul Anderson.
23.30 MARKETTE. Con Piero Chiambretti.
0.30 TG LA7
1.05 25A ORA - IL CINEMA ESPANSO
2.15 OTTO E MEZZO (R).

MTV

6.00 NEWS
7.00 WAKE UP
10.00 PURE MORNING
12.00 MUSIC NON STOP
13.30 WANNA COME IN
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE. Con Carolina Di Domenico e Federico Russo.
15.00 FLASH NEWS
15.05 DANCE SHOW. Con Francesco Mandelli e Valeria Bilello.
16.00 MTV PLAYGROUND
16.55 FLASH NEWS
17.00 MTV PLAYGROUND
18.00 MOST WANTED. Con Alessandro Cattelan.
19.00 MUSIC NON STOP
20.00 FLASH NEWS
20.05 CITY HUNTER
20.30 ROOM RAIDERS
21.00 INUYASHA
21.30 WOLF'S RAIN
22.00 FULL METAL PANIC
22.30 FLASH NEWS
22.35 DISMISSED
23.00 COUPLING Telefilm
23.55 FLASH NEWS
24.00 BRAND NEW
1.00 MUSIC NON STOP
2.00 MTV NIGHT ZONE

SKY TV

7.05 FILM. SFIDA PER LA VITTORIA (00) di Gonzalo Suarez con Carmelo Gomez e Maribel Verdu'
8.35 FILM TV. BANG BANG, SEI MORTO! (01) di Guy Ferland con Ben Foster e Tom Cavanagh
10.10 FILM. FRANKIE & BEN - UNA COPPIA A SORPRESA (01) di Susan Seidelman con Juliette Lewis e L. Taylor
11.45 FILM TV. BAYWATCH - HAWAIIAN WEDDING (03) di Douglas Schwartz con David Hasselhoff e Yasmine Bleeth
13.15 CINE LOUNGE
13.30 FILM. SOTTO FALSO NOME (04) di R. Ando' con Daniel Auteuil e Greta Scacchi
15.20 FILM. OLD SCHOOL (03) di T. Phillips con Juliette Lewis e Vince Vaughn
16.50 LOADING EXTRA
17.05 FILM. GLI ANGELI DI BORSELLINO - SCORTA QS21 (03) di Rocco Cesareo con Brigitta Boccoli e Pino Insegno
18.35 CINE LOUNGE
18.50 FILM. HEAD OF STATE (03) di Chris Rock con Chris Rock e Dylan Baker
20.30 DUETS
21.00 FILM. LA MIA CASA IN UMBRIA
22.45 I VINCITORI
0.45 DUETS
1.15 FILM. THE EYE (03) di Danny Pang e Oxide Pang Chun con A. Lee e L. Chou
2.55 FILM TV. ALL I WANT (02) di Jeffrey Porter con Elijah Wood e Franka Potente
4.25 FILM. CABIN FEVER (02) di Eli Roth con Joey Kern e Jordan Ladd

SKY SPORT

6.45 Sky Calcio Show: Film del campionato
7.30 Sport Time Highlights
7.45 Serie B 2004/2005: Genoa-Bari
9.30 Liga 2004/2005: Deportivo-Real Madrid
11.15 Serie A 2004/2005: Fiorentina-Udinese
13.00 Fuori zona
14.00 Sport Time
14.30 Sfida per Signore: Stagione 2000/01 ritorno
15.30 Serie A 2004/2005: Palermo-Roma
17.15 Sky Calcio Show: Film del campionato
18.00 Sfida per Signore: Stagione 01/02 andata
19.00 Sport Time
19.30 Lo sciagurato Egidio
20.30 Sport Time Highlights
21.00 FA Cup: Sheffield Utd-Arsenal
23.00 Mondo gol
24.00 Sport Time
0.30 Sfida per Signore: Stagione 2000/01 andata-ritorno
2.30 FA Cup: Sheffield Utd-Arsenal
4.15 French Ligue 2004/2005: Nizza-Monaco

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

8.05 BUONGIORNO CON TELEQUATTRO
8.10 PRIMA MATTINA
9.30 ANTONELLA Telenovela
10.00 DANCING DAYS Telenovela
11.00 TRASMISSIONI IN TECNICA DIGITALE TERRESTRE
12.00 CARTA STRACCIA. Con Roberto Poletti.
13.10 AUTOMOBILISSIMA
13.30 GIROVAGANDO A GORIZIA E DINTORNI
13.45 IL NOTIZIARIO MERIDIANO
14.10 SPORTISONTINO
14.35 ITALIA MAGICA
15.00 BASKET: La partita della Nuova Pallacanestro Gorizia
16.30 PRISMA
17.10 IL NOTIZIARIO MERIDIANO (R)
17.30 FOX KIDS
19.00 BOTTA E RISPOSTA. Con Diego Grazioli.
19.30 IL NOTIZIARIO SERALE
19.55 IL NOTIZIARIO SPORT
20.05 DIAMOCI DEL TU
20.30 IL NOTIZIARIO REGIONE
20.50 SINDACO FUORI DAL COMUNE
21.00 UN UOMO A RISCHIO. Film (commedia)
22.40 WORK UP
23.00 IL NOTIZIARIO NOTTURNO
23.35 SPORTISONTINO
23.50 TG ITALIA9
0.10 UNA RAGAZZA TRANQUILLA. Film (commedia)
1.35 IL NOTIZIARIO NOTTURNO
2.10 PRIMA MATTINA

ANTENNA 3 TS

7.30 IL TG DEL NORDEST
8.00 LA VOCE DEL MATTINO
9.00 SHOPPING
11.45 MUSICALE
12.45 A3 NOTIZIE FLASH
13.00 DALL'AUSTRIA ALL'ISTRIA
13.15 ATTUALITÀ DAL NORDEST
13.50 TG FLASH
14.00 MUSICALE
14.15 TELEVENDITA
19.00 APPROFONDIMENTO
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.15 ATLANTIDE
20.45 LA PIAZZA
22.45 APPROFONDIMENTO
23.15 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
24.00 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

6.30 MADE IN ITALY
7.00 TELEGIORNALE DEL NORDEST
8.30 SPECIALE VENETO
10.00 TELEVENDITA
11.30 TELEVENDITA
12.30 CARTONI ANIMATI
13.00 TELEVENDITA
14.05 ENJOY TV
14.30 TELEVENDITA
15.00 FRANKESTEIN JUNIOR
17.30 LE OSTERIE
19.15 TELEGIORNALE
21.10 L'ARCOBALENO
22.10 LINEA A GORIZIA
22.40 TELEGIORNALE
0.25 EROTICO
1.25 TELEGIORNALE

CAPODISTRIA

13.45 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
14.30 L'UNIVERSO È...
15.00 ISTRIA E ... DINTORNI
15.30 IL MITO DELL'AUTOMOBILE
16.00 MEDITERRANEO
16.30 ARTEVISIONE. Con Enzo Santese.
17.00 MERIDIANI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE
19.30 IL MITO DELL'AUTOMOBILE
20.00 SLOVENIA MAGAZINE
20.30 IL LEONE. Film (avventura '62)
22.00 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.15 L'EREDITÀ DEL FASCISMO
23.05 STORIA TRA MEMORIA E FUTURO
23.35 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

17.00 EURO CHART
17.57 TGA
18.00 AZZURRO. Con Lucilla Agosti.
18.57 TGA
19.03 THE CLUB PILLOLE
20.00 TG WEB
20.03 INBOX
21.30 ALL MUSIC LIVE
22.30 EXTRA. Con Ilario Albertani.
23.30 MODELAND (R)
0.30 THE CLUB BY NIGHT
1.00 NIGHT SHIFT

TELEFRIULI

6.45 SPORT IN... DEL LUNEDÌ (R)
7.55 CARLO E GIORGIO SCIÒ (R)
8.15 BUONGIORNO FRIULI
9.45 CUCINOONE: LA CUCINA DEI. SINGLE
12.05 CARTA STRACCIA. Con Roberto Poletti.
13.00 CUCINOONE: LA CUCINA DEI SINGLE
13.15 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
13.30 HOTEL CALIFORNIA
14.00 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
18.30 CARLO E GIORGIO SCIÒ
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.30 LIS GNOVIS
19.40 SPORT SERA
20.00 ALESSANDRA D'ESTE... E TRA LE PAGINE UNA FOGLIA
20.30 SISTEMA BASKET PN
21.00 TRIGEMINUS
23.10 ILLY. LINEA DIRETTA CON IL PRESIDENTE
23.45 TELEGIORNALE F.V.G.
0.10 LIS GNOVIS

ITALIA 7

14.05 I MOSTRI Telefilm.
14.35 CUORE SELVAGGIO Telenovela.
18.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA
19.00 TG7
19.30 CARTONI ANIMATI
20.30 TG7 SPORT
20.55 TUTTA DA SCOPRIRE. Film.
22.50 TG7
23.00 IL MARITO IN VACANZA. Film.
1.00 BUON SEGNO

TELENORDEST

6.00 COMING SOON
6.15 PADOVA GIORNALE
6.30 ROVIGO GIORNALE
6.45 TNE GIORNALE
7.15 ATLANTIDE
7.30 BUONGIORNO NORDEST
8.30 TNE CONSIGLIA
12.00 I FEDELI AMICI DELL'UOMO
12.30 SANFORD & SON Telefilm
13.00 TAVOLA ROTONDA
14.00 ATLANTIDE
14.30 TNE CONSIGLIA
18.45 SANFORD & SON Telefilm
19.10 ATLANTIDE
19.25 PADOVA GIORNALE
19.40 ROVIGO GIORNALE
20.00 I FEDELI AMICI DELL'UOMO
20.25 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE PRINCIPALE
20.50 GUERRINO CONSIGLIA... .
21.00 CALCIO A CINQUE
22.00 PSI FACTOR Telefilm
23.00 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE DELLA NOTTE
23.30 ATLANTIDE
23.45 PILLOLE
23.59 FILM

RETE AZZURRA

7.00 SENORA Telenovela. Con Carlos Mata e Mary Carmen Regueiro.
7.30 BIMBOONE
8.30 TV7 UP NEWS
9.20 SOLO PER TE. Film (drammatico '38)
12.00 CUCINAONE
13.00 EVENTI MODA
13.30 IL LOTTO È SERVITO
14.00 CAVALLO MANIA
14.30 SENORA Telenovela. Con Carlos Mata e Mary Carmen Regueiro.
15.30 HAPPY END Telenovela
17.30 BIMBOONE
18.20 HAPPY END Telenovela
19.00 LOTTO
20.00 NOTIZIARIO
20.30 SENORA Telenovela. Con Carlos Mata e Mary Carmen Regueiro.
21.30 MAIGRET E L'UOMO DELLA LETTONIA. Film (commedia)
23.00 HARD TREK
23.30 WRESTLING

TELECHIARA

7.00 SETTE GIORNI
7.30 S. ROSARIO
12.00 REGINA COELI
12.15 VERDE A NORDEST
13.30 S. ROSARIO
14.00 NOVASTADIO
18.15 91MO MINUTO
19.30 NOVASTADIO SERA

Radiouno

6.00: GR1; 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 8.00: GR1; 8.29: GR1 Sport; 8.40: Pianeta dimenticato; 8.49: Habitat; 9.00: GR1; 9.06: Radio anch' io sport; 10.00: GR1; 10.08: Questione di Borsa; 10.30: GR1 Titoli; 10.35: Il Baco del Millennio; 11.00: GR1; 11.30: GR1 Titoli; 11.45: Pronto, salute; 12.00: GR1 - Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione; 12.30: GR1 Titoli; 12.36: La Radio ne parla; 13.00: GR1; 13.24: GR1 Sport; 13.33: Radiouno Musica Village; 14.00: GR1 - In Europa; 14.07: Con parole mie; 14.30: GR1 Titoli; 14.47: News Generation; 15.00: GR1; 15.04: Ho perso il trend; 15.30: GR1 Titoli; 15.37: Il ComuniCattivo; 16.00: GR1 + Affari; 16.09: Baobab - L'albero delle notizie; 16.30: GR1 Titoli; 17.00: GR1; 17.30: GR1 Titoli - Affari + Borsa; 18.00: GR1; 18.30: GR1 Titoli; 18.37: Magazine; 18.49: Medicina e Società; 19.00: GR1; 19.22: Radio1 Sport; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.36: Zapping; 20.55: Speciale Festival di Sanremo; 21.00: GR1 - Europa risponde; 22.30: GR1; 23.00: GR1; 0.00: Rai il Giornale della Mezzanotte; 0.33: Aspettando il giorno; 0.45: Baobab di notte; 2.00: GR1; 2.05: Incredibile ma falso; 3.00: GR1; 3.05: Incredibile ma falso; 4.00: GR1; 4.05: Non solo verde; 5.00: GR1; 5.30: Rai il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue

6.00: Il Cammello di Radio2; 6.30: GR2; 7.00: Viva Radio2; 7.30: GR2; 7.53: GR Sport; 8.00: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.45: Il ruggito del coniglio; 10.30: GR2; 10.35: Condor; 11.00: Il Cammello di Radio2; 12.10: Giovanna d'Arco, la pulzella d'Orleans; 12.30: GR2; 12.49: GR Sport; 13.00: 28 minuti; 13.30: GR2; 13.42: Viva Radio2; 15.00: Il Cammello di Radio2; 15.30: GR2; 16.30: Atlantis; 17.30: GR2; 18.00: Caterpillar; 19.30: GR2; 19.52: GR Sport; 20.00: Alle 8 della sera; 20.30: GR2; 20.35: Il ruggito del coniglio; 21.00: Rai dire Sanremo; 21.45: GR2; 1.00: Viva Radio2 (R); 2.45: Alle 8 della sera (R); 3.13: Atlantis (R); 4.15: Solo Musica; 5.00: Prima del giorno.

Radiotre

6.01: Il Terzo Anello Musica; 6.45: GR3; 7.00: Radio3 Mondo; 7.15: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.02: Il Terzo Anello Musica; 9.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 10.00: Radio3 Mondo; 10.45: GR3; 11.30: Radio3 Scienza; 12.00: Concerti del Mattino; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.00: Il Terzo Anello; 14.30: Il Terzo Anello Musica; 15.00: Fahrenheit; 16.00: Storyville; 16.45: GR3; 18.00: Il Terzo Anello; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood Party; 19.53: Radio3 Suite; 20.00: Samarcanda; 20.30: Il Cartellone; 22.45: GR3; 0.00: Il Terzo Anello. Battiti; 1.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 2.00: Notte classica.

Notturno Italiano0.00: Rai il Giornale della Mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.12: Le più belle canzoni italiane; 2.12: La grande musica di ieri, dal 1920 al 1963; 3.12: Un'ora di musica classica; 4.12: Jazz, rock e cantautori di sempre; 5.12: I suoni del mattino; 5.30: Rai il Giornale del Mattino; 5.57: I suoni del mattino.

Radio Regionale

91,5 o 87,7 MHz / 819 AM

7.20: Tg3 Giornale radio del Fvg - Onda Verde Regione; 12.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 15: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr del mattino; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Eureka (replica); segue: Musica leggera slovena; 9: Onde radioattive; 10: Notiziario; 10.10: Pagine di musica classica; 11.15: Intrattenimento a mezzogiorno; 13: Segnale orario - Gr delle 13; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: cioccolata e caramelle; 14.50: Musica leggera; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Arcobaleno: Libro aperto. Mira Mihelic - Peter Zobec: Le ore nel mese di aprile. Romanzo radiofonico in trenta puntate. Regia di Peter Zobec. 19.a puntata, segue Potpourri; 18: Storie di emigranti; 18.45: Conversazioni quaresimali; 19: Segnale orario - Gr della sera; segue: lettura programmi; segue: Musica corale; 19.35: chiusura.

Radio Capital

6.00: Capital News; 6.05: Il Caffè di Radio Capital; 7.15: Risponde Zucconi; 8.40: Caffè Sport; 8.50: Capital Tribune; 9.00: Maryland; 10.15: Cuore & Luxuria; 10.45: Capital Superstar; 11.15: Moulin rouge; 13.00: Area Protetta; 15.00: Time out; 15.45: Groove Master Soundcheck; 16.45: Prima Fila; 17.00: Drivin'; 18.45: Punto e a capo; 19.45: Trovacinema; 20.00: Capital Time Machine - La macchina del tempo; 21.00: Capital 4 U Compilation; 23.00: Groove Master; 0.00: Capital Collection; 1.00: Capital Time Machine - La macchina del tempo; 2.00: Capital Nightime; 5.00: Capital Collection.

Radio Deejay

6.00: 6 sveglio; 7.00: Platinissima; 9.00: Il volo del mattino; 10.00: Deejay chiama Italia; 12.00: Chiamate Roma Triuno Triuno; 13.00: Ciao Belli; 14.00: Deejay Time; 16.00: Playdeejay; 18.00: Pinocchio; 20.00: SoulSista; 21.00: B Side; 22.00: Tropical pizza; 23.00: The Last Deejay; 1.00: Ciao Belli (R); 2.00: Deejay Time (R); 4.00: Deejay chiama Italia (R).

Radio Punto Zero

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati. **Ogni sabato:** alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia». **Ogni domenica:** alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività

7: L'Almanacco, con Sara; 7.05: Il Buongiorno news, con Barbara de Paoli; 7.10: Disco news, la proposta della settimana; 8.15: Gr Oggi - Gazzettino Giuliano-news; 8.20: Radiotrafic viabilità; 8.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 9.02: Paolo Agostinelli; 9.10: Disco news, la proposta della settimana; 9.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 10.05: Telekommando, con Sara & Paolo Agostinelli; 11.05: Mattinata news, ospiti e musica con Sara; 11.06: Disco news, la proposta della settimana; 11.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 12.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano - news; 12.20: Radiotrafic viabilità; 12.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 13.05: Rewind grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 14.02: The Factory House, a cura di Paolo Agostinelli e Sandro Orlando dj; 15.02: The Black Vibe, con Lillo Costa; 15.05: Disco news, la proposta della settimana; 16.05: Pomeriggio radioattivo, con Paolo Agostinelli, Cesare e Paul; 17.05: Disco news, la proposta della settimana; 17.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 18.05: Mind The Gap, con Veronica Brani; 19.05: Music Box «Lookin'around», con Barbara de Paoli; 19.20: Radiotrafic viabilità; 19.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 20.05: Dal Tramonto all'alba, house story; 21: Rewind, grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 22 Dal tramonto all'alba, dai dancefloor di tutto il mondo. **Solo mercoledì.** 16: In orbita. **Solo martedì e giovedì.** 20.05: In orbita cafè. **Solo venerdì.** 13: Disco Italia (1.a parte) con Barbara de Paoli. **Solo domenica.** 10: Disco Italia (completa). **Sabato pomeriggio e domenica pomeriggio.** 13.30: Disco Italia (2.a parte), classifica italiana con Barbara de Paoli; 14: Hit international, classifica di preferenze con Diego; 16: The Dance Chart, classifica dance con Lillo Costa; 17: Euro Chart, le più trasmesse in Europa con Paolo Agostinelli; 20: House story, dai dancefloor di tutto il mondo; 22: The Dance Chart (replica); 24: No Control, house&deep.

Radio Company

102.6 MHz

8: Non ci posso credere (con Alex Bini e Vittorio Ferro); 7: Svegliaaaaaaaa (con Paolo Zippo); 7.30: Lo sfigometro (con Cristina Dori); 8: Mattinata scatenata (con Paolo Zippo); 8.40: Gioco «Paparazzi»; 9: Company news; 9.20: Gioco «Company Velox»; 10: Only the best; 10.05: Pinky Magazine (con Paolo Zippo e Cristina Dori); 11: Company news Flash; 11: Mattinata scatenata 2.a p. (con Cristina Dori); 12: Coppia Company (con Cristina Dori); 13: Company news 2.a edizione; 13.05: Olelè olalà faccela ascoltà (con Virtual Dj Velvet); 14: 347 (con Max Biraghi); 16: Only The Best; 16.20: Company Superstar (con Stefano Ferrari); 17: Company news Flash; 17.05: Fortissimi ediz. compressa; 17.20: Company Hit 4 U (con Stefano Ferrari); 17.45: Gioco «Company Velox»; 17.45: Mix to mi (con Helen); 18.15: Company Compilation (con Stefano Ferrari); 18.45: Calling London (con Severino in diretta da Londra); 19: In fila per tre (con Pietro); 19.20: Sfigometro di sera; 20: Only The Best; 20.05: Company Eyes; 21: Free Company.

mare

montagna
laghi
città d'arte
campagna
collina
terme
estero

MOURINHO OFFENSIVO

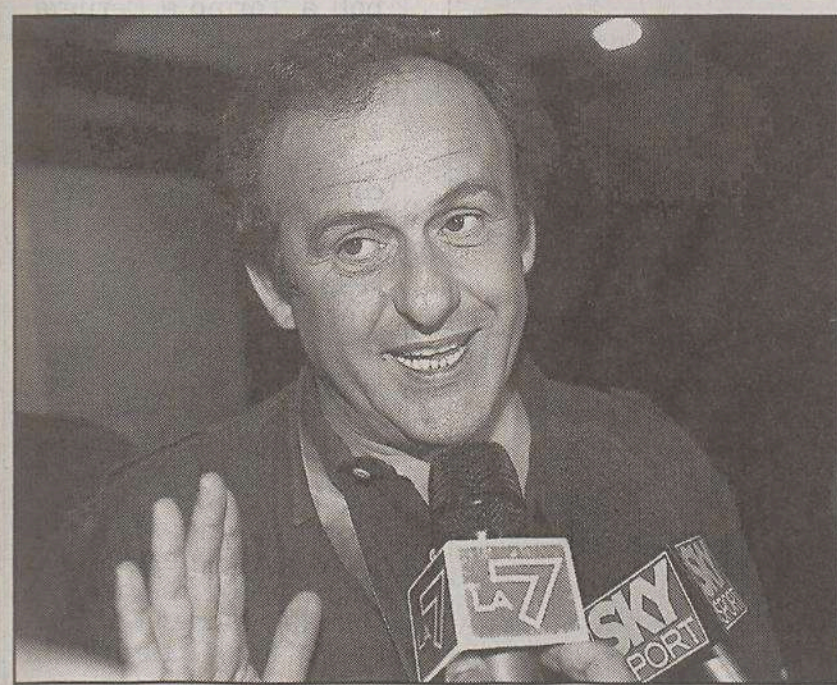
La scomposta esultanza dopo il pareggio del Chelsea, nella vittoriosa finale di Coppa di Lega contro il Liverpool, rischia di costare cara a José Mourinho: la Federcalcio inglese sta valutando l'ipotesi di avviare un'inchiesta disciplinare contro il manager del Chelsea, colpevole di condotta scorretta: Mourinho si è portato il dito sulla bocca, invitando i tifosi dei Reds al silenzio.

OGGI IN TV

9.30 Sky Sport 1: Liga 2004/2005 Deportivo-Real Madrid
11.25 Sky Sport 2: Basket Serie A1: Cantu'-Reggio Calabria
13.00 Italia 1: Studio Sport
15.00 Sky Sport 2: Sky Volley Coppa Italia finale
16.45 Sky Sport 2: Basket Serie A1: Cantu'-Reggio Calabria
17.15 Sky Sport 1: Sky Calcio Show Film del campionato
18.10 Rai Due: Rai Sport Sportsera
20.00 Rai Tre: Rai Sport Notizie
20.15 Sky Sport 2: Sky Volley Serie A1: Padova-Modena
20.30 Italia 7 Gold: TG7 Sport
21.00 Sky Sport 1: FA Cup Sheffield Utd-Arsenal
23.00 Sky Sport 1: Mondo gol

BIG MATCH

Vanno 763,08 euro ai 1.057 giocatori che hanno fatto «il pieno» alla scommessa n. 8 di «Big Match» il nuovo gioco partito da alcune settimane e promosso dalla Aams (Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato). Il montepremi complessivo è stato di 806.581,35 euro. Ecco la colonna vincente. Gruppo 1: X, X, 1, 1, X, X; gruppo 2: 1, 1, 1, 1, 1, 1; gruppo 3: 0-1, A, 1-1.

SPORT

Michel Platini al solito parla chiaro e con ironia.

La Federcalcio, secondo Carraro, terrà la stessa posizione del Coni: «Agiremo di concerto, questa settimana metteremo in moto la commissione»

Platini: «Sul doping i giocatori sanno cosa succede»

ROMA Il presidente Figc Carraro ha annunciato un incontro con Petrucci sul processo Juve: «Avremo una posizione comune. Penso sia normale che Coni e Figc agiscano di concerto. Sarebbe stravagante che la Federazione dicesse una cosa e il Coni un'altra. Credo che entro questa settimana dovremo sentire la commissione antidoping. Poi potremo incontrarci e prendere qualche decisione. Del resto noi siamo tenuti ad adottare in materia di doping la normativa del consiglio nazionale del Coni».

«La Fifa? Non c'entra, il processo Juve è una questione della giustizia italiana». Così Michel Platini ha tagliato corto sulla possibilità che la federazione internazionale possa intervenire in alcun modo su eventuali decisioni della giustizia sportiva italiana, dopo il processo di Torino: «Se è vero, se era doping, e io non so se esiste, i giocatori sapevano. Come facevano a non sapere? Non è un chewing gum. Il doping è come l'amore, bisogna farlo in due, il medico e l'atleta».

Platini ha peraltro precisato di saper poco del processo: «In Francia non se ne parla molto. Qui da noi la lotta al doping è condotta in modo serio dal ministero della salute. Mi chiedete di Agricola, ma non so neanche chi sia, se un giocatore o un medico. È un problema di giustizia italiana non della Fifa. Sicuramente la Fifa combatterà tutti i problemi del doping al razzismo, perché il calcio è una festa e deve rimaner pulito. Ma il processo alla Juve è un processo tutto italiano».

Viene chiesto a Platini di commentare il bel gol di Del Piero al Siena e l'interlocutore nomina il numero 10 juventino col nome d'arte, Platini si domanda: «Pinturicchio chi?». Un'altra battuta l'ex juventino la riserva a chi gli chiede se Berlusconi gli sembrava soddisfatto per il successo del Milan dal momento che il premier aveva criticato molto il gioco delle protagoniste del derby. «Posso parlare di Chirac ma non di Berlusconi che non conosco» - la risposta di Platini.

Qualche siparietto con i suoi ex compagni juventini: con Ancelotti rievoca i vecchi duelli fra Roma e Juventus e ironicamente dice «c'era molto fair-play fra le due squadre». A Boniek che gli chiede quali sono i suoi progetti futuri visto il suo impegno nella politica del calcio risponde: «Se domani mi chiami al telefono te lo dico».

Platini ha accennato anche alla grande difficoltà che esiste per compilare i calendari internazionali: «Le grandi squadre vogliono giocare molto in Europa perché si incassano molti soldi; i piccoli club vogliono i convocati nazionali a 18-20 squadre; le rappresentative nazionali reclamano i loro spazi. È molto difficile riuscire a conciliare tanti interessi».

L'Inter recrimina per la sfortuna che ha consentito a Kakà di realizzare il gol della vittoria rossonera

Ancelotti: «Hanno vinto le difese»

Mancini: «A loro è andata bene, noi non dobbiamo farci perdonare nulla»

Kakà ha deviato il tiro di Gattuso: Toldo è spiazzato.

MILANO Una parata di Dida nel finale del primo tempo su tiro di Veron, un gol un po' trovato da Kakà alla mezz'ora dalla ripresa. Due episodi, forse gli unici, di una partita povera di emozioni che mantiene il Milan in vetta con la Juve e che invece sancisce la fine, dopo quaranta partite utili consecutive, dell' imbattibilità dell'Inter. I nerazzurri, a meno 14 dalla vetta, si ritrovano al quarto posto scavalcati dalla Samp e hanno adesso come obiettivo, almeno in Italia, un posto in Champions. Ma lo spettacolo non è piaciuto neanche ai primi due tifosi Silvio Berlusconi e Massimo Moratti che, ognuno per una ragione precisa, sono rimasti delusi dalla propria squadra.

«Il Milan non ha fatto quasi nulla per vincere - riflette deluso Mancini - ma è un momento che ai rossoneri va tutto bene. Non ci sta assolutamente per noi di perdere questa partita, ma questo è il derby, questo è il calcio. Credo però che i miei non abbiano proprio nulla da farsi perdonare».

Sarà anche vero, però almeno uno che ha sbagliato nell' azione del gol rossonero si è visto benissimo anche dalla tribuna: è stato Emre, appena entrato in campo al posto di Veron, a ritardare il movimento in uscita e a tenere in gioco tre rossoneri davanti a Toldo. «Sì, è vero - ammette Mancini - Emre era in ritardo, ma è un errore che può capitare a freddo, era appena entrato».

Adriano - sempre presente e fuori proprio nella gara più importante - è il rimpianto nerazzurro col senno di poi. Moratti ha lasciato San Siro scuro in volto, riferiscono a Mancini. «Anch'io sono scuro in volto - ribatte l'allenatore nerazzurro - è chiaro che quando non si vince si va a casa arrabbiati. Ma si può essere arrabbiati perchè non si è fatto bene o solo perchè si è stati sfortunati». In quanto alla scelta di tenere in panchina Adriano, Mancini fa capire che doveva scegliere: «È la prima volta che sta fuori. Quando si perde spesso si pensa che si sarebbe fatto meglio con uno al posto di un altro, ma spesso non è così».

Rossoneri «bravi e fortunati» secondo Ancelotti per il quale, del resto, «la fortuna aiuta gli audaci». E lui audace è stato perchè ha presentato un Milan di quelli che non piacciono al suo proprietario. Se avesse perso, quasi certamente, sarebbero stati dolori. «A Berlusconi il gioco non è piaciuto? Neanche a me - ammette Ancelotti - Punte, attaccanti, trequartisti, quello che è importante è l'atteggiamento e siamo stati costretti a un atteggiamento prudente, ma non è stata una scelta nostra ma un merito loro».

Per Ancelotti in questa gara le difese hanno sempre avuto il sopravvento: «L'Inter ci ha creato molte difficoltà e considerate le poche occasioni, il pari credo sarebbe stato giusto. Insomma abbiamo avuto fortuna, se me lo dite non mi offendo ma i due punti non li diamo indietro».

LIBERO ARBITRIO

Caso Giacomazzi

Nessuno rispetta la 18.a regola, quella che esige il buonsenso

Credo che l'ultima domenica di campionato potremo ricordarla come la sagra dei rigori non concessi. Infatti in tante partite gli arbitri hanno lasciato impuniti molti falli commessi nelle aree di rigore meritevoli della massima punizione e, in qualche caso anche di provvedimenti disciplinari. Per fortuna però non in tutti i casi il risultato ne ha risentito. In primis Collina (anche lui a volte non ci prende) non vede prima un fallo di mano di Tudor (Siena) nettamente volontariato e poi giudica sul pallone un'entrata nettamente sul piede ai danni di Flo ai danni della Juventus.

Rodomonti non giudica fallosso «un abbraccio affettuoso» ai danni di Tare (Bologna). Messina chiude gli occhi sui due interventi contemporanei in area della Lazio, commessi nella stessa azione ai danni di Pisano e soprattutto di Gilardino. Pieri infine non punisce un chiaro fallo di Lanna (Chievo) nella sua area di rigore. Se ci aggiungiamo qualche manata non punita e qualche calpestata più o meno volontaria si evidenzia ancora quanto già ribadito in più occasioni: gli arbitri tendono a non prendere provvedimenti, soprattutto se impopolari. Così facendo però si continua a permettere che nelle aree di rigore succeda di tutto e di più e che molti giocatori rimangano impuniti. Ma così vanno le cose e il calcio deve continuare.

Si deve per forza giocare anche se le condizioni del terreno sono al limite, a volte anche oltre. A Palermo non si doveva giocare, oltretutto il diluvio che aveva già allagato il terreno, continuava. Le tante entratacce in scivolata – e non solo – hanno prodotto un espulso e sette ammoniti, ma soprattutto privato il pubblico di uno spettacolo che su terreno normale ci sarebbe sicuramente stato. Rosetti alla fine è stato fortunato perché nessuno si è fatto male e perché nel secondo tempo ha smesso di piovere e le condizioni sono via via migliorate. Ma perché tanto rischio quando si poteva non iniziar e rinviare il tutto al giorno dopo, come da regolamento?

Guillerme Giacomazzi

Concludo giocoforza con il caso Lecce, il giovane Rizzoli prima assegna un calcio di rigore per fallo su Giacomazzi (che non c'era) poi, su pressione degli avversari, parla con il giocatore e ritorna sui suoi passi, ringraziandolo. Il giallo per simulazione poi è veramente assurdo: primo perché sicuramente contatto c'è stato, secondo perché tra rigore e simulazione ci può essere anche «nulla», terzo perché, vista la rara onestà dimostrata dal giocatore, un po' di buon senso non sarebbe guastato. Ma si sa, la 18.a regola, quella cioè del buon senso nell'applicare le altre 17, è roba di altri tempi.

Fabio Baldas

Mancano talenti spontanei e si vede sempre meno gioco

Il gioco del calcio si è evoluto ma è diventato più brutto. Un tempo i giocatori più scarsi tecnicamente ma più assidui a contrastare l'avversario erano chiamati a compiti di difesa. Con l'avvento delle idee di Arrigo Sacchi - un terzinaccio lui tra i dilettanti che stava democratizzando il gioco - dando ruoli importanti a mediocri corridori, all'uso del calcio nordico - lo spettacolo sta via via diventando sempre più inguardabile. È ora di parlarsi chiaramente.

Ricordiamo Nereo Rocco che aveva portato al Milan Mario David, centrocampista del Vicenza e della nazionale impostandolo da terzino del Milan nel 1962 (Wembley 1963 contro il Benfica); Puja centrocampista in azzurro, impostato stopper nel Torino; Trapattoni mediano ma con compiti di marcatore; Rosato mediano nel Toro mentre nel Milan era lo stopper (anche in nazionale).

Non solo Rocco. Da ruoli d'attacco, attaccanti di classe internazionale pian piano arretravano a compiti più prosaici di impostazione del gioco, quando non come interdittori del gioco altrui. Ma sempre gente di tecnica sopraffina e di mentalità costruttiva era chiamati a compiti di schermatura.

Troviamo lo spartiacque con Arrigo Sacchi. Vediamo Rijkaard, stopper nell'Ajax e nella nazionale olandese impostato come centrocampista nel Milan che vince le Coppe dei campioni; Evani, che Liedholm utilizzava da terzino sinistro, con Sacchi era usato come ala; Gullit, il libero del Psv Eindhoven, e Massaro che faceva il mediano nella Fiorentina e prima nel Monza, erano attaccanti in rossonero. Massaro è stato anche l'unica punta della nazionale di Sacchi a Usa 94.

Non vorremmo essere i laudatores temporis acti (attaccati al passato) ma qualcosa bisogna pur pensare. Desailly che Capello usava come mediano nel Milan eversore del Barcellona di Cruiff, faceva lo stopper nella nazionale francese prima e dopo l'esperienza rossonera (anche col Chelsea). A ciò andrebbe ricordato che Baggio ha avuto vita grama in Italia come fantasista, che Zola è emigrato in Inghilterra, che Mancini ha giocato in nazionale solo qualche volta. Perchè? Ma perchè il talento andava sottoposto al rigore tattico delle squadre di moda, quelle che si imponevano per ritmo, pressing e schemi rigidi.

Non bisogna dimenticare che Dino Baggio al Torino, e poi nella Juventus, era uno stopper o un terzino che a Usa 94 era il centrocampista di riferimento (il quale, realizzando di testa, ci salvò dall'eliminazione con la Norvegia) mentre Baggio Roberto, senza schema alcuno, seguendo la corsa disperata di Mussi contro la Nigeria che ci stava scherzando (nessuno schema lo avrebbe previsto), porse a Baggio Roby il pallone che regalò l'insperato pareggio all'Italia di Sacchi. E si arrivò alla finale col Brasile, dove i migliori azzurri furono i difensori centrali Baresi e Maldini!

Allora, calcio d'un tempo o calcio d'oggi? Parlando solo di bel gioco. Chiaramente calcio d'un tempo. Pensate solo a quanti talenti sono stati mandati a casa negli Anni Cinquanta e Sessanta solo perchè poco disciplinati. Ma anche dopo. Mentre oggi dobbiamo augurarci che Cassano non prenda il raffreddore, altrimenti non si vede una giocata improvvisata neanche a maledire il destino.

Non vorremmo fare l'elenco (sarebbe incompleto) degli estrosi d'antan ma Becalossi, Bearzot lo lasciava a casa. Solo un esempio. Sala era la riserva di Causio; Moschino o Pecci hanno visto l'azzurro da lontano; Cordova in azzurro solo con Bernardini un paio di volte; Bob Vieri (il padre del bisontino interista d'oggi) lo tenevano alla larga e Zigoni giocava solo nelle nazionali giovanili.

Non è un rimpianto senile del tempo andato: si sa che non è possibile vedere in campo gente che ha frequentato la Universidad de la calle (come diceva Afredo Di Stefano, uno tra i più grandi in assoluto) perchè gli oratori e le strade risultano impraticati. Le mamme portano in macchina i figlioli all'allenamento, come fosse un lavoro. Ma non lamentiamoci se il derby di San Siro non offre nulla da ricordare. Anche il gol di Kakà sarebbe stato dimenticato ben presto e non sarebbe stato motivo di vanto solo una ventina d'anni or sono. Oggi va bene così, tanto non c'è di meglio.

Bruno Lubis

Oggi la Federcalcio regionale stabilirà la data del recupero delle partite annullate l'altroieri. I club di Trieste d'accordo con la decisione del rinvio

Domenica supplementare l'8 maggio per i dilettanti

TRIESTE Sarà un caldo e decisivo pomeriggio quello odierno, per la sorte dei campionati minori sospesi a causa del freddo e del maltempo dello scorso fine settimana. Nel corso della seduta del Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia si stabilirà infatti quando recuperare la fatidica settima giornata di ritorno. La data più probabile sembra essere quella dell'8 maggio, una settimana dopo la normale conclusione dei tornei. La decisione interesserà sia i dilettanti (campionati dall'Eccellenza alla Terza Categoria, juniores regionali e provinciali, calcio femminile e amatori) sia i tornei giovanili (allievi regionali e provinciali, giovanissimi regionali, sperimentali e provinciali, esordienti e pulcini).

La decisione di non disputare le gare in programma fra sabato e domenica, era giunta, a sorpresa, giovedì sera per volontà della Federazione regionale dilettanti in seguito alle previsioni di avverse condizioni atmosferiche che avrebbero interessato - secondo gli esperti - un po' tutta la regione.

Una nota federale diceva infatti che «i campi erano quasi totalmente impraticabili»" e le previsioni del tempo parlavano di una possibile nuova ondata di neve in tutta la Regione. Poi invece è rimasto il sereno, il gelo si è fatto attendere e qualcuno a brontolato.

«Non è la prima volta che si prende una decisione del genere - spiega il presidente del Comitato Regionale della Lega Nazionale Dilettanti, Renzo Burelli - . Ricordo che un provvedimento analogo era stato adottato per tre turni consecutivi nel gennaio dell'87, quando io ero alla presidenza del Fagagna Calcio, e più recentemente quattro anni fa. Anche nelle altre Regioni i campionati sono stati sospesi lo scorso fine settimana e non sono sorti problemi. Il grosso della polemica, a mio avviso, è stato messo in scena dalle televisioni locali, le società non si sono lamentate più di tanto».

«Certo poi che se la preannunciata perturbazione - prosegue - fosse arrivata, i campi sarebbero stati un disastro. Adesso il vero problema è trovare la data esatta per il recupero. Considerando che in notturna infrasettimanale non tutte le squadre possono giocare poiché sprovviste di fari adeguati, che nel periodo di Pasqua si disputa anche il torneo Regionale e che il 1° maggio quest'anno cade di domenica, la data probabile resta quella della prima domenica dopo la conclusione dei campionati. Non è neanche tanto avanti con il tempo, basti pensare che una volta alcune gare sono state disputate anche il 25 maggio».

Calma e pazienza quindi anche se in alcuni campi i tifosi erano già in fermento per l'attesa del derby. In provincia di Trieste gli occhi erano puntati allo stadio Zaccaria di Muggia, dove era in programma il derby fra la Muggesana ed il San Sergio, valido per il girone B del campionato di Promozione. Interessante anche lo scontro al vertice, nonché derby di Seconda Categoria fra il Kras primo in classifica ed il Primorje, secondo. La settima giornata di ritorno proponeva anche San Sergio-Ponziana e Fincantieri-Gallery. Lo stop forzato in alcuni casi è stato però anche ben visto: l'influenza tipica di questa stagione, aveva infatti provocato molte assenze pesanti nelle squadre regionali. A maggio sarà tutto un altro discorso.

E se nell'Udinese qualcuno ha brontolato, a Trieste, dove i campi dell'altopiano erano gelati e sferzati dalla bora, nessuno ha avuto da ridire, come assicura il presidente provinciale Luigi Milinaro. «In regione Si sarebbero disputate sì e no metà partite, avvantaggiando quelli che avrebbero giocato nel recupero. meglio mettere tutti alla pari».

Silvia Domanini

CALCIO SERIE B Il tecnico del Catania si congratula con Tesser: al Rocco ha vinto una squadra finalmente concreta e cinica

Complimenti da Sonetti: «La salvezza è vostra»

Il mister alabardato ha trovato la formula adatta al momento, ma non abbandona il suo «rombo»

TRIESTE «Se questa è una squadra che rischia di retrocedere io sono Batman...» Batman non l'ha citato ma il senso delle parole del ruvido Nedo Sonetti, uno poco avezzo alle sdolcinature, è comunque questo. «Certo noi con il nostro atteggiamento abbiamo aiutato la Triestina a fare una bella figura ma se gioca sempre così non avrà problemi di salvezza». I complimenti fanno sempre piacere, specie se accompagnati da croccantissimi tre punti. La questione è che la Triestina non ha sempre giocato in questa maniera o meglio con questa aggressività. E' da un paio di mesi a questa parte, da quando hanno sentito crepitare il fuoco sotto il loro sedere, che gli alabardati hanno cambiato mentalità. Adesso c'è più concretezza, più ferocia agonistica e meno accademia. Ogni tipo di leziosismo è stata severamente vietato. Nessuno osa fare più numeri da circo che sono concessi al limite solo a chi li sa fare davvero come Eder Baù (tonico e magro come non mai). Chi gli avrà nascosto le barrette di cioccolata?

Era anche da una vita che la Triestina non segnava tre gol tutti in una volta (dalla partita esterna con l'AlbinoLeffe, 3-3). Gli amanti delle statistiche (ma è roba senza sostanza) sottolineano che l'undici di Tesser non aveva mai vinto con due gol di scarto mettendo a repentaglio spesso le coronarie dei tifosi fino al 94'. Evidentemente ora c'è più cinismo al momento di voler chiudere la partita. In altre occasioni la Triestina avrebbe meritato punteggi più gonfi ma non aveva mai trovato il coraggio di sparare il colpo mortale a un avversario agonizzante.

Il modulo Tutti questi numeretti a volte stordiscono e generano grandi confusioni. La Triestina ha domato il Catania con il 4-4-2 ma questo significa poco perchè tutto dipende dagli interpreti e dalla qualità delle loro prestazioni. Un conto è giocare con due esterni che si prongono in avanti come Baù e Munari, un conto è fare un 4-4-2 con due blocca-fascia. Con lo stesso modulo, tempo fa l'Unione aveva rimediato magre figure e creato quasi nulla. Certo che adesso Tesser ha una risorsa in più ma questo assetto tattico è stato soprattutto dettato dall'emergenza. E' prevedibile che contro la Ternana l'allenatore tornerà al «rombo» non per testardaggine ma perchè è realmente convinto che in certe occasioni (in casa) sia il vestito migliore per la squadra. Se dovesse confermare l'ultimo modulo, invece, dovrebbe sacrificare il trequartista Rigoni e probabilmente anche Princivalli. Anche lo schieramento a una punta tornerà utile qualche volta in trasferta. L'onesto Tesser ripete fino all'esasperazione che non ha dogmi ed è vero. Lui giustamente evita di soffermarsi sui singoli e allora lo facciamo noi. Ci sono quattro o cinque giocatori che grazie alla loro continuità si sono meritati un posto fisso e che sarebbe quindi un delitto toglierli. Minieri è un grintoso molto affidabile, dalla sua parte non passano mai tanto facilmente; Munari si è ripreso quel posto che aveva perso ed è una forza della natura o più semplicemente il mestiere che gli riesce meglio è proprio quello dell'esterno di destra. Con i mezzi fisici che si ritrova, se migliora ancora un giorno potrebbe essere catapultato in serie A. Ci vuole anche fortuna. Intanto contribuisca a salvare la Triestina. Briano, invece, è quello che fa ragionare di più la squadra e in qualsiasi modulo lui dovrebbe sempre piazzarsi davanti alla difesa; Baù, infine, ha bisogno di giocare per recuperare quella continuità che anche per colpa degli infortuni a volte non è riuscito a trovare. Ma l'unico giocatore che non deve mai prendersi un raffreddore altrimenti sono dolori (per la Triestina) è Denis Godeas. Ma questa non è una nuova scoperta. La classifica ora è migliorata ma solo altri tre punti contro la Ternana potrebbe portare una definitiva schiarita.

Maurizio Cattaruzza

Arezzo, via Marino in panchina c'è Marco Tardelli

AREZZO La sconfitta di domenica sul campo di Crotone è costata la panchina all'allenatore dell' Arezzo. Nel pomeriggio la società ha deciso di esonerare il tecnico Pasquale Marino ed ha affidato la squadra a Marco Tardelli, il tecnico che, dopo un'eccezionale carriera da giocatore che lo ha portato a vincere i mondiali in Spagna, dal 1988 al 1993 è stato alla guida della Nazionale Under 16.

Toscano, 50 anni, nella stagione 1993/94 ha conquistato la promozione in serie B con il Como, l'anno successivo, sempre con i lariani retrocesse in C1. Dal '95 al '97 ha guidato il Cesena per passare nel novembre 1996 a fare il secondo di Cesare Maldini alla guida della Nazionale A. Dal 1977 al 2000 è stato alla guida della Nazionale Under 21. L'anno successivo è passato alla panchina dell'Inter e poi al Bari.

Moscardelli trattato senza tanti complimenti dai difensori del Catania. (Foto Lasorte)

POSTICIPO

L' AlbinoLeffe blocca sul pari l'arrembante Empoli

Niente sorpasso dell'Empoli a Torino e Perugia. I toscani sull'impossibile campo di Bergamo sono stati bloccati sullo zero a zero dal caparbio AlbinoLeffe che ha risposto colpo su colpo anche quando è rimasto in dieci nella ripresa per l'espulsione di Minelli. C'erano due rigori (uno per parte) non visti dall'arbitro.

Classifica: Genoa 53; Empoli, Perugia e Torino 47; Verona e Treviso 45; Ascoli 42; Ternana e Piacenza 40; Catania, Cesena AlbinoLeffe 38; Vicenza 36; Pescara 35; Bari 34; Modena e Triestina 33; Salernitana 32; Arezzo 31; Crotone 26; Venezia e Catanzaro 22.

IL PERSONAGGIO

Il momento di grazia dell'attaccante di Stoccareddo, capace di adattarsi a qualsiasi modulo e ruolo. «Sto fisicamente bene»

Baù: «Sono una punta ma posso giocare ovunque»

TRIESTE La Triestina bella e convincente delle ultime partite casalinghe è il frutto di una grande prova corale. Ma dovendo scegliere un nome per rappresentare il brio, il pizzico di pepe in più che rende prelibata e imprevedibile la manovra alabardata, non c'è alcun dubbio: è quello di Eder Baù. E' lui l'arma in più delle ultime vittorie: «Sì, mi riescono parecchie cose - riconosce il ragazzo di Stoccareddo - il fatto è che sto bene fisicamente e questo è fondamentale. Mi dispiace solo per la prova di Treviso, un po' sottotono, per il resto penso di aver risposto sempre bene quando sono stato impiegato».

E così, con i suoi guizzi e le sue serpentine, dopo quella dell'Arezzo ha fatto ammattire anche la difesa del Catania: «Domenica abbiamo disputato tutti una grande partita, fra l'altro contro una squadra in piena salute. Ma quando giochiamo come sappiamo non ci sono avversari da temere, lo abbiamo dimostrato più volte. Soprattutto davanti al nostro pubblico che ci è sempre vicino e che in certi frangenti è davvero l'uomo in più in campo. Speriamo che adesso il fatto di giocare nuovamente in casa ci aiuti a trovare una certa continuità». La prima parte di campionato ha visto invece Baù un po' nell'anonimato. Qualche volta per scelta tecnica, altre volte per acciacchi, il «brazileiro» dell'Unione non ha potuto dimostrare il suo valore: «Come tutti quelli che stanno in panchina ho sempre sperato di poter giocare di più, è normale. Magari all'inizio il mister ha fatto altre scelte, e inoltre anche il modulo può aver influito sul mio mancato impiego. Ma l'importante è allenarsi sempre duramente e farsi trovare pronti quando l'allenatore chiama, è questo il mio dovere».

Già, il modulo. Baù ha dimostrato di poter giocare sia davanti in coppia con un bomber, sia facendo l'esterno nel 4-4-2 dietro a due attaccanti, come contro il Catania. C'è un modulo che predilige? «Quando sto bene dal punto di vista fisico posso giocare dovunque, per me cambia poco. Io mi sento più un attaccante, ma mi trovo benissimo anche a fare l'esterno del 4-4-2, l'avevo già fatto con Ezio Rossi. E nessun problema a giocare insieme con Godeas e Moscardelli, figuriamoci». Però è un impiego che implica un grande lavoro e notevoli sacrifici nei ripiegamenti. Ma a Eder questo pesa ben poco: «Faccio tutto volentieri se sto bene, e i novanta minuti di domenica lo dimostrano».

Ora la squadra sembra aver trovato il giusto ritmo al «Rocco», perché in trasferta non si riesce ad avere lo stesso rendimento? «E' quello che ci chiediamo anche noi, - ammette Baù - non è possibile avere questa discontinuità e in trasferta sembrare un'altra squadra. Dobbiamo avere una mentalità diversa, e trovare lo stesso slancio che in casa ci dà il tifo del Rocco».

E soprattutto guai ad abbassare la guardia, la salvezza è ancora lontana: «Sarà difficile fino alla fine - avverte Baù - bisogna far subito altri punti con la Ternana e acciuffare altre squadre, E giocare sempre al 101 per cento»..

Antonello Rodio

DILETTANTI

SERIE D L'ex capolista Itala San Marco sta ricopiando il cammino degli ultimi campionati con un forte calo dopo una brillante partenza

Primo punto della Pro Romans con Corosu in panchina

TRIESTE La 25ª giornata sarebbhe potuta andare molto meglio.

Piange l'ex capolista Itala San Marco che sembra ricopiare il cammino di questi ultimi campionati: eccezionale inizialmente, con fughe e bei vantaggi in classifica, e cali inspiegabili con rimonte d'altre squadre. Tant'è che ora è quarta.

Calma però, non si tratta di crisi, anche se per la prima volta ha perso due partite di fila, il fatto è che le numerose occasioni da gol hanno trovato, imprecisioni, pali e un buon portiere. D'altra parte con il San Polo da anni va così, sia in coppa sia in campionato: è la bestia nera gradiscana.

Non ride neanche il Tamai che non sa far punti fuori da mesi, da metà dicembre esattamente. A meno di miracoli, play-off addio. A sorridere solo la Sanvitese che, battendo fuori il Montecchio, ha fatto un bel passo verso la salvezza.

Sorride timidamente anche la Pro Romans ma solo perché ha interrotto la serie di sconfitte, ha trovato il primo punto con Corosu in panchina ma, non aver battuto la Sambonifacese avendone la possibilità, non è un buon segnale.

Dopo nove giornate cade la Sacilese. Da mettere la firma... Ora la serie più lunga è dello Iesolo e non è un caso.

MARCATORI

18 gol: Intrabartolo (San Polo+Sambonifacese); **14:** Rizzi(Bassano),Vosca (Itala San Marco); **13:** Bisso (Iesolo), Marcucci (Rovigo); **12:** Clementi (Montecchio), Gasparello (Cologna); **11:** Furlanetto (Iesolo), Guerra (Bassano), Zanardo (Tamai); **10:** Bagnara (Santa Lucia), Masitto (Rovigo), Moras (Sacilese).

Oscar Radovich

Bisan in azione contro la Sambonifacese. (Foto Bumbaca)

ECCELLENZA

Il miglior attacco? La Manzanese

TRIESTE Con l'ultimo esonero la scorsa settimana di Gianni Tomizza al Centro Sedia, che ha determinato il ritorno di Roberto Peressoni, sono saliti a sei i cambi di panchina e riguardano le ultime cinque della classifica. Oltre al Centro, hanno cambiato il Monfalcone (Micussi per D'Oriano alla 12ª), la Pro Gorizia (Interbartolo per Battistutta alla 15ª), il San Luigi (Calò per Mendella dalla 9ª) e il Pozzuolo (Lestani per Franco alla 12ª e Vit per Lestani alla 21ª). Passando ai dati del campionato, Il miglior attacco è quello della Manzanese con 34 (in casa Tolmezzo con 17, fuori la Manzanese con 20). Il peggiore risulta quello della Pro Gorizia con 12 (in casa il San Luigi con 4 e fuori il Vesna con 5). La difesa più è quella del Sarone con 13 (in casa la Manzanese con 4 e fuori il Rivignano con 6). Peggior difesa in assoluto ma anche in casa e fuori, il Pozzuolo con 57 gol subiti (in casa 33, fuori 24).

CLASSIFICA

Manzanese, Sarone 40; Rivignano 39; Capriva 38; Palmanova, Gonars 35; Tolmezzo 34; Union 91 33; Sevegliano 29; Vesna 27; Azzanese, Monfalcone 22; Centro Sedia 19; Pro Gorizia 18; San Luigi 16; Pozzuolo 7.

o. r.

PROMOZIONE

Del Gallery la peggior difesa

TRIESTE Con l'esonero assurdo di Petric alla Cividalese salgono a cinque le panchine saltate. Assurdo perché, ne abbiamo viste tante quest'anno ma di questo tipo mai. I ducali, volonterosi e giovani, meglio di così difficilmente possono fare, assurdo perché Petric ha portato mezza squadra con lui, assurdo perché comunicato per sms e non a voce e infine, assurdo perché al suo posto doveva allenare Raffaelli, che non ne sapeva niente e soprattutto ha rifiutato anche di giocare non solo d'allenare e con lui altri giocatori e amici di Petric: altra telenovela in corso... L'elenco degli altri cambi. Alla 7ª Lotti per Lenarduzzi al San Sergio; all'11ª Albanese per Veneziano alla Fincantieri; alla 12ª Billia per Baulini al Valnatisone; alla 16ª D'Odorico per Milanese al Santamaria.

I RECORD Miglior attacco Santamaria con 34. Peggiore, Gallery con 16. Miglior difesa Sangiorgina con 17. Peggiore Gallery con 37.

CLASSIFICA

Pro Cervignano 39; Sangiorgina 37; San Sergio 36; Mariano 34; Juventina, Muggia 33; Ruda 32; Ronchi, Santamaria, Costalunga 30; Buttrio 26; San Giovanni 24; Fincantieri 20; Cividalese 16; Valnatisone 14; Gallery 12.

o. r.

TRIS

Alla portata di Zufolo di Brazzà

MILANO Prima Tris di marzo oggi a San Siro dove saranno venti i trottatori impegnati alla pari sulla distanza del doppio chilometro. L'ultimo numero di partenza non dovrebbe impedire a Zufolo di Brazzà di far valere la sua irresistibile progressione di una compagnia senz'altro alla sua portata.

Premio Mighty Ned, euro 22.660,00, metri 2100.

A metri 2100: 1) Dart Trio (B. Marigliano); 2) Defensa National (B. Holm); 3) Drina Holz (G. Carro); 4) Didon d'Hilly (W. Lagorio); 5) Cosmo di Piaggia (R. Andreghetti); 6) Ducacomm (A. Rosaspina); 7) Drya Blue (F. Restelli); 8) Maya Baby (M. Barbini); 9) Cannone Effe (G. Contri); 10) Diane Wood (G. Lombardo jr.); 11) Zelk Sol (A. Gocciadoro); 12) Coatto (G. Mauri); 13) Distintass (G. Fulici); 14) Zelo del Nord (A. Bavaresi); 15) Dunlop Trotter (M. Castaldo); 16) Denver (D. Nobili); 17) Akmiz (M. Pieve); 18) Brandon Roy Sm (I. Guasti); 19) Cesanne Or (P. Gubellini); 20) Zufolo di Brazzà (A. Greppi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) Zufolo di Brazzà. 19) Cesanne Or. 17) Akimiz. Aggiunte sistemistiche: 16) Denver. 12) Coatto. 5) Cosmo di Piaggia.

Ai 407 che hanno indovinato la Tris di ieri (13-6-20) vanno 2517,52 euro.

IPPICA

Ethel Bi, Eros del Pino e Edologal i «tre petali» del Premio dei Fiori a Montebello

TRIESTE Si confrontano i 4 anni nell'episodio maggiormente remunerato dell'odierno convegno a Montebello, il Premio dei Fiori. Mezza dozzina di rappresentanti della generazione 2001 al via, con Romanelli che manda nell'arengo per l'occasione due suoi allievi, Edologa ed Elvira Vita, e con Ethel Bi, marchio Biasuzzi con i servigi di Walter Zanetti, Eros del Pino (Vecchione in plancia), Erice e Estella Jet a completare lo schieramento.

Competizione di buona stesura, visti i protagonisti, e in previsione un miglio combattuto che offre a tutti i contendenti una chance. Certo, Ethel Bi, la più ricca del lotto, potrà avvalersi della pole position, mentre Eros del Pino (allievo di Carlo rossi), punterà sul fatto di risultare il più svelto della compagnia (è di 1.14.6 il suo limite di velocità) per farsi largo nella compagnia. Ma in grado di sfruttare le loro doti di sprinter sono sicuramente le tre giumente, Elvira Vita, Erice ed Estella Jet, mentre la robusta progressione di cui è solito giovarsi Ecologal, consentirà al figlio di Ganymede di tenere sotto tiro gli avversari che, rispetto a lui, potranno contare su una sistemazione meno precari.

Quindi corsa di qualità con svariate sfaccettature e con diversi pretendenti al serto. Sarebbe un peccato che le condizioni atmosferiche (come sarà il tempo?) togliessero questo miglio la valenza tecnica insita, mentre, in quanto a previsione, proveremo a segnalare Ethel Bi, Eros del Pino e Ecologal nell'ordine.

Partenza alle 15.55 con una «gentlemen» riservata agli anziani, senz'altro alla portata di Avenueta che dovrà comunque guardarsi da Barbaro Dei.

Doppio appuntamento con i 3 anni, il primo sul doppio chilometro dove la brillante Famili dovrà vedersela con Fascinanting Vita e Fraise Bi, il secondo sulla breve distanza dove le maggiori opportunità vanno riconosciute a Fulcrum e a Full Devil.

Si rivede Descanso nella «reclamare», e il pupillo di Dario D'Angelo sembra in grado di fronteggiare i rivali più insidiosi che si riconoscono in Diretta del Pino, Down Cash e Costa Brava Rl. Dopo il clou, un'altra prova per i 4 anni, con Enzo Mammato (rottura a parte) in grado di sfuggire a Emy de Gleris, Edvige Lp e Engadina Jet. Un'altra «reclamare» per anziani non dovrebbe sfuggire al veterano Biburno Gas, che sente il peso degli anni ma ha sempre classe e spontaneità da mettere in evidenza. Dovrà battere, l'allievo di Toivanen, Dollina, Conte Calò Si e Dorato By Pass, impresa, questa, tutt'altro che impossibile.

A fine convegno, un miglio di egregia fattura protagonisti i veltri di Categorie C/D. Zabajcal sta volando nel periodo ma dovrà fare bene attenzione a Dolga du Kras, Dragone K Jet e al toscano Dazio che è intenzionato proprio a non pagarlo.

Mario Germani

FAVORITI

Premio Tulipani: Avenuets, Barbaro Dei, Corsarina.
Premio Rose: Familli, Fascinating Vita, Fraise Bi.
Premio Orchidee: Fulcrum, Full Devil, Fiore di Jesolo.
Premio Margherita: Descanso, Diretta del Pino, Dawn Cash.
Premio dei Fiori: Ethel Bi, Eros del Pino, Edologal.
Premio Garofani: Enzo Mammato, Emy de Gleris, Edvige Lp.
Premio Ortensie: Viburno Gas, Dollina, Conte Calò Sì.
Premio Gardenie: Zobajcal, Dolga du Kras, Dazio.

Molti debuttanti nella stagione che parte a Melbourne: Karthikeyan, Monteiro, Albers, Friesacher

«Circus» al via in Australia

Ecclestone sulla distribuzione degli introiti: la Ferrari guadagna il giusto

MELBOURNE Come ogni anno, anche il 2005 vedrà scendere in pista a Melbourne alcuni debuttanti assoluti in un gran premio di Formula Uno in programma domenica. Mentre lo scorso anno i cosiddetti «rookies» (i debuttanti) parlavano per lo più italiano (Gianmaria Bruni e Giorgio Pantano, durati lo spazio di un anno), questa stagione saranno al via un pilota indiano, Narain Karthikeyan, un portoghese, Tiago Monteiro (entrambi per la Jordan), un olandese, Christijan Albers, e un austriaco, Patrick Friesacher (entrambi per la Minardi).

Per Narain Karthikeyan, 28 anni, nato a Chennai, in India, si tratta di un debutto particolare: è il primo pilota indiano a entrare ufficialmente nel mondo della Formula Uno. La sua stessa presenza nel gran circus, a prescindere dai risultati che verranno, è un segno dei tempi: «Sono orgoglioso di avere su di me milioni e milioni di occhi e mi sento in dovere di non deluderli - ha detto Karthikeyan, che vanta esperienze nella Formula 3 inglese e in Formula Nissan -. L'India sta crescendo molto anche sotto il profilo motoristico, e sento su di me una grande responsabilità».

Tiago Monteiro, 29 anni, di Oporto, è il primo portoghese a tornare in Formula Uno dai tempi di Pedro Lamy. «Mi hanno detto che ormai in questo mondo i ragazzi i quali scendono in pista sono più simili ad astronauti che a piloti. A maggior ragione sono orgoglioso di essere in griglia».

Nel corso della sua carriera nelle categorie minori (Formula Renault, formula Nissan) Monteiro è stato per ben tre volte «debuttante dell'anno». Lo scorso anno è stato test driver alla Minardi. «Non sarebbe male ottenere anche in Formula Uno il titolo di "debuttante dell'anno". Ma qui le cose da imparare sono davvero tante».

Christiijan Albers, 27 anni, olandese di Eindhoven, viene da un 2004 che lo ha visto terzo nel campionato Dtm con la Mercedes. Alla Minardi sostituisce Gian Maria Bruni. È debuttante assoluto. Nel suo bagaglio sia esperienze in kart, formula 3000, F3, sia esperienze in Formula Uno come test driver e terzo pilota Minardi (2001 e 2002).

Patrick Friesacher, austriaco di Wolfsberg, in Carinzia, ha 25 anni. Vanta esperienze nella Formula 3 tedesca, nella formula 3000 con il Red Bull team junior ed è stato quinto assoluto lo scorso anno in F3000. Da segnalare tra i debuttanti anche il test driver della Minardi, Chanoch Nissany. È il primo pilota israeliano a salire su una Formula Uno.

Frattanto sulla polemica della distribuzione degli introiti di Formula Uno, innescata da Ron Dennis, patron della McLaren, è intervenuto Bernie Ecclestone: «La Ferrari guadagna quello che è giusto in quanto vince, è stata vent'anni senza vincere e guadagnava meno». Todt, alla presentazione della Ferrari, aveva detto venerdì che «la Ferrari è una stella ed è pagata come tale».

Ecclestone sabato era a Milano per assistere alla sfilata della figlia Petra, impegnata nella collezione Philosophy di Alberta Ferretti. Con lui ad assistere alla sfilata, oltre alla moglie Slavica e all'altra figlia Tamara, vi era anche Flavio Briatore. «Todt ha detto che la Ferrari è una star e deve guadagnare più di altri? Bene, ognuno ha il diritto di pensare quello che vuole», ha detto laconicamente Briatore in merito alle parole del direttore sportivo di Ferrari.

Rubens Barrichello e Michael Schumacher pronti al via.

L'indiano Narain Karthikeyan e il portoghese Tiago Monteiro su Jordan, alla presentazione in Piazza Rossa.

Webber in Bmw-Williams sull'Harbour Bridge

SYDNEY Come già successo in passato in altre città per altre scuderie, anche Sydney ha visto sfrecciare nel suo centro cittadino un bolide di F1: ovviamente quello dell'unico pilota australiano del «circus», Mark Webber, che sulla sua Bmw-Williams si è esibito domenica sull'Harbour Bridge di Sydney, il famosissimo «ponte di ferro» che sorge sul porto della città australiana. Webber è transitato sul ponte una dozzina di volte. Eccitatissimo, neanche si trattasse di un Gran premio: «Passare sul quel ponte, che per noi australiani è un simbolo, a bordo di una F1 è una delle cose più emozionanti che abbia fatto in vita mia. Sentire il rombo del motore sopra l'oceano è stato fantastico». Per l'esibizione di Webber il traffico sul ponte è rimasto bloccato per un paio d'ore.

Webber sul «ponte di ferro» a Sydney.

IN BREVE

Agli open di tennis di Dubai

Silvia Farina elimina Venus Williams

DUBAI Grande impresa di Silvia Farina Elia, che ieri nel primo turno del torneo di singolare femminile degli open di Dubai di tennis ha eliminato Venus Williams: l'italiana ha sconfitto la monumentale americana, testa di serie n. 5 del torneo, per 7-5, 7-6 (8-6). Come da copione, Roger Federer si è aggiudicato invece la finale maschile. Lo svizzero, numero uno del mondo e favorito d'obbligo del torneo, ha sconfitto in tre partite il croato Ivan Ljubicic, con il punteggio di 6-1, 6-7 (6-8), 6-3.

Venus Williams

Rally, il Mercatino vuol ripetersi

TRIESTE Il 2005 si apre con un bilancio positivo, perchè la stagione agonistica appena conclusa del Mercatino Racing Team-Squadra Corse Trieste è stata piena di soddisfazioni. Nel settore rally il risultato più importante è stato ottenuto dall'equipaggio Capsoni-Ughetti, che hanno partecipato aggiudicandoselo, al Campionato italiano per vetture storiche. I nostri atleti hanno portato la Renault Alpine A110 1800 gr.4 alla vittoria tricolore e al 4.o posto assoluto nel Campionato europeo. Vallisneri-Brusi, impegnati nel campionato sloveno rally, hanno invece piazzato la Peugeot 106 rally gr. N al vertice della propria categoria ed al 9.o posto assoluto tra le gruppo N. Buona anche la stagione di Zocchi-Minozzi, con la Peugeot 205 vso, con il navigatore che ha partecipato a diverse altre gare a fianco di Palma e Giurgevich, oltre che driver di altri team. Da ricordare che, sempre nel settore rally, con i colori del Mercatino Racing Team hanno corso anche Corrao con la Flavia 1800 coupe e Tinello. Nella velocità in salita grande stagione di di Alessandro Marchesi, plurivittorioso con le sue Fulvia Hf 1600 gr.4.

Alabardati a Montebelluna

TRIESTE Dopo la pausa invernale, i motori sono già caldi e il primo appuntamento triveneto per l'edizione numero 13 del Rally di Montebelluna. Partenza da Montebelluna alle 8.30 di sabato, dove i concorrenti faranno ritorno a partire dalle 19, dopo aver affrontato 9 prove speciali, per un totale di km 280,25 di cui km 70,500 di prove speciali. I colori triestini saranno difesi da navigatori presenti su vetture di piloti scuderie non concittadine, come Di di Furlan, come al solito a fianco del velocissimo veneto Ivano Cenedese su Clio rs N3, come Flavio Minozzi, sulla Saxo di Zanier per i colori della friulana BiEmmePi Sporting Program, o come Alberto Agosti, con Torresella, su Peugeot 106 N1, mentre l'unico equipaggio alabardato completo segna il ritorno alle corse di Lorenzo Borca, con a fianco Alberto Grassi, su Peugeot 106 N2.

Pettinato al via da Volterra

TRIESTE Al via da Volterra sabato, l'11.o Rally Tutta Terra Toscana, primo appuntamento nazionale dei rally ad alto livello, che trova teatro in un percorso dai contenuti tecnici sulle veloci strade sterrate delle colline toscane. Al via, con la Mitsubishi Lancer Evo 8 Gruppo N di Edo Ottaviani, anche Alessandro Pettinato, che si ripropone così per una stagione al vertice di un campionato che per numerose edizioni lo ha visto protagonista. Il bravo navigatore monfalconese, sempre al fianco di driver al top e con ambizioni di alta classifica, si ricala sul sediolo di destra per mettere al servizio del suo pilota, e amico, tutta la sua esperienza di gestione di gara e per tentare la scalata al titolo più «verace» del rallysmo nazionale, quello delle gare su fondo sterrato.

PALLAMANO SERIE A1

L'allenatore Sivini non drammatizza la sconfitta di Merano, anzi ne ricava ottimi auspici: «Vuole dire che abbiamo lavorato bene»

Trieste si sente carica: se non è coppa sarà scudetto

«Siamo la squadra con più ampi margini di miglioramento, a cominciare da Woum Woum»

TRIESTE C'è tutto l'orgoglio e la voglia di riscatto di Piero Sivini nella Pallamano Trieste che questa sera tornerà in palestra per preparare il ritorno in campionato. Reduce dalla sconfitta nella finale di Coppa Italia contro il Gammadue Secchia, Trieste riparte con la voglia di dimostrare che il ritorno in una finale a tre anni di distanza non è stato il frutto del caso ma la conseguenza di una programmazione che parte da lontano.

«Siamo carichi - conferma il tecnico- nonostante la delusione per un risultato che speravamo diverso. Abbiamo fallito proprio nella finale ma credo di poter considerare comunque positivo il cammino di questa Coppa Italia. Sono orgoglioso di quanto siamo riusciti a fare, soprattutto in una semifinale nella quale abbiamo annichilito i padroni di casa di Merano giocando davvero una grande pallamano. Contro Secchia, poi, hanno pesato troppe coincidenze. Noi stanchi e psicologicamente scarichi per l'ottimo risultato ottenuto appena ventiquattro ore prima, i nostri avversari decisi e motivati a portare a casa il primo trofeo della loro storia recente e facilitati in quel senso da una semifinale contro Conversano nella quale hanno potuto risparmiare molte energie. Questo, sia ben chiaro, non toglie nulla ai meriti della formazione emiliana che considero davvero un'ottima squadra. Completa, equilibrata con giocatori di talento in ogni ruolo».

Piero Sivini

Trieste ferita, dunque, da una sconfitta che le impedisce di tornare a vincere dopo un paio di stagioni non esaltanti ma pronta a ripartire in campionato con grandi motivazioni e la giusta convinzione. «Già domenica nel dopopartita - continua Sivini - ho parlato con la squadra proprio in questo senso. Archiviamo questo risultato tenendo quanto di buono ci ha offerto e tuffiamoci in un campionato che proprio le finali di Coppa Italia hanno confermato essere molto equilibrato. A Merano si sono scontrate le quattro squadre che, presumibilmente, arrveranno a giocarsi le semifinali play-off e direi che nessuna ha dimostrato di essere nettamente superiore all'altra. Per questo, aldilà degli aspetti tecnici che inevitabilmente incideranno, la differenza nel lungo cammino che porterà alla finale scudetto la faranno le motivazioni».

Motivazioni e mentalità vincente da ricercare e costruire in palestra nel corso di ogni allenamento. Sivini lavorerà in questa direzione convinto delle potenzialità di un gruppo che ha bisogno di tempo per raggiungere il top della condizione. «Direi - conclude il tecnico triestino - che tra le squadre viste a Merano siamo quella con più margini di miglioramento. L'arrivo di Woum Woum si è confermato prezioso ma aldilà del suo exploit nella gara di semifinale contro la Torggler, proprio la finale di domenica conferma quanto questa squadra debba allenarsi per crescere. Abbiamo bisogno di lavorare tutti assieme per completare l'inserimento di Francois e trovare sul campo quegli automatismi che ancora non abbiamo. Non c'è molto tempo a disposizione dal momento che già sabato si torna in campo per la seconda parte del campionato. Con la voglia di farci trovare pronti e di dire la nostra giornata dopo giornata».

Lorenzo Gatto

E sabato via alla 2.a fase

TRIESTE Dopo la lunga pausa legata agli impegni di qualificazione europea della nazionale e a quelli della Coppa Italia, al via la seconda fase del campionato con due gironi da sei squadre (poule scudetto e poule retrocessione) che partiranno sabato 5 marzo per concludersi il prossimo 3 maggio. Le prime quattro della poule scudetto accederanno ai play-off per il titolo, l'ultima classificata della poule retrocessione scenderà in serie A2. La quinta e la sesta squadra della poule scudetto incroceranno le prime due della poule retrocessione per definire la classifica dal quinto all'ottavo posto. Le prime otto squadre di questa stagione acquisiranno il diritto a iscriversi agli Handball Masters 2005/2006. La stagione di Trieste riparte proprio da Secchia, l'avversaria che ha battuto Mestriner e compagni nella finale di Coppa Italia. Scherzi di un calendario che darà ai biancorossi la possibilità di prendersi una rivincita nei confronti degli avversari incontrati nell'ultimo fine settimana.

Programma della poule scudetto: prima giornata (andata 5/3, ritorno 9/4) Alpi Prato-Conversano, Bologna-Torggler Group Merano, Gammadue Secchia-Pallamano Trieste, seconda giornata (12/3, 16/4) Torggler Group Merano-Alpi Prato, Trieste-Bologna, Conversano-Gammadue Secchia, terza giornata (19/3, 23/4) Alpi Prato-Trieste, Bologna-Gammadue Secchia, Torggler Group Merano-Conversano, quarta giornata (26/3, 30/4) Gammadue Secchia-Alpi Prato, Bologna-Conversano 2003, Trieste-Torggler Group Merano, quinta giornata (2/4, 3/5 Alpi Prato-Bologna, Gammadue Secchia-Torggler Group Merano, Conversano-Trieste.

BASKET SERIE B2

Niente aiuti dal mercato: Muzio resterà solo in cabina di regia

L'Acegas vola verso i play-off ma sempre zoppa di un play

TRIESTE Prove tecniche di play-off per l'Acegas che a meno di due mesi dalla fine della stagione regolare sbanca Mestre sul parquet che potrebbe diventare il teatro delle finali promozione. Se Reyer Venezia e Acegas, infatti, rispetteranno i pronostici e manterranno le attese, proprio il Taliercio sarà il campo dal quale la formazione di Furio Steffè proverà a far partire la rinascita cestistica di Trieste. Con la certezza di dover contare sui giocatori che finora hanno affrontato la stagione dal momento che, in vista delle fasi decisive, la squadra non sarà rinforzata.

IL MERCATO La lunga ricerca delle ultime settimane, dunque, non ha prodotto risultati. L'Acegas ha cercato l'uomo giusto da affiancare a Muzio in cabina di regia ma non è riuscita a portare a buon fine nessuna trattativa. «Avremmo chiuso solamente con un giocatore in grado di farci fare davvero il salto di qualità - il commento del direttore sportivo Maurizio Tosolini -. Abbiamo sondato il terreno ma di giovani di talento, in questo momento, non c'era davvero traccia. In questo modo si è voluto salvaguardare un gruppo che nelle ultime settimane sembra aver imboccato la strada giusta». Una scelta in parte voluta, dunque, e in parte dettata dalla carenza di un mercato che, a proposito di under, offriva davvero poco.

Di certo una scelta rischiosa perchè costringerà Furio Steffè a fare i conti con una carenza in cabina di regia che potrà diventare il grande limite di Trieste nei play-off. Da questo momento in poi, l'Acegas è solamente nelle mani di Muzio. Mani buone ma, vista anche l'involuzione di un Lotti ancora condizionato dall'infortunio patito, le uniche in grado di guidare la squadra nella lunga volata verso la promozione.

LE PAROLE DEL COACH Furio Steffè non parla di mercato, preferisce concentrarsi sulla crescita evidenziata dalla sua squadra nelle ultime uscite. «A Pordenone e a Mestre abbiamo raccolto due successi preziosi grazie ai quali abbiamo invertito il trend negativo delle ultime trasferte e consolidato la nostra classifica. Non abbiamo fatto, però, nulla di speciale. La cosa importante, aldilà dei risultati, è il modo in cui siamo riusciti a esprimerci sul campo. Divertendoci e, spero, facendo divertire chi è venuto a vederci. Segno che stiamo crescendo e che i ragazzi si stanno rendendo conto di come vanno affrontate le partite. Adesso torniamo al palaTrieste consapevoli di dover ripartire da zero. Mettendo queste due vittorie in un cassetto per affrontare San Marino che sarà anche l'ultima in classifica ma che, nelle ultime settimane, ha dato filo da torcere a tutte le sue avversarie. Nessuno deve pensare che quella di domenica sarà una passeggiata».

lo. ga.

GINNASTICA SERIE A1

A Firenze solo le bresciane davanti alla compagine triestina

Artistica, un altro secondo posto anche senza l'infortunata Macrì

TRIESTE Ancora una piazza d'onore per l'Artistica '81 Trieste che nella seconda prova del campionato nazionale di serie A1 di ginnastica artistica, a Firenze, si conferma una delle migliori compagini della Penisola finendo alle spalle della Brixia Brescia, che si conferma sul gradino più alto del podio.

Pur dovendo affrontare anche questa seconda competizione senza una delle stelle Federica Macrì (in via di recupero dopo un infortunio alla caviglia), le ragazze allenate da Diego Pecar e Teresa Macrì (Francesca Benolli, Sara Bradaschia, Manuela Carrafiello, Saša Golob, Carolina Pecar) hanno concluso la gara con il totale di 65.967, senza riuscire ad insidiare il primo posto di Brescia (68.817) ma tenendo a considerevole distanza la Coop Parma, terza classificata con 63.800.

Le ginnaste giuliane, dopo una settimana travagliata a causa dell'influenza che ha colpito il «capitano» Francesca Benolli, iniziano la manifestazione al volteggio dove proprio la Benolli è fantastica e si merita un 9.500 (punteggio più alto della gara) e anche Manuela Carrafiello fa del suo meglio conquistando un 8.40.

Dopo due discreti esercizi alle parallele dove fa il suo ingresso in gara Sara Bradaschia (7.883) mentre Francesca è premiata con 8.167, si passa alla trave: qui la Bradaschia, nonostante un'imprecisione, è penalizzata forse eccessivamente dalla giuria e si deve accontentare di un 7.083; la Benolli, invece, riesce con grinta a portare a termine un esercizio pulito che le vale un ottimo 8.500.

La competizione si conclude infine al corpo libero: Sara Bradaschia è spettacolare ed espressiva e si merita un 8.183 che è uno dei migliori punteggi della specialità; Francesca Benolli paga invece le poche energie rimaste a causa dell'influenza settimanale e della gara tiratissima: un errore in un doppio salto carpio porta così il suo punteggio a 8.150.

Dopo questa seconda prova è quindi la Brixia Brescia che guida la classifica generale con 50 punti davanti alle nostre ragazze dell'Artistica '81 Trieste (44) e alla Coop Parma (36), ma tutti questi risultati valgono solamente per l'accesso alla gara finale dove poi le migliori quattro compagini si «giocheranno» tutto partendo da zero.

L'appuntamento è quindi fissato per il 12 marzo quando la serie A1 farà tappa qui al PalaTrieste: sarà un'occasione per vedere all'opera le migliori ginnaste (e i migliori ginnasti) di tutta Italia e per tifare Artistica '81 con la speranza di veder scendere in pedana anche Federica Macrì che proverà in tutti i modi a recuperare dal suo infortunio per lanciare l'assalto al primo posto.

Luca Stacul